

Fitti: l'aumento per il caro vita scatterà solo dal 1° agosto '79

A pag. 2

Oggi al Senato il voto sul decreto Pedini. Manifestazioni negli atenei

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Operazione qualunquismo

Sarebbe davvero miopie negare che viviamo, non soltanto in Italia, un'epoca inquietata e contraddittoria, in cui grandi segni di novità e di progresso s'intrecciano a fenomeni di ristagno, a spinte di restaurazione, in tutti i campi. E a processi profondi, che rivelano un logoramento, uno scollamento, una perdita di credibilità da parte del sistema politico. Ma bisogna pur dire una verità: c'è qualcuno, ci sono forze, ben installate all'interno del sistema e delle sue gerarchie, cui la denuncia dei guasti e della crisi serve non per stimolo a mettervi riparo ma, al contrario, per distillare pericolosi veleni. E' quella che chiameremo «operazione qualunquismo».

hanno sottolineato con enfasi enorme una certa diminuzione nel numero dei votanti. Ma invano cercheremo un solo cenno ai risultati. Eppure sono stati di grande interesse, con la scomparsa delle liste estremiste, l'avanzata delle liste unitarie di sinistra, l'arretramento delle liste cattoliche che (l'anno scorso vi nacque sopra una filosofia) si caratterizzavano fortemente per una accentuazione del «privato». La stessa stampa dedica le prime pagine a una opinione personale espressa da un deputato comunista sulle trasmissioni di «Tribuna politica» per montare una campagna contro la «mentalità di regime» del Pci. Intanto, il silenzio è quasi totale su certe nomine varate per la Rai-Tv dai consiglieri Dc-Psi-PSDI; oppure, se se ne parla, è per una generica denuncia di lottizzazione, che copre i veri responsabili.

lenzo assoluto sulla requisitoria del Pci al processo di Catanzaro, da cui usciva in piena luce il ruolo determinante del Sid nell'atto di nascita del terrorismo? Faremo ancora due esempi. Vengono pubblicate altre presunte lettere di Moro, le si presenta, senza la minima serietà professionale, come documenti tenuti nascosti dagli uomini del potere, quando poi si scopre che queste lettere non sono mai pervenute ai destinatari. Ma non basta. Quasi nessuno si cura minimamente di cogliere la sostanza, che è una nuova schiacciante conferma che l'unico obiettivo perseguito dalle Br, era il riconoscimento politico da parte dello Stato, l'inizio quindi di una guerra civile dichiarata. Infine, la questione dell'assenteismo parlamentare, agitata non per capirne e precisarne le cause — c'è un'ampia materia di discussione e vi sono certi problemi di riforma dell'istituto — ma per una rozza semplificazione, di stampo classicamente qualunquista. Si asserisce infatti che vi sarebbe uno scollamento del parlamento a pirca cassa di risonanza degli accordi presi tra i partiti. Ma è il contrario della verità. Dal momento della formazione della attuale maggioranza si può dire che non vi sia stata legge, concordata tra i partiti, che il parlamento non abbia messo in discussione. Valgono esempi recenti, come quelli dei patti agrari, del decreto Pedini, delle norme sull'emittenza privata.

Nuovi motivi di inquietudine

Voci poi smentite su una rivolta di parà in Spagna

Gravissima sortita del cardinale primate che invita a votare «no» alla Costituzione

Dal nostro inviato

MADRID — Nuovi motivi di inquietudine e di preoccupazione. L'ufficio stampa dello Stato maggiore dell'esercito ha smentito ieri ufficialmente all'agenzia EFE le voci relative ad un tentativo di sollevazione o ribellione che — secondo una stazione radio madrileña — sarebbe avvenuto nelle file della brigata dei paracadutisti di Alcalá de Henares. Secondo le voci, otto paracadutisti sarebbero stati arrestati e il tentativo di rivolta soffocato.

nuti venticinque ufficiali di varie armi e corpi, alcuni sotto processo perché implicati nel fallito golpe, altri semplicemente agli arresti per varie ragioni. I venticinque, o una parte di essi, avrebbero partecipato ieri mattina ad alcuni «incidenti» (probabilmente rifiuto del cibo, richiesta di più ore di «aria», grida di protesta contro il prolungarsi della detenzione, e così via). Non si sarebbe trattato, però, di episodi tali da mettere in pericolo l'ordine pubblico. Nessun paracadutista, comunque, avrebbe partecipato agli «incidenti».

Campagna allarmistica

E' probabile che la voce sia stata diffusa nel quadro della campagna allarmistica che alcuni ambienti di destra (e di estrema sinistra) conducono per indurre gli elettori a non recarsi alle urne. Questa, almeno, è l'opinione prevalente in alcuni ambienti politici, in particolare quelli del Partito comunista. Si sottolinea in tali ambienti che le voci allarmistiche si moltiplicheranno nei prossimi giorni fino al referendum del 6 dicembre.

raggio di dirlo esplicitamente a respingere la Costituzione nel referendum del 6 dicembre. Al documento del cardinale primate hanno aderito otto vescovi, tutti nostalgici del franchismo. Pur essendo l'opera di una minoranza di ecclesiastici ben noti per le loro posizioni integraliste e per il loro passato franchista, la presa di posizione a favore del «no», motivata con il presunto carattere «ateo» della Costituzione, ha turbato l'opinione pubblica e i partiti democratici. Hanno reagito con dichiarazioni di disappunto o di condanna il ministro degli Interni Martín Villa, il presidente della Commissione costituzionale della Camera Emilio Artale (Centro democratico) e il ministro socialista Javier Solana, il segretario generale del Partito comunista Santiago Carrillo.

Ferma contestazione

Il CC del PCE ha diffuso un comunicato in cui si sottolinea il rispetto dei comunisti per gli aspetti della pastorale esclusivamente interna alla Chiesa, ma si rivendica il diritto dei politici di contestare e respingere energicamente gli aspetti esterni e politici, che sono rivolti — dice il comunicato comunista — non solo contro la Costituzione, ma contro i membri del parlamento eletti dal popolo, contro i futuri legislatori, e contro l'insieme della società spagnola.

contro il testo costituzionale», e, in un ampio editoriale, aggiunge: «La Chiesa spagnola, che ha dato un bell'esempio di umiltà chiedendo pubblicamente perdono per le sue responsabilità nella guerra civile, si vede ora turbata dagli eredi, grazie a dio minoritari, di quei prelati che benedissero drammaticamente, chiamandolo crociata, quello che fu uno dei più sanguinosi fratricidi della nostra storia».

Il giornale comunista «Mundo Obrero» riferisce le reazioni fortemente critiche di alcuni teologi, come Enrique Miret Magdalena e Alfonso Carlos Comin, secondo i quali la pastorale ha un carattere «dittatoriale».

La sollevazione del cardinale e degli otto vescovi introduce in verità un ulteriore e grave motivo di turbamento nel clima politico spagnolo. La Chiesa, superando divergenze note a tutti, aveva trovato nella neutralità benevola davanti al testo costituzionale un momento di «unità nella diversità» e di serenità. L'iniziativa di Gonzalez Martín mette ora i contrasti a nudo con una brutalità sconcertante.

Arminio Savioli

Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)

Oscuri sviluppi della situazione politica

Accentuate spinte alla crisi per sfuggire ai nodi reali

Aperti sospetti che certe forze nella Dc puntino a elezioni anticipate - Pressioni di Psi e PSDI per una « chiarificazione » - Preoccupata intervista di Andreotti - Gli schieramenti congressuali dc

ROMA — Una atmosfera di ambiguità e di manovre sembra calare pericolosamente sulla scena politica. Le spinte alla crisi, e forse a sbocchi ancor più radicali come le elezioni anticipate, vanno assumendo una tale consistenza, dentro la Dc ma anche in altri partiti, da spingere perfino Andreotti ad abbandonare gli usuali toni rassicuranti per mostrare segni di allarme sulle sorti del suo gabinetto. In un'intervista al «Corriere della Sera», significativamente intitolata «per favore, non apriamo la crisi a dicembre», il presidente del Consiglio appare preoccupato che possa attenuarsi il vincolo della solidarietà tra i partiti «nel momento meno opportuno», quando urgono scadenze come quelle del SME e la definizione del piano Pandoletti. Egli parla del pericolo rappresentato dal «tiro del cannone» della «diffidenza reciproca». Ma intanto, il segretario del PSDI, Pietro Longo, rovescia

sulla Dc il sospetto di voler far durare il governo, anche pagando un duro prezzo in termini di «chiarezza e efficienza», fino a un periodo (febbraio, per esempio) in cui «le forze che puntano alla crisi per chiedere elezioni anticipate, potrebbero avere più facile successo».

PSDI e PSI continuano a premere per una «chiarificazione profonda» (da certe dichiarazioni, pare essere solo sinonimo di crisi), da tenersi sollecitamente. Anche ieri, Aldo Aniasi, della Direzione socialista, è stato esplicito: «va risolto al più presto il problema della «evidente inadeguatezza dell'attuale governo monocolore» dinanzi alla realtà del Paese. Del resto, altri esponenti socialisti, come Querci, aggiungono che la relazione tenuta da Zaccagnini alla Direzione «deve far pensare «più ad un affossamento dell'unità nazionale che a un suo rilancio».

voltafaccia democristiano, sui patti agrari accentua gli elementi di tensione e ne evidenzia le radici. Della questione si è occupata ieri la Direzione socialista, per sollecitare tutte le forze della maggioranza e il governo (accusato di non aver esercitato alcuna adeguata funzione) ad applicare i punti concordati degli accordi programmatici. Anche sul Sistema monetario europeo, il PSI — come si legge in un comunicato emesso al termine dei lavori — si riserva di esprimere il suo giudizio «quando tutti gli elementi del sistema saranno definiti e resi noti»: ma tenendo conto, pure qui, che le conseguenze di «assai maggiore complessità nel riordinare l'economia nazionale, comporteranno la necessità di assicurare condizioni nuove di autorevolezza e efficacia».

an. c. (Segue in ultima pagina)

Scatta un'operazione della magistratura

Per i sequestri arresti a catena a Roma e Milano

Sinora 18 in carcere - Personaggi di spicco della malavita organizzata spostati dal Sud al Nord - Numerosi i ricercati

Diciotto arresti fra Roma e Milano. Sono i gregari dell'Anonima sequestrati: fra loro qualche personaggio di spicco nell'organizzazione dell'industria criminale che dalle cosche mafiose calabresi dirige e coordina gran parte di questo orrendo, gigantesco «fittizio». Francesco Morabito, segretario degli intergruppi Mammoliti, ad esempio, preso a Milano è considerato uno dei cervelli di una serie di sequestri in Brianza. Nella sua banda erano i fratelli Loiello, anche loro pedine importanti, da anni noti, per anni lasciati liberi di giocare la carta del qualunquismo.

La magistratura, divisa tuttora dalle furibonde polemiche sulla «linea dura» e sulla «linea morbida» — bloccare o no i riscatti degli ostaggi? — sembra voler mettere a segno una operazione che avrà ancora degli sviluppi. Sono infatti diversi i mandati di cattura non ancora eseguiti, le ricerche febbrili a Milano come a Roma.

Nella capitale sono stati firmati quindici mandati di cattura per il reato di associazione a delinquere, di cui solo tre già eseguiti. Ma restano poco chiari i tempi di questa operazione giudiziaria. Si colgono i segni di una strategia che non sembra avere forza di mezzi e tempestività d'intervento sufficienti. E' certo oramai che le bande usufruiscono di una coordinazione che ha del militare, di un'organizzazione che può riciclare, reinvestire i miliardi dei riscatti, che



BOLOGNA — L'industriale Andrea Zenesini (a sinistra) quando si occupava di calcio in una foto con Carraro

Lo studioso francese smentisce un falso dell'Espresso e propone un serio confronto politico e culturale

Lettera di Foucault all'Unità

Pubblichiamo volentieri questa lettera di Michel Foucault. Essa ci appare significativa, non soltanto per la denuncia della inammissibile manovra scandalistica della quale l'eminentissimo studioso francese è stato vittima, ma per una ragione più ampia e più profonda. Per l'atteggiamento con il quale la nostra riflessione di un più fecondo rapporto tra politica e cultura, e di un dialogo più aperto tra quanti intendono misurarsi con le ragioni della crisi che attraversa la nostra epoca. E' una lezione di equilibrio intellettuale e di onestà che ci sembra tanto più giusto sottolineare, nel momento in cui assistiamo nel nostro paese, e perfino in alcune aree della sinistra, ad un modo di impostare i dibattiti, e di affrontare i problemi più inclini alla propaganda e alla comunicazione che ad un impegno di riflessione critica e di reale laicità.

Non basta certo dire che il problema del potere è centrale, bisogna andare molto più avanti. Voi sapete bene che gli strumenti di analisi sono incerti, quando addirittura non mancano. Sapete anche che in questo campo il pensiero comporta temibili pericoli: è successo che i dogmi, le illusioni, lo stesso «eclettismo», le ignoranze abbiano avuto effetti per i quali i popoli interi hanno pagato.

È vero. Cerchiamo di cacciar via quanto vi è di pericoloso in quel che diciamo e in quel che pensiamo. Ma lasciamo alle polizie la cura di braccare gli individui pericolosi.

Nel numero del 19 novembre 1978, l'Espresso ha messo in scena una polemica a sfondo ideologico, e gli intellettuali del Pci. Messo in scena? Dovrei dire: fabbricato.

Inutile soffermarsi su ciò che è solo spregevole. Lasciamo dunque da parte l'Espresso e i suoi modi di fare. Ma non credete che potremmo essere d'accordo sui punti seguenti? Ci sta oggi di fronte un immenso lavoro di riflessione. Il funzionamento degli stati ospitalitari e degli stati socialisti, i tipi di società propri a questi vari paesi, l'esito dei movimenti rivoluzionari nel mondo, l'organiza-

zione e la strategia dei partiti nell'Europa occidentale, lo sviluppo di un po' dovunque degli apparati di repressione e delle istituzioni di sicurezza, la difficoltà di collegare lotte locali e poste in gioco generali, tutto questo ci pone questioni assai ardue.

Se volete discutere, discutiamo. Mi piacerebbe farlo con voi, dove vorrete e nelle forme che più vi converranno. Ma fuori delle istituzioni che trasformano le discussioni in giudizi, e fuori di quei giornali che le trasformano in commedia. Penso con nostalgia ad una discussione la cui funzione fosse non tanto di ridurre le idee ai loro autori, gli autori a combattenti e la lotta a una vittoria, quanto di moltiplicare le ipotesi, i campi, le questioni, gli interlocutori, mettendo in luce le differenze che li separano, e quindi le dimensioni della ricerca.

3) A sostegno di questa fal-

Michel Foucault

In udienza privata

Ricevuti dal Papa i dirigenti dei movimenti di liberazione africani

ROMA — Papa Giovanni Paolo II ha espresso il suo sostegno morale alla lotta dei popoli dell'Africa australe e si adopererà — con la sua autorità morale — per sensibilizzare la coscienza di tutto il mondo cristiano sulla sistemazione ragionevole dei diritti civili in Rhodesia e Sudafrica. Il gesto, che isola oggettivamente i regimi colonialisti e razzisti ed i loro sostenitori, è stato compiuto dal pontefice mercoledì quando ha ricevuto, in udienza privata, i dirigenti dei movimenti di liberazione della Namibia e del Sudafrica. L'annuncio è stato dato ieri mattina a Roma, nel corso di una conferenza stampa nella sede dell'IPALMO, da George Silundika, dirigente del Fronte patriottico del Zimbabwe, e dell'ambasciatore della Namibia, l'annunciato è stato dato ieri mattina a Roma, nel corso di una conferenza stampa nella sede dell'IPALMO, da George Silundika, dirigente del Fronte patriottico del Zimbabwe. All'udienza, durata una ventina di minuti, hanno preso parte il presidente dell'African national congress (ANC) del Sudafrica Oliver Tambo, il presidente della SWAPO della Namibia Sam Nujoma e, in rappresentanza del Fronte patriottico del Zimbabwe, George Silundika dell'esecutivo nazionale della ZAPU e Kumbirai Kangai segretario della ZANU.

L'udienza è stata considerata dai dirigenti dei movimenti di liberazione come un alto onore ed una «fonte di ispirazione morale per il nostro lavoro politico». Una «testimonianza dell'orrore che il mondo prova di fronte alla sistematica violazione dei diritti umani in Africa australe». L'udienza è stata chiesta dagli stessi movimenti di liberazione e ha detto Silundika ai giornalisti — siamo estremamente lieti che ci sia stata concessa. «Il nostro scopo — ha precisato — era quello di attirare l'attenzione dei pontefici sui crimini che vengono perpetrati contro i nostri popoli. Ci siamo rivolti al Papa come capo di una comunità di fedeli che copre il mondo intero, come una persona che può fare appello al mondo perché esprima opposizione all'apartheid e al razzismo».

Guido Bimbi (Segue in ultima pagina)



sinonimo in un solo caso

PER un motivo del quale elementari ragioni di discrezione ci vietano di dar conto ai lettori, siamo stamane in grado di rivelare un piccolo ma significativo episodio verificatosi durante la riunione della Direzione democratica dell'altro ieri. Il segretario on.le Zaccagnini stava leggendo le 75 cartelle della sua relazione, ascoltato con particolare e ossequiosa attenzione dal vice segretario on. Carlo C. Donat Cattin (quel C. che leggete dopo Carlo, è una abbreviazione di «Cogniglio», secondo nome assunto, dopo avere visto il neonato, da un suo zio allevatore di mammiferi roditori domestici in Val d'Aosta), quando qualcuno lo ha tirato per la giacca e gli ha consegnato un foglietto sul quale, frettolosamente, stava scritto: «Caro Zac, in questo momento sono state interrotte dalle sinistre le trattative degli esperti sui patti agrari perché i nostri insistono nella pretesa di non tenere conto degli accordi programmatici raggiunti sulla mezzadria, accordi successivamente approvati in Senato. Sappiti regolare». Zaccagnini ha letto, si è fittato in tasca il biglietto, e impassibile ha seguito a declamare il suo documento che proprio in quel punto suonava così: «Similmente, certi attacchi eccessivi e tendenziosi alla presunta debolezza operativa del go-

Fortebraccio

Polemiche accese a palazzo Madama

Scambio d'accuse sull'assenteismo

Fanfani attenua i suoi argomenti, dissensi nel gruppo dc - Documento del PSI suscita reazioni nella stampa parlamentare

ROMA — Un intrecciarsi confuso di dichiarazioni, interventi al voco, commoventi, lunghi e brevi, lettere, proteste ufficiali e ufficiose ha reso elettrica, ieri, l'atmosfera in Senato. Oggetto della contesa (per la verità un po' confusa) da momento che non è facile stabilire esattamente quali siano gli schieramenti) è la questione del cosiddetto assenteismo parlamentare, che da qualche giorno a questa parte ha conquistato le prime pagine di quasi tutti i giornali italiani.

A palazzo Madama il problema è stato posto per la prima volta martedì mattina da Fanfani. Quando ha aperto la seduta c'erano solo cinque senatori. Così pochi, cioè, che era impossibile persino chiedere la verifica del numero legale (la richiesta, a norma di regolamento, deve essere fatta prima del voto o della votazione). Fanfani ha detto allora che avrebbe posto la questione alla Giunta del regolamento. Molti giornali, la mattina successiva, hanno dato grande spazio all'intervento del presidente del Senato, sottolineando sulla polemica di ieri.

Le prime reazioni sono venute l'altro ieri dal PCI. Il vicepresidente del gruppo, Gaetano Di Marino, è intervenuto in aula per dire che le forzature qualunque

non servono a nessuno: si tratta di affrontare i problemi seri, le disfunzioni cioè dei lavori parlamentari, e lo scarsi impegno di alcuni gruppi: DC in testa. Se venisse qui un osservatore straniero — ha detto — e giudicasse in base alla presenza in aula, credo si convincerebbe che in Italia esiste un governo di soli comunisti, appoggiato dall'estero da lui.

Ieri mattina, una dopo l'altro, sono venuti un comunicato del gruppo socialista, polemico con giornali e giornalisti, e anche un presidente del Senato: un nuovo intervento in aula di Fanfani, che ha cercato di attenuare le polemiche, dicendo che il suo precedente discorso era stato male interpretato; una lettera di 30 senatori DC, indirizzata a Bartolomei, assai critica verso il presidente del Senato; una risposta di Bartolomei a questa lettera, pure in certi toni critica verso Fanfani; le dichiarazioni rilasciate ai giornalisti da quasi tutti i presidenti dei gruppi del Senato; la protesta, infine, dei giornalisti che si sono ritenuti calunniati e offesi dal comunicato socialista (a alcuni di loro — è scritto in quel documento — non sono all'altezza dei compiti) ed hanno subito scritto una lettera per chiedere

l'intervento dell'Associazione stampa parlamentare.

Si vede bene, da queste informazioni assai schematizzate, che la polemica è destinata ad andare avanti. Dalle dichiarazioni dei dirigenti dei gruppi parlamentari sono venute proposte e osservazioni delle più diverse. L'unico punto in comune è il rifiuto netto della tesi — che certa stampa ha sostenuto in questi giorni — secondo la quale la colpa è tutta di deputati e senatori «disimpegnati».

Qualcuno ha poi voluto puntare l'accento sul fatto che la nuova maggioranza avrebbe tolto importanza ai parlamentari («una forse il problema dell'assenteismo nasce negli ultimi nove mesi»). Altri (Bartolomei) hanno parlato di servizi e rimborsamenti insufficienti a rendere facile la vita di un senatore. C'è chi, dismentendo di rimando, ha avanzato anche l'ipotesi di riorganizzare i lavori del Parlamento sulla base di sessioni quindicinali: vale a dire sedute continue per 15 giorni al mese e gli altri 15 disponibili invece per altri impegni politici e parlamentari. Una ipotesi che nessuno ha voluto scartare, ma i più ritengono che non sarebbe un rimedio risolutivo.

pi. s.

Stamane, convocato da Ingrao

A Montecitorio vertice dei capigruppo

ROMA — Vertice, stamane alla Camera, sulla questione del cosiddetto assenteismo delle aule parlamentari. Si ne discuterà nel corso di una conferenza straordinaria dei capigruppo, promossa dal presidente Ingrao. Al centro della discussione (o, meglio, dell'avvio dell'esame delle complesse questioni che stanno dietro questo falso problema) vi è ovviamente ben altro che il polveroso sottinteso sollevato in questi giorni con il trasparente intento di alimentare una campagna sul presunto «distacco» tra paese reale e istituzioni democratiche.

Piuttosto, sono sul tappeto alcune grosse questioni politiche e organizzative, del tutto e a bella posta ignorate da chi ha scatenato la campagna sull'assenteismo.

C'è, intanto, il problema della complessità nuova del lavoro parlamentare, di cui i dibattiti d'aula, in seduta plenaria, sono solo un momento e talora nemmeno il più rilevante. In sostanza, i deputati sono a Montecitorio — pur con le dovute, scandalose eccezioni, non solo personali, ma di interi gruppi politici, che abbiamo documentato domenica scorsa — ma non per questo stanno sempre in aula occupati come sono da altri impegni parlamentari. (Con il che, per inciso, cade nel ridicolo la demagogica proposta pannelliana che i parlamentari «tornino al cartellino» all'ingresso del palazzo).

Basti pensare all'inten-

serrato lavoro nelle commissioni, spesso riunite giorno e notte per preparare provvedimenti importanti, persino in aula. Classici in questo momento gli esempi della commissione Agricoltura, impegnata nel drammatico confronto sui patti agrari; della commissione Bilancio che solo la notte scorsa ha potuto concludere l'esame dei progetti di legge finanziarie per il '79; e della commissione Giustizia, dove prosegue da mesi la battaglia sulla cosiddetta legge Realebis, senza che questo faccia trascurare gli altri problemi della amministrazione giudiziaria. Senza contare l'attività preparatoria all'interno dei singoli gruppi, i rapporti dei deputati con i propri colleghi, i lavori di collegamento con il partito.

Denunciare quindi le assenze massicce dall'aula al momento di votazioni particolarmente rilevanti è legittimo e sacrosanto. Ma puntare sistematicamente sull'assenteismo dall'aula è, oltretutto, un modo vecchio, ottocentesco, di affrontare i problemi della vita di un Parlamento oggi alle prese con problemi che esigono all'incanto specializzazioni e qualifiche in modo del tutto nuovo: solo di quelle diverse da quella tradizionale.

E qui si entra nel merito di un altro rilevante problema già da tempo all'esame della Camera, ed in particolare della Giunta per il regolamento, che è impegnata nella elaborazione di un

corpo organico di norme modificative dell'attuale sistema di lavori parlamentari. Un primo complesso di questioni è legato allo snellimento delle procedure di discussione. Come è possibile, per esempio, tollerare ancora (e perché mai un deputato dovrebbe essere costretto a subire in aula le conseguenze) che un deputato radicale intervenga per ben quattro volte nell'aula di Montecitorio, lo stesso giorno e nel merito della stessa legge, solo perché il regolamento glielo consente in modo incontrollato? E perché mai, in ogni caso, dovrebbe ripetersi in aula la stessa identica discussione generale su ciascun provvedimento che si è già svolta in commissione? In realtà la discussione generale in aula già ora non è prevista dal regolamento; ma le attuali norme consentono di derogare a questo principio che, in pratica, resta sempre e del tutto inapplicato rendendo spesso elefantico qualsiasi dibattito.

Altre questioni in discussione riguardano la limitazione del tempo degli interventi, la possibilità che se un provvedimento è stato discusso in aula da una camera possa essere ratificato dall'altra solo in commissione. L'ampliamento in definitiva di quei compiti legislativi che oggi possono essere attribuiti (e che vengono largamente esercitati) dalle commissioni.

g. f. p.

Tribuna politica solo sul 1° canale ma da gennaio anticipata alle ore 21

ROMA — Dall'11 gennaio e fino al 15 marzo «tribuna politica» sarà trasmessa sul primo canale alle 21 subito dopo il telegiornale e la pubblicità. La decisione — destinata a suscitare certamente ampie e aspre polemiche — è stata presa ieri sera dalla commissione parlamentare di vigilanza con il voto contrario di cinque rappresentanti del gruppo comunista. A favore dello spostamento di orario ha votato uno schieramento composto: i dc, Pannella, il rappresentante socialista presente, e i compagni Valori e Trombadori. Trombadori aveva avanzato nei giorni scorsi la proposta di trasmettere le tribune contemporaneamente su ambedue i canali. Il Pci aveva criticato questa ipotesi — poi scartata nella seduta di ieri — ribadendo la necessità che gli utenti fossero lasciati liberi di scegliere. Piuttosto — aveva sostenuto il compagno Valenza — cerchiamo di rendere le tribune meno noiose.

Le stesse considerazioni il compagno Valenza ha svolto ieri sera. Perché affidare, dopo il telegiornale, altri 50 minuti di «tribuna» agli

spettatori sconvolgendo la normale programmazione? Perché spostare la tribuna Valenza — si stanno ancora studiando misure per rinnovare la formula delle conferenze stampa dei partiti: troviamo queste formule nuove o decidiamo sugli orari. Nel frattempo — ha detto ancora Valenza — potremmo fissare per il 21 il ciclo delle «tribune flash» che vanno in onda sul secondo canale e durano soltanto 8 minuti.

Tuttavia l'emendamento che anticipa alle 21 le tribune sul primo canale è passato. All'unanimità è stata votata una raccomandazione di Bogi (Pri) per garantire a ogni partito la possibilità di spettatori (non accompagnare, cioè, le «tribune» con programmi sull'intera rete di diversa capacità di attrazione).

Successivamente la commissione ha ascoltato una relazione del senatore Zito sulla SIPRA.

Ieri si è riunito anche il consiglio d'amministrazione della RAI. Accantonata la questione di alcune nomine che riguardano l'assetto della segreteria è stata sistemata

la posizione di 4 assistenti di dirigenti. Si tratta di questione di una certa complessità. Schematizzando si può dire che il consiglio ha annullato il criterio secondo il quale ogni direttore nuovo (di rete, di testata, di supporto) si sceglieva assistenti di fiducia, riconoscendo la qualifica in quanto tale.

Si è discusso anche del bilancio '78: i consiglieri del Pci hanno sostenuto la necessità di una valutazione attenta e oculata delle disponibilità programmando rigorosamente e complessivamente introiti e spese. Sono stati nominati anche i responsabili dei programmi in lingua italiana e slovena per la sede del Friuli Venezia Giulia. Il consiglio torna a riunirsi stamane alle 9.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi.

L'interrogativo dopo le variazioni dei prezzi al consumo pubblicate dall'Istat

Fitti: aumento-carovita solo fra un anno

Una dichiarazione del compagno sen. Ottaviani: «L'aggiornamento in base al costo della vita non può che partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della legge» Per gli inquilini con reddito sotto gli 8 milioni l'indicizzazione sarà graduale fino al 1983

ROMA — L'aumento del costo della vita incide subito sugli affitti? Oppure l'adeguamento è rinviato? La domanda viene spontanea dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della variazione dei prezzi al consumo calcolata dall'ISTAT. Dall'ottobre '77 all'ottobre '78 l'aumento del costo della vita è stato del 12,3%. Ci saranno dunque nuovi aumenti dei canoni delle locazioni?

«L'aggiornamento — ci ha dichiarato il compagno Ezio Ottaviani della commissione LLPP del Senato — è una misura prevista dalla legge per adeguare gli immobili al mutare del valore della moneta.

Poiché la legge è entrata in vigore il 1. agosto scorso e quindi la fotografia a quella data il valore dell'immobile, non si può ora pretendere l'aumento. L'aggiornamento in base al costo della vita non può che partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore, cioè dall'ottobre '79. Il gruppo comunista oppone lo stesso chiederà chiarimenti al governo».

La nuova disciplina delle locazioni prevede che l'affitto venga annualmente adeguato all'aumento del costo della vita intervenuto nell'anno precedente ma nella misura massima del 75 per cento.

In questo caso, trattandosi di un aumento del più del 12,3%, il 75% sarà il 9,2%. L'aumento non sarà immediato.

La legge, che prevede un adeguamento graduale dei fitti all'equo canone (due anni per gli inquilini con un reddito annuo superiore a 8 milioni e sei anni per quelli con un reddito inferiore) stabilisce anche una certa gradualità nello stesso aggancio alla scala mobile. L'indicizzazione, al 75% (cioè integralmente) si applicherà a partire dal secondo anno, cioè dal 1. agosto '79 nei contratti degli inquilini che superano il tetto di otto milioni; per gli inquilini con un reddito inferiore invece, per i primi due anni il canone non subirà le oscillazioni degli indici ISTAT.

Sarà aggiornato soltanto a partire dall'inizio del terzo anno con il 20%, con il 40% dal quarto anno, con il 60% dal quinto e con il 75% dal sesto anno (cioè soltanto dal 1. agosto 1983). L'indicizzazione, inoltre, si calcolerà sull'affitto pagato in quell'anno e non sull'intero equo canone.

Nei Comuni con una popolazione al di sotto dei cinquemila abitanti che sono stati esclusi dall'equo canone, per i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge e quindi di soggetti in proroga, è previsto l'aggiornamento annuale del canone in base al 75% del costo della vita. L'aumento però non dovrebbe verificarsi prima di un anno.

Che cosa succede per gli inquilini, che per effetto dell'equo canone hanno avuto ridotto il fitto? L'indicizzazione, anche in questi casi, dovrebbe essere richiesta un anno dopo l'applicazione della legge. Altrimenti verrebbe snaturata l'essenza stessa del provvedimento: esige tassativamente la diminuzione del canone e poi lo fa subito aumentare.

Potrebbero, inoltre, verificarsi trattamenti diversi. Potrebbe succedere che inquilini di un alloggio identico (della stessa tipologia catastale, situato nella stessa città, nella stessa fascia urbana, dello stesso anno di costruzione e nello stesso stato di manutenzione e conservazione, ecc.) paghino fitti diversi. Supponiamo che si tratti di un inquilino nuovo e di un inquilino vecchio che ora hanno lo stesso fitto di 150 mila (quello calcolato con l'equo canone): potrebbe accadere che l'inquilino vecchio abbia un aumento del 9,2%, quello nuovo, invece, debba attendere un anno. Non è un assurdo?

Da qui l'iniziativa dei parlamentari comunisti di invitare il governo ad intervenire subito per un chiarimento.

Claudio Notari

Altrettanti già pronti per aprile

Arrivano a Milano quattromila sfratti

Le immobiliari all'attacco per eludere l'equo canone - 129 stabili in vendita frazionata - Urgente un controllo del mercato

Dalla nostra redazione

MILANO — Sono altre 4 mila 408 per la precisione — gli sfratti già eseguiti che pendono su altrettante famiglie di inquilini nella sola città di Milano, scaglionati di qui alla fine di aprile. Per quella data tenendo conto delle richieste sfrazzate in corso e che la proprietà immobiliare va presentando, ce ne saranno altri 4 mila.

Il fenomeno delle disdette, mandate agli inquilini con contratti di locazione bloccati, sta diventando, per parte sua, una questione di massa. Ne sanno qualcosa le commissioni di zona e i comitati di quartiere che funzionano come strumenti dei consigli di zona e che si vedono settimanalmente investite delle preoccupazioni di decine e decine di famiglie.

Ne sanno qualcosa anche le sezioni del Pci, che stanno in queste settimane aperte ai di là degli orari normali, per far fronte a tutti i problemi

dell'applicazione della nuova legge sull'equo canone che sempre più spesso si sentono richiedere pareri non per arrivare alla determinazione di un giusto affitto, ma su come contrastare l'iniziativa padronale che li minaccia direttamente di espulsione dall'alloggio.

A Milano ci si rende conto che la situazione non deve essere molto diversa nelle altre aree di alta concentrazione di abitanti, dove il fenomeno della speculazione immobiliare è più facilmente pilotabile da parte delle organizzazioni padronali. Proprio per questo si pensa che non debba essere perso neppure un giorno da parte delle forze politiche, dei sindacati dei lavoratori e degli inquilini, degli enti locali per mettere Parlamento e governo di fronte alla realtà, alle sue fortissime tensioni sociali, e alla necessità, quindi, di iniziative tal da consentire la corretta applicazione della

legge sull'equo canone. Che anche a livello governativo si senta in qualche modo che l'impatto della nuova legge con la realtà abbia provocato reazioni che vanno controllate, lo lascia pensare la decisione dei ministri alla Giustizia e ai Lavori pubblici, di promuovere un'inchiesta per avere dati aggiornati.

A Milano, troveremo come primo dato, appunto, 4.108 sfratti eseguiti, che diventano oltre 10 mila se si aggiungono quelli delle preture della provincia: da Monza, Desio, Rho, Magenta, Cassano, Lodi, ecc., zone nelle quali c'è notevole concentrazione urbana, le notizie sono assai simili a quelle che vengono dalla prefettura di Milano.

Troveranno anche, accentratissima, la spinta alla speculazione immobiliare, addirittura, in vista del «risparmio casa» e profittando di alcune norme contenute nella nuova legge che avevano — ed hanno — come obiettivo quello

di garantire i diritti dei piccoli proprietari e non di incoraggiare spostamenti di miliardi dal piccolo risparmio alle grosse manovre speculative, senza che tengano prodotti nuovi alloggi né da affittare né da acquistare in proprietà.

Le vendite frazionate sono così numerose da essere avvertite da chiunque arrivi a Milano. Non c'è strada nella quale non ci siano edifici con l'arrivo di «vendite in loco», gestite da qualche immobiliare, o di semplici «vestiti» riferiti ad alloggi singoli all'interno dello stabile.

Un primo censimento del Senato consente di localizzare nei quartieri «vecchi», l'assalto ai piccoli risparmiatori. Sono stati individuati 129 stabili messi totalmente in vendita frazionata.

Accanto a questo c'è l'immobilità del mercato: si fa di tutto per svuotare gli alloggi e poi si tengono sfratti. La nuova legge, infatti, prevede che per l'alloggio svuotato, sia che entri un'altra famiglia sia che vi si installino uffici, venga comunque pagato l'equo canone (gli uffici, essendo di questa natura, solo se vengono ricavati con ristrutturazione da vecchi locali). Ecco allora la proprietà immobiliare svuotare e tenere sfratti, ostacolando di fatto quell'obiettivo che pareva prioritario per la Confedilizia: consentire la mobilità, impedita dai blocchi dei contratti.

L'esistenza di un piano per sabotare l'applicazione della

legge sull'equo canone, è dimostrata non solo dalle disdette, e dai frazionamenti, e dallo sfratto di massa che rispondo, chiaramente, a di rettifiche della Confedilizia, ma anche dai lanci pubblicitari che vanno apparendo sulla stampa cittadina.

L'altro giorno sul «Corriere» una società, «composta da veri professionisti» spiega come sia conveniente comprare un vecchio alloggio occupato, sbattere fuori l'inquilino, rivendere l'alloggio «a prezzo di mercato, ricavando una interessante plusvalenza».

In questa situazione, quindi, sono le richieste urgenti che vengono avanti, e che abbiamo sentito sia in Consiglio comunale che nelle riunioni dei sindacati dei lavoratori e degli inquilini? Innanzitutto il rapido avvio del piano decennale per la casa (che stenta, invece, a decollare) in modo da mettere a disposizione del mercato della casa nuovi alloggi di edilizia sovvenzionata e convenzionata.

Nel frattempo, è urgente e necessario controllare la «mobilità» e il mercato. In altre parole è assolutamente necessario rivedere la questione degli sfratti eseguiti, dato che i Comuni non sanno dove sistemare le famiglie che vengono messe sulla strada, e allo stesso tempo trovare il modo di obbligare la proprietà ad affittare gli alloggi sfratti.

Renata Bottarelli

Confermati i contrasti sull'art. 15 della legge

Patti agrari: la DC insiste sulle posizioni di rottura

ROMA — Ieri mattina è stato posto all'esame della commissione agricoltura della Camera una delusione: i patti agrari, già risultato: Senato ecc ecc. Il ricominciamento agli affittuari ed ai proprietari della Camera di diverse trasformazioni sui fondi condotti in affitto. Si è così il principio il gruppo democristiano di Cammisa di una seria ipotesi pre-contrattando di emendare il testo, sopprimendo per il 50% l'effettivo il diritto all'escriscio pieno della iniziativa imprenditoriale.

Le posizioni dei vari gruppi sono venute ieri pubblicamente alla ribalta durante la discussione generale sull'articolo 15, in commissione Agricoltura nella quale per i comunisti sono intervenuti i compagni Esposto, Stefanelli e per la DC gli on. Mazzotta, Rosini e Lobianco, questi ultimi con orientamenti fra di loro divergenti. In apertura di seduta, Mazzotta, dopo aver cercato di minimizzare la portata delle proposte democristiane, ha però riproposto in concreto la sua linea di rottura.

Di ben altro respiro l'apporto dei comunisti al dibattito, tant'è che un altro democristiano (l'on. Rosini) ha sentito il bisogno di precisare in un certo senso le distanze da Mazzotta. Il compagno Esposto, in un discorso apprezzato da tutti i successivi interventi, ha ricordato che il diritto di iniziativa dell'affittuario a trasformare gli ordinamenti colturali si colloca nell'ambito dei programmi regionali di sviluppo, ed è pretesa all'articolo dell'economia, cui deve concorrere l'agricoltura anche per entrare nell'Europa comunitaria — come esiste il solo contratto di affitto con il ruolo di un partner che conta. Proprio per questo — ha detto Esposto — l'iniziativa e prete di votare l'articolo 15 quale cardine decisivo della legge, e chiedono agli altri di votarlo in un incontro con i mezzadri e contadini di maggioranza.

Per il rispetto degli accordi si esprime anche il consiglio regionale dell'Abruzzo, con un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze democratiche. Analoghe considerazioni vengono svolte dal segretario nazionale dell'Aelterra e da Ferruccio Lavera, della presidenza nazionale della Confedilizia. Martedì prossimo si svolgerà a Palermo una manifestazione regionale di mezzadri.

Per il rispetto degli accordi si esprime anche il consiglio regionale dell'Abruzzo, con un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze democratiche. Analoghe considerazioni vengono svolte dal segretario nazionale dell'Aelterra e da Ferruccio Lavera, della presidenza nazionale della Confedilizia. Martedì prossimo si svolgerà a Palermo una manifestazione regionale di mezzadri.

Per il rispetto degli accordi si esprime anche il consiglio regionale dell'Abruzzo, con un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze democratiche. Analoghe considerazioni vengono svolte dal segretario nazionale dell'Aelterra e da Ferruccio Lavera, della presidenza nazionale della Confedilizia. Martedì prossimo si svolgerà a Palermo una manifestazione regionale di mezzadri.

Provocata dalla Democrazia cristiana

A Cava dei Tirreni nuove elezioni

CAVA DEI TIRRENI (Salerno) — Ieri Craxi, Bisini, De Mita: oggi il compagno Giancarlo Pajetta — molto probabilmente, il presidente del consiglio Andreotti. La campagna elettorale a Cava dei Tirreni è un centro di similitudine della prossima settimana, per concedere alla DC e al Governo un tempo congruo ad una riflessione responsabile sulle conseguenze che potrebbe avere una decisione che, su questo punto, dovesse stravolgere la legge.

Anche fuori degli ambienti parlamentari il dibattito sui punti controversi della riforma è al centro di commenti e prese di posizione. Oggi il presidente dei deputati socialisti, Balzamo, illustrerà la posizione del Psi in un incontro con i mezzadri e contadini di maggioranza.

Per il rispetto degli accordi si esprime anche il consiglio regionale dell'Abruzzo, con un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze democratiche. Analoghe considerazioni vengono svolte dal segretario nazionale dell'Aelterra e da Ferruccio Lavera, della presidenza nazionale della Confedilizia. Martedì prossimo si svolgerà a Palermo una manifestazione regionale di mezzadri.

CAVA DEI TIRRENI (Salerno) — Ieri Craxi, Bisini, De Mita: oggi il compagno Giancarlo Pajetta — molto probabilmente, il presidente del consiglio Andreotti. La campagna elettorale a Cava dei Tirreni è un centro di similitudine della prossima settimana, per concedere alla DC e al Governo un tempo congruo ad una riflessione responsabile sulle conseguenze che potrebbe avere una decisione che, su questo punto, dovesse stravolgere la legge.

Anche fuori degli ambienti parlamentari il dibattito sui punti controversi della riforma è al centro di commenti e prese di posizione. Oggi il presidente dei deputati socialisti, Balzamo, illustrerà la posizione del Psi in un incontro con i mezzadri e contadini di maggioranza.

Per il rispetto degli accordi si esprime anche il consiglio regionale dell'Abruzzo, con un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze democratiche. Analoghe considerazioni vengono svolte dal segretario nazionale dell'Aelterra e da Ferruccio Lavera, della presidenza nazionale della Confedilizia. Martedì prossimo si svolgerà a Palermo una manifestazione regionale di mezzadri.

Concluso il convegno internazionale del PSI sul leninismo

Resta vago il «socialismo possibile»

ROMA — Seppellito il «canone morto» internazionale del PSI, il cimentato, nella sua ultima giornata, con una questione che, a ben vedere, è aperta da 130 anni: quale socialismo nel mondo capitalistico sviluppatore? Naturalmente la questione non è stata risolta, ma non per carenza di volontà. I più fermi nel ritenere risolvibile sono stati coloro (stranieri) che ne hanno semplicemente negato l'esistenza. Si sono arresi una infinità di riflessi di teorie extra-socialiste e extra-marxiste, e non si vede perché se ne debba dare conto. Eppure spunti di grande interesse non sono mancati.

Al mattino Gilles Martinet aveva intradotto tracciando l'itinerario storico delle fortune e dei fallimenti del marxismo, ed era stato impiegnato con l'Orest non meno che con l'Est. Di particolare interesse attuale nella sua requisitoria è stato l'argomento a non credere di risolvere i dilemmi non risolti dal marxismo fuggendo a ritroso verso i marxisti. Il richiamo a Proudhon aiuta ben poco, il suo autogestionismo essendo stato concepito in un'epoca del tutto diversa dall'attuale dove i protagonisti di una prospettiva autogestitaria sono in larga par-

te nuovi e aggiunti alla classe operaia. Il leader francese non ha risparmiato ironie: il «matrimonio» Proudhon-Marx operato dai socialisti: il carattere «marginale e consorzio» del dibattito su Proudhon. Il tema generale che egli pone è la rielaborazione di un'idea di socialismo a partire dalla constatazione che la stalinizzazione assoluta dell'economia produce necessariamente estiti totalitari.

L'altro relatore, Ruffolo, ha presentato una ipotesi progettuale molto suggestiva («una utopia positiva») che ricorda, come metodo, le ricerche della cultura ecologica di prima del '58. Si tratta di una estremizzazione e di una applicazione dell'idea del socialismo come processo che assume tutte le novità dell'era contemporanea (caratteristica planetaria della crisi, conflitto produzione-natura, prevalenza delle tendenze alla centralizzazione del potere) per cercare di risolverle in un «modello aperto» sia nel campo economico, sia in quello delle istituzioni e della democrazia, sia infine in quello della formazione dell'uomo.

Tutti hanno apprezzato questa relazione ma, in pratica, nessuno se l'è sentita di dire la sua in merito: nes-

sono era in effetti preparato a misurarsi sul tema del socialismo «possibile». E così non resta che rievocare quel tanto di vivo che la giornata ha offerto su un piano più direttamente politico. Se non si è saputo delineare il socialismo, si è dovuto in qualche modo tener conto delle forze reali del movimento operaio, e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le posizioni eterocistiche sia nei rispetti delle realtà dell'Est (anche per quanto riguarda le forze reali del movimento operaio), e in questo ambito è emerso il tema dell'eurocomunismo. Già mercoledì il laburista Ken Coates, molto rievocatore, aveva respinto le

La polemica sui caratteri della nuova scuola

Se imparassimo a essere pluralisti

L'ambiguità di certe critiche di parte cattolica a proposito dell'insegnamento religioso e lo sforzo di costruzione di un nuovo asse culturale nel progetto di riforma della secondaria

In attesa della discussione al Senato sulla legge di riforma della scuola secondaria superiore, il testo legislativo approvato dal Consiglio dei ministri...

Il testo della legge di riforma della scuola secondaria superiore, approvato dal Consiglio dei ministri...

Il documento si ribadisce in modo più esteso i punti di dissenso già indicati dai vescovi...

Il documento si ribadisce in modo più esteso i punti di dissenso già indicati dai vescovi...

Il documento si ribadisce in modo più esteso i punti di dissenso già indicati dai vescovi...

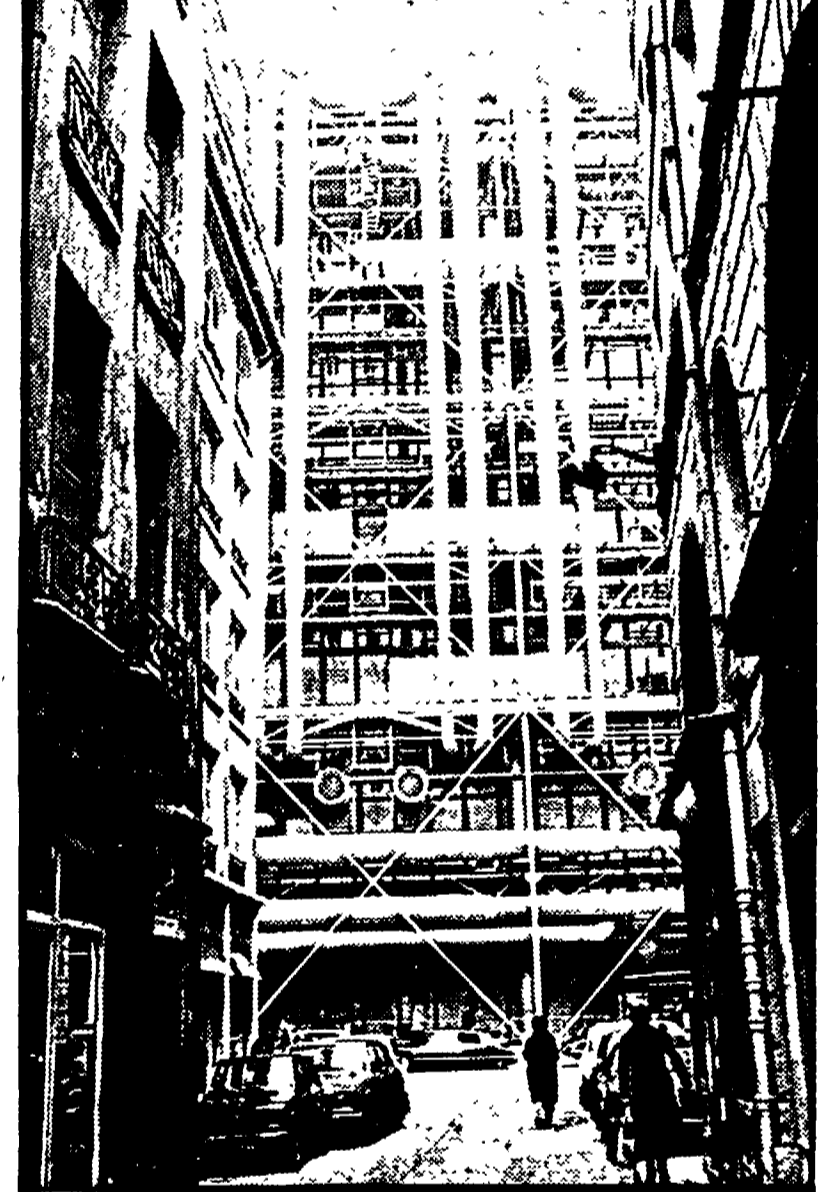
Il documento si ribadisce in modo più esteso i punti di dissenso già indicati dai vescovi...

Il documento si ribadisce in modo più esteso i punti di dissenso già indicati dai vescovi...

Il documento si ribadisce in modo più esteso i punti di dissenso già indicati dai vescovi...

Il documento si ribadisce in modo più esteso i punti di dissenso già indicati dai vescovi...

Il documento si ribadisce in modo più esteso i punti di dissenso già indicati dai vescovi...



La democrazia culturale e il grande mecano

PARIGI - La massa, al Beaubourg, c'è sul serio: ed è una massa che appare convocata in quanto tale...

Certi elementi appaiono tradizionali, e sono: a) la riconferma di una vocazione secolare al centralismo culturale...

ogni mostra singola - nel caso nostro, ad esempio oltre a «Paris-Berlin», se ne stolveva un'altra eccellente su Miró...

Due modelli e un rischio. Ora, di fronte alle dimensioni di questo fenomeno, qualche domanda per noi s'impone. Per esempio: Beaubourg si può considerare un grandioso episodio di «democrazia culturale?»...

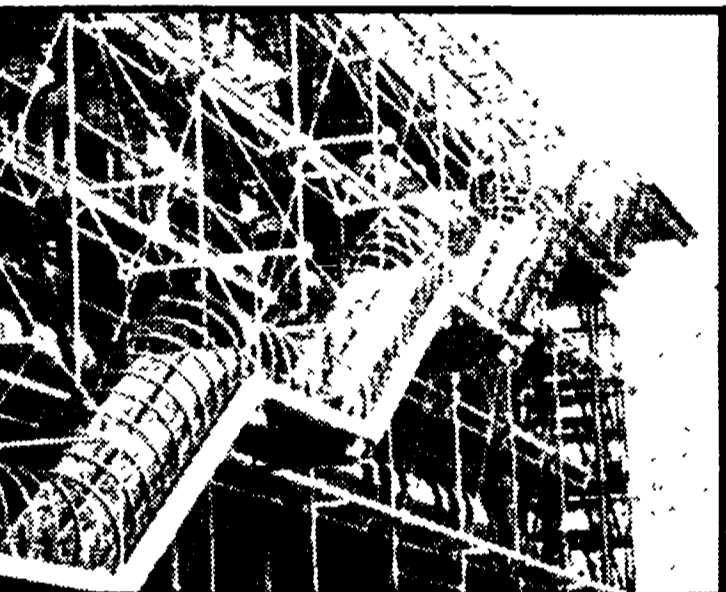
Certo, non c'è dubbio che Beaubourg sia un esempio clamoroso di accentramento culturale, di uso nazionale e pianificato delle risorse...

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Parigi: riflessioni su una visita al Beaubourg



Un straordinario convegno per l'informazione artistica di massa che stimola alcuni interrogativi sulla funzione delle istituzioni nella crescita della partecipazione...

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Un convegno a Milano

La politica trasformata in un incubo

Una stravagante miscela di analisi culturali e di grossolane contraffazioni intorno al tema del potere



MILANO - Per il cronista, seguire un convegno come quello organizzato nei giorni 23-24-25 del mese scorso a Milano dall'Associazione Psicanalitica Italiana in collaborazione con la rivista «Spirali» dal titolo «Dell'arte... i bardi», ha costituito un problema quasi insolubile...

Un straordinario convegno per l'informazione artistica di massa che stimola alcuni interrogativi sulla funzione delle istituzioni nella crescita della partecipazione...

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Un numero di «Ulisse» sulla violenza. L'ultimo numero della rivista «Ulisse» presenta un'interessante monografia dedicata al tema: «La violenza dal punto di vista filosofico, sociologico, politico».

Tutto il mondo universitario è scosso da un profondo fermento

Oggi il Senato decide sul decreto Pedini

Ancora tre settimane di tempo per la sua definitiva approvazione da parte della Camera - Annunciati emendamenti - La posizione del Pci illustrata da Carlo Bernardini

ROMA — Concluso il dibattito generale in aula, il decreto-Pedini per l'università affronta adesso l'ultimo serio scoglio: la discussione che è prevista per stamane su una serie di emendamenti...

mostri finalmente sensibile ad un problema che certo non è secondario. Il compagno Carlo Bernardini, da parte sua, si è soffermato a lungo sui problemi attuali e gravissimi dell'università...



Pisa: assemblee di studio nelle facoltà

Un grave rischio per il movimento: il rifiuto indiscriminato di tutto può approdare all'accettazione dell'esistente - Gli occhi puntati sulle decisioni del Parlamento

Dal nostro inviato PISA — Non docenti in agitazione da quaranta giorni, precari da mesi sul piede di guerra, facoltà ferme un giorno sì e uno no; istituti chiusi, assemblee di studenti a raffica, gruppi di studio, due cortei in una settimana...

dice uno studente all'assemblea nella «Sapienza», una delle tante assemblee dell'ennesimo giorno di blocco. E in questa affermazione c'è il rischio più grosso che il «movimento» sta correndo: che si finisca per orientarlo nel rifiuto indiscriminato di tutto e tutti, che diventi la lotta del «no»...

incosapevole contributo. Decidendo lunedì di forzare il blocco pacifico delle facoltà, con l'intervento delle jeep, hanno favorito il coagularsi della protesta che in un giorno da poche facoltà-guida ha coinvolto tutto l'ateneo...

gli studenti hanno «glossato» la «riforma Cervone» non solo per dire che non va, che non scoglie tutti i nodi che strangolano l'università ma anche per avanzare proposte nel concreto, punto dopo punto...

Rinascita nel n. 47 da oggi nelle edicole

- Guyana-America (editoriale di Leonardo Paggi)
La questione dell'unità della sinistra (di Fabio Mussi)
Il pendolo democristiano (di Aldo Tortorella)
Come ha votato l'Italia nel '78? (di Paolo Franchi)
Università: le modifiche al decreto Pedini (di Carlo Bernardini)
Elezioni scolastiche: il difficile cammino della democrazia (di Enrico Menduni)
Che cosa vogliono gli insegnanti comunisti (di Vincenzo Magni)
Informazione - Dopo il convegno del Psi e il voto unitario in Parlamento (interventi di Pietro Valenza e Andrea Barbato)
Cina: guerra di manifesti, lotta politica e scelte di sviluppo (di Enrica Collotti Pischel)
Il vero Nietzsche e il mito della «volontà di potenza» (intervista a Mazzino Montinari a cura di Angelo Bollaffi)

Speciale/Governare le grandi città MILANO VERSO DOVE Come guidare la trasformazione che sta cambiando le strutture della città

Ateneo occupato anche a Roma

ROMA — Occupazione dell'università fino a martedì, quando si svolgerà lo sciopero nazionale; manifestazione oggi davanti al Senato (dove ieri è stata inviata una delegazione)...

Chi ha governato il nostro sistema universitario in questi anni ha lasciato incancrenire una situazione di disordine per la quale il prezzo più alto lo paga l'università (gli studenti, dunque, in primo luogo)...

Ma anche qui a Pisa quei tempi sono lontani. E gli stessi protagonisti ne hanno conosciuto anche estremizzando il giudizio: «Allora c'era rabbia e volontà di cambiare, oggi c'è disperazione».

Per ora su tutto ha la meglio la necessità di far crescere ancora la mobilitazione e di aggregare nuove forze: il rettore e la polizia in questo senso hanno dato il loro

Non ci convinceremo e non ci convinceremo provvedimenti parziali che non si saldino ad una riforma che affronti con coerenza i «veri» problemi. Ci si dice che è una «mistificazione» rinviare a «discorso generale» quando si è sul tappeto questo decreto che condizionerà l'assetto futuro dell'università...

Altra questione è quella di chi non abbia superato un sufficiente filtro selettivo: in tal caso l'unico meccanismo accettabile è quello dei corsi, che tenga però conto in maniera inequivocabile del dato di fatto rappresentato dalla massa ingente di giovani docenti, i quali in questi anni hanno lavorato e si sono formati nell'università...

Borsalino JOLLY advertisement featuring a hat and a rolled-up document.

Emergenza per gli atenei

Dove e chi sono i nemici della riforma

Dalle assemblee e dalle lotte in corso nelle università emerge con forza la richiesta di un miglioramento in aula del decreto Pedini. Il sindacato pone questioni che riguardano i docenti: l'abolizione del tetto di posti per gli aggiunti; la presenza dei non docenti negli organi di governo; la conclusione della vertenza contrattuale di tutto il personale...

zione, al di là dello stato giuridico. Le controparti del movimento per la riforma stanno più vicine di quanto non si creda: sono le cattedre, le direzioni degli istituti, delle facoltà, degli atenei.

Si dice che ci sono troppi docenti. Facciamo allora i consigli di facoltà piani per la razionalizzazione della didattica, si sdoppiano i corsi più affollati, si aprono corsi pomeridiani e serali per studenti che lavorano, in modo da adeguare l'università ad una domanda di istruzione che si articola in forme diverse da quelle tradizionali. Si chiedi l'arrivo per via amministrativa della sperimentazione dipartimentale.

I professori L. Izzo, S. Rodotà, L. Spaventa e V. Visco, in un intervento su «L'Unità» del 28 novembre, rivendicano il diritto dei «veri» universitari di «interloquire».

ad essi collegati) che hanno tirato i remi in barca in attesa di «tempi migliori», rispondendo alla pressione antisettica con la passività se non con l'acettazione della spinta alla dequalificazione.

Non ci convinceremo e non ci convinceremo provvedimenti parziali che non si saldino ad una riforma che affronti con coerenza i «veri» problemi. Ci si dice che è una «mistificazione» rinviare a «discorso generale» quando si è sul tappeto questo decreto che condizionerà l'assetto futuro dell'università...

Altra questione è quella di chi non abbia superato un sufficiente filtro selettivo: in tal caso l'unico meccanismo accettabile è quello dei corsi, che tenga però conto in maniera inequivocabile del dato di fatto rappresentato dalla massa ingente di giovani docenti...

Occorre una riforma globale

L'Università di massa fatto positivo

Giorgio Tecce ha ricordato che l'università di oggi non è peggiore di quella del passato; e, in modo contraddittorio e confuso, pure nel caos che tutti vediamo, si è verificato un processo di sporcificazione e di apertura a tematiche culturali e scientifiche prima ignote, con l'apporto di nuove energie non ancora interamente espresse.

La situazione si è aggravata, negli ultimi anni, per il crearsi di un perterro in treccia fra talune aberrazioni di derizzazione sessantottesca e l'atteggiamento di quei docenti (e dei politici

La situazione si è aggravata, negli ultimi anni, per il crearsi di un perterro in treccia fra talune aberrazioni di derizzazione sessantottesca e l'atteggiamento di quei docenti (e dei politici

La situazione si è aggravata, negli ultimi anni, per il crearsi di un perterro in treccia fra talune aberrazioni di derizzazione sessantottesca e l'atteggiamento di quei docenti (e dei politici

LACTA FUTURA CAMPAGNA ABBONAMENTI 1979 advertisement with details on tariffs and subscription options.

AIR INDUSTRIE advertisement for air purification and abatement services.

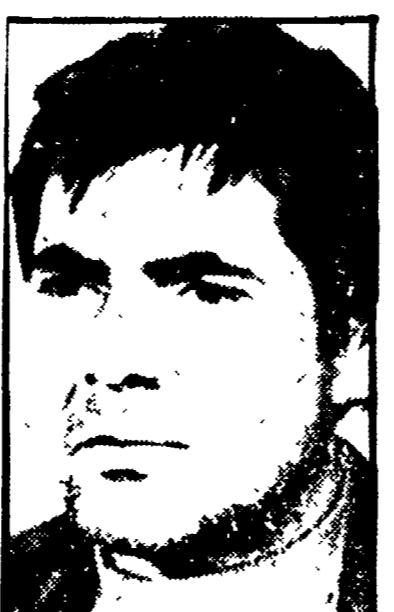
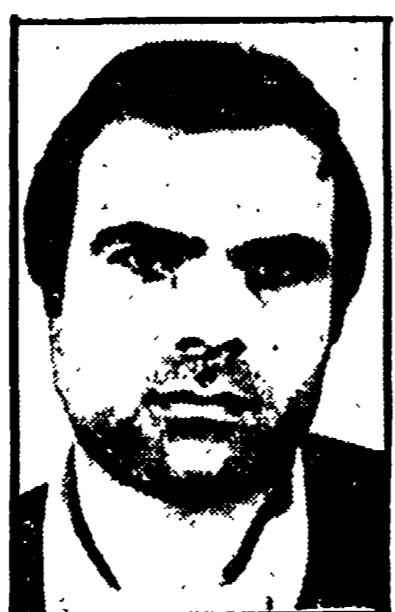
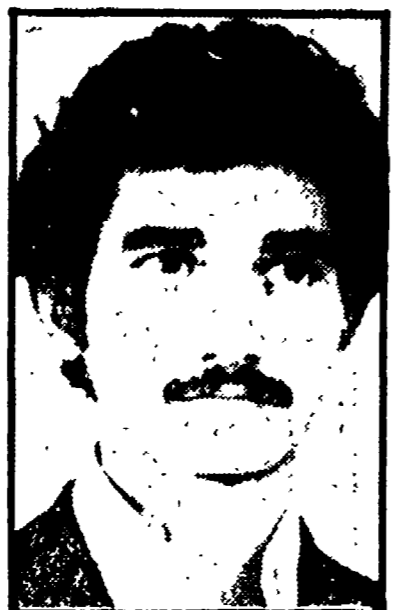
Diciotto arresti operati da polizia e carabinieri fra Roma e Milano

I gregari dell' «anonima sequestri»

Nella capitale la magistratura ha spiccato 15 mandati di cattura - 7 sono stati eseguiti: le persone arrestate secondo gli inquirenti facevano parte di una branca della banda calabrese di Mammoliti - Accusati di tre rapimenti

A Milano arrestato anche l'esecutore materiale del rapimento Giorgetti, il ragazzo di 16 anni trovato morto carbonizzato - Latitante il bandito che uccise il giovane e sparò contro Luigi Galbiati, assassinato davanti al figlio

ROMA - Sette arresti anche a Roma per i sequestri di persona: «E' una branca della banda calabrese di Saverio Mammoliti», spiegano in questa...



MONZA - (In alto a sinistra) Rinaldo • Pino Lioello • Domenico Almerigo • Salvatore Isgro

MILANO - Prosegue senza sosta l'operazione che ha già permesso di individuare ed arrestare la «mente» di una banda responsabile del sequestro e dell'omicidio di Paolo Giorgetti...

Tra gli arrestati vi è uno degli esecutori materiali del rapimento Giorgetti, Andrea Mainardi di 29 anni, salernitano e domiciliato a Milano...

I risultati confermano che è stata individuata una cosca molto attiva. Gli uomini di Morabito, tra l'altro, hanno certamente effettuato anche il rapimento del ragioniere Giuseppe Ginesi il 12 dicembre dell'anno scorso...

Rivelato al processo contro i 60 boss calabresi

Per tangenti pro-mafia gonfiati anche gli appalti delle Ferrovie

La lievitazione dei costi prevista anche da industriali ed enti pubblici - Bomba di «avvertimento» contro stabile di PS

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA - L'interrogatorio degli ufficiali, agenti, funzionari e impiegati che hanno proceduto a stendere i verbali ha concluso la fase testimoniale del processo contro i 60 mafiosi...

Di notevole interesse sono state, poi, le deposizioni del vice questore, Gerolamo Celona e del commissario di PS Franco Sirleo che hanno portato alla valutazione del Tribunale nuovi elementi...

quadro complessivo della situazione, nell'indicare le somme incamerate attraverso l'incetta delle deleghe - da vari clan.

Il tribunale, a conclusione dell'udienza, ha reso noto il calendario ulteriore del processo: nei giorni 4-5-6 dicembre saranno sentiti gli ultimi testi prodotti dalla difesa...

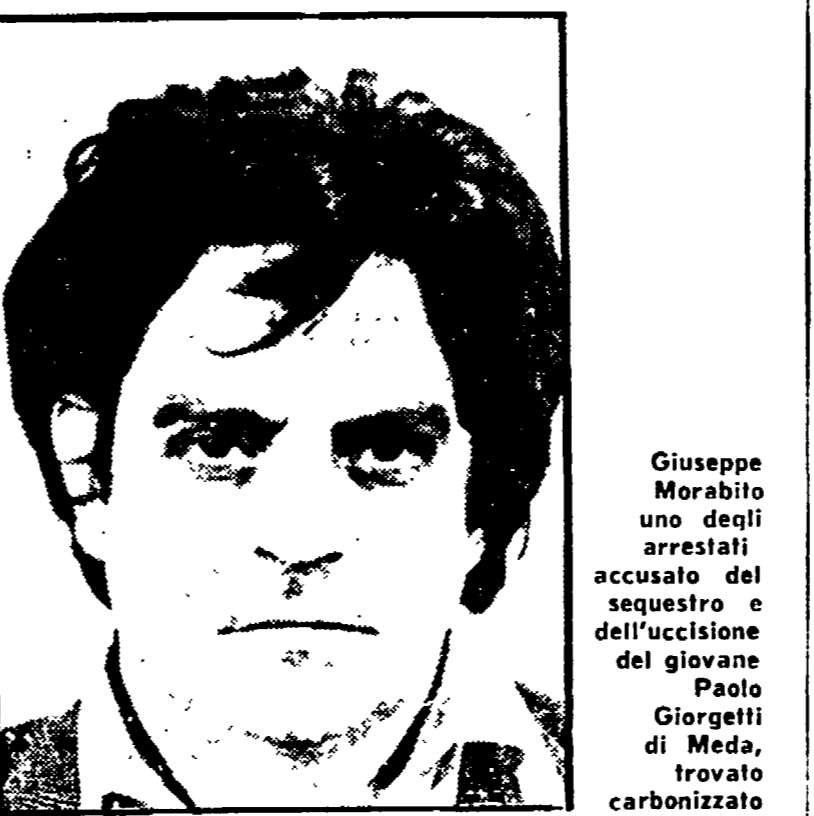
Enzo Laccaria

Nella 'ndrangheta le radici dell'industria del crimine

«Imprendibili» in Calabria o troppe volte assolti

Dalla nostra redazione CATANZARO - Che le radici dei sequestri di persona in Lombardia, in Piemonte e in tutto il Nord affondassero in Calabria nessuno aveva mai avuto dubbi. Non sono solo supposizioni che pur si basavano sulla forza in ascesa della 'ndrangheta...

vano e mettevano su una piccola «industria» per il rapimento, la richiesta di riscatto e (quando avviene) la liberazione dell'ostaggio. Scoppelliti, che, vedi caso, un mese dopo moriva all'improvviso nel carcere di S. Vittore, era un pezzo da 90, il braccio destro di Saverio Mammoliti, il temuto e potente capo della 'ndrangheta al Nord.



Giuseppe Morabito uno degli arrestati accusato del sequestro e dell'uccisione del giovane Paolo Giorgetti di Meda, trovato carbonizzato

cri di Reggio Calabria, di Lamezia, e anche l'ex direttore del carcere romano di Regina Coeli, Francesco Pagano chi si addobba, insieme ad alcune guardie, la procurata evasione a favore del pregiudicato Tiberio Casone...

Non parlano i «balordi» della banda a Napoli

De Martino: «Si poteva arrivare fino ai mandanti»

Sfuma in appello la possibilità di fare luce sul sequestro

NAPOLI - Anche dopo l'interrogatorio degli imputati c'è il buio completo sui mandanti del sequestro di Guido De Martino: Vincenzo Tene, l'ispiratore, a sua volta è ispirato, dell'impresa ha ripetuto ai giudici d'appello: «Non è che non lo voglio dire, è che non so nulla di più di quanto ho detto l'antidetto a giudici di primo grado»...

sono dichiarati estranei al sequestro, hanno solo cambiato i soldi non sapendo dove venivano; hanno preso parte però alla spartizione. L'udienza è stata quindi rinviata a martedì.

Almeno venti gli ostaggi in mano ai ricattatori

MILANO - Linea «dura», linea «morbida». La polemica divide la stessa Procura generale di Milano, in seno alla quale i cinque magistrati della sezione antisequestri lunedì hanno ordinato il blocco dei soldi che stavano per essere consegnati ai banditi in cambio della liberazione di Marcella Boroli.

Ma vediamo chi sono e quanti sono, oggi in Italia, sequestrati: sono almeno una ventina, senza contare quelli rapiti da anni, per i quali sembra non esserci più speranza e quelli di cui non si sa assolutamente nulla.

che siano in vita sono ormai molto labili. Accanto alla Lombardia, il Piemonte che in passato fu investito da un'ondata di sequestri. Basti pensare ai casi Ceretto e Orada. Oggi in mano ai rapitori (se ancora è vivo) c'è Francesco Silla, rapito a Torino il 7 febbraio.

Advertisement for SLIA S.p.A. - ROMA, featuring a photograph of industrial machinery and contact information: Via degli Ammiragli, 91 - Tel. 6384244 - Telex 613117. Services include studio, project, construction, and waste management.

Napoli «scoppia» davanti al bivio tra assistenza e nuovo sviluppo

Carica della polizia contro la «fila della speranza» di disoccupati che chiedevano un sussidio natalizio - Una strada che non si può percorrere oltre - Protesta dei lavoratori dell'Alfa contro la minaccia di non realizzare l'Apomi 2

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Per un sussidio natalizio di 50 o 100 mila lire (a seconda se scapoli o amogliati) migliaia di disoccupati napoletani sono corsi a presentarsi — nell'arco degli ultimi due-tre giorni — una domanda alla Regione, si sono procurati attestati presso gli Uffici di collocamento, hanno documentato con gli «stati di famiglia» la loro situazione più o meno difficile, hanno dato vita, infine — ieri mattina — ad una protesta conclusasi con una carica della polizia e con il lancio di lacrimogeni davanti alla sede della giunta regionale.

Tutto questo è accaduto sulla base di una voce (rilauciata — a quanto pare — anche da una tv privata), in virtù della quale la Regione avrebbe provveduto a «distribuire sussidi a favore di disoccupati e di indigenti», a norma di legge, e «rispondeva». Ma ormai era già tardi di qualche mese per alcuni giorni qualcuno aveva provveduto ad accettare le prime domande e in due soli uffici periferici del movimento (quello di San Giovanni e quello di Secondigliano) erano stati rilasciati quasi 9 mila certificati di disoccupazione.

«Siamo stati letteralmente «assaltati» in questi giorni dai disoccupati», conferma il dottor Tavola, direttore dell'Ufficio di Secondigliano. «Ieri mattina, poi, c'è stato il peggio: s'era sparsa chissà come la notizia che proprio ieri, 30 novembre, era l'ultima data utile per la presentazione delle domande, e nessuno abbiamo cercato di chiarire che era una smentita ufficiale, che non era vero niente. In centinaia hanno continuato a fare la fila per avere il loro certificato». In verità la «posta in gioco» non è soltanto di 50 o 100 mila lire. La «fila della speranza» si è allungata — con ogni probabilità — sulla strada di un «precedente», quello che portò (nel natale del '75) alla costituzione della «Sacca Eca» e cioè del riconoscimento di una situazione di particolare disagio per i senza lavoro delle «liste di lotta», che ottennero un sussidio «una tantum» e — successivamente — quindici punti in più nella graduatoria del collocamento.

Ma su questa strada non si può certo continuare all'infinito, con centinaia di migliaia di disoccupati nella regione non si può andare avanti creando «sacche» di miseria nella miseria, guerre dei poveri contro altri poveri. Né si può rilanciare la politica dei sussidi, quando occorre invece puntare sullo sviluppo produttivo. E' stato questo il preciso senso della recente manifestazione dei 100 mila a piazza Plebiscito con Lama, Macario e Benvenuto ed è questo anche il senso della mozione unitaria presentata al Parlamento per Napoli e la Campania.

Ma certo che questa gravissima situazione richiede dal governo, dalle partecipazioni statali, dalle grandi industrie private risposte coerenti. Non si può, infatti, andare avanti con «schieramenti tipo quello di Apomi 2», nuovo insediamento dell'Alfa Romeo per 1.500 posti, conquistato con dure lotte e con decine di ore di sciopero al Sud e al Nord e messo ora apertamente in discussione, alla vigilia del contratto, dal gruppo dirigente dell'Alfa.

E contro queste scelte e questi metodi l'Alfa si è fermata. A partire dal reparto «scocca» rapidamente si è bloccato tutto; tre cortei sono partiti dai reparti verso il «grattacielo» dove è alloggiata la direzione. I lavoratori, con un impegno ben preciso, si sono divisi in tre gruppi: uno, volevano risposte precise, che mettessero fine all'altalenata delle voci allarmistiche. Ma niente di preciso si è riusciti a sapere, così che il consiglio di fabbrica — che torce a un rinvio di 50 o 100 mila lire. La «fila della speranza» si è allungata — con ogni probabilità — sulla strada di un «precedente», quello che portò (nel natale del '75) alla costituzione della «Sacca Eca» e cioè del riconoscimento di una situazione di particolare disagio per i senza lavoro delle «liste di lotta», che ottennero un sussidio «una tantum» e — successivamente — quindici punti in più nella graduatoria del collocamento.

Ma su questa strada non si può certo continuare all'infinito, con centinaia di migliaia di disoccupati nella regione non si può andare avanti creando «sacche» di miseria nella miseria, guerre dei poveri contro altri poveri. Né si può rilanciare la politica dei sussidi, quando occorre invece puntare sullo sviluppo produttivo. E' stato questo il preciso senso della recente manifestazione dei 100 mila a piazza Plebiscito con Lama, Macario e Benvenuto ed è questo anche il senso della mozione unitaria presentata al Parlamento per Napoli e la Campania.

Ma certo che questa gravissima situazione richiede dal governo, dalle partecipazioni statali, dalle grandi industrie private risposte coerenti. Non si può, infatti, andare avanti con «schieramenti tipo quello di Apomi 2», nuovo insediamento dell'Alfa Romeo per 1.500 posti, conquistato con dure lotte e con decine di ore di sciopero al Sud e al Nord e messo ora apertamente in discussione, alla vigilia del contratto, dal gruppo dirigente dell'Alfa.

E contro queste scelte e questi metodi l'Alfa si è fermata. A partire dal reparto «scocca» rapidamente si è bloccato tutto; tre cortei sono partiti dai reparti verso il «grattacielo» dove è alloggiata la direzione. I lavoratori, con un impegno ben preciso, si sono divisi in tre gruppi: uno, volevano risposte precise, che mettessero fine all'altalenata delle voci allarmistiche. Ma niente di preciso si è riusciti a sapere, così che il consiglio di fabbrica — che torce a un rinvio di 50 o 100 mila lire. La «fila della speranza» si è allungata — con ogni probabilità — sulla strada di un «precedente», quello che portò (nel natale del '75) alla costituzione della «Sacca Eca» e cioè del riconoscimento di una situazione di particolare disagio per i senza lavoro delle «liste di lotta», che ottennero un sussidio «una tantum» e — successivamente — quindici punti in più nella graduatoria del collocamento.

E contro queste scelte e questi metodi l'Alfa si è fermata. A partire dal reparto «scocca» rapidamente si è bloccato tutto; tre cortei sono partiti dai reparti verso il «grattacielo» dove è alloggiata la direzione. I lavoratori, con un impegno ben preciso, si sono divisi in tre gruppi: uno, volevano risposte precise, che mettessero fine all'altalenata delle voci allarmistiche. Ma niente di preciso si è riusciti a sapere, così che il consiglio di fabbrica — che torce a un rinvio di 50 o 100 mila lire. La «fila della speranza» si è allungata — con ogni probabilità — sulla strada di un «precedente», quello che portò (nel natale del '75) alla costituzione della «Sacca Eca» e cioè del riconoscimento di una situazione di particolare disagio per i senza lavoro delle «liste di lotta», che ottennero un sussidio «una tantum» e — successivamente — quindici punti in più nella graduatoria del collocamento.



NAPOLI — Un momento dei disordini

co delle merci» per tutta la giornata, fino alle 22 di ieri. «Proprio noi dell'Alfasud — dicevano i lavoratori — abbiamo un impegno ben preciso con i disoccupati napoletani. Quando «Banchi Nuovi» è venuta davanti alla fabbrica abbiamo detto con forza che non potevamo concedere privilegi a nessuna «lista di lotta», ma che avremmo portato avanti la battaglia per il lavoro. Se c'è, ora, chi manovra apertamente per seminare sfiducia e disperazione deve fare i conti con noi e con tutta la città». Il sabotaggio degli accordi non è giuridico, infatti soltanto Apomi 2 (e il programma di ammodernamento per l'Alfa-sud), ma anche l'Alfasud di Bagnoli e le nuove assunzioni previste per l'Aeritalia.

Il 15 sciopero generale insieme con gli edili

ROMA — Sciopero generale di tutta la provincia di Napoli il 15 dicembre, in concomitanza con lo sciopero generale dei lavoratori delle costruzioni e la manifestazione nazionale nella città partenopea. La decisione è stata espressa al termine di un incontro tra la segreteria nazionale della P.L.C., le strutture orizzontali del sindacato campano e la segreteria regionale Cgil, Cisl, Uil della Campania. L'eventuale allargamento dello sciopero ad altre province della Campania verrà preso in esame nei prossimi giorni.

In una precedente riunione era stato deciso di aprire la manifestazione del 15 dicembre alla partecipazione dei disoccupati, delle Leghe dei giovani e delle popolazioni del Sud.

Percossi all'Unidal un dirigente e un sindacalista

Alcuni aderenti al «comitato di lotta» hanno interrotto una trattativa e aggredito i partecipanti - Ferma condanna

Dalla nostra redazione

MILANO — Ieri mattina, lo stabilimento di viale Corsica dell'ex Motta, uno dei più importanti del complesso siderurgico gestito dalla Snam, dopo la messa in liquidazione della Unidal, è stato teatro di un nuovo gravissimo episodio. Un gruppo di lavoratori in mobilità, una ventina in tutto, prevalentemente organizzati dal Comitato di lotta che si colloca nell'area dell'autonomia, sono penetrati nella fabbrica attraverso l'attiguo negozio Motta, hanno raggiunto i locali della direzione e sono entrati in una sala dove era in corso una trattativa fra i Consigli di fabbrica della Sidam, la FILLA provinciale e la direzione del gruppo.

Il confronto era stato richiesto dai sindacati e dai Consigli di fabbrica. Si chiedeva all'azienda un controllo sui piani produttivi, sugli organici che ancora non sono stati completati, sulla mobilità interna agli stabilimenti del gruppo.

La discussione era in corso quando nella sala sono entrati la ventina di lavoratori del Comitato di lotta. Di fronte alle proteste esultanti di questi che sostenevano di trovarsi di fronte ad un cedimento del sindacato, un dirigente sindacale, il compagno Diotti, riusciva a spiegare i termini reali della trattativa. Era a questo punto che dal gruppo si staccava una persona che tentava di strappare dalle mani del direttore del personale, Dr. Riva, una cartolina. Intervengono gruppi di delegati del consiglio di fabbrica e dei lavoratori sindacati. Un dirigente della Cisl, Bramati, stigmatizza ogni forma di violenza ed era allora che partiva la provocazione più grave. Un gruppo del comitato di lotta si scagliava contro il compagno Diotti.

Qualcun altro provvedeva a percuotere al basso ventre il direttore del personale. La gazzarra durava per qualche minuto, poi si riusciva a riportare la calma. Il dirigente sindacale veniva medicato nell'infermeria della fabbrica. Il dirigente della Sidam, prima portato in infermeria, poi in un ospedale cittadino, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

L'episodio aveva uno strascico nel primo pomeriggio: l'azienda chiamava, infatti, la polizia, denunciando la presenza in fabbrica di persone estranee, responsabili di atti di violenza fisica. Alle 15, mentre era in corso una riunione del consiglio di fabbrica della Sidam di viale Corsica con il gruppo degli «esu beranti», la polizia interveniva all'interno dello stabilimento. Ci sono stati momenti di tensione, scontri verbali e qualche spintonamento e gli agenti, circa un centinaio, si sono ritirati solo dopo che i dirigenti della questura avevano proceduto ad identificare, con tutti i membri del consiglio di fabbrica, anche gli estranei.

Il comunicato, a firma della federazione milanese CGIL, Cisl e Uil parla di una «proditoria e gravissima aggressione», di «azioni di teppismo» e di «sindacati denunciati» anche il clima drammatico in cui stanno vivendo i lavoratori dell'Unidal in mobilità (ancora 1.400 fra industria e commercio nella nostra provincia, ad un mese dalla scadenza della cassa integrazione), un clima provocato dai continui rinvii, dai sabotaggi di aziende pubbliche e private, dall'atteggiamento dell'apparato burocratico dello stato e dalle incertezze del governo. E a tutte queste cause si deve far risalire la mancanza di applicazione dell'accordo sulla mobilità dell'Unidal nei tempi previsti.

emigrazione

Il dibattito alla Camera e l'emigrazione

A che cosa serve il bilancio dello Stato?

Preticamente soltanto i comunisti hanno discusso il documento e sollevato i problemi degli emigrati

Promosso dalla CES

Il convegno di Salinico sull'emigrazione

Si è svolto a Salinico il primo convegno-incontro sui problemi dei lavoratori emigrati, nell'attuale situazione di crisi, indotto dalla Confederazione europea dei sindacati (CES) con la partecipazione dei sindacati del Nord Africa e del Mediterraneo.

Si fa un gran parlare di assestimento parlamentare e di crisi delle istituzioni, ma come sempre si evita di dire chi ne sia responsabile. Ad esempio, quando mercoledì 15 e giovedì 16 novembre si è discusso in commissione Esteri della Camera il bilancio dello Stato lo spettacolo era avvincente ma non per colpa di tutti. Vale la pena, prima di vedere quale sia stato il merito della discussione, rendersi conto di quel che, praticamente, soltanto i comunisti hanno discusso il bilancio dello Stato. Il bilancio dello Stato, in quanto a stanziamiento dedicato all'assistenza diretta dei consoli, stanziamento dei seminari andati a Craxi, e nella gestione, ma non eliminato per faro economia. Ma soprattutto perché neppure si capisce come verranno utilizzati, con quali criteri, e quali metodi di partecipazione democratica ormai inattuati, saranno a gestire il bilancio prevede di dedicare all'emigrazione. Tanto più che il problema non è più quello della pura assistenza, ma quello di una svolta politica capace di risolvere i problemi dell'occupazione, della partecipazione, della scuola per i figli degli emigrati. (p.c.)

Si è svolto a Salinico il primo convegno-incontro sui problemi dei lavoratori emigrati, nell'attuale situazione di crisi, indotto dalla Confederazione europea dei sindacati (CES) con la partecipazione dei sindacati del Nord Africa e del Mediterraneo.

Al convegno, che si è svolto in un'atmosfera di fraternità ed attiva collaborazione e mobilitazione sindacale per la soluzione di questi problemi, erano state invitate ed erano giunti oltre 200 emigrati rappresentati da delegazioni autorevoli ben 39 centri sindacali nazionali di 25 Paesi.

La delegazione italiana era composta dai responsabili del settore Emigrazione CGIL-CISL-UIL Veronesi, Cavazzuti e Fabretti e da Motta (INCA-CGIL) per il Centro unico dei patronati, D'Antoni del Regionale Cisl siciliano e Pompei (UIL) per gli edili.

I temi e problemi più gravi ed urgenti discussi dal convegno sono stati: 1) consultazione dei sindacati ed accordi della CEE e dei singoli governi con i Paesi terzi sui problemi dell'emigrazione e della viabilità concreta per adeguare alla nuova situazione sul mercato del lavoro il coordinamento degli strumenti ed interventi pubblici operanti nel campo dell'emigrazione e dell'occupazione; 2) intensificazione della lotta contro la discriminazione degli emigrati e il traffico illegale di manodopera.

Successo della campagna per la stampa comunista

Con un chiaro successo si è chiusa il 15 novembre anche tra le nostre organizzazioni all'estero la campagna di sottoscrizione alla stampa comunista per il 1978. Nonostante la crisi economica e la forte disoccupazione che colpisce anche i nostri emigrati, sono stati largamente superati gli obiettivi fissati. Le somme raccolte sono state:

Federazioni	1978
BASILEA	22.000.000
BELGIO	15.000.000
COLONIA	12.500.000
FRANCOPORTE	8.500.000
GINEVRA	17.500.000
LINGEVRO	7.000.000
STOCARDIA	12.500.000
ZURIGO	28.000.000
Organizzazioni	
AUSTRIA	2.000.000
GRECIA	1.500.000
SVEZIA	1.700.000
VENEZUELA	1.000.000
TOTALE	129.200.000

Intensa attività per il tesseramento a Ginevra

La segreteria della Federazione del PCI di Ginevra ha preso ieri sera in esame i risultati della prima fase della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito. Con soddisfazione si è constatato che la Federazione ha registrato, nel mese dal lancio della campagna, un numero di nuove adesioni da parte di lavoratori, donne, giovani emigrati, in particolare, che ha superato il 50 per cento degli iscritti del '78, registrando, numerose nuove adesioni da parte di lavoratori, donne, giovani emigrati, in particolare, che ha superato il 75 per cento, e Montreux con il 75 per cento che hanno dato il maggiore impulso per ottenere questi risultati. Oltre il 60 per cento degli iscritti si collocano anche le sezioni di Morges e Aigle mentre a Frubourg è sorta la nuova sezione con 17 iscritti. Le sezioni di Coppinone, Palais, Renans e Monthey sono oltre il 50 per cento. Questo lavoro viene portato avanti con il lancio di questo fine settimana. Questa sera è organizzata a Vevey l'assemblea delle sezioni del Partito. Per domani sera è prevista l'assemblea delle sezioni di Plan Palas e Caristage (al «Centro di contratto» di Ginevra), con la partecipazione di Chianodone e di Balidan e domenica a Losanna si terrà il congresso della locale sezione del PCI.

brevi dall'estero

Domani, 2 dicembre, a BASILEA si riuniranno le segreterie delle tre Federazioni del PCI in Svizzera. Oggetto della riunione: la posizione dei comunisti italiani alla Conferenza «Luce».

Sempre domani, 2 dicembre, a RODANGE (Lussemburgo) si terrà la festa dell'«Unità» organizzata dalla locale sezione del PCI.

La sezione di WIES-LOCH (Stoccarda) ha già raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti per il 1978. Sedici sono i nuovi iscritti. Importanti risultati registrano le sezioni di Soccarda e centro e di Weltingdorf.

A BENSHEIM, sulla Bergstrasse (Francoforte), si è tenuta, con i successi, la festa dell'«Unità». Domani, 2 dicembre, si tiene la festa di «Emigrazione Oggi» organizzata dal Circolo di Darmstadt.

Per portare avanti la campagna di tesseramento e reclutamento si tengono questo fine settimana importanti riunioni a STOCARDIA, MONACO e WANGEN.

Nella Sala Regina di BRUXELLES si è tenuta una conferenza sul tema «I comunisti italiani e l'Europa». Ai convegni ha partecipato il compagno Pasqua-

La «sinistra» Cisl in polemica con la candidatura Sartori

ROMA — Il rimpasto nella segreteria della Cisl si presenta meno facile e indolore del previsto. L'ingresso di Sartori, infatti, ha sollevato critiche e malumori soprattutto nella «sinistra» Cisl. Moresco, segretario nazionale della Fim ha dichiarato che «se l'obiettivo è quello di equilibrare una Cisl troppo spostata a sinistra, allora l'insediamento di Sartori è inaccettabile». E Benvenuto, segretario generale della Fim: «La Cisl ha una linea ben precisa, decisa dal congresso, non uno né cento Sartori potranno modificare». Anche altri dirigenti di categorie dell'industria e di strutture territoriali (il Piemonte, il Veneto, la Lombardia, la Liguria) avrebbero espresso le loro perplessità.

Queste reazioni avrebbero indotto la segreteria della Cisl a riconsiderare di nuovo lunedì, alla vigilia del Consiglio generale, per mettere a punto la proposta delle tre nuove candidature (oltre a Sartori, entrerebbero anche Colombo e Paganì). Ciancaglini, segretario confederale, ha comunque sottolineato le ricchezze della candidatura è stata unitaria».

Chì è stato confermato anche dallo stesso Sartori che ha fatto ieri una sorta di discorso di investitura: «È diffuso infatti a spiegare la sua posizione. Il segretario della Fim ha detto, tra l'altro, di aver accettato l'ingresso in segreteria perché «questa volta le pressioni sono state esercitate da tutte le componenti, a prescindere dalla logica dei vecchi schieramenti» e ha proclamato che «la Cisl deve assumere una sua ricarica di responsabilità che non deve essere un semplice ritorno al passato, ma un recupero dei valori e degli ideali della Cisl».

Quanto all'unità sindacale, Sartori ha riconfermato le posizioni espresse fin dai consigli generali Cgil, Cisl, Uil del '71 a Firenze, contrarie all'unità organica. Ciò tuttavia — ha aggiunto — «non impedisce di operare sulla base di una valida unità d'azione».

Sartori inoltre, ha ribadito che la sua successione alla Fim, «non avverrà a tambur battente», la sua intenzione di mantenere per un certo periodo le due cariche è un ulteriore «estabilizzante» per l'insieme della operazione. Anche questa avrebbe indotto la Cisl a convocare un'altra riunione di segreteria prima del consiglio.

Aziende in crisi: è «saltato» il supercommissario

ROMA — Il decreto sul «supercommissario» per le aziende in crisi — che come è noto fu fatto sull'onda della liquidazione della Liquechmica — sembra ormai definitivamente «saltato» in quanto è difficile che sia possibile arrivare alla sua conversione in legge entro il termine di scadenza del 6 dicembre. Nella riunione di ieri delle Commissioni Giustizia e Industria della Camera si è dovuto prenderne atto che i tempi tecnici necessari per concludere la discussione parlamentare — anche per l'ostruzionismo dei repubblicani — non consentivano di condurre a termine l'operazione. D'altra parte non minori responsabilità — come hanno osservato i rappresentanti del PCI in commissione — spettano al governo che, nonostante abbia fatto ricorso ad una procedura d'urgenza — come il decreto, appunto — «sa poi applicarlo, con uguale tempestività questa misura di emergenza».

Il sottosegretario Aliverti non ha detto come si comporterà ora il governo: se riproporrà il decreto legge, con il testo riveduto sulla base del risultato cui sono giunti i lavori parlamentari, oppure se ne presenterà uno nuovo. La decisione — comunque — spetta al governo e soprattutto al neo ministro dell'Industria, Prodi.

Lo slittamento del «supercommissario» — che come è noto interessa per gran parte i gruppi chimici — si aggiunge così ad una situazione del settore che si fa sempre più pesante. Tanto è vero che la Federazione CGIL, Cisl, Uil, ha deciso di sostenere la iniziativa della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC) che ha richiesto — con una lettera inviata ad Andreotti — un dibattito parlamentare sull'attuazione della legge 570 e quindi sul piano di settore per la chimica. Ieri, intanto, la stessa FULC ha chiesto incontri urgenti sui problemi delle aziende chimiche e difficoltà con il ministro dell'Industria, Prodi. Nella lettera inviata al ministro — che è firmata anche dalla segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil — si afferma in particolare che «la legge 570 è un progetto di rinizio di confronti puntuali e decisivi sulla Liquechmica, sulla SIR Rumianca Euteco e sugli stabilimenti Chimica e fibre di Ottava».

Analoga lettera è stata inviata anche al ministro del Tesoro, Pandolfi. In essa si dice che è necessario «un urgentissimo incontro per definire i problemi di risanamento finanziario relativi ai gruppi in crisi».



I tessili Eni a Roma A Praia FS bloccate

ROMA — Sciopero di 8 ore e manifestazione nazionale a Roma, ieri, da parte dei lavoratori tessili del gruppo Eni-Lanerosi. La giornata di lotta, indetta dalla Fulca, segue il rifiuto del progetto di ristrutturazione e di ridimensionamento portato avanti lateralmente dalla direzione dell'Eni. Mentre si svolgeva la manifestazione dinanzi alla sede dell'Eni, ha avuto luogo un incontro tra dirigenti sindacali e rappresentanti della direzione aziendale.

A Praia a Mare, in provincia di Cosenza, dove i pochi insediamenti tessili sono tutti in crisi, lo sciopero è stato generale. Un corteo, di 24 mila persone, ha attraversato le strade della cittadina. Successivamente un gruppo di alcune centinaia di lavoratori ha effettuato un blocco ferroviario, sulla linea Reggio Calabria-Battipaglia-Napoli, paralizzando il traffico per un paio d'ore.

continua della conflittualità, continua, permanente. Ha caratterizzato un episodio: all'Alfa di Napoli, gli operai del reparto verniciatura si erano prodigati a spegnere un incendio sviluppatosi per cause non dozzole. La direzione voleva dare un «premio» solo a costoro. C'è stato uno sciopero perché il premio andasse a tutti gli operai. «Hanno fatto bene», ha commentato Benvenuto, raccogliendo questa volta i sussurri di dissenso dalla sala — poiché la direzione dell'Alfa ha compiuto un errore, un atto di paternalismo».

E il confronto è andato avanti così, fra battute e battibecchi. Alla fine, il ministro Scotti si è prodotto in un appello al dialogo nel merito, riproponendo l'antica formula degli incontinenti triangolari: «Dobbiamo fare una verifica della piattaforma — ha detto in sostanza — non possiamo ipotizzare piattaforme che spazino il sistema produttivo e ridurre i margini di accumulazione. Ma agli imprenditori chiediamo un impegno diverso rispetto agli anni '50, quando l'incremento dell'accumulazione non corrispose alle esigenze complessive del paese. Siamo alla vigilia dell'entrata nello SME, abbiamo di fronte compiti nuovi e gravi».

Un'esigenza di confronto e di discussione «seria» anche sulle richieste contrattuali e prescendere dal metodo che si voglia adottare e che ci sembra giusta. Ma il governo non può limitarsi a questo: il dialogo sarà proficuo soprattutto se avrà un solido punto di riferimento ad esempio in un piano triennale che risponda veramente alle richieste dei lavoratori.

Faccia a faccia Scotti, Benvenuto, Mandelli

Dal nostro inviato

VARESE — Un «ping-pong» sui contratti, un «ping-pong» sordi». E quanto è avvenuto ieri mattina in una signorile sala in villa Ircati, a Varese. C'erano tutti i diversi protagonisti: Walter Mandelli, rosso e lapidario (come si è autodefinito) nel gridare alto il «no» all'economia italiana, causato dalle richieste dei metalmeccanici; Giorgio Benvenuto, nella parte del dirigente sindacale responsabile che tentava di illustrare la «faccia» buona e positiva delle richieste; Piero Bassetti, nei doppi panni del politico e dell'imprenditore intento ad accreditare il voto «industrialista» della DC; il ministro Vincenzo Scotti ansio di assumere il ruolo di «sran paciere» in fine il «terzario» (oggi al 45 per cento) provocare per cento minuti di dialogo ininterrotto.

Che cosa ne è uscito? Mandelli, voce nero naturalmente. Le richieste salariali elaborate dalla FIM porterebbero ad aumenti pari a 60 mila lire (per gli ottimisti) o pari ad 80 mila lire (per i pessimisti). La piattaforma sarebbe eguale a quella del passato: «estabilizzante» per l'orario che tirano fuori i suoi numeri: 1540 ore all'anno lavorate in Italia contro le 1800 nel resto dell'Europa. La riduzione «a costo zero» dell'orario la considera «uno slogan». Per l'occupazione c'è poco da fare. Se l'indu-

stria potesse produrre più ricchezza si potrebbe avviare il terziario (oggi al 45 per cento) del Belgio e Gran Bretagna e il 67 degli USA). Ma basta riattivare l'accumulazione? E' vero che «quando va bene l'azienda va bene la società»? Una equazione un po' arida. Lo ha osservato Scotti ricordando gli anni '50 con le aziende che tiravano e le «migrazioni bibliche» dal Sud al Nord. Quello che si vuole è un impegno diverso, anche degli imprenditori? E' stato Benvenuto a sottolineare come dietro la «moderazione salariale» ci sia la richiesta di «vincoli» sull'occupazione. Anche per questo i sindacati perseguono le vie di un accordo sulla mobilità. Il se-

Bruno Ugolini

La vigilia del vertice monetario

Un ottimismo non giustificato

La ventata di ottimismo che si sta affacciando in certi ambienti economici e politici a proposito del sistema monetario europeo, non è affatto giustificata. Il sistema, infatti, sta nascondendo un ma.

È vero che nella riunione del 20 novembre scorso a Bruxelles alcuni passi avanti sono stati compiuti. In particolare, si è deciso che il margine di oscillazione per il tasso sarà del 6 per cento. Non si tratta certo di un aspetto senza importanza, perché un margine di questa ampiezza potrà consentire alla nostra moneta di resistere più a lungo (ma quanto?) alle pressioni speculative, specie se sarà conservata (e questa è materia di negoziato per il Consiglio europeo di lunedì prossimo) la possibilità di effettuare aggiustamenti delle parità reciproche, prima che una moneta abbia esaurito il suo margine di deprezzamento. Né è senza importanza l'accordo sulla consistenza del FEEO (fondo monetario europeo), portato a 25 miliardi di unità di conto - 15 a breve e 10 a medio termine - con scadenze più ampie rispetto a quelle attuali: anche se è evidente che, per le nostre autorità monetarie la prospettiva di un rapido aumento del FEEO (il credito a medio termine viene concesso al tasso di mercato non è allentante.

Ma queste acquisizioni, pur se non prive di importanza, non sono certo decisive per qualificare in senso positivo il nuovo sistema monetario europeo: né per renderlo qualitativamente diverso dall'attuale «serpente monetario». Si è detto che il fallimento del vecchio Piano Werner, che avrebbe dovuto portare alla unione economica e monetaria nel 1990, sia dovuto all'improvvisazione al nelettarismo con cui venne varato. Oggi rischiamo di assistere al ripetersi di una avventura analoga. Almeno per il Piano Werner, c'era la scusante che esso venne elaborato in un momento di radicale trasformazione del sistema monetario internazionale, che portò a qualificare profondamente la collocazione ed il ruolo delle monete europee.

Oggi, il problema del contesto monetario internazionale, ed in particolare del rapporto con il dollaro, non è stato neppure posto in questi termini. Non si è ancora deciso se, come nel caso del Piano Werner, nessun tentativo è stato fatto di definire una strategia coordinata di sviluppo tra le economie dei nove, quasi questo discorso fosse irrilevante ai fini della stabilità dei rapporti di cambio. Che su questa strada non ci si voglia incamminare, lo dimostrano alcuni fatti: il fallimento della Conferenza tripartita, che ha riunito il 9 novembre a Bruxelles rappresentanti della CEE, degli governi, dei sindacati e degli imprenditori; il sistema monetario europeo nasce fragile. Non esistono, infatti, i presupposti, almeno a breve scadenza, per un andamento convergente delle economie dei nove.

Il problema della debolezza relativa rispetto alla Germania riguarda «non solo l'Italia e la Gran Bretagna, ma anche la Francia: per quanto concerne quest'ultima, nonostante la sua svolta in politica economica interna, ben difficilmente il franco riuscirà a tenere il passo del marco. Ecco quanto afferma in proposito il Partito socialista francese: «C'è un bluff elettorale se i progetti attuali non hanno altro scopo che di presentare come una grande vittoria il ritorno della nostra moneta in un serpente europeo poco o nulla maturo, sapendo bene che, continuando l'attuale politica economica, saremo di nuovo obbligati ad uscire nel giro di uno o due anni». Questa fragilità è stata messa in rilievo anche da un gruppo di studio nominato dal governo tedesco sulla materia - i «5 saggi» -.

Questi sono i termini reali del problema, e tutto il resto è demagogia. È demagogico

I punti acquisiti (oscillazione del 6%, aumento del Fondo europeo) non sono decisivi per qualificare in senso positivo il nuovo sistema - L'Italia ha ancora molto da trattare - Non ancora chiara la posizione britannica

L'adesione dell'Italia senza difesa della parità delle monete cosiddette «derivate». Nell'ultima riunione dei ministri finanziari si è stabilito che, qualora la moneta si discosti dall'1,88 per cento rispetto alla sua parità (espressa in termini di ECU (il cosiddetto «scudo»), simile per composizione, all'attuale unità di conto europea), ci sarebbe un obbligo ma una presunzione di intervento. Occorre invece stabilire il carattere obbligatorio dell'intervento, perché questa è l'unica garanzia concreta che non saranno soltanto le monete deboli che dovranno far fronte agli attacchi della speculazione.

Il terzo punto riguarda il trasferimento di reddito verso i paesi in difficoltà. Il documento elaborato in questo senso dal Comitato di politica economica è strettamente deludente per la sua pochezza. Occorre ottenere qualcosa di sostanziale, e, inoltre, che si è previsto ad esempio nel campo di prestiti comunitari (abbattimento del tasso di interesse). Ma il problema va esteso alla riforma della politica agricola comunitaria. Questa è un'occasione importante per

Macaluso: non deve mancare la revisione della politica agricola

ROMA - Il ministro Marcora ha espresso alla Commissione agricoltura del Senato preoccupazioni per le conseguenze che sull'agricoltura italiana avrebbe l'ingresso nel SME.

A questo proposito, il compagno Emanuele Macaluso, presidente della Commissione ha dichiarato: «La Commissione ha unanimemente manifestato serie e fondate preoccupazioni per il fatto che i regolamenti comunitari così come oggi agiscono, con il sistema monetario che un ad attuarsi, penalizzerebbero i produttori italiani, dato che il cambio "verde" sarà, per la lira, alteramente svantaggioso nei confronti delle altre monete.

«La Commissione ha chiesto al ministro di fare presente al presidente del Consiglio che nella trattativa che si aprirà il 1 dicembre sia posto con forza e chiarezza il problema della politica agricola e della sua irrinunciabile revisione.

«In ogni caso, contestualmente all'adesione dell'Italia allo SME debbono essere chieste ed ottenute garanzie tali da evitare che l'artificiosa rivalutazione della lira si traduca in una drastica riduzione di prezzi pagati ai produttori e delle integrazioni pagate dalla CEE».

Uno sforzo per il Sud delle COOP anche sul terreno finanziario

MILANO - Anche in questo periodo di crisi, in cui il «capitale di rischio» si ritrae impaurito o insoddisfatto dalle attività produttive, la cooperazione, invece, investe. È un fatto che in parte si spiega con la sua articolazione in imprese di piccole dimensioni - quelle che in genere hanno «tenuto» di più in questi anni. Ma non solo il sistema di tutti gli utili, ma anche l'allargamento del tessuto solidaristico. L'aumento delle sottoscrizioni di capitale e dei prestiti da parte dei soci, e c'è dell'altro: la cooperazione non vuole investire in modo «qualunque» ma in modo da rispondere ad esigenze precise (aumento della occupazione, specie giovanile e femminile, ampliamento, al tempo stesso, riepilogo di una base produttiva che risulta ancora pesantemente compensata a favore delle regioni centro settentrionali: questi sono gli obiettivi che la Lega si è data nel suo piano triennale) e per far sì che il denaro investito non vada a perdere.

Per questo si è data e cerca di potenziare strumenti come il Fincooper, la finanziaria della Lega nazionale della cooperazione, che ha tenuto ieri la sua assemblea a Milano. Prende denaro in prestito dai soci e lo indirizza verso attività produttive, ad un tasso inferiore (di 3-4 o anche più punti percentuali) a quello delle banche. Con 11 dipendenti ha oggi già 600 cooperative associate e quasi 20 miliardi di lire di prestiti. Gio è dovuto aiutare un «fondo per la promozione e lo sviluppo cooperativo» da destinare soprattutto nel Mezzogiorno, per popolare, ha detto nella sua relazione il presidente (Chio Zambelli) - il «deserto» attorno alle «grandi cattedrali».

Nell'annunciare questi obiettivi, Zambelli non aveva risparmiato critiche all'atteggiamento delle banche nei confronti della cooperazione e dell'impresa minore in genere, mettendo l'accento anche sull'effetto squilibratore di una intermediazione bancaria che fa pagare uno scarto tra tassi di interesse alla raccolta e al prestito del 18-17 per cento nel Sud e del 9-22 per cento nel Nord, contro uno scarto più modesto del 5,7 per cento nell'Italia Nord-Occidentale. Il tema è stato ripreso nel corso di una tavola rotonda introdotta dal compagno Amelio Prandini della presidenza della Lega. È essenziale, ha rilevato Prandini - che lo sforzo di «autofinanziamento», quale quello in cui si misura il Fincooper, si accompagni ad una politica finanziaria nazionale.

Il professor Armani, responsabile del compagno Tarquinio, vice responsabile della sezione credito del PSI e il compagno Manghetti, tutti e tre hanno convenuto sulla necessità di superare la «discriminazione» delle aziende di credito verso il movimento cooperativo. Armani ha messo l'accento sul nesso strettissimo tra battaglia per ridurre l'inflazione ed esigenza di abbattere il costo del denaro per iniziative produttive. Tarquinio ha ricordato - respicendo chi chiamava in causa l'inflazione e un certo «approccio da campanile» delle imprese cooperative al credito bancario - che qualcosa da correggere nel sistema del credito ci deve pur essere se il divario tra tassi attivi e passivi era spropositato anche quando la lira aveva l'oscuro e il Tesoro non poneva «plafonds». Manghetti ha insistito sulla necessità di considerare la cooperazione non come «sottosistema» marginale del sistema economico, ma come specifica «formula organizzativa con piena dignità imprenditoriale, e dunque di credito». E, insieme, ha posto il problema del ruolo - nei confronti della cooperazione - delle banche popolari e delle casse rurali, aziende di credito esse stesse - almeno all'origine - di natura cooperativa.

In sostanza - ha detto Umberto Dragone, vice presidente della Lega, concludendo l'assemblea - la cooperazione rivendica il ruolo di «terzo settore» dell'economia a fianco del settore privato e di quello pubblico: un settore con caratteristiche proprie e con una propria strategia autonoma. E oltre 2000 miliardi di investimenti programmati nel prossimo triennio, di cui oltre 1,3 nel Sud, capaci di produrre 20.000 posti di lavoro nuovi e di conservarne altri 15.000 almeno in agricoltura, sono certo «argomenti» solidi per una simile «pretesa».

Lettere all'Unità

Ha visto un film e protesta uno studente turco

Spettabile redazione, sono uno studente turco, scrivo al vostro giornale per porre in discussione il film Euga di mezzanotte. Il popolo turco in questo film appare come estremamente rozzi, ignoranti, arretrati e violenti nei confronti delle altre città. Attori vestiti come i temibili turchi dell'impero ottomano, scelti ad approssimazione, quasi, interdetto da parte di carcerieri e poliziotti che assumono in questo film il ruolo di disuguale gli eventuali spettatori a creare in loro pregiudizi.

Ben poco di quanto è contenuto in questo film può a mio avviso essere ritenuto vero, indipendentemente dal fatto che si possa accettare una critica al sistema carcerario turco.

Per capire meglio il significato del film, bisogna un attimo fare il confronto con la Turchia nel contesto capitalistico internazionale: un ruolo di asserimento del governo all'imperialismo americano. Il regista afferma che il suo film non vuole essere né fascista né razzista, ma la conclusione scontata sta nel presentare i turchi come crudeli amatori di sangue umano.

Un altro punto da sottolineare è la compartecipazione alla produzione di questo film di gruppi particolarmente reazionari e di greci che odiano il popolo turco, cosa che si può arguire dal fatto che la lingua del film è greco, e non turco, e greci e armeni. Sono proprio gli americani stessi che propongono questo tipo di film, e creano odio fra i popoli a favore delle loro politiche imperialistiche.

Questo film, che non vuole certamente difendere il sistema carcerario mantenuto dal governo turco, vuole far sapere che i turchi, questi veri, non sono quelli del film, ma si sanno organizzare in forze progressiste di sinistra che lottano per la libertà e per una repubblica realmente democratica e sono disposti a rischiare ogni giorno la pelle per questo.

Vi prego di non pubblicare questo articolo, perché se il consolo renisse a sapere i rischierei di non poter entrare più in Turchia.

LETTERA FIRMATA (Genova)

Sparla dell'URSS ma dati precisi non ne fornisce

Cara direttore, ho ascoltato, l'altro giorno alla radio, Ustellini, giornalista del Corriere a Mosca per tanti anni se non sbaglio, il quale, invitato a dire il suo parere sull'URSS, ha succitato dati di correttezza, ma non ha fornito dati precisi. Ustellini ci riferiva sul «URSS» non faremo che leggere di delitti, di incremento di spaccio di droga, di violenza a New York, di strage-guerra per ubriacchi ecc. ecc., con quanto rispetto per la realtà di questa grande nazione per noi noi lettori è facile immaginare.

Mi chiedo anche un'altra cosa: questi grandi giornalisti come Ustellini, che sono spacciati per «grandi» se non ci fossero amici «grandi» come Ustellini, gli fanno propaganda così «grandi» giornali e settimanali e con la Rai (che noi paghiamo) e che gli altri scrivono?

ANNETTA BOSSI (Brescia)

Il pericolo delle scorie di una centrale nucleare

Cara Unità, nell'articolo di Ino Isola sull'esito del referendum austriaco per la centrale nucleare di Zwentendorf (l'Unità del 15 novembre), a un certo punto leggiamo non senza stupore: «C'è chi parla di scorie riciclate per trasformare in combustibile adatto alle centrali cosiddette veloci, oppure vengono permesse in modo controllato nei depositi finali, mantenendo un alto grado di radioattività per un lungo periodo (c'è chi parla di secoli)».

La frase contiene più di una grave inesattezza. Il ritrattamento delle scorie non è una opzione, bensì un oneroso complemento della produzione di energia nucleare, anche a causa dell'ingombrante notevole delle scorie di scarto di una centrale nucleare. Questo processo, che comporta numerosi problemi ambientali e di sicurezza, non è risolto in modo soddisfacente, rappresentando in realtà un pericoloso «colto di via» per la salute pubblica e per l'ambiente nucleare.

Il ritrattamento peraltro non risolve affatto il problema della sistemazione di una grande quantità di scorie finali, alcuni dei quali sono di volume assai ridotto ma di radioattività elevata e di lunga durata. La soluzione è data dal sistema di invecchiamento della radioattività di queste scorie non sono dati opinabili, come sembra, e non è un'opinione, ma fanno parte delle poche certezze in questo campo dove purtroppo, sia la tecnica e l'attitudine scientifica, che le conoscenze scientifiche presentate tuttora molte lacune. Basterebbe a questo proposito un'indagine accurata, un'inchiesta comunque aprir un'enciclopedia per verificare che lo stronzio 90 ad esempio si dimezza in 28 anni, il cesio 137 in 30 anni mentre la radioattività del plutonio per dimezzarsi impiega 24 anni. Si tratta di dati peraltro ormai ben conosciuti anche da molti profani o non specialisti come noi.

Poco convincente poi l'affermazione che «i gruppi parlamentari si sono impegnati a rinunciare a qualsiasi impianto antinucleare». Secondo le nostre informazioni è vero il contrario. Può darsi, certo, che alcuni austriaci abbiano detto «no» al referendum, ma questo è un fatto che non ha nulla a che fare con la decisione di non costruire una centrale nucleare, pagata dai contribuenti vari miliardi di scellini, ha avuto anche motivi più seri, tra cui la volontà di non lasciare ai propri figli e nipoti l'eredità di scorie radioattive al punto da sovraccaricare per i prossimi 24 millenni e oltre.

LILLI HORVAT (per il Gruppo Democrazia e Ambiente) (Roma)

Scrivono da Cuba

Roberto DELGADO VALE-RO, Calle Clavel n. 413 apto 10 - La Habana 3 - Cuba (desidero corrispondere con ragazzi e ragazze italiani su vari argomenti).

Leonardo LOPEZ, Calle 64 5605, Consolacion del Sur - Pinar del Rio - Cuba (vorrebbe allacciare amicizia con giovani del nostro Paese).

Oreste CABRERA CASTILLO, Maceo 135 n. 67, Céspedes - Júcar - Blas Hides - Jaitubonico del Sur - Santi Spiritus - Cuba (ha 21 anni e chiede di corrispondere con coetanei).

Primi arresti per evasioni dell'IVA

Sono sedici uomini di affari di Foggia dove la magistratura ha incriminato 160 persone per le fatture false - La Tributaria potrebbe utilizzare ed estendere l'azione penale anche in altre province



Allo sciopero nella Ruhr si risponde con la serrata

BONN - Al quarto giorno dello sciopero indetto dal sindacato «IG metall» in otto grandi acciaierie della Ruhr per ottenere la settimana di 35 ore non si prospetta nessuna soluzione del conflitto, il più acuto che abbia opposto lavoratori e industriali nella Ruhr dagli scioperi del 1928.

Lo sciopero riguarda per ora 37 mila lavoratori, ma da oggi gli industriali proclameranno una serrata in altre sei fabbriche che metterà sulla strada altri 29 mila operai.

La «IG metall» chiede l'attuazione graduale della settimana di 35 ore - da raggiungere in cinque anni - un'ora per settimana in meno ogni anno - e un aumento salariale del 5 per cento. I datori di lavoro rispondono categoricamente alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale e hanno contrapposto un aumento delle ferie annuali di quattro giorni, in modo da raggiungere complessivamente sei settimane.

FOGGIA - Un vasto giro di fatture false è stato scoperto in provincia di Foggia grazie ad una paziente, silenziosa, minuziosa e accurata indagine svolta da mesi dall'ufficio provinciale IVA, diretto dal dott. Armando Ottone. Nella «tratta delle fatture» sono coinvolti commercianti, costruttori e presidenti di società industriali anche noti in campo nazionale. Fino ad oggi la magistratura ha operato sedici arresti che hanno interessato costruttori, commercianti e dirigenti di imprese di lavori pubblici.

Il fratello dell'ex segretario del ministro Tanassi, Elio Palmiotto, 48 anni, di Ururi in provincia di Campobasso. La truffa ha portato ad evasioni per oltre 3 miliardi e mezzo di lire per IVA e oltre 10 miliardi di imposta evasa per le imposte dirette.

Verso la fine del settembre del 1977 una telefonata anonima all'ufficio provinciale IVA di Foggia fece scattare l'operazione con una serie di indagini e verifiche di registri e partite IVA. Questo lavoro dette subito i primi risultati: uffici della rappresentanza di commercio foggiano Luigi D'Adduzio (in stato di arresto) vengono sequestrati alcuni carteggi che fanno scoprire la truffa; successivamente vennero passate al setaccio le società a responsabilità limitata Comef, l'Arredopiast e la Siderlegno, tutte fasulle, «specializzate» soltanto nella vendita a commercianti, ma soprattutto a grossi imprenditori di opere pubbliche, di fatture false, emesse cioè senza corrispondere la relativa merce descritta nel documento contabile.

Praticamente chi era necessario ad ottenere una fattura per gonfiare evidentemente le spese dei propri lavori si rivolgeva a queste presunte ditte ed ottenevano quanto desiderato versando soltanto

l'importo IVA, importo che naturalmente non veniva restituito allo Stato. In alcuni casi pare si facesse persino in via eccezionale uno sconto anche sull'IVA. A questo «facile» sistema ricorrevano i dirigenti di alcune note imprese locali. La presunta sicurezza e la facilità del lavoro ben presto trovò altri clienti anche fuori Foggia, così che costruttori e commercianti di imprese di altre città scendevano in Capitana. Ora a comprare materiali ma come fatture.

Lo scandalo, nonostante la riservatezza delle indagini, è destinato ad assumere proporzioni gigantesche. Si pensa che sotto inchiesta ci sarebbero altri 160 personaggi, fra noti e meno noti, che dovrebbero essere ascoltati dal giudice Apperti che sta cercando di fare piena luce su questa esplosiva vicenda. Si tratta di colpire pezzi grossi, a vario livello, e non è un lavoro facile. Fino ad oggi sono latitanti soltanto due costruttori foggiani, i fratelli Ciuffrida, colpiti da mandato di cattura. L'attento ed obiettivo indagine della Magistratura e della Guardia di Finanza hanno portato lo scampoglio ed addirittura il panico in certi ambienti economici e finanziari.

L'intervento della magistratura è reso possibile in questo caso dal carattere depositario del materiale contabile degli atti contestati dalla Tributaria. Per interventi penali in base alla gravità dell'evasione, riferita all'entità delle somme sottratte allo Stato, è in corso l'esame di un provvedimento di sequestro preventivo. Poiché tuttavia i resti di falso grave sono frequenti nell'evasione IVA - come ha dimostrato una recente documentazione parlamentare - la Tributaria ha fin d'ora in mano un mezzo efficace di repressione.

Roberto Consiglio

Disavanzo Usa fa flettere la borsa e il dollaro

ROMA - Il dollaro ha subito ieri una leggera flessione sui mercati, col cambio medio ufficiale sceso a 849 lire in fine giornata. Gio è dovuto al disavanzo della bilancia estera degli USA di 2.130 miliardi di dollari, il più alto mai registrato da quando il ministro del Tesoro Michael Blumenthal ha dichiarato che l'aumento del disavanzo non è significativo essendo diminuito, fra l'altro, le esportazioni di oro (circa 200 milioni di dollari in settembre) attivate dalla politica di vendite statunitensi. Della medesima opinione non sono i mercati finanziari, la Borsa valori di New York ha subito un ribasso di 14 punti scendendo a quota 790 dell'indice Dow Jones. Critiche al sostegno del dollaro emergono anche in Europa, dove i borsaioli degli Stati Uniti. In questi giorni il governo di Washington sta infatti contrattando la vendita delle proprie riserve presso il Fondo monetario internazionale (Diritti speciali di prelievo per circa due miliardi di dollari) e curando l'emissione di un ingente prestito in Germania occidentale. I congiunturisti prevedono la ripresa del dollaro soltanto a metà del 1979, calcolando gli effetti della svalutazione sulla bilancia. E però in atto, sul mercato mondiale, un vasto confronto tra le diverse posizioni, su quali variabili politiche e tecnologiche sempre pesanti, sotto lo stimolo del necessario bisogno di stagnazione. I calcoli dei congiunturisti, fra l'altro, non sono stati confermati nel 1978.

Illegittimo un commissario all'Italcasse

ROMA - Quanti ex alti funzionari dello Stato e degli enti pubblici, anche economici, benché andati in pensione con la legge 336 (e quindi godendo un abbuono di 7 o 10 anni di servizio e dei relativi scatti di carriera, di cui l'indennità di quest'ultima) prestano oggi servizio in istituzioni pubbliche in aperta violazione di una precisa legge dello Stato (la n. 335 del 14 agosto 1974) che li vieta espressamente? E quali responsabilità, anche amministrative, sono state accertate e colpite a riguardo?

Sono alcuni dei quesiti che, ieri alla Camera, ha riproposto al governo il compagno on. Mario Pochetti, intervenendo nella discussione di una interrogazione concernente la posizione illegittima del funzionario. Oppure, fidando quel che stava accadendo, abbia preferito ritirarsi per tempo. E da chi

venne nominato direttore generale dell'Italcasse il dottor Finardi, già direttore della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e quindi pensionato con la 336.

Per il Governo, il sottosegretario al Tesoro Carla si è limitato ad una telegrafica risposta: Finardi è stato allontanato dall'Italcasse il 18 aprile scorso, per incompatibilità proprio con la legge del 14 agosto 1974) che lo vieta espressamente? E quali responsabilità, anche amministrative, sono state accertate e colpite a riguardo?

Sono alcuni dei quesiti che, ieri alla Camera, ha riproposto al governo il compagno on. Mario Pochetti, intervenendo nella discussione di una interrogazione concernente la posizione illegittima del funzionario. Oppure, fidando quel che stava accadendo, abbia preferito ritirarsi per tempo. E da chi

lo Stato e degli altri enti pubblici anche economici, di società a partecipazione statale, di enti che fruiscono di contributo ordinario dello Stato, di pensionati ex-336. Ma vieta altresì la possibilità, a costoro, di avere incarichi anche in pubblici organismi fatti per la partecipazione a organi collegiali e a commissioni. La legge, onde fuorviare ogni equivoco, disponeva che entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa, coloro che erano pensionati con la 336, fossero stati incaricati da enti pubblici o statali avrebbero dovuto optare per la permanenza in servizio rinunciando ai benefici goduti o per la collocazione a riposo. Per il Finardi, in piena ipotesi era il tutto precluso, come è precluso per il dottor Novarino, già alto funzionario del Banco di Si-

Si apre stamane alle 9, alla Fiera di Roma, la prima conferenza regionale sul diritto allo studio

distretti un anno dopo: ecco come hanno lavorato

Gli eletti nelle liste democratiche fanno il bilancio dei primi mesi di attività. Alle difficoltà materiali si è aggiunto spesso l'ostruzionismo del ministero

La prima conferenza regionale sul diritto allo studio che si apre questa mattina alle 9 alla Fiera di Roma, con una relazione dell'assessore Cancrini, cade ad un anno di distanza dall'elezione dei distretti scolastici e dei consigli scolastici provinciali. Un anno fa, a dicembre, tutto il mondo della scuola, nelle sue varie componenti fu impegnato ad eleggere gli organismi che avrebbero dovuto dare un impulso nuovo di democrazia alla vita della scuola. All'interno del Consiglio scolastico provinciale e dei distretti furono eletti insegnanti, genitori, studenti, ma anche rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle associazioni del tempo libero. Con quel voto fu inaugurata una fase nuova, in cui la scuola si apriva al territorio, ai cittadini. La conferenza regionale per gli eletti nelle liste democratiche è anche un'occasione per tracciare un bilancio di questi primi mesi di attività di questi organismi. Ne parliamo con Cristina Taccini, designata dal Comune per il 13. distretto (V circoscrizione), Maria Taccini, genitore, eletta nel 25. distretto e con Sergio Piccioni, eletto nel consiglio provinciale scolastico.

Il risultato di questa « ricognizione », va subito detto, non è del tutto positivo. E non certo perché sia mancata la volontà, almeno da parte della maggioranza degli eletti, di lavorare. Le difficoltà sono venute piuttosto dal ministero, dal provveditorato e, in generale, da parte di tutti coloro che si sono mossi, e si muovono, per impedire alla scuola di cambiare e di trasformarsi in senso democratico.

« Alle lungaggini ministeriali — dice Sergio Piccioni — e del provveditorato, proprie di un apparato burocratico pleocratico e incapace di funzionare in modo dinamico, si sono aggiunti degli atti di vero e proprio ostruzionismo. Un esempio significativo dello scarso interesse dimostrato da alcune componenti del Csp alla vita di questo organismo viene anche dal bassissimo numero di riunioni svoltesi fin qui: solo 14. Le altre o non sono mai state convocate o sono state annullate per mancanza del numero legale. La prima conseguenza di questi mancati incontri è il fatto che, ancora oggi, non è stato elaborato un regolamento, né è stato possibile formare delle commissioni di lavoro, suddivise per discipline e per ordini di scuole ».

La situazione non è molto migliore nei distretti, in molti dei quali ancora mancano programmi di lavoro e regolamenti. Anche qui c'è il problema dell'assenso. Ma non si tratta solo di questo. « Lasciando da parte per un momento le difficoltà di ordine pratico — dice Cristina Taccini — (e ce ne sono: sedi e tavoli che mancano, convocazioni che non vengono spedite) restano quelle legate al carattere assolutamente nuovo dell'originale del distretto. Un organismo in cui 40 persone, diverse fra loro, che parlano linguaggi diversi, si trovano insieme a discutere, spesso per la prima volta, di scuola. Ognuno si aspetta cose

diverse ed opposte, e spesso non si riesce ad arrivare ad alcuna posizione definita. Ci sono, poi, le due linee opposte, quella democratica che vede nel distretto uno strumento di programmazione e quella moderata che invece, vorrebbe fare della scuola un « corpo separato ». Una dimostrazione di questa tendenza è venuta proprio in occasione del convegno che si apre oggi: sembra quasi che l'Ucim (l'organizzazione dei cattolici moderati) abbia timore del convegno perché pensa che la Regione o il Comune, in genere l'ente locale, possano in qualche modo condizionare, con le loro scelte, l'autonomia del Csp ».

I rapporti con l'ente locale e con il territorio sono decisamente l'aspetto più delicato dell'attività del consiglio e dei distretti. Non è certo casuale il fatto che la conferenza sul diritto allo studio abbia rischiato di morire prima ancora di iniziare, perché il commissario di governo, ancora, ritiene che la Regione non dovesse occuparsi di problemi della scuola.

Tornando al tema dei « linguaggi » diversi, un'attenzione particolare va rivolta agli studenti: « Agli studenti che non ci sono — dice Maria Taccini — che non partecipano perché si sentono totalmente estranei al distretto, lo sentono "lontano", tanto diverso che parla, appunto, un linguaggio che non comprendono e che sicuramente non va verso di loro ».

Dunque, il distretto e il Csp rischiano di isolarsi, di « avvitarsi » su se stessi, staccandosi sempre più dal territorio. E a spingerli sulla china ci pensano anche il provveditorato e il ministero, che dovrebbero fornire i dati e tutti gli strumenti di conoscenza necessari alla programmazione e non lo fanno. Anche da parte del ministro Pedini la collaborazione finora è stata piuttosto scarsa e quando c'è stata è stata solo dannosa. E' il caso della circolare esplicativa della legge 517 sull'insegnamento degli handicappati nelle scuole. La « 517 » prevedeva che gli insegnanti fossero affiancati da équipes socio-psico-pedagogiche formate anche da personale delle unità territoriali di riabilitazione. La circolare ministeriale che spiegava la legge, invece, ha praticamente chiuso alle U-

l'accesso alla scuola, affermando che le équipes socio-psico-pedagogiche possono essere sostituite da un'insegnante laureata in psicologia o pedagogia. Insomma: un modo come un altro per dare un colpo allo sforzo fin qui compiuto di aprire la scuola al territorio (e viceversa), e anche un invito allo spontanesimo e al pressapochismo.

Le difficoltà, per così dire « materiali », non aiutano certo a superare un certo scoraggiamento che ha cominciato a serpeggiare fra insegnanti e genitori fin dai giorni successivi alle elezioni dell'anno passato e che si è fatto sentire in occasione delle due tornate elettorali per i consigli di classe e d'istituto. Allo scollamento, alla perdita d'interesse, alla perdita di partecipazione di una parte del mondo della scuola, le componenti democratiche degli organi collegiali stanno ora rispondendo con una mobilitazione sempre più serrata, con l'invito a trovare sempre maggiori collegamenti fra distretto e distretto, fra scuola e scuola, con il Csp e i consigli d'istituto.

mar. n.

Una lezione di partecipazione democratica

La conferenza degli eletti negli organi collegiali della scuola assume in questo momento un grande significato. Proprio all'indomani delle tornate elettorali per il rinnovo parziale di una parte dei consigli scolastici che ha mostrato, indubbiamente, segni di stanchezza degli elettori (anche se su tale stanchezza si è voluto, da parte di certa stampa, a torto parlare di crisi). L'iniziativa della Regione non è solo un'occasione di concreta consultazione, ma costituisce un vero e proprio atto di fiducia e di sostegno della democrazia.

Le difficoltà in cui si trovano gli eletti negli organi collegiali sono immense, e per più motivi: i limiti dei decreti delegati che li hanno istituiti, il fatto di operare in una scuola travagliata dalla crisi e in attesa di urgenti riforme, oppure di dover gestire, come nel caso della scuola dell'obbligo, misure innovative importanti ma parziali. La difficoltà, soprattutto, di operare senza competenze definite di fronte a uno Stato e ad enti locali le cui competenze sono rigidamente separate e non coordinate.

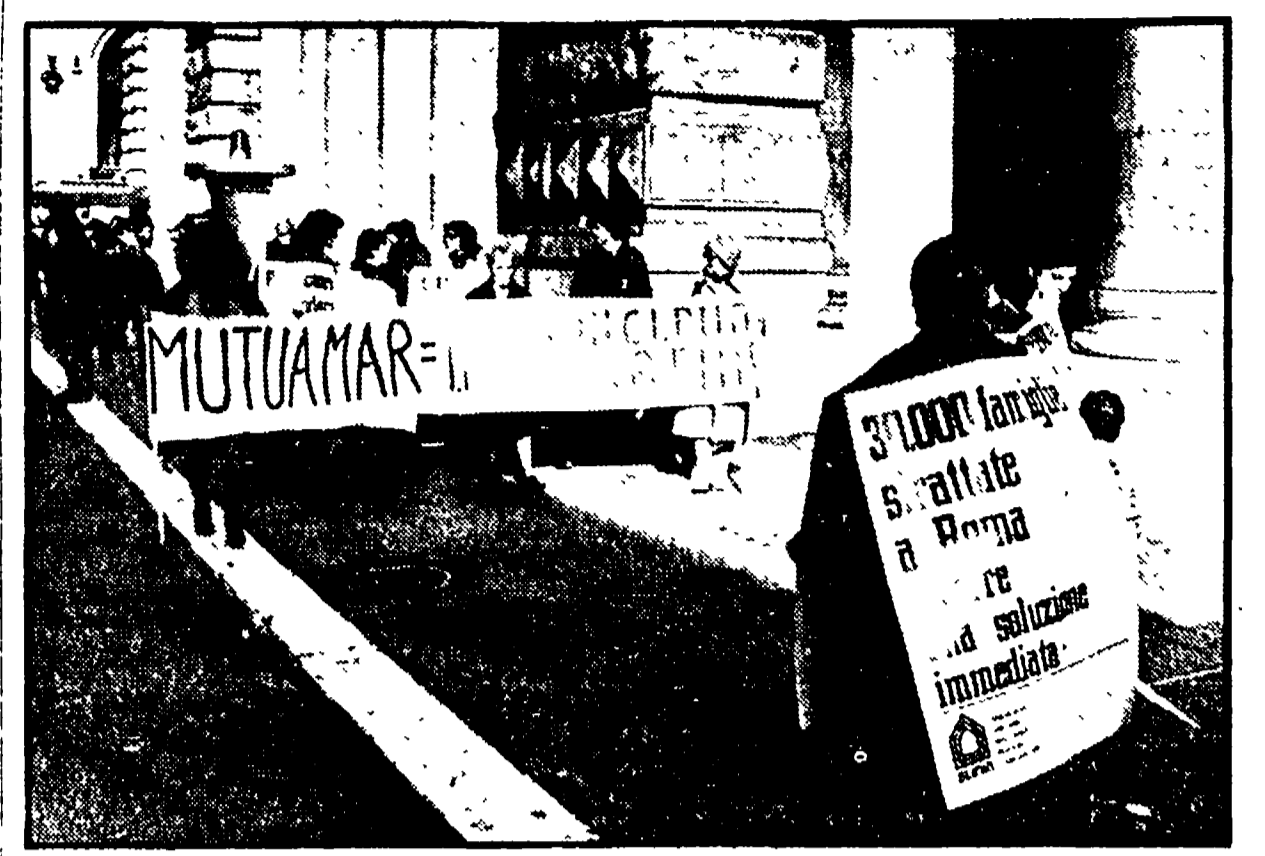
Per uscire definitivamente da queste difficoltà occorre, certo, le riforme delle istituzioni scolastiche, la nuova legge sulle autonomie locali, la riforma del ministero della Pubblica Istruzione e delle sue strutture periferiche, e in questo quadro anche degli organi collegiali e dei loro complessi meccanismi di elezione. Ma, se questi obiettivi debbono essere concretamente perseguiti, guai ad attendere passivamente che un complessivo riassetto istituzionale faccia ordine e garantisca maggiore spazio alla democrazia.

Ma come ora, di fronte alla realtà di una collaborazione fatta e unitaria di Comuni e Province con gli organismi di democrazia scolastica, appaiono astratte e velleitarie le concezioni che vogliono veder nella scuola una « comunità separata » che si autogestisce.

Solo con l'appoggio e l'aiuto degli enti locali oggi può vivere e svilupparsi la partecipazione democratica alla vita scolastica; e questo dovranno comprenderlo anche i dirigenti amministrativi. Se i consigli scolastici e i consigli degli eletti negli organi collegiali della scuola non dovrebbero aver nulla a che fare.

Marisa Rodano

«Picchettaggio» contro gli sfratti



Su 30 mila famiglie, in tutta la città, incombe l'incubo dello sfratto. E' una situazione drammatica, nota da tempo, sulla quale è necessario intervenire con urgenza per impedire che ai guai, già così pesanti nel campo della casa, se ne aggiungano altri. Proteste, come è noto, ce ne sono. Il Sunia ha chiesto che l'esecuzione degli sfratti venga bloccata. La richiesta ha trovato l'appoggio di un arco molto vasto di forze politiche e sociali. Ieri l'organizzazione degli inquilini ha organizzato un picchettaggio simbolico ma molto concreto a piazza Colonna.

richiamare l'attenzione del parlamento sul gravissimo problema. E non solo degli sfratti si è parlato. Nei cartelli e nei volantini distribuiti ai cittadini si chiedeva chiaramente un impegno per una applicazione corretta dell'equo canone, contro le manovre delle società immobiliari e di quanti si adoperano per boicottare la legge, e per l'utilizzazione del patrimonio sfittito. A questo proposito l'iniziativa del Sunia trova un punto di riferimento preciso nella proposta di legge messa a punto dal Pci per l'occupazione temporanea degli appartamenti sfitti.

Un delegato del sindacato inquilini, della quale tra gli altri facevano parte il presidente Carpaneto e il segretario aggiunto Formisano, si è incontrato, al termine della manifestazione, con i gruppi parlamentari di Pci, Psi e Dc. I rappresentanti comunisti e socialisti, tra l'altro hanno preannunciato la loro intenzione di promuovere un incontro dei sindacati dei grandi comuni con i ministri Bonifacio e Rognoni e con il sottosegretario Dardano proprio allo scopo di chiedere uno strumento di legge adeguato per la sospensione degli sfratti.

Scopo della manifestazione:

Una delegazione del sindacato

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Le manovre speculative fanno mancare il gasolio anche nei centri della regione

Al freddo a Latina anche scuole e uffici

Nel capoluogo pontino la prefettura ha avviato un'indagine sull'entità del fenomeno - Ancora difficoltà a Roma - Tensione durante una protesta di inquilini dell'Istituto autonomo case popolari

SI E' DIMESSO ALL'ADN-KRONOS IL COMITATO DI REDAZIONE

Il comitato di redazione della «ADN Kronos», un'agenzia vicina al Psi, si è dimesso in seguito a divergenze emerse nel corso di un'assemblea generale dei giornalisti. L'assemblea è stata convocata dal Cdr di Montecitorio — a stretta maggioranza (12 contro 11 e due astenuti) ha deciso di aggiornarsi « con la motivazione che non si concordava la presenza in assemblea del segretario della Consulta sindacale di Roma, Innocenzo Cruciani, che il Cdr aveva invitato a dare il contributo alla lotta per la vertenza in corso con l'editore della «ADN Kronos» alla strategia del sindacato e di rifiutare il sistema di sviluppo e le ipotesi di soluzione della vertenza stessa ».

Poiché il Cdr ha ritenuto non giustificata la dimissione del comitato di redazione, ha deciso di rassegnare il mandato e ha convocato per marzo prossimo l'assemblea di redazione. L'ADN Kronos è stata mesi fa al centro di una complessa vicenda politico-finanziaria che l'ha portata a gravitare nell'orbita della nuova dirigenza socialista, uscita dal congresso di Torino.

Per i petrolieri si tratta di un fenomeno passeggero, di una spiacevole impasse. Per migliaia di inquilini, invece, sta diventando una drammatica realtà. Il gasolio continua ad arrivare nelle case con il contagocce. Dopo un accenno al miglioramento (ma è difficile avere un quadro preciso), la situazione sembra ora peggiorare nuovamente. Almeno a giudicare dalle proteste dalle lamentele che vengono da parecchi quartieri di Roma e dai centri della Regione. A Latina, in particolare, la situazione si è fatta pesante negli ultimi giorni. Al freddo sono rimasti, addirittura, alcune scuole, un buon numero di uffici pubblici e parecchi piccoli condomini. Le lamentele hanno costretto la stessa prefettura del capoluogo pontino ad avviare una inchiesta per accertare l'entità del fenomeno e stabilire (ma non dovrebbe essere difficile) le responsabilità di petrolieri e distributori.

Dunque, poco gasolio. Le assicurazioni dei petrolieri, nel caso di Latina, convincono davvero poco se è vero, come denunciano gli stessi distributori, che la stessa GIP di Caserta (la grande raffineria di Monti) ha sospeso da qualche giorno le forniture del prodotto. Stesso discorso vale, a quanto si dice, per la Mach. Quanto a Roma, se non si può parlare di disagio generalizzato, vi è ancora un buon numero di piccoli condomini

che di gasolio non ne vedono nemmeno un goccio. Che non si trattasse soltanto di una leggera impasse delle forniture, dovuto alla concentrazione delle domande, è già stato denunciato ampiamente nei giorni scorsi.

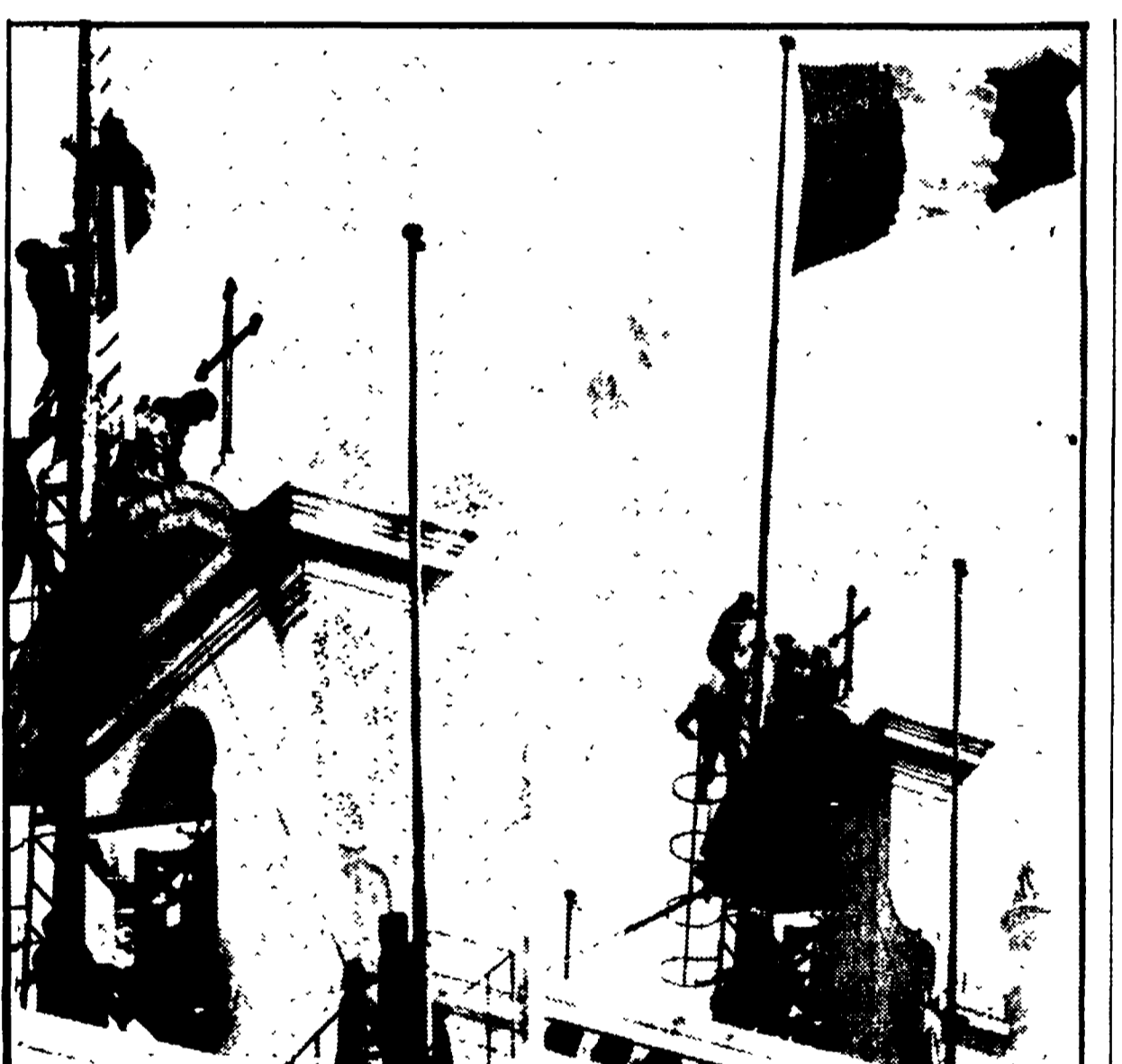
Comunque siano andate le cose (ma su questo potrebbe partire al più presto una indagine della magistratura) è certo che qualcuno con l'arrivo del freddo, ha « giocato » pesante. Un dato sicuro è, in ogni caso, l'aumento cospicuo dell'exportazione di gasolio da parte dei petrolieri europei dove il prezzo di vendita è leggermente superiore. A questo va aggiunta la riluttanza con cui da sempre le compagnie petrolifere producono il gasolio e una serie di fatti concomitanti tra cui la previsione, non realizzata, di un ulteriore calo del dollaro e quindi del prezzo del greggio.

Un inserviente della scuola di PS di Nettuno

Muore cadendo dal camion che scarica rami potati

A 63 anni faceva ancora il « famiglia » (l'uomo di fatica) nella scuola sottufficiali di PS di Nettuno. Ieri mattina, mentre scaricava alcuni rami da un camion, è caduto ed è morto sul colpo. Vincenzo D'Alcandro, che abitava a poche centinaia di metri dalla scuola di polizia in via Montesanto 36, si era offerto di aiutare l'autista del camion che doveva scaricare il pesante mezzo tonno di rami di platano appena potati nei cortili della scuola di Nettuno. Aveva anche indicato il pesante mezzo tonno di rami di platano appena potati nei cortili della scuola di Nettuno. Aveva anche indicato il pesante mezzo tonno di rami di platano appena potati nei cortili della scuola di Nettuno.

« Dopo qualche minuto l'autista è tornato sul posto, ma ogni soccorso è stato inutile: l'uomo era già morto. La caduta da un'altezza di circa 3 metri gli ha procurato una vasta lesione alla fronte e alla nuca. Il medico che lavorava da anni come inserviente generico nella scuola sottufficiali di Nettuno. Svolgeva prevalentemente lavori pesanti: facchinaggio, pulizia, piccole commissioni, tutto per 150 mila lire al mese. Solo di recente lo stipendio gli era stato aumentato: fino a qualche mese fa l'amministrazione della scuola di polizia non gli dava più di 100 mila lire.



Bandiera a mezz'asta (ma per il vento)

La bandiera del Quirinale è tornata nella sua giusta posizione. L'altro ieri un colpo di vento aveva fatto calare il tricolore a mezz'asta su una squadra di operai provveduto ad aggiustare il meccanismo. Il piccolo « incidente » ha causato molta confusione tra coloro che si trovavano a passare vicino al Quirinale. Chi sarà morto? Un presidente o monarca di qualche paese straniero? Questa la domanda che si sono posti tutti coloro che hanno visto la bandiera a tutto.

La curiosità ha portato molti cittadini a telefonare alle redazioni dei giornali, ma naturalmente neanche gli organi di informazione potevano chiarire il « mistero », anzi queste telefonate facevano nascere la curiosità dei cronisti che hanno cominciato ad indagare sulla faccenda, ma come si è detto l'equivoco è stato chiarito. Insomma, il forte vento di tramontana che ha imperversato su tutta la città in questi giorni, ha causato la momentanea « defaillance » della bandiera del palazzo presidenziale.

Nella foto: gli operai al lavoro per ripristinare la corretta posizione della bandiera e, a destra, il tricolore tornato in cima al pennone del Quirinale.

L'assemblea ha proposto alcuni « emendamenti » alla piattaforma FLM

Meno ore, ma per cosa? Se ne discute alla Fatme

Se ci si ferma alla « guerra » delle virgole, delle parole in più o meno, si rischia di non comprendere quello che è avvenuto alla Fatme. Da qui, dalla più grande fabbrica metalmeccanica della città, sono venute alcune proposte di « emendamenti » alla piattaforma contrattuale della FLM. Proposte di modifica che gli operai hanno messo nero su bianco e inviato al sindacato. « Sul punto uno si propone questa enunciazione, il punto « 6 » deve avere la seguente dicitura, e via dicendo ». Scritto con il linguaggio burocratico cui ci ha abituato l'azienda, dicono con un pizzico di autoironia. Per evitare « forzature », malintesi siamo andati a parlare con i compagni del consiglio di fabbrica. Niente di « ufficiale », di scontato, perché per un

gruppo dirigente come questo, che sa davvero « governare la fabbrica », nulla è scontato.

L'orario di lavoro, l'argomento principe di questo contratto. « Se ne è parlato molto sui giornali, spesso a sproposito — dice Romano Di Censi, segretario del consiglio di fabbrica —. Ma fortunatamente il dibattito non è rimasto solo sulle colonne dei quotidiani. Se ne è parlato nei gruppi omogenei, nei reparti, nell'assemblea generale ». In tutta la discussione questo elemento ricorre spesso: i cinque lavoratori non parlano a titolo personale, « ma riportano le posizioni della stragrande maggioranza dei dipendenti ». E ne sono molto orgogliosi. « C'è stata insomma una discussione serrata in fabbrica — aggiunge Alf-

redo Malpassi — Sono venuti suggerimenti, proposte che una commissione del consiglio di fabbrica ha sintetizzato in un documento che abbiamo portato all'assemblea ». Il metodo che si è seguito, quello della democrazia non formale (questo sì è scontato alla Fatme) è chiaro.

Ma quali sono gli « emendamenti » proposti? « Per farla breve, diciamo che non ci siamo trovati completamente d'accordo — continua Bruno Gianandrea — sul punto della piattaforma che prevede, comunque, la riduzione a 35-36 ore di lavoro, nella metà degli anni 80 ».

La discussione è stata appurata sul quel « comunque ». « Nella nostra proposta — aggiunge Roberto Rizza — abbiamo scritto che la riduzione non può essere ale-

gata dallo sviluppo industriale e economico del paese e anche, perché no, dalle iniziative sindacali che si sviluppano in Europa ». Un obiettivo, dunque, quello della riduzione dell'orario di lavoro, che non può essere perseguito, senza accompagnarlo con la battaglia per il rafforzamento e l'allargamento delle basi produttive. E soprattutto — dicono — abbiamo voluto far capire che non è con una semplice operazione aritmetica che si allarga l'occupazione. Questo per « la metà degli anni 80 ».

Ma sulla piattaforma c'è scritto anche che per alcuni settori e alcune aree (tra cui rientra la Fatme) la riduzione a 38 ore dovrà avvenire nei prossimi tre anni. Anche qui una proposta di « emendamento ». Nel documento c'è scritto che la ri-

duzione a 38 ore dovrà essere « con criteri del punto 3 capitolo 5 ». Non dovrà essere, insomma, un processo meccanico — è ancora Di Censi — non dovrà avvenire per decreto, per cui fra due anni la Fatme accorcerà i turni punto e basta. Al contrario, è un processo che vogliamo gestire come consiglio di fabbrica, leggendo al controllo sugli investimenti, sulla organizzazione del lavoro, sui ritmi ». Leggendo insomma, alla gestione della prima parte dei contratti, e dunque alla conquista di una maggiore potere in fabbrica. « E' un processo che un altro — non è processo che possiamo affrontare solo noi della Fatme. Che senso avrebbe se noi riduciamo l'orario e la Sistel, un'altra fabbrica poco di stante con la stessa produzione non lo facesse? ».

Un altro lavoratore, Alfredo Malpassi, butta il suo frasco, tornando di stentore la discussione: « In fondo siamo riusciti a collegare alla strategia dell'EUR una piattaforma, quella della Fim in cui ci sono « ambiguità », in cui sembra quasi che la riduzione dell'orario debba essere l'elemento trainante ». Non lo

dice, ma l'interpretazione è facile: la piattaforma dei metalmeccanici è in contrasto con la strategia generale del movimento sindacale.

La discussione si riaccende subito. Alcuni negano, confermando però gli « elementi di ambiguità ». Altri dicono che « indubbiamente dietro questa piattaforma si sente il clima di "control-fensiva" alla CGIL, per cui la riduzione d'orario, ma poteva essere anche un altro argomento, è diventata la bandiera per l'attacco alla più forte organizzazione sindacale. E non c'è dubbio, lo si legge in ogni passo, che la « Po » di qualche giorno fa, « gonfiando » la leggerezza della CGIL e inventandosi di sana pianta un calo di sei delegati, si augurava che il risultato potesse ripetersi a Fiumicino. Gli è andata male. Molto male. I dipendenti dell'Alitalia di Fiumicino hanno dato dieci delegati in più alla CGIL, che da 31 ora passa a 41. La CISL conferma i suoi dodici delegati, mentre l'UIL ne perde 5, passando da quattordici a nove. Due gli eletti « senza tessera sindacale ». E c'è da ricordare che a queste consultazioni i delegati « in lizza » sono aumentati da 57 a 64. L'apparente « stabilità » della CISL significa dunque un calo in percentuale. Un'ultima annotazione: i lavoratori di Fiumicino sono oltre sei-

Quarantuno delegati (dieci in più) a Fiumicino

Aumenta la CGIL all'Alitalia (e il Popolo non se la prenda)

Qualche bugia, qualche grossolana inaspettata, ma soprattutto una speranza malcelata. Nel dare notizia delle elezioni per il consiglio dei delegati nella sede centrale dell'Alitalia (Eur-Magliana), il « Popolo » di qualche giorno fa, « gonfiando » la leggerezza della CGIL e inventandosi di sana pianta un calo di sei delegati, si augurava che il risultato potesse ripetersi a Fiumicino. Gli è andata male. Molto male. I dipendenti dell'Alitalia di Fiumicino hanno dato dieci delegati in più alla CGIL, che da 31 ora passa a 41. La CISL conferma i suoi dodici delegati, mentre l'UIL ne perde 5, passando da quattordici a nove. Due gli eletti « senza tessera sindacale ». E c'è da ricordare che a queste consultazioni i delegati « in lizza » sono aumentati da 57 a 64. L'apparente « stabilità » della CISL significa dunque un calo in percentuale. Un'ultima annotazione: i lavoratori di Fiumicino sono oltre sei-

mila. Quelli di Eur-Magliana sono, invece, poco più di due mila. E stavolta la percentuale di votanti si è aggirata intorno al 70-75 per cento, contro il 50-60 per cento delle precedenti consultazioni.

Nessuna amor di polemica. E' bene ristabilire la verità sulle cose. Cominciamo dall'elezione per il consiglio di azienda della sede centrale dell'Alitalia. Secondo il « Popolo » la CGIL sarebbe calata di ben sei delegati, da 13 a 7. In realtà i lavoratori eletti per la CGIL erano nove. Altri due erano stati nominati dalla Fipac, così come l'avevano fatto la CISL e l'UIL. Alle consultazioni di una settimana fa i lavoratori hanno attribuito 7 delegati alla CGIL (ai quali vanno sommati i due « nominati »), 13 alla CISL (che ne aveva 10) e 10 alla UIL (ne aveva 9). Diverso, abbiamo visto, il risultato a Fiumicino. Anche in questo caso gli eletti, vanno aggiunti cinque delegati per organizzazione. Un'ultima an-

notazione. Il numero dei lavoratori comunisti che fanno parte del consiglio dei delegati di Fiumicino aumenta da diciotto a ventuno.

Fin qui le cifre. Ma i lavoratori dicono che prima di tutto le elezioni sono state un successo per il sindacato, per il sindacato unitario. La categoria ha firmato sette mesi fa il contratto di lavoro. Un'intesa (basta ricordare, la travagliata assemblea di approvazione con Lama a Fiumicino) « sofferta », difficile, ma significativa: con il contratto la strategia dell'Eur è uscita dalle enunciazioni per entrare nel campo dei fatti. E i lavoratori, oggi, hanno dimostrato di comprendere questa linea. E francamente, lo spirito di corpo » che rivela il segretario della Fiac-CISL, nella troppo citata intervista sul « Popolo » ci sembra fuori luogo. I grandi problemi che hanno di fronte i lavoratori li vogliono risolvere unitariamente.

il partito

ROMA

CONVEGNO CITTADINO SULLE BORGATE... Alle 18 in federazione...

ASSEMBLEA TRIESTE... Alle 20.30 (Napoleone)... Alle 21.30 (Cesullo)...

SEZIONI DI LAVORO... SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE...

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI... COTONAR (MAGLIANA)... SEGRON...

F.G.C.I. FEDERAZIONE... ora 18 coordinamento giovani...

FROSINONE Assemblee ARCE... ora 20 con Gemma...

appuntamenti

Dibattito Questa sera, alla galleria d'arte «Rondanini»...

Anniversario A due anni dalla morte del compagno Mario Scialoja...

Lutto E' morto in un incidente stradale il compagno Cosimo Randò...

Editori Riuniti Umberto Terracini Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsano «Interventi» pp. 136-138...

A.C.E.A. SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Si avvisano i Sigg. Utenti che nella notte tra il 1° e il 2 dicembre p.v. per urgenti lavori sulla rete elettrica aziendale...

OSTIA LIDO - VITINIA - ACILIA - CASAL PALOCCO - CASTEL FUSANO - CASTEL ROMANO - VILLAGGIO S. FRANCESCO - DRAGONA - INFERNETTO - ISOLA SACRA - VILLAGGIO GIULIANO.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) Mercoledì 6 dicembre alle ore 21 al Teatro Olimpico...

ACCADEMIA SANITA' CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, Tel. 6541044) Alle 21, concerto del pianista Wilhelm Kemml...

CHIESA ST. PAUL'S WITHIN THE WALLS (Via Nazionale - Via Napolitano, 6 - Tel. 6785879) Alle 19.30, concerto di piano...

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762.240) Alle 21, concerto di musica da camera...

ALCANTARE (Via Celsa, 6 - Tel. 6785879) Alle 21, concerto di musica da camera...

SEZIONI DI LAVORO... SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE... SETTORE LAVORO...

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI... COTONAR (MAGLIANA)... SEGRON...

F.G.C.I. FEDERAZIONE... ora 18 coordinamento giovani...

FROSINONE Assemblee ARCE... ora 20 con Gemma...

Lutto E' morto in un incidente stradale il compagno Cosimo Randò...

Editori Riuniti Umberto Terracini Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsano «Interventi» pp. 136-138...

A.C.E.A. SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Si avvisano i Sigg. Utenti che nella notte tra il 1° e il 2 dicembre p.v. per urgenti lavori sulla rete elettrica aziendale...

OSTIA LIDO - VITINIA - ACILIA - CASAL PALOCCO - CASTEL FUSANO - CASTEL ROMANO - VILLAGGIO S. FRANCESCO - DRAGONA - INFERNETTO - ISOLA SACRA - VILLAGGIO GIULIANO.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Notà Pettolone» (Orlone) ● «Le femmine puntigliose» (Elios)

CINEMA ● «Flesh» (Archimede) ● «Fragole e sangue» (Ausonia)

● «Occhi di Laura Mars» (Barberini) ● «Fantasia» (Capranica)

● «Cabaret» (Giardino) ● «Stephane una moglie infedele» (Nuovo Olimpia)

● «L'Amico sconosciuto» (Quirinale) ● «Sinfonia d'autunno» (King, Rivoli)

● «L'Albero degli zoccoli» (Savola) ● «L'ultimo valzer» (Pasquino)

● «Easy Rider» (Bolo) ● «2001 odyssey nello spazio» (Smeraldo)

● «L'Amico sconosciuto» (Triompho) ● «Il fantasma del palcoscenico» (Aporio)

● «Una moglie» (Clodio, Rialto) ● «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Doria, Madison)

● «Arancia meccanica» (Hollywood) ● «Paperino Story» (Moulin Rouge)

● «Ciao maschio» (Nuovo) ● «Storia di un peccato» (Odoon)

● «American Graffiti» (Planetario) ● «Totò nella fossa dei leoni» (Euclide)

● «Via col vento» (Degli Scipioni) ● «Persona» (Sadoul)

● «Personale di Dreyer» (Cineteca nazionale) ● «I lautari» (Centro di cultura popolare Tuffello)

● «Maratona su Verne» (Novocine e L'occhio, l'Orecchio e la Bocca)

corsi di ceramica, musica, danza, inglese e spagnolo, pittura per adulti e bambini...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 404 - Tel. 2810682)

IL POLITEAMA (Via Garibaldi n. 56 - Tel. 4756641)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI CONVEGNO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)

MOVIMENTO SCUOLA DI LAVORO (Via del Colosseo, 61 - Telefono 6795858)

SISTINA (Via Salaria 129 - Telefono 4758341)

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

SARGINESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 315.373)

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)

ACCADEMIA SANITA' CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, Tel. 6541044)

CHIESA ST. PAUL'S WITHIN THE WALLS (Via Nazionale - Via Napolitano, 6 - Tel. 6785879)

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762.240)

ALCANTARE (Via Celsa, 6 - Tel. 6785879)

SEZIONI DI LAVORO... SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE... SETTORE LAVORO...

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI... COTONAR (MAGLIANA)... SEGRON...

F.G.C.I. FEDERAZIONE... ora 18 coordinamento giovani...

FROSINONE Assemblee ARCE... ora 20 con Gemma...

Lutto E' morto in un incidente stradale il compagno Cosimo Randò...

Editori Riuniti Umberto Terracini Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsano «Interventi» pp. 136-138...

A.C.E.A. SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Si avvisano i Sigg. Utenti che nella notte tra il 1° e il 2 dicembre p.v. per urgenti lavori sulla rete elettrica aziendale...

OSTIA LIDO - VITINIA - ACILIA - CASAL PALOCCO - CASTEL FUSANO - CASTEL ROMANO - VILLAGGIO S. FRANCESCO - DRAGONA - INFERNETTO - ISOLA SACRA - VILLAGGIO GIULIANO.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Notà Pettolone» (Orlone) ● «Le femmine puntigliose» (Elios)

CINEMA ● «Flesh» (Archimede) ● «Fragole e sangue» (Ausonia)

● «Occhi di Laura Mars» (Barberini) ● «Fantasia» (Capranica)

● «Cabaret» (Giardino) ● «Stephane una moglie infedele» (Nuovo Olimpia)

● «L'Amico sconosciuto» (Quirinale) ● «Sinfonia d'autunno» (King, Rivoli)

● «L'Albero degli zoccoli» (Savola) ● «L'ultimo valzer» (Pasquino)

● «Easy Rider» (Bolo) ● «2001 odyssey nello spazio» (Smeraldo)

● «L'Amico sconosciuto» (Triompho) ● «Il fantasma del palcoscenico» (Aporio)

● «Una moglie» (Clodio, Rialto) ● «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Doria, Madison)

● «Arancia meccanica» (Hollywood) ● «Paperino Story» (Moulin Rouge)

● «Ciao maschio» (Nuovo) ● «Storia di un peccato» (Odoon)

● «American Graffiti» (Planetario) ● «Totò nella fossa dei leoni» (Euclide)

● «Via col vento» (Degli Scipioni) ● «Persona» (Sadoul)

● «Personale di Dreyer» (Cineteca nazionale) ● «I lautari» (Centro di cultura popolare Tuffello)

● «Maratona su Verne» (Novocine e L'occhio, l'Orecchio e la Bocca)

corsi di ceramica, musica, danza, inglese e spagnolo, pittura per adulti e bambini...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 404 - Tel. 2810682)

IL POLITEAMA (Via Garibaldi n. 56 - Tel. 4756641)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI CONVEGNO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)

MOVIMENTO SCUOLA DI LAVORO (Via del Colosseo, 61 - Telefono 6795858)

SISTINA (Via Salaria 129 - Telefono 4758341)

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

SARGINESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 315.373)

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)

ACCADEMIA SANITA' CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, Tel. 6541044)

CHIESA ST. PAUL'S WITHIN THE WALLS (Via Nazionale - Via Napolitano, 6 - Tel. 6785879)

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762.240)

ALCANTARE (Via Celsa, 6 - Tel. 6785879)

SEZIONI DI LAVORO... SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE... SETTORE LAVORO...

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI... COTONAR (MAGLIANA)... SEGRON...

F.G.C.I. FEDERAZIONE... ora 18 coordinamento giovani...

FROSINONE Assemblee ARCE... ora 20 con Gemma...

Lutto E' morto in un incidente stradale il compagno Cosimo Randò...

Editori Riuniti Umberto Terracini Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsano «Interventi» pp. 136-138...

A.C.E.A. SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Si avvisano i Sigg. Utenti che nella notte tra il 1° e il 2 dicembre p.v. per urgenti lavori sulla rete elettrica aziendale...

OSTIA LIDO - VITINIA - ACILIA - CASAL PALOCCO - CASTEL FUSANO - CASTEL ROMANO - VILLAGGIO S. FRANCESCO - DRAGONA - INFERNETTO - ISOLA SACRA - VILLAGGIO GIULIANO.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Notà Pettolone» (Orlone) ● «Le femmine puntigliose» (Elios)

CINEMA ● «Flesh» (Archimede) ● «Fragole e sangue» (Ausonia)

● «Occhi di Laura Mars» (Barberini) ● «Fantasia» (Capranica)

● «Cabaret» (Giardino) ● «Stephane una moglie infedele» (Nuovo Olimpia)

● «L'Amico sconosciuto» (Quirinale) ● «Sinfonia d'autunno» (King, Rivoli)

● «L'Albero degli zoccoli» (Savola) ● «L'ultimo valzer» (Pasquino)

● «Easy Rider» (Bolo) ● «2001 odyssey nello spazio» (Smeraldo)

● «L'Amico sconosciuto» (Triompho) ● «Il fantasma del palcoscenico» (Aporio)

● «Una moglie» (Clodio, Rialto) ● «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Doria, Madison)

● «Arancia meccanica» (Hollywood) ● «Paperino Story» (Moulin Rouge)

● «Ciao maschio» (Nuovo) ● «Storia di un peccato» (Odoon)

● «American Graffiti» (Planetario) ● «Totò nella fossa dei leoni» (Euclide)

● «Via col vento» (Degli Scipioni) ● «Persona» (Sadoul)

● «Personale di Dreyer» (Cineteca nazionale) ● «I lautari» (Centro di cultura popolare Tuffello)

● «Maratona su Verne» (Novocine e L'occhio, l'Orecchio e la Bocca)

corsi di ceramica, musica, danza, inglese e spagnolo, pittura per adulti e bambini...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 404 - Tel. 2810682)

IL POLITEAMA (Via Garibaldi n. 56 - Tel. 4756641)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI CONVEGNO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)

MOVIMENTO SCUOLA DI LAVORO (Via del Colosseo, 61 - Telefono 6795858)

SISTINA (Via Salaria 129 - Telefono 4758341)

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

SARGINESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 315.373)

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)

ACCADEMIA SANITA' CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, Tel. 6541044)

CHIESA ST. PAUL'S WITHIN THE WALLS (Via Nazionale - Via Napolitano, 6 - Tel. 6785879)

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762.240)

ALCANTARE (Via Celsa, 6 - Tel. 6785879)

SEZIONI DI LAVORO... SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE... SETTORE LAVORO...

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI... COTONAR (MAGLIANA)... SEGRON...

F.G.C.I. FEDERAZIONE... ora 18 coordinamento giovani...

FROSINONE Assemblee ARCE... ora 20 con Gemma...

Lutto E' morto in un incidente stradale il compagno Cosimo Randò...

Editori Riuniti Umberto Terracini Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsano «Interventi» pp. 136-138...

A.C.E.A. SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Si avvisano i Sigg. Utenti che nella notte tra il 1° e il 2 dicembre p.v. per urgenti lavori sulla rete elettrica aziendale...

OSTIA LIDO - VITINIA - ACILIA - CASAL PALOCCO - CASTEL FUSANO - CASTEL ROMANO - VILLAGGIO S. FRANCESCO - DRAGONA - INFERNETTO - ISOLA SACRA - VILLAGGIO GIULIANO.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Notà Pettolone» (Orlone) ● «Le femmine puntigliose» (Elios)

CINEMA ● «Flesh» (Archimede) ● «Fragole e sangue» (Ausonia)

● «Occhi di Laura Mars» (Barberini) ● «Fantasia» (Capranica)

● «Cabaret» (Giardino) ● «Stephane una moglie infedele» (Nuovo Olimpia)

● «L'Amico sconosciuto» (Quirinale) ● «Sinfonia d'autunno» (King, Rivoli)

● «L'Albero degli zoccoli» (Savola) ● «L'ultimo valzer» (Pasquino)

● «Easy Rider» (Bolo) ● «2001 odyssey nello spazio» (Smeraldo)

● «L'Amico sconosciuto» (Triompho) ● «Il fantasma del palcoscenico» (Aporio)

● «Una moglie» (Clodio, Rialto) ● «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Doria, Madison)

● «Arancia meccanica» (Hollywood) ● «Paperino Story» (Moulin Rouge)

● «Ciao maschio» (Nuovo) ● «Storia di un peccato» (Odoon)

● «American Graffiti» (Planetario) ● «Totò nella fossa dei leoni» (Euclide)

● «Via col vento» (Degli Scipioni) ● «Persona» (Sadoul)

● «Personale di Dreyer» (Cineteca nazionale) ● «I lautari» (Centro di cultura popolare Tuffello)

● «Maratona su Verne» (Novocine e L'occhio, l'Orecchio e la Bocca)

corsi di ceramica, musica, danza, inglese e spagnolo, pittura per adulti e bambini...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 404 - Tel. 2810682)

IL POLITEAMA (Via Garibaldi n. 56 - Tel. 4756641)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI CONVEGNO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)

MOVIMENTO SCUOLA DI LAVORO (Via del Colosseo, 61 - Telefono 6795858)

SISTINA (Via Salaria 129 - Telefono 4758341)

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

SARGINESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 315.373)

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)

ACCADEMIA SANITA' CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, Tel. 6541044)

CHIESA ST. PAUL'S WITHIN THE WALLS (Via Nazionale - Via Napolitano, 6 - Tel. 6785879)

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762.240)

ALCANTARE (Via Celsa, 6 - Tel. 6785879)

SEZIONI DI LAVORO... SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE... SETTORE LAVORO...

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI... COTONAR (MAGLIANA)... SEGRON...

F.G.C.I. FEDERAZIONE... ora 18 coordinamento giovani...

FROSINONE Assemblee ARCE... ora 20 con Gemma...

Lutto E' morto in un incidente stradale il compagno Cosimo Randò...

Editori Riuniti Umberto Terracini Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsano «Interventi» pp. 136-138...

A.C.E.A. SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Si avvisano i Sigg. Utenti che nella notte tra il 1° e il 2 dicembre p.v. per urgenti lavori sulla rete elettrica aziendale...

OSTIA LIDO - VITINIA - ACILIA - CASAL PALOCCO - CASTEL FUSANO - CASTEL ROMANO - VILLAGGIO S. FRANCESCO - DRAGONA - INFERNETTO - ISOLA SACRA - VILLAGGIO GIULIANO.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Notà Pettolone» (Orlone) ● «Le femmine puntigliose» (Elios)

CINEMA ● «Flesh» (Archimede) ● «Fragole e sangue» (Ausonia)

● «Occhi di Laura Mars» (Barberini) ● «Fantasia» (Capranica)

● «Cabaret» (Giardino) ● «Stephane una moglie infedele» (Nuovo Olimpia)

● «L'Amico sconosciuto» (Quirinale) ● «Sinfonia d'autunno» (King, Rivoli)

● «L'Albero degli zoccoli» (Savola) ● «L'ultimo valzer» (Pasquino)

● «Easy Rider» (Bolo) ● «2001 odyssey nello spazio» (Smeraldo)

● «L'Amico sconosciuto» (Triompho) ● «Il fantasma del palcoscenico» (Aporio)

● «Una moglie» (Clodio, Rialto) ● «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Doria, Madison)

● «Arancia meccanica» (Hollywood) ● «Paperino Story» (Moulin Rouge)

● «Ciao maschio» (Nuovo) ● «Storia di un peccato» (Odoon)

● «American Graffiti» (Planetario) ● «Totò nella fossa dei leoni» (Euclide)

Quando l'informazione nega la conquista di nuovi ruoli
La «donna-oggetto» usata per tacere sui consultori

Dibattito organizzato dalle compagnie della Rai di Napoli - Rapporto tra le operatrici e le donne-pubblico

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Ai tanti stregoni dell'informazione, che ormai da alcuni mesi e in tutti i modi stanno cercando di convincere le donne che il loro movimento è ormai moribondo, una risposta chiara e precisa, in aperta contraddizione con queste tesi interessate, l'hanno data l'altra sera le donne napoletane convenute in massa (ce n'erano oltre 500 in una sala angusta che ha sfidato con contenuta fermezza il tentativo di un'informazione di comodo della cellula Rai di Napoli).

L'argomento era scottante, e a un certo punto di vista pericoloso. Non è infatti semplice, allo stato attuale delle cose, parlare con serenità della immagine che ogni donna porta della donna nell'informazione tradizionale e del posto che essa occupa nella programmazione culturale, o dei problemi delle lavoratrici nelle strutture del servizio pubblico.

L'ostacolo della polemica sterile, fine a se stessa, è stato, però, superato subito. Si è discusso scientificamente, dati alla mano di una situazione che è quella che, ma sulla quale le donne vogliono incidere a fondo, per cambiarla radicalmente. Un apporto sostanziale al dibattito è stato dato dalla relazione delle compagnie della Rai letta da Flaminia Maz-

zuca. I dati, è vero, sono quelli della Rai di Napoli, ma con un piccolo sforzo, i rapporti tra presenza maschile e femminile, tra incarichi a diversi livelli distribuiti per sesso e non per valore personale, sono - fatte le debite proporzioni - facilmente riconducibili alla situazione esistente attualmente in quasi tutti gli organi di informazione. Ecco, si commentano da soli: su 651 dipendenti le donne sono 98. E' inutile cercarne tra i dirigenti, tra i funzionari: ce ne sono solo 2 in categoria A e 13 in B. Su 21 giornalisti solo 1 è donna ed è l'unica con contratto a termine: l'esercizio delle donne avanza invece sul fronte delle sarte, delle dattilografe, annunciatrici, infermiere, passatime: come si vede tutti ruoli esecutivi.

E' abbastanza chiaro, partendo da questi presupposti, capire come poi l'immagine della donna che ci viene fornita quotidianamente risponde a stereotipi funzionali per lo più a chi vuole negare alla donna il ruolo che da tempo rivendica e giustamente. Su questo punto è intervenuta nel suo intervento Clara Fiorillo a nome del collettivo di redazione di «Milano» e una donna, una rivista mensile fatta da donne e per le donne, l'unica che si stampa a Napoli. «La donna oggetto» - ha detto - non è solo nel consumismo

etichettato, è anche negli squallidi spogliarellati delle televisioni libere che organizzano serenate dell'illiceo, è anche nel valletaggio dei quiz televisivi, o in quelle forme di avanspettacolo che dalla provincia ormai sono su livelli nazionali (Styx). Anche per questo manca l'informazione (e non vengono realizzati) - ha continuato - sui consultori, gli asili nido, non viene affrontato il problema ormai non più rinviabile dell'educazione sessuale nelle scuole.

Su questi temi si è continuato a discutere per ore. Hanno portato il loro contributo le donne che lavorano nel sindacato (Angela Franceschi); Carla Tati, che come donna attrice non ha mancato di sottolineare la difficoltà di imporre all'interno della struttura pubblica nuove forme di spettacolo. Roberta Filippini, responsabile della commissione femminile regionale del Pci che ha ricordato che «quella delle donne non è più oggi una battaglia di parità, ma è una battaglia per cambiare». Lorenza Foschini, del coordinamento giornaliste campane, che ha comunicato l'impegno dello stesso a organizzare per i prossimi mesi un convegno nazionale su «Donne e informazione al sud»; di Anna Tammara, che ha voluto portare il saluto delle donne democristiane della Rai, di Marzia Rocca che



L'interno di uno studio televisivo

ha sollevato i problemi della Tv e radio libere per le quali è stata ancora una volta sollecitata la regolamentazione, e ancora di Eleonora Puntillo, Rossella Savarese, di Dacia Maraini che ha ribadito la necessità di uno stretto collegamento tra le donne che sono dentro l'informazione e quelle che invece ne usufruiscono soltanto, e di Daniela Braucati, della com-

missione informazione della Direzione del Pci, che ha riferito un po' tutti i temi degli interventi, non potendo certamente azzardare nessuna conclusione univoca ad un dibattito che ha fornito spunti tutti da verificare. E le occasioni - visto il successo del primo appuntamento - certamente non mancheranno. Marcella Ciarnelli

La chiusura di Tuttoquotidiano

Un altro giornale muore nel Sud aspettando la riforma

CAGLIARI - Da mercoledì «Tuttoquotidiano», il giornale autogestito dopo la chiusura decisa dal vecchio proprietario, non è più nelle edicole della Sardegna. Le pubblicazioni sono state bloccate dalla decisione del giudice fallimentare di re-

La chiusura di «Tuttoquotidiano», dopo un periodo di vita tormentatissima, dopo sacrifici e battaglie per tenerlo in vita, potrebbe essere archiviata tra le notizie, purtroppo tanto frequenti, delle numerose crisi aziendali del Mezzogiorno se non vi fossero alcune circostanze da denunciare con estrema energia. In primo luogo «Tuttoquotidiano» non è un'azienda qualsiasi. Si tratta di un giornale che, nel panorama della stampa sarda, ha rappresentato un elemento di rottura del monopolio Rovelli. E senza «Tuttoquotidiano» tutti i giornalisti sardi avrebbero avuto meno peso anche all'interno degli altri organi di stampa.

C'è un secondo ordine di considerazioni quando, nella situazione odierna, un giornale chiude non perché privo di mercato ma perché non riesce ad assestare la proprietà. Il fatto è che dal 7 luglio 1977 esiste in Parlamento un progetto di legge, presentato dai partiti dell'arco costituzionale, per la riforma dell'editoria: in esso si trovano tutte le norme, le soluzioni che avrebbero consentito oggi a «Tuttoquotidiano» di vivere tranquillamente, e alla Sardegna di avere una voce in più nell'effluvio campo dell'informazione.

La legge contiene norme che consentono a poligrafici e giornalisti di rilevare di rettificare gli impianti con oneri contenuti e opportune agevolazioni; contiene norme che consentono alle testate meno produttive di sottrarsi a certe manovre inquisitorie del mercato pubblicitario; e via dicendo. Ma questa legge non ha potuto essere ancora discussa neanche da uno dei due rami del Parlamento. Ci sono state le esigenze, le difficoltà causate dalla necessità di conciliare esigenze diverse e talora contrastanti: ma ci sono stati anche ritardi, gravi, strumentali, incomprensibili (o forse troppo facilmente comprensibili).

Gli editoriali e i poligrafici di «Tuttoquotidiano» ce l'hanno messa tutta per resistere, aspettando la legge, aspettando aiuti spesso promessi e mai arrivati a destinazione. Si fa un gran parlare oggi di pluralismo dell'informazione di assetti globali, di modelli. Ecco invece la testimonianza amara di come, in cadere sono i più deboli. Il rischio, oggi, è quello che un gruppo di imprenditori privati, disposti forse ne illustrò i risultati ai pubblici, appaiano come salta-

tori della patria. Forse questo può accentare chi ha trovato sempre facili sostegni nella stampa dei padroni o chi, con recenti e drastiche revisioni della sua storia, ha scoperto che libertà è sinonimo di liberazione di proprietà privata dei mezzi di informazione. Noi comunisti e, ci pare, la stragrande maggioranza del movimento democratico dei giornalisti, siamo, invece, per la tesi inversa: la libertà d'informazione è fondata sulla chiarezza delle proprietà, sulla lotta alle concentrazioni, sulla possibilità che molte, tante voci possano esprimersi senza condizionamenti.

Se non si fosse perso il tempo che si è perso oggi «Tuttoquotidiano» avrebbe ancora, e' necessario trovare una soluzione giusta per il giornale sardo. E' necessario soprattutto - e i comunisti ribadiscono il loro fermo impegno in questo senso - accogliere le richieste che vengono da tutte le categorie interessate e varare rapidamente la legge di riforma dell'editoria se non si vuole assistere, impotenti, ai funerali di altri giornali. Giorgio Macchiotta

Intervento dell'Arca su Iva e associazionismo

ROMA - La direzione nazionale dell'Arca ha diffuso una nota di protesta contro la bozza di decreto delegato concernente l'adeguamento dell'Iva alle direttive CEE. Il provvedimento - che starebbe per essere presentato al Senato del Parlamento - contiene alcune norme che conducono le attività dell'associazionismo a svolte nell'esercizio di impresa, sottoponendola ad una interpretazione restrittiva delle leggi finanziarie.

Secondo la direzione dell'Arca, con il varo del testo attuale del provvedimento e un colpo gravissimo verrebbe inferto a tutto il tessuto associativo. La bozza del decreto costituisce infatti un aggravamento ulteriore delle norme concernenti l'assetto del volontariato e il suo finanziamento. L'organismo dirigente dell'Arca si appella dunque all'ordine del giorno approvato dal Senato il 10 febbraio '77, con il quale si invita il governo a regolamentare con chiarezza e stabilità il principio del quale non sono considerati svolti nell'esercizio di attività commerciali i servizi resi agli associati da parte di organismi sindacali, enti e associazioni, circoli ricreativi, sportivi e culturali».

Interrogazione dei deputati comunisti e denuncia della cellula TLC-EUR

Concorso «truccato» al ministero PT?

Tutti i 35 commissari sarebbero stati invitati a modificare i punteggi già assegnati ad alcuni dei trentamila concorrenti al posto di operatore telefonico - Chiesto l'annullamento della prova

ROMA - Il concorso svolto nel giugno '77 con 30 mila concorrenti a 57 posti per l'assunzione di operatori telefonici nell'azienda di Stato (la ASST) è stato inquinato? Un tentativo di alterare la prova scritta sarebbe stato messo in atto da un funzionario addetto al gabinetto del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Antonino Gullotti. La denuncia del gravissimo episodio, è stata fatta ieri alla Camera dai comunisti con interrogazione diretta, per la sua rilevanza, al Presidente del Consiglio. La cellula T.L.C.-EUR del Pci ha a sua volta diffuso un volantino dal titolo «Concorsi e padri».

La interrogazione ad Andreotti (di cui sono firmatari i compagni on. Baldassarri, Enzo Marchi, Guglielmo Pani, Bocchi e Guasso) chiede di conoscere se risponde a verità «che al ministero delle Poste e Telecomunicazioni sia stato compiuto un tentativo per inquinare, con gravi scorrettezze e irregolarità, il concorso a 57 posti di operatore telefonico nella Azienda di Stato dei servizi telefonici, di cui si sono già conclusi, con assegnazione del punteggio, le prove scritte» e «che il vice capo di gabinetto del ministro, dott. Pietro Viale, nella giornata del 7 novembre 1978 abbia convocato al ministero tutti e 35 i membri della commissione esaminatrice e in quella sede li abbia invitati ad apportare modifiche ai punteggi già assegnati ai concorrenti i cui nomi facevano parte di una lista che egli stesso avrebbe fatto distribuire ai responsabili delle sottocommissioni stesse».

I deputati comunisti sottolineano, inoltre, che «il dott. Viale avrebbe invitato cinque membri di sottocommissioni che a sua volta avesse avuto dei nominativi di concorrenti da segnalare, di portarli a sua conoscenza, perché in tal caso il dott. Viale stesso avrebbe provveduto, stante la sua posizione di presidente della commissione generale, a smistare le segnalazioni alle competenti sottocommissioni».

Attentato mafioso a Gioia Tauro

GIOIA TAURO - Attentato mafioso a Gioia Tauro, stabile di nuova costruzione è stato gravemente danneggiato da un ordigno ad alto potenziale, fatto scoppiare la scorsa notte.

La grande massa di aspiranti, l'esame scritto era stato decentrato in una cinquantina di capoluoghi di provincia. La corruzione dei compiti tecnici risale ai primi dell'ottobre scorso - è avvenuta invece a Roma, ed è stata affidata a sei sottocommissioni. Le sottocommissioni stavano per procedere all'assegnamento dei compiti, già valutati, con i nomi dei corrispondenti concorrenti chiusi in busta, quando ci sarebbe stato, appunto, il riunione del 7 convocata dal dott. Viale al ministero.

Nel volantino diffuso ieri i comunisti hanno fatto un'inchiesta sulla cellula TLC-EUR e condannano l'arbitraria logica della spartizione della torta e stigmatizzano il tentativo di imporre, attraverso pressioni ai membri delle commissioni di esame,

Sull'autostrada Venezia-Trieste

Feriti in un incidente due magistrati romani

In ospedale anche i due agenti di scorta - Ferdinando Imposimato subito dimesso - Ricoverato Vitanone

SAN DONA' DI PIAVE - Claudio Vitanone e Ferdinando Imposimato - due magistrati romani - sono rimasti feriti ieri in un incidente stradale sull'autostrada Venezia-Trieste, insieme ai due magistrati, vittime anche due uomini di scorta. Gianni D'Avi, di 43 anni e Mario Torelli di 23.

La vettura sulla quale viaggiavano i quattro - diretti a Trieste - ha sbandato a causa della foratura di un pneumatico, ha divelto un tratto di guard-rail ed è, quindi, finita dentro un fosso che costeggia l'autostrada. I due magistrati e gli

uomini di scorta sono stati immediatamente soccorsi dagli agenti che viaggiavano su un'altra automobile.

All'ospedale di San Dona' di Pieve il dottor Imposimato è stato dimesso per cui ha potuto riprendere la strada di Roma. Per il dottor Vitanone, invece, si è reso necessario il ricovero per trauma cranico: la prognosi dei sanitari è di dieci giorni. Rico vero anche per i due agenti della scorta: per il Torelli - che era alla guida della vettura - la guarigione è prevista in trenta giorni; per il D'Avi saranno necessari venti giorni.

Come viene applicata la legge sull'assistenza psichiatrica

Vetri antiproiettile per i «matti» al sud

Incontro tra Pertini e gli ex-deportati politici

ROMA - Il Capo dello Stato ha ricevuto ieri al Quirinale i componenti del comitato esecutivo dell'Associazione nazionale ex deportati politici accompagnati dal presidente del sodalizio avvocato Gianfranco Maria. Rispondendo a un caloroso indirizzo di saluto, il presidente Pertini ha manifestato vivo apprezzamento per l'attività dell'Associazione, assicurando la sua adesione alla iniziativa di organizzare nel 1979 un convegno internazionale e contro la prescrizione dei crimini nazisti. In precedenza il Presidente della Repubblica aveva ricevuto il D. Gesso e il sen. Pecchioli.

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA - A Rizzicoli, centro di mafia, l'assessore provinciale di Reggio, il repubblicano Francesco Ungheri, ha subito il mese scorso un vero e proprio assalto a colpi di mitra da una banda di estoritori. I Rizzicolani ha fatto installare in casa i vetri antiproiettile. Ha scelto il tipo prodotto dalla stessa ditta che ha rifornito la Regione Calabria per separare i nuovi «servizi» psichiatrici dal resto dei reparti degli Ospedali Riuniti di Reggio.

Ungheri con una sua relazione ha aperto un convegno organizzato dalla Provincia sulla legge manicomiale, la sua attuazione e la prospettiva della riforma sanitaria. Punto focale del dibattito, aperto ai rappresentanti delle Regioni meridionali e centrali, una proposta dell'Amministrazione provinciale, frutto della convergenza delle forze democratiche e dell'apporto di valenti tecnici, che mira ad un obiettivo esattamente opposto a quello dell'emblematica assurda separazione a-

partita per i sofferenti mentali nei «servizi» aggregati agli ospedali calabresi: gestire ad applicare davvero lo spirito e il testo della legge per il superamento dei manicomi (per gli addetti ai lavori la «180») con un articolo di piano territoriale. E cioè mobilitare tecnici, personale, assemblee elettive, organi di democrazia diretta, per svuotare i manicomi, restituendo alla cura e alla prevenzione della sofferenza mentale la sua dimensione collettiva.

Dal dibattito un fiorire di esempi: l'offensiva di una parte della magistratura, denunciata dal pgtore Vincenzo Macri in una delle relazioni al convegno, tutta tesa a sottolineare il valore costituzionale dello sforzo operato dal legislatore: alcuni pretori, disponendo le evacuazioni forzate dai manicomi, hanno portato acqua al mulino dei restauratori, seminando confusione e paura. Un'opposizione strisciante, denunciata anche se con toni garbati pur dal dc Piero Scapicchio, responsabile della sanità per il suo partito; così come da

parte di numerose amministrazioni locali meridionali, egemonizzate proprio dallo scudo crociato. Le quali hanno finito per riprodurre - vuoi per arretratezza culturale, vuoi per dichiarata contestazione (quanto mai esplicita in quest'ultimo senso) l'intervento dell'assessore alla Provincia di Catanzaro il democristiano Michele Cimino - la vecchia industria della follia.

Dai vetri antiproiettile, già «scaricabarile» tra Provincia, Regione, Stato, enti ospedalieri, una lunga casistica fa temere, insomma, che la logica del «matto da legare» espulsa dalla porta, venga fatta rientrare dalla finestra. Così il socialista Italo Galastri, responsabile nazionale del settore per il suo partito ed assessore alla Provincia di Arezzo, ha reclamato, all'unisono col deputato comunista Alfredo Bisignani, che le Regioni e gli Enti locali facciano subito la loro parte nello scrivere l'applicazione puntuale della legge nella prospettiva della riforma sanitaria. Mentre Bruno Dominan-

ni, assessore alla Sanità alla Regione Calabria, pure lui socialista, ha cercato di difendere l'affare» delle convenzioni coi manicomi privati suonando i tasti della «arretratezza meridionale» e della mancanza di fondi.

E' possibile, invece, suscitare attorno alla nuova psichiatria un vasto schieramento riformatore. A questo punto ecco emergere il problema-chiave, posto da Bruno Benigni, assessore ad Arezzo, responsabile comunista del settore, nella sua relazione: se lo scarto tra la realtà e gli obiettivi della legge sia da colmare con atteggiamenti rinunciatarci, con un arretramento. Oppure offrendo anche dal sud un contributo coraggioso al processo riformatore. E la risposta è appunto questa: che gli esempi delle zone avanzate, dove cioè lo smantellamento del manicomio è già iniziato, dimostrano che non solo si può, ma si deve, operare secondo una visione che sposta il centro dell'intervento fuori dall'ospedale.

Vincenzo Vasile

La proposta avanzata al Senato

Gli ospedali militari nel servizio sanitario

ROMA - Il Servizio sanitario militare va inserito nella organizzazione sanitaria nazionale civile, anche tenendo conto dei rilevanti apporti del servizio sanitario, e con tutti i suoi limiti, è in grado di offrire in particolare nel campo della ricerca. Questa proposta, esigenza è stata espressa dalla commissione Difesa del Senato, che ha preso in esame il testo di progetto di legge per la istituzione del Servizio sanitario nazionale. Si tratta in sostanza di un riassetto del servizio sanitario militare, assieme a quella di un suo armonico inserimento nel costituendo Servizio sanitario nazionale. Si tratta in sostanza di coordinare e integrare l'attività dei due servizi, anche al fine di utilizzare pienamente i mezzi disponibili e le strutture esistenti.

In secondo luogo si dovrebbe rendere possibile una sistematica istituzionalizzata intercambiabilità di dati utili allo sviluppo della medicina preventiva, con particolare riferimento alle attività svolte ed alle iniziative realizzate e realizzabili nei Centri di medicina sociale, operanti negli ospedali civili o collaterali ad essi. C'è infine l'esigenza della giusta collocazione degli ospedali militari e delle infermerie di corpo e stabilimento nell'ambito delle istituzioni di sanità: locali, liberalizzando l'accesso del personale militare ai servizi di assistenza dell'unità sanitaria locale, nel cui territorio presta servizio e, in casi di urgenza e di temporanea assenza dall'abituale sede di servizio, a quelli di qualsiasi unità sanitaria locale, senza alcun maggiore onere per l'Amministrazione sanitaria militare.

Alcune indicazioni fondamentali - contenute nella citata indagine conoscitiva del Senato - sono state già accolte nel testo unificato approvato alla Camera. Tuttavia è apparso opportuno alla commissione Difesa di Palazzo Madama, che venga precisato il principio secondo cui le Regioni non possono prescindere dalla esistenza di strutture sanitarie militari sul proprio territorio, in omaggio al criterio generale dell'interdipendenza tra organizzazione sanitaria civile e militare.

Editori Riuniti
Una nuova iniziativa della casa editrice: una collana di studi economici e sociali
L'Italia socio-economica 1976-1977
a cura di Gabriella Pinnarò
Charles-Albert Michalek
Il capitalismo mondiale
Rapporto sull'industria italiana
novità

STORIA D'ITALIA
«Al massimo livello della storiografia contemporanea»
STORIA D'ITALIA ANNALI
A cura di Ruggero Romano e Corrado Vivanti
Una promessa editoriale mantenuta.
Un approfondimento dei temi che riguardano la società, la scienza, la tecnica, il costume del nostro paese.
Un'opera che non ha riscontri nella storiografia mondiale.
STORIA D'ITALIA ANNALI 1
DAL FEUDALISMO AL CAPITALISMO
Pagine xxv+1285, con 34 tavole a colori. L. 35.000.
I momenti essenziali della transizione al capitalismo e il suo contraddittorio sviluppo attraverso l'analisi di Modzelewski, Papagno, Jones, Ugolini, Malowist, Finzi, Koenigsberger, Levi, Ambrosoli, Zug Tucci, Villani, Pullan, Woolf, Bert, Aymard, Bonelli.
EINAUDI

orientamenti nuovi per la piccola e media industria
mensile a cura del pci
diretto da Federico Brial
10
coordinamento editoriale degli Editori Riuniti
I nodi dell'emergenza.
Giorgio Napolitano. Il rigore deve essere di tutti / Guido Carandini. Programmazione: la spesa pubblica è il primo passo / Renzo Sefanelli. La pensione del dirigente e le altre
Oswaldo Frandini. Cooperazione e impresa minore
Il dibattito tra impresa e sindacato
Contrasti: le opportunità da cogliere e le coerenze da rispettare / interventi di Carlo Bagai, Felice Mortillaro, Lorenzo Bosio, Sergio Garavini
Imprenditoria padana e tentazioni neoliberaliste / a cura di Emilio Randos.
Inchiesta
Roma: una strategia industriale per la capitale della burocrazia. / Guido Magliari. Una politica industriale per la capitale della burocrazia. / Il sud comincia a Pomezia.
Bruno Nicolò. ICE: Luci e ombre della "mini-riforma"
Antonio Varese. Il fisco che cambia
L. 1.500 / abbonamento annuo L. 12.000 / sostenitore 100.000
Roma, via delle Botteghe Oscure 4, tel. 6711 / c.c.p. n. 69955003

SPECIALE AMBIENTE



È possibile tentare un bilancio delle tendenze in ordine all'aumento o alla diminuzione dei fattori inquinanti?

Dalle informazioni in possesso del CRD posso rispondere che, pur essendo in lieve diminuzione, i rischi più gravi, più diffusi e prevenibili, a cui sono esposti i lavoratori, provengono dalle polveri minerali e tra queste, in ordine di importanza, dal biossido di silicio, ai cui effetti sono esposti direttamente e indirettamente circa 900 mila lavoratori; un terzo di tutte le malattie professionali denunciate in Italia ogni anno è rappresentato da silicosi e questa malattia provoca il maggior numero di invalidità e di decessi, rispetto a qualsiasi altro inquinante, con un costo sociale annuo che stimiamo in 650-700 miliardi di lire.

In ordine di importanza dopo la silicosi, c'è il rischio da inalazione di fibre di amianto, una sostanza che si usa in moltissime applicazioni industriali, come isolante o come coibente e che provoca l'asbestiosi. Alcune di queste fibre sono potenti cancerogeni, come dimostra una recente indagine svolta a Trieste, città dove si lavorano circa 4 mila tonnellate all'anno di amianto e dove, tra il 1963 e il 1976, si sono avuti più di 70 casi mortali per mesotelioma della pleura, che, come è noto, è un tumore maligno.

Al terzo posto stanno le altre polveri minerali e vegetali, capaci di provocare un gran numero di broncopneumopatie ostruttive, asma, allergie.

Tra le sostanze chimiche che costituiscono il maggior rischio per i lavoratori, sono in diminuzione gli effetti del piombo, del mercurio, dell'anidride solforosa e solforica, del solfuro di carbonio, dell'ossido di carbonio, dell'ammoniaca. Sono invece in aumento i rischi provenienti dall'impiego di amine aromatiche e di molte altre sostanze capaci di provocare tumori e alterazioni del patrimonio genetico e della funzione riproduttiva e di provocare malformazioni del feto. Sono inoltre in aumento i rischi derivanti dall'impiego di policlorodifenili (PCB), cloruro di vinile (per gli utilizzatori), stagno, zinco, cromo, nichel, solventi utilizzati nei collanti nelle industrie delle pellicole e del cuoio, resine epossidiche, fenoliche e furaniche, rame, selenio, alluminio, isocianati, etilene, acrilonitrile, trielina, nonché la formaldeide e le altre sostanze utilizzate come antipiega, antimacchia, tarmicida e fungicida nell'industria dell'abbigliamento e delle confezioni in serie. Infine si segnalano le pericolose e nocive polveri da legni esotici, capaci di

provocare un gran numero di asma e di allergie.

Teniamo presente, però, che la gente ha più paura dei rischi potenziali, sulle sostanze di cui non si conoscono bene le conseguenze...

Le forme emergenti di rischio e di danno provengono dall'impiego di forme di energia diverse rispetto alle sostanze chimiche, prima fra tutte le radiazioni ionizzanti. Per dare un'idea della progressione impressionante dell'uso di raggi X, non solo in campo diagnostico e terapeutico, ma, soprattutto in campo industriale, ricorderei che il numero delle persone esposte passa da 10.000 negli anni '30 a 100.000 negli anni '70 e a 1 milione negli anni '90.

Altre fonti di energia altamente rischiose sono le radiazioni non ionizzanti e cioè i campi elettromagnetici determinati dalla diffusione e dall'aumento delle potenze degli impianti e delle apparecchiature e per il controllo del traffico aereo (radar); gli ultrasuoni e gli infrasuoni; la luce laser; i campi elettrici sempre più potenti che si formano lungo le linee di trasmissione dell'energia elettrica ad altissime tensioni (è già in esercizio in Italia un elettrodotto sperimentale funzionante con tensione intorno ad 1 milione di Volt). Un ultimo cenno merita la segnalazione dell'aumento dei rumori, delle vibrazioni e degli scuotimenti e dei relativi effetti sul corpo umano. Questo il quadro sicuramente incompleto e sommario che si può tracciare nei limiti dell'intervista.

Che cosa si è fatto e che cosa si sta facendo in Italia?

Vorrei ricordare che tra le anomalie che caratterizzano il « caso italiano » vi è certamente da annoverare il cambiamento di prospettiva realizzatosi nella classe operaia alla fine degli anni '60 e consistente nello sviluppo di una volontà individuale e collettiva di ridurre o eliminare la nocività dell'ambiente di lavoro attraverso l'utilizzazione della propria esperienza, come emerge da migliaia di iniziative.

Non parlerò dei processi che tale cambiamento di prospettiva ha determinato, né delle teorizzazioni spesso fantasiose e arbitrarie che intorno a tali processi sono state fatte, se non per dire che attraverso di esso è stato possibile costruire nel nostro paese, forse per la prima volta nel mondo, un sistema di lotta contro la nocività che si fonda su un insieme di uomini, nella fabbrica e nel resto del

Quale futuro per l'umanità?

O impariamo ad usare le risorse in modo pulito ed a rinnovarle, oppure lo sviluppo si arresterà. L'uomo subisce disagi, malattie, uno scadimento della vita che frena lo slancio creativo - La lotta agli inquinamenti nasce perciò dall'interno delle strutture diventando parte delle battaglie per un nuovo futuro

C'è chi reagisce alle cose paurose con la paura. In questo modo l'automobile, che fa oltre diecimila morti all'anno, diventa un « tragico errore della tecnica ». E la chimica, fonte di milioni di nuovi composti i cui effetti sono poco conosciuti, una industria che è un po' il simbolo dell'economia del profitto che considera l'uomo la più vile delle merci. L'energia nucleare, presentata sulla scena prima come bomba che come centrale elettrica, produce l'effetto di tutte le cose che non si conoscono e non si dominano, in quanto, fra l'altro, non si conoscono. Alla base della paura dell'inquinamento c'è la realtà della sproporzione fra sviluppo tecnologico e sviluppo umano, l'insufficienza radicale di conoscenze di massa e della vita sociale democratica. La possibilità che gli strumenti possano essere usati senza controllo è all'ordine del giorno. La paura non è infondata. Stiamo imparando, però, a reagire con la ragione. Senza illusioni sulla facilità di ottenere successi, ma stiamo imparando. Cercando risposta alla domanda « A che punto siamo con l'inquinamento e quali le novità? » ci siamo rivolti a Gastone Marri, direttore del Centro Ricerche e Documentazione rischi e danni da lavoro (più brevemente CRD) una emanazione sindacale ma anche — non a caso — una delle prime strutture che ha collegato l'azione contro gli inquinamenti sulla linea di una mobilitazione dei lavoratori e cittadini interessati, della combinazione delle risorse tecniche con l'intervento degli interessati. L'intervista che ci ha concesso contiene, insieme ai dati impressionanti, le indicazioni positive: un motivo di fiducia nella ragione e nell'azione.

Renzo Stefanelli

territorio, i quali stanno imparando ad affrontare la lotta contro la nocività del lavoro, attraverso modalità e procedure che permettono l'utilizzazione dell'esperienza di tutti.

Questo insieme è costituito da gruppi operai omogenei e dai loro delegati, da tecnici della salute disposti a confrontare le loro esperienze con quella dei lavoratori, dal potere democratico locale in qualche caso (ad esempio: al Comune di Torino) capace di utilizzare nella lotta contro la nocività l'esistente utilizzabile

ciò « pezzi » di ogni struttura di ricerca e di servizio presente nel territorio e di farlo corrispondere al necessario, cioè ai bisogni sanitari degli uomini della fabbrica e di quelli che vivono nel resto del territorio. Questi risultati riguardano in primo luogo lo studio dei processi attraverso i quali l'operaio si costruisce un'immagine della fabbrica e un piano per cambiarla, cioè, molto concretamente, come da salariato diviene produttore. In secondo luogo la realizzazione di numerosi e

sempi di un diverso rapporto tra tecnici e classe operaia attraverso il quale è stato possibile trovare soluzioni ai problemi della nocività. Ricordo a questo riguardo il lavoro fatto in comune da delegati delle fabbriche petrolchimiche e da tecnici per trovare soluzioni che consentissero di abbassare e di controllare la concentrazione del cloruro di vinile nell'aria, cosa che in alcuni casi è stata realizzata abbattendo di circa 100 volte il livello dell'inquinamento e imponendo bonifiche e trasformazioni impiantistiche che, per i grandi gruppi della petrolchimica, hanno significato l'investimento di centinaia di miliardi.

Ricordo ancora le modifiche sostanziali introdotte nei progetti di ristrutturazione di acciaierie Italsider di Campi, di Cornigliano, di Lovere e Piombino, che hanno comportato anch'esse il recupero dell'esperienza operaia e la soluzione di importanti problemi impiantistici e architettonici e, anche in questo caso, l'investimento di decine di miliardi.

Ricordo le modifiche radicali imposte al modo di lavorare nelle Fonderie della FIAT-Milano di Torino e, sempre in quella fabbrica, la splendida esperienza di contestazione e di contrattazione dei carichi di lavoro alla linea di montaggio della 127 e i risultati ottenuti nelle linee di verniciatura. Ricordo infine la diminuzione sostanziale dell'impregnazione da piombo che da sempre affliggeva gli operai addetti alla fabbricazione delle ceramiche nel grande comprensorio di Sassuolo-Scandiano in Emilia, resa possibile dall'ammiraglio tenacia di operai, tecnici della salute ed Enti locali. Soltanto limiti di spazio mi impediscono di continuare con altre centinaia di esempi.

Quale giudizio dai dell'industria del disquinamento?

Io so questo: rispetto agli altri paesi industrializzati, il nostro apparato di ricerca, di progettazione e di produzione di strumenti, attrezzature e impianti di fisica sanitaria e di igiene ambientale è molto debole e arretrato e abbiamo una grave dipendenza tecnologica ed economica dagli Stati Uniti e da altri paesi della Comunità Europea. Solo recentemente un gruppo industriale come la Pirelli ha effettuato un forte investimento per lo sviluppo di attività produttive nel campo delle attrezzature protettive. D'altro canto la forte sensibilità sociale e la ricerca e l'imposizione di soluzioni di inquinanti da parte della classe operaia e degli altri lavoratori, creano una forte

domanda di ricerca, di progettazione e di produzione di attrezzature di fisica sanitaria e di igiene ambientale. A questo riguardo vorrei ricordare i risultati di prima grandezza contenuti negli accordi sindacali conclusi nel triennio 1976-78 coi grandi gruppi industriali e che, per il solo titolo ambiente di lavoro ed ecologia comportano investimenti per centinaia e forse, per migliaia di miliardi per ristrutturazione e ammodernamento di fabbriche e reparti, che hanno indotto, come spesso si dimentica, importanti fenomeni di occupazione (abbiamo, come CRD, una ricerca in corso al riguardo) e costituiscono una spinta potente a portare l'apparato di ricerca, di progettazione e industriale del nostro paese all'altezza delle esigenze e dei bisogni dei lavoratori e delle popolazioni.

Hai parlato di modalità e procedure che dovrebbero permettere a tutti coloro che si sono posti il problema di ridurre o di eliminare la nocività e di utilizzare pienamente la loro esperienza. In che cosa consistono?

Per avere successo, qualsiasi iniziativa di lotta alla nocività deve essere caratterizzata dal recupero dell'esperienza di esperti grezzi che con mezzi poveri costruiscono mappe dei rischi più gravi, più diffusi e prevenibili e che rispetto ai lavoratori esposti ai rischi stessi li localizzano e li quantificano. Elementi questi indispensabili alla definizione di piani per la riduzione e/o eliminazione della nocività in un tempo determinato.

Presupposti del piano sono: la conoscenza realizzata attraverso il recupero dell'esperienza che permette di fare le scelte, cioè di stabilire delle priorità; la ricerca e l'attuazione delle soluzioni; la verifica della validità delle soluzioni attraverso un sistema informativo, costituito essenzialmente da registri dei dati ambientali e biostatistici a livello di gruppo operaio omogeneo, restituendo, affinché la rivivano, l'esperienza ai protagonisti che passeranno alla mappa numero due e al piano successivo, in un processo che non ha fine, mentre la formalizzazione e la socializzazione dell'esperienza e la trasparenza del bilancio dei risultati, daranno la necessaria credibilità alle lotte per il cambiamento della fabbrica e del resto del territorio. Desidero infine ricordare che mappe, piani, bilanci e registri sono elementi qualificanti dell'istituendo Servizio sanitario nazionale

L'ambiente di lavoro: i fumi di saldatura



Durante il processo di saldatura di parti metalliche, generalmente ottenuta mediante l'azione combinata del calore e di apporto di materiale, si sviluppano emissioni aeriformi (fumi, polveri e gas) che, tra gli agenti inquinanti presenti in un ambiente di lavoro, rappresentano una delle cause di rischio più comuni per la salute del lavoratore. La tossicità di alcune sostanze impone di approfondire con cura l'opportunità e la necessità di adottare misure di prevenzione, controllo e bonifica ambientale.

Poiché in Italia, purtroppo, non è ancora stata varata una normativa di legge per il controllo igienico ambientale del luogo di lavoro, attualmente vengono assunti i valori limite soglia TVL (Threshold Limit Value) proposti dall'American Conference of Governmental Industrial Hygienists (A.C.G.I.H.) anche adottati in alcuni contratti nazionali collettivi di lavoro. L'Associazione Italiana degli Igienisti Industriali propone i Valori Limite Fonderati VLF=TVL.

Tali indicano le concentrazioni atmosferiche di agenti chimici e particolari al di sotto dei quali i lavoratori possono essere esposti, salvo casi soggetti di sensibilità, per 8 ore al giorno (giornata lavorativa) di circa 40 anni, senza che si verifichino alterazioni sensibili al loro stato di salute, specifiche per i parametri in gioco.

In numerose lavorazioni industriali dove le operazioni di saldatura sono parte indispensabile del processo produttivo, si verificano situazioni che superano i valori di concentrazione degli inquinanti dispersi nell'aria ambiente. In tali circostanze appare indispensabile intervenire al fine di adottare efficaci misure di prevenzione, controllo e bonifica ambientale, mantenendo un'attenta sorveglianza medicobiochimica specifica sui lavoratori esposti.

Il settore aeromeccanico che progetta, costruisce ed installa questi impianti, volti al risanamento ambientale, deve possedere profonde esperienze, solide basi scientifiche e mantenere un continuo aggiornamento tecnologico per rendere sempre più sicura la protezione di lavoro dagli effetti degli inquinanti emessi dalle operazioni di saldatura.

L'impiantistica specializzata può risolvere il problema in relazione alla loro dimensione con:

- 1) piccoli gruppi singoli di aspirazione per utilizzo specifico e localizzato:
 - a) con semplice espulsione dei fumi all'esterno;
 - b) con filtrazione, abbattimento delle polveri e dei gas mediante filtri speciali e selettivi. I gruppi possono essere montati su ruote indipendenti. Si ottiene il recupero dell'aria trattata.
- 2) Impianti con aspiratore centralizzato e rami principali e secondari per servire più utenze localizzate, mediante tubi flessibili, bracci a snodo autoportanti, cappe e posizionamento magnetico, ecc.:
 - a) con semplice espulsione dei fumi all'esterno;
 - b) con filtrazione, abbattimento delle polveri e dei gas mediante filtri speciali e selettivi con recupero dell'aria trattata.

come in altri settori, è spesso « su misura ». Occorrono rilevamenti ambientali accurati e progettazioni corrette per risultati definitivi ed efficaci. I collaudi aeromeccanici ed ambientali sono necessari e devono essere eseguiti: il primo dal costruttore in contraddittorio con l'utilizzatore, il secondo da un Ente o Istituto al di sopra delle parti, con adeguata strumentazione scientifica e personale altamente specializzato.

Una programmazione pluriennale, con priorità ai problemi di risanamento ambientale più pressanti, dovrebbe essere imposta a livello aziendale nella ricerca di un giusto equilibrio tra le esigenze dei lavoratori e le risorse disponibili. Un ambiente di lavoro igienicamente valido è nell'interesse di tutti, della salute del lavoratore e della stessa produttività. Non sempre si riflette a sufficienza su questo argomento.



bruno balducci

costruzioni aeromeccaniche s.a.s. di giancarlo anselmi & c.
20091 BRESSO/MILANO (Italia)
Via G. Galilei, 26 - Tel. (02) 9200375-9202249
Telex 37215 ACIMALL PER BALDUCCI

SPAZZANO RACCOLTIENDO RAPIDAMENTE POLVERE E RIFIUTI

Modelli da 2.000 ad oltre 18.000 mq./h

MOTOSCOPE RCM

R.C.M. s.n.c. - 41041 Casalbalbo (Mo) Via Tiraboschi, 4 - Tel. 059/550032

tecnitalia S.p.A.

Piazza S. Francesco di Paola, 7 - FIRENZE

SALERNO

impianti riciclaggio e smaltimento rifiuti solidi urbani - potenzialità 100 tonn/giorno

IMPIANTI INCENERIMENTO:

- a) rifiuti domestici
- b) rifiuti industriali
- c) fanghi
- d) per mattatoi
- e) per ospedali

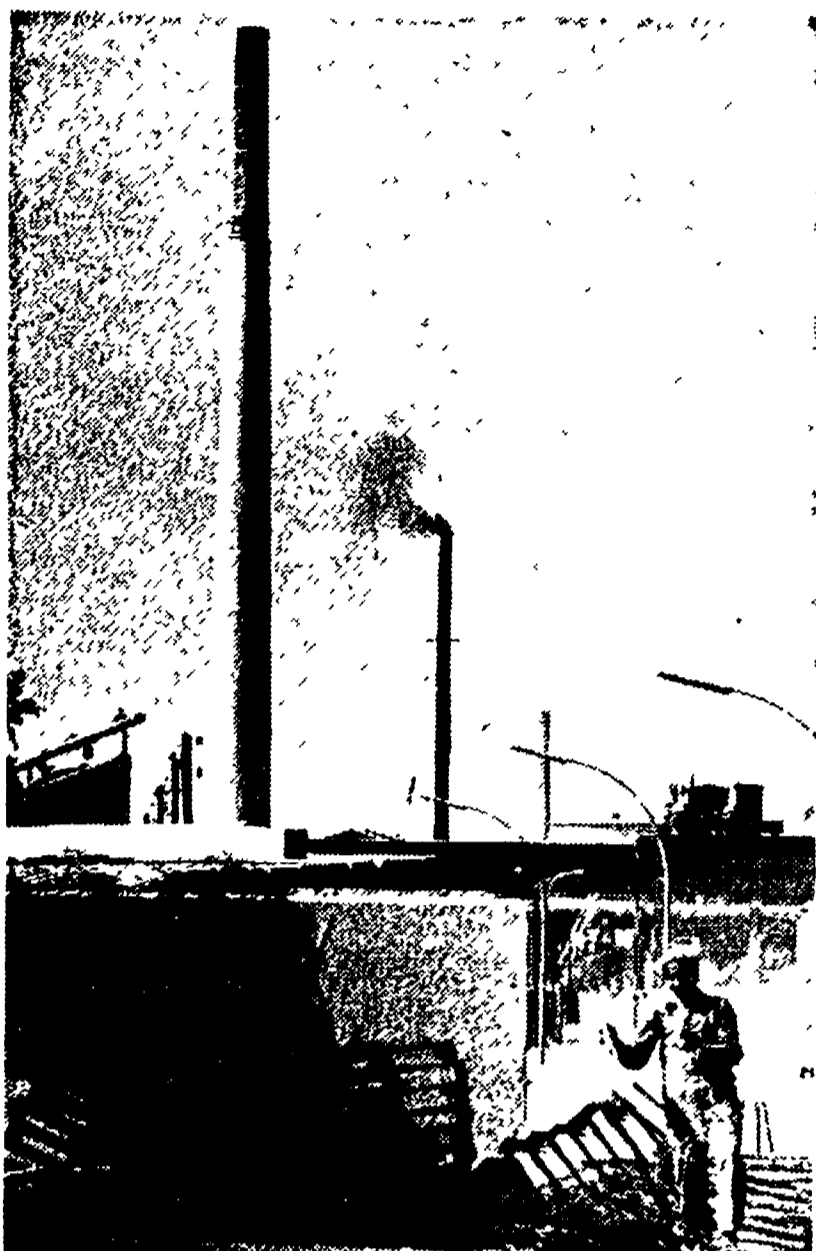
IMPIANTI RICICLAGGIO
IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUE

IMPIANTI DI DEPURAZIONE INDUSTRIALE E CIVILE

l'affidabilità e il Know how di una grande azienda

unicoop

Direzione: Via Fosdondo, 4
42015 CORREGGIO (Reggio Emilia) - Tel. (0522) 694.641



Finché il lavoro dell'operaio sarà considerato il più sporco...

Non è sempre così, ma oggi il prezzo più alto degli inquinamenti ricade sui lavoratori manuali - L'ambiente è una delle cause prime del rifiuto — sempre più esteso — del lavoro materiale nella nostra società L'importazione di manodopera dai paesi meno sviluppati non risolve ma sposta il problema nel tempo Un danno crescente per la produzione

Un tempo, il nostro, che sembra fatto apposta per sconcertare. Ecco raggiunta una verità che subito un'altra incalza rimettendola in discussione. Non c'è questione ormai che non presenti il suo risvolto. Prendiamo la disoccupazione: oltre un milione e cinquecentomila secondo le statistiche ufficiali; più di due milioni secondo le rilevazioni di molti studiosi. Di questi quasi un milione sono giovani. Giovani con il diploma o la laurea.

Disoccupazione è una parola che nel vocabolario sociale e politico del nostro paese è di casa. Una parola che anche il mondo intero conosce attraverso le storie di milioni di emigrati italiani andati all'estero per poter campare. Siamo, senza dubbio, fra i più forti esportatori di manodopera. La Svizzera, la Francia, la Germania, solo per stare in Europa, forse avrebbero avuto una storia diversa senza le braccia e l'intelligenza dei sicilian, dei

calabresi, dei napoletani, dei veneti, dei friulani che hanno riempito i loro cantieri e le loro fabbriche.

Alla vigilia degli anni ottanta, il fenomeno migratorio si è un poco attenuato ma non arrestato del tutto. Dal Mezzogiorno, in particolare, ancora centinaia di migliaia di giovani sono costretti a guardare al Nord. Eppure, nel momento in cui ci poniamo il problema della disoccupazione, ci accorgiamo che gli schemi utilizzati negli anni '40, '50 o '60 non valgono più.

Nelle pieghe del nostro apparato produttivo, così avaro di posti, scopriamo infatti che sono impiegati dai 600.000 agli 800.000 stranieri: tunisini, marocchini, turchi, egiziani, sudamericani, luganesi, italiani che esporta manodopera. L'Italia povera, l'Italia carica di sacche di povertà e di contraddizioni, importa dunque pure manodopera. Come mai? E quali le con-

sequenze sul presente e sul futuro? Si fa un gran discutere del piano triennale Pandoletti, rispetto agli obiettivi ai meccanismi di attuazione, alla sua capacità di mobilitare risorse ed energie nel Sud. Polemiche legittime e necessarie. Ma, anche dando per scontato che il piano riuscirà a creare quei 800.000 posti nuovi che ipotizza, insorge spontanea una domanda: per chi questi posti verranno creati, per i disoccupati italiani o per quelli del Terzo Mondo? Il fatto che ci siano fra i 600.000 e gli 800.000 stranieri che lavorano nei cantieri, nelle fabbriche, nei campi del nostro paese non indica forse che ci sono almeno altrettanti italiani — e non più giovani — disoccupati nostrani che non sono più disponibili per certi mestieri?

Ecco un quesito difficile non solo per chi ha il compito di quantificare i fenomeni ma anche per il sindacalista, per il politico, per il sociologo. Forse, il mercato del la-

voro si è fatto troppo rigido nel nostro paese; forse alcuni mestieri risultano, per questo, sottopagati; forse la proposta sindacale non morde ancora a sufficienza sulla realtà in modo da creare le condizioni — almeno dal punto di vista retributivo — per rendere appetibili questi posti anche per i lavoratori italiani.

Ma forse non si tratta solo di ciò. Ci sono mestieri che in una società evoluta non interessano più o interessano meno. Chi per esempio si è conquistato un diploma o una laurea non si piega facilmente ad un lavoro manuale. Per ragioni diverse e complesse che stanno dentro i comportamenti del passato ma che affondano pure nel presente e in un costume che è maturato nel corso del tumultuoso sviluppo di questi ultimi trent'anni.

Non si è mai visto, infatti, un medico, un avvocato, un professore di scuola, un bottegaio, un industriale proporre di mettere i propri figli, nella gara per la vita, sulla stessa linea di partenza di tutti gli altri giovani, con la prospettiva magari di diventare operai. E non si è mai visto, a quel che si dice, in nessuna parte del mondo. Perché allora pretendere, nel momento in cui le classi più umili si rifugiano nella scuo-

lto bianco perché gratifica di più dal punto di vista retributivo ma anche sociale. La scuola — e quindi il titolo di studio — sono sempre stati considerati come lo strumento principale per dare la scalata al cielo dei buoni impieghi. Oggi non è diverso anche se i buoni impieghi a disposizione sono diminuiti almeno in rapporto ad una domanda che invece è cresciuta in termini geometrici. La scolarizzazione di massa, tuttavia, non è diversa dal movimento operaio e democratico, ha moltiplicato per dieci i diplomi e lauree.

Le porte di un lavoro da colletto bianco sono state aperte — addirittura spalancate — dopo la riforma della media dell'obbligo del '62 — anche ai figli dei settori predestinati una volta ai cantieri, alla fabbrica, ai campi. Pure i figli degli operai e dei contadini, oggi, stimolati dalla crescita economica, sociale, civile del paese, cercano nello studio una occasione di emancipazione sociale, politica, culturale.

Non c'è da meravigliarsi, allora, se moltissimi di questi giovani, raggiunti il traguardo della laurea e del diploma, si dimostrano cauti nei confronti di un impegno manuale. Pochi, infatti, fra di essi hanno accettato, pur nella loro condizione di disoccupati iscritti nelle liste speciali, di sporcarsi le mani in officina o nei cantieri. Ne deve meravigliare che spesso in prima fila nel rifiutare una simile prospettiva ci siano i figli degli operai. Chi conosce la fabbrica per antica consuetudine o per il piacere di lavorare in modo dignitoso, si dimostra cauto nei confronti di un impegno manuale. Pochi, infatti, fra di essi hanno accettato, pur nella loro condizione di disoccupati iscritti nelle liste speciali, di sporcarsi le mani in officina o nei cantieri. Ne deve meravigliare che spesso in prima fila nel rifiutare una simile prospettiva ci siano i figli degli operai. Chi conosce la fabbrica per antica consuetudine o per il piacere di lavorare in modo dignitoso, si dimostra cauto nei confronti di un impegno manuale.

Per ragioni diverse e complesse che stanno dentro i comportamenti del passato ma che affondano pure nel presente e in un costume che è maturato nel corso del tumultuoso sviluppo di questi ultimi trent'anni.

Non si è mai visto, infatti, un medico, un avvocato, un professore di scuola, un bottegaio, un industriale proporre di mettere i propri figli, nella gara per la vita, sulla stessa linea di partenza di tutti gli altri giovani, con la prospettiva magari di diventare operai. E non si è mai visto, a quel che si dice, in nessuna parte del mondo. Perché allora pretendere, nel momento in cui le classi più umili si rifugiano nella scuo-



20123 MILANO - Via Vincenzo Monti, 15
Tel. (02) 87.56.26 - 87.56.82 - 87.57.30

★

Autocompressore «Hydropac» a caricamento continuo per la raccolta ed il trasporto di rifiuti solidi urbani.

★

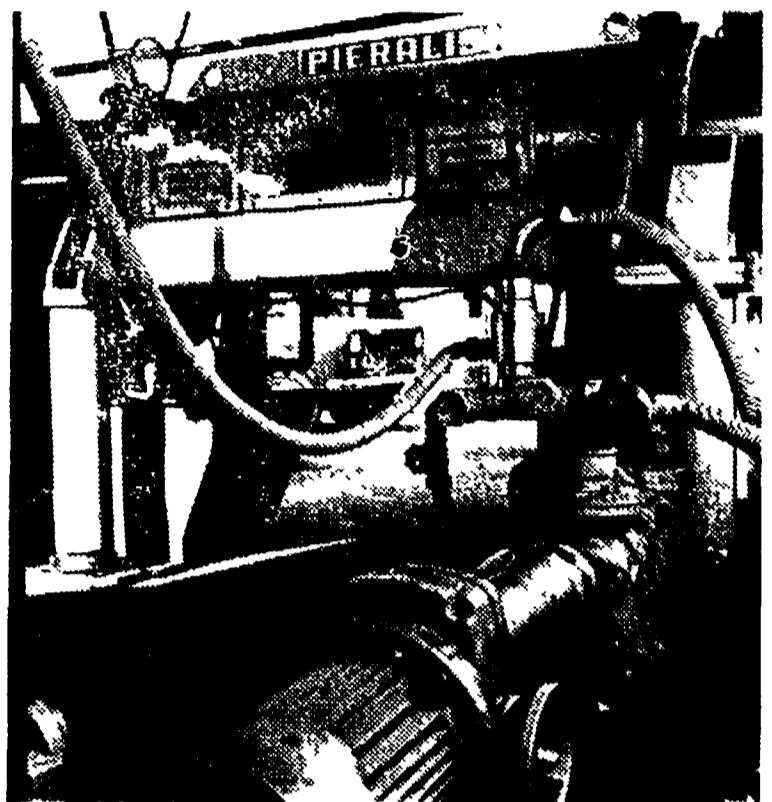
Qui il modello «HS 38» su Fiat 130 NC B con cassone della capacità di 16 mc.

★




M.A.I.P.

Pieralisi (Jesi)



Attrezzature fornite dalla M.A.I.P. - Pieralisi di Jesi per l'impianto di depurazione installato nel Comune di Riccione (Foto Studio M)



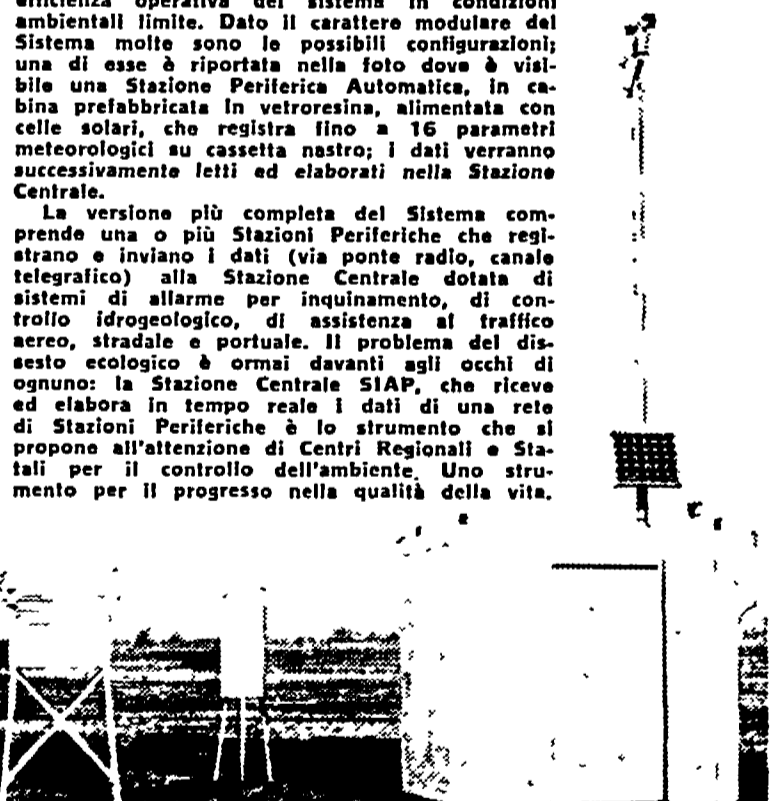
Società Italiana Apparecchi Preclione S.p.A.
VIA MASSARENTI 41/2 - 40100 BOLOGNA (ITALIA)
☎ (051) 531169 - TELEX 52197
CABLE: SIAP BOLOGNA

Sistema modulare di acquisizione dati ambientali

L'inquinamento atmosferico, oltre a provocare danni diretti, induce delle vere e proprie mutazioni climatiche in regioni delimitate, e la sua maggiore o minore incidenza e pericolosità è funzione delle caratteristiche del clima stesso della regione. Le leggi che descrivono il comportamento delle variabili meteorologiche non possono basarsi che su un supporto statistico di cui l'esigenza di poter disporre di una grande quantità di dati è presente a questa esigenza che la SIAP S.p.A. di Bologna, presente da più di 50 anni nel campo della strumentazione meteorologica e idrometrica, ha progettato e realizzato un SISTEMA MODULARE DI ACQUISIZIONE DATI AMBIENTALI.

Scopo del sistema è l'acquisizione di dati ambientali sia a fini statistici che di immediato impiego operativo. L'uso delle più attuali tecnologie elettroniche e l'introduzione del microprocessore hanno consentito la minimizzazione dei consumi e delle dimensioni fisiche degli apparati aumentando al tempo stesso l'affidabilità e la efficienza operativa del sistema in condizioni ambientali limite. Dato il carattere modulare del Sistema molte sono le possibili configurazioni: una di esse è riportata nella foto dove è visibile l'unità di acquisizione dati, in cabina prefabbricata in vetroresina, alimentata con celle solari, che registra fino a 16 parametri meteorologici su cassetta nastro; i dati verranno successivamente letti ed elaborati nella Stazione Centrale.

La versione più completa del Sistema comprende una o più Stazioni Periferiche che registrano e inviano i dati (via ponte radio, canale telegrafico) alla Stazione Centrale dotata di sistemi di allarme per inquinamento, di controllo idrologico, di assistenza al traffico aereo, stradale e portuale. Il problema del dissesto ecologico è ormai davanti agli occhi di ognuno: la Stazione Centrale SIAP, che riceve ed elabora in tempo reale i dati di una rete di Stazioni Periferiche è lo strumento che si propone all'attenzione di Centri Regionali e Statali per il controllo dell'ambiente. Uno strumento per il progresso nella qualità della vita.



Stazione automatica con alimentazione a celle solari per la registrazione di dati meteorologici su cassetta nastro magnetico.

Dall'incenerimento la diossina?

Gli inceneritori producono diossina o no? Su questo quesito - dilemma, dopo il dramma di Seveso e l'allarme lanciato da tecnici olandesi, gli studiosi del settore si sono divisi. L'atmosfera oggi si è fatta forse meno angosciata ma non si può dire che una opinione univoca sia stata raggiunta. Quelli che qui riportiamo sono alcuni stralci di un parere tecnico che due esperti italiani, gli ingegneri Andreucci e Lenzi dell'Istituto di Macchine di Pisa, hanno elaborato in relazione ad un convegno sul tema svolto a Varese nel luglio scorso.

La vicenda «diossina dagli inceneritori» ha inizio da un Symposium di «Spettrometria di Massa in Biochimica e Medicina» tenuto a Riva del Garda nel giugno del 1977. Fu, tra le altre, presentata una relazione degli olandesi Olie e Hutzinger il cui titolo era: «Rilevamento di policloro-dibenzodiossina nelle ceneri volatili e nei gas di scarico di inceneritori urbani». Il sommario di tale relazione recita testualmente, traducendo alla lettera: «E' stato sviluppato un programma di calcolo elettronico per il rilevamento specifico dei composti organici del cloro e del bromo su un sistema Hewlett-Packard 5984 GC-MS. Il programma si basa sulla distribuzione degli isotopi del cloro (e del bromo) e sul difetto di massa di ambedue gli elementi». Vengono forniti i seguenti esempi: 1) studi sul metabolismo con i clorodifenili; 2) analisi di inquinanti delle acque; 3) scoperta di composti policloroaromatici, inclusi i derivati dibenzodiossina e dibenzofurani nelle ceneri volatili e nei gas di scarico degli inceneritori urbani.

Dalla lettura di questo sommario risulta evidente che lo scopo della ricerca affrontata dai due autori era quello di sperimentare un metodo in cui la indagine con lo spettrometro di massa fosse risolta mediante l'ausilio di un elaboratore elettronico. Forse per tale ragione nel testo dell'articolo relativo al terzo esempio, ossia quello concernente gli inceneritori, non solo non si trovano i dati di funzionamento dell'inceneritore nelle ceneri del quale sarebbero state trovate cloro-dibenzodiossine, ma non si

trova neppure l'indicazione dell'inceneritore in cui la scoperta sarebbe stata fatta.

In assenza di queste indicazioni e trattandosi, come si deduce dal sommario, di una ricerca avente per oggetto la messa a punto di una tecnica per la determinazione di certi composti, si potrebbe anche supporre che le condizioni di funzionamento, così come il materiale di approvvigionamento del forno, siano stati predisposti proprio in modo tale da provocare la presenza dei composti da identificare.

Al Symposium di Riva del Garda ha fatto seguito, per altro, sul numero 8/1977 della Rivista inglese «Chemosphere» l'articolo «Le clorodibenzodiossine e i clorodibenzofurani sono presenti in tracce nelle ceneri volatili e nei gas di scarico di alcuni inceneritori urbani in Olanda». Autori dell'articolo citato sono Olie, Vermeulen e Hutzinger.

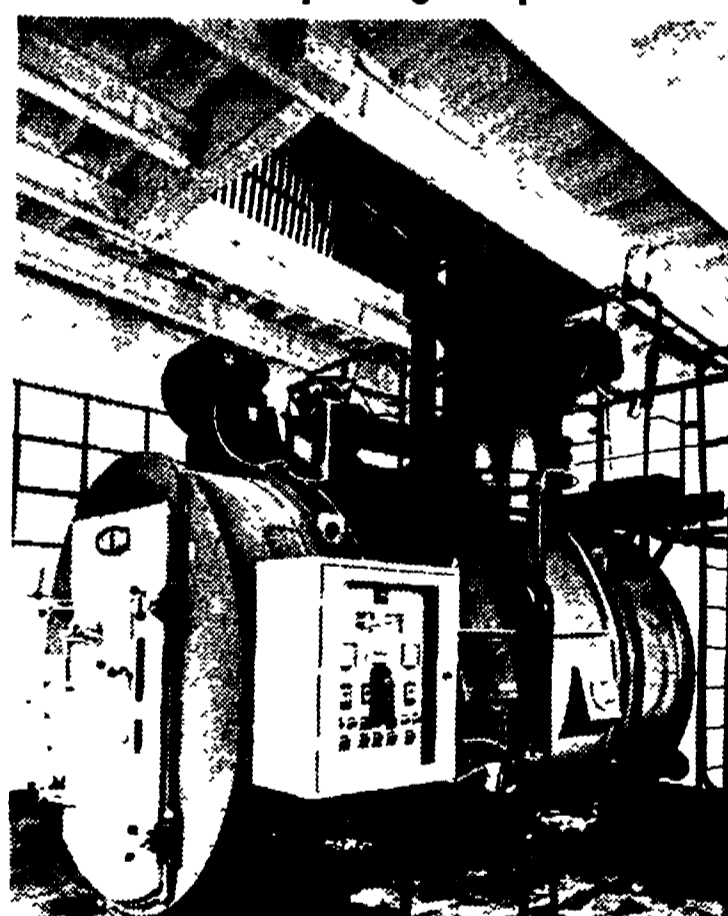
In questo articolo, a differenza della precedente relazione, sono indicati gli inceneritori sui quali sono state condotte le ricerche: si tratta degli impianti di Arnhem, Amsterdam e Alkmar. Resta per altro ancora vacante l'indicazione delle condizioni di funzionamento di tali impianti, condizioni che pure devono essere molto importanti se è vero, come è vero, che nell'impianto di Amsterdam non si è trovata nessuna tetraclorodibenzodiossina (e neppure nessuna pentaclorodibenzodiossina). E' questo un dato che è sfuggito a molti che, sulla stampa italiana, hanno invece continuato a parlare di diossina emessa anche dall'inceneritore di Amsterdam. Che in questo inceneritore non si sia trovata tetraclorodibenzodiossina è del resto confermato da una ricerca di poco precedente quella citata e pubblicata nel numero di gennaio '77 della stessa rivista «Chemosphere».

I ricercatori Lahantis, Parlar e Forte, usando sofisticati metodi di ricerca analoghi a quelli di Olie et al., non hanno reperito, tra i tanti composti presenti, nelle ceneri e nei gas dell'inceneritore di Amsterdam alcuna dibenzoparadiossina.

Quanto al Convegno di Varese, si deve prendere atto che nel corso dei lavori non si è fatta alcuna specifica accusa agli impianti di incenerimento, neppure da parte di quegli stessi relatori che in altre sedi avevano più o meno velatamente messo sotto accusa i forni. D'altra parte non si comprende come ciò non avrebbe potuto verificarsi considerato che i ricercatori sono concordi nell'ammettere che a temperatura dell'ordine di 800° C, e con tempi di permanenza dell'ordine di 2 secondi, la diossina si decompone in anidride carbonica, vapore d'acqua e acido cloridrico.

Ing. MARIANO ANDREUCCI
Ing. ROBERTO LENZI
dell'Istituto di Macchine

Incenerimento per ogni tipo di rifiuto



La Fonderie e Officine di Saronno è specializzata nella progettazione e costruzione di impianti di incenerimento con e senza recupero di calore. In particolare costruisce forni a combustione controllata per bruciare ogni tipo di rifiuto, in industrie, ospedali e altre collettività.

Per la cremazione di scarti patologici e per impieghi speciali costruisce forni a scuola.


Per ulteriori informazioni contrassegnare sull'apposita cartolina il n. 68

Il sempre più grave problema dell'inquinamento e la parallela degradazione ambientale hanno stimolato lo sviluppo della nostra Società. Lo testimoniano le numerose realizzazioni per il controllo dell'inquinamento al servizio di centinaia di migliaia di utenti.

Siamo però convinti che anche nel nostro settore le tecnologie in uso vadano continuamente riesaminate e confrontate per meglio adeguarsi alle nuove richieste del settore: in tale ottica i nostri studi teorici e quelli realizzati su impianti pilota sono la verifica di questa nostra filosofia.

La SECIT prevede il proprio intervento in tutti i settori dell'ecologia e già presente nel:

- Trattamento acque reflue civili ed industriali
- Potabilizzazione
- Trattamento fanghi
- co-compostaggio rifiuti-fanghi
- riciclaggio dei rifiuti solidi
- incenerimento di rifiuti e fanghi



SOCIETÀ ECOLOGICA ITALIANA SpA

Trattamento delle acque dei rifiuti solidi urbani e industriali

20121 Milano - Via Lovanio 5
Tel. (02) 6572941 (6 linee) Telex 334.660

Orazio Pizzigoni

Novità nel risanamento degli ambienti di lavoro dai fumi di saldatura

Per risolvere il problema della nocività nelle lavorazioni di saldatura è stato messo a punto un efficace depuratore dalla IMEAR di Albinea (Reggio Emilia). La sua alta efficienza è resa possibile da un filtro elettrostatico di particolare geometria, capace di una attività positiva di attrazione nei confronti delle particelle submicroniche

costituenti i fumi e responsabili dell'inquinamento, e di un'attività assorbente nei confronti dei gas. L'aria così depurata può essere ricircolata verso l'interno degli stabilimenti con un ovvio risparmio nelle spese del riscaldamento e con la garanzia di mantenere nell'ambiente di lavoro concentrazioni di tossici inferiori ai valori massimi ammissibili.

L'attrezzatura è completata da una serie di dispositivi per la captazione dei fumi nei punti di emissione (proboscidi, maschere aspiranti, ecc.). La pulizia del filtro è completamente automatica e l'operatore non corre il rischio di venire a contatto con le sostanze raccolte. Il depuratore può essere impiegato nella bonifica di ambiente di lavoro dovuta ad altre lavorazioni (smerigliatura, lucidatura, ecc.) e nella produzione e manipolazione di polveri dell'industria chimica e farmaceutica.

EMILIA - ROMAGNA: l'impegno organico di una regione per la difesa dell'ambiente e della salute

BOLOGNA — Ma come si fa a tenere pulito un ambiente grande come un comune, come una regione, come un paese intero? Se si tratta di mettere ordine dentro le quattro mura di una casa, la ragione si muove con una certa facilità. Ognuno sa come fare. Dicono degli strumenti per creare le condizioni per una esistenza civile. Acqua e sapone, scopa, detersivi, aspirapolvere sono i ferri principali del mestiere di chi vuole vivere fra le quattro pareti domestiche con la coscienza almeno della pulizia. Ma fuori, fra le strade della città, o dentro spazi ancora più ampi come fare per disporre di un ambiente sano, libero da rifiuti di ogni genere?

Il problema assume, a questo punto, dimensioni che sembrano travalicare le possibilità dell'uomo. E, a ben guardare, di fronte a un mondo che si presenta con un volto sempre più sporco, assediato da scorie che si vedono, si sentono, si intuiscono, sembra consolidarsi l'opinione che contro questa società industriale, che spara rifiuti e fumi da ogni poro, non ci sia proprio nulla da fare. L'uomo dà l'impressione di risultare impotente. Ma è vero? Nel momento in cui si propone l'interrogativo, già si apre una breccia in questa convinzione. La riflessione che tende ad allargarsi ed approfondirsi sullo sta-

to dell'ambiente dimostra che, per lo meno, si è passati da una condizione passiva ad una attiva. Nei confronti del problema, l'uomo, dunque, può già vantare un punto positivo in rapporto al difficile compito di mettere ordine anche in quella grande casa che è l'ambiente naturale. E va bene. Ma questa nuova consapevolezza ha poi permesso di compiere altri passi in avanti? Per dirla in parole povere, si è passati dalle parole ai fatti? Lo chiediamo, senza tante perifrasi, all'assessore all'Ambiente e alla difesa della salute della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Giancarlo Boiocchi.

La risposta è affermativa, anche se carica di riflessioni che tendono a saldare l'impegno per la difesa dell'ambiente con la più vasta battaglia per la razionale utilizzazione delle risorse. Programmazione, dice Boiocchi, è una parola che ha implicazioni infinite. E' come un grande albero di cui, per capire le ragioni profonde, è necessario mettere allo scoperto le radici. Certo, oggi si fa un gran parlare di risanamento dell'ambiente. Guardandosi attorno, la gente ha scoperto che è dritta un'industria che opera ordine anche fuori dall'uscio della propria casa se non si vuole restare soffocati dai rifiuti che il nostro modo di vivere produce.

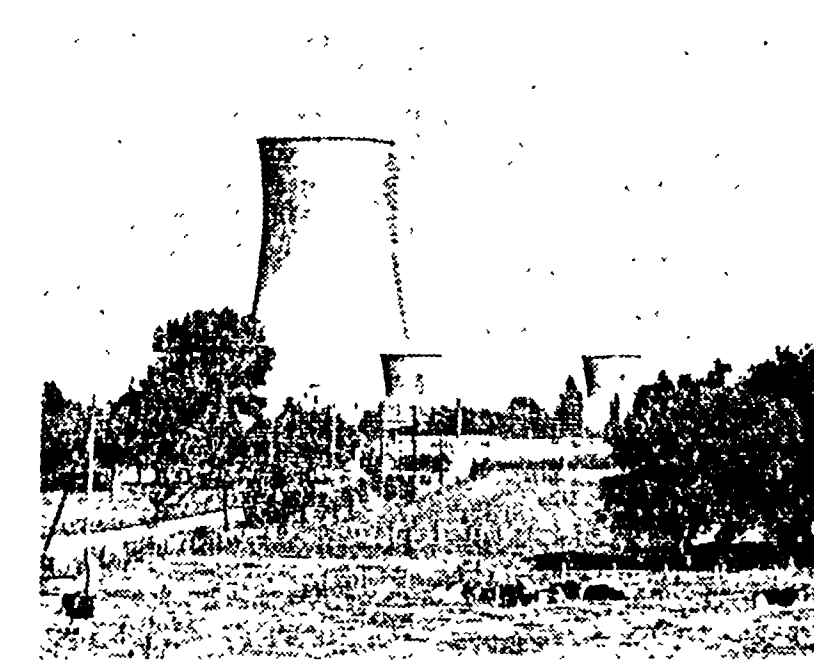
Si dice «ecologia» per intendere altri modi di gestire

A colloquio con l'assessore Giancarlo Boiocchi. Il potenziale produttivo, spesso, non è quello che si crede - E la politica di sviluppo può trovare punti di convergenza col miglioramento dell'ambiente

sponibili nel territorio. Perché, infatti, ingolfare una ristretta di questo territorio con imprese che meglio possono affermarsi in altre zone? Per dirla in parole povere, si è passati dalle parole ai fatti? Lo chiediamo, senza tante perifrasi, all'assessore all'Ambiente e alla difesa della salute della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Giancarlo Boiocchi.

La risposta è affermativa, anche se carica di riflessioni che tendono a saldare l'impegno per la difesa dell'ambiente con la più vasta battaglia per la razionale utilizzazione delle risorse. Programmazione, dice Boiocchi, è una parola che ha implicazioni infinite. E' come un grande albero di cui, per capire le ragioni profonde, è necessario mettere allo scoperto le radici. Certo, oggi si fa un gran parlare di risanamento dell'ambiente. Guardandosi attorno, la gente ha scoperto che è dritta un'industria che opera ordine anche fuori dall'uscio della propria casa se non si vuole restare soffocati dai rifiuti che il nostro modo di vivere produce.

La risposta è affermativa, anche se carica di riflessioni che tendono a saldare l'impegno per la difesa dell'ambiente con la più vasta battaglia per la razionale utilizzazione delle risorse. Programmazione, dice Boiocchi, è una parola che ha implicazioni infinite. E' come un grande albero di cui, per capire le ragioni profonde, è necessario mettere allo scoperto le radici. Certo, oggi si fa un gran parlare di risanamento dell'ambiente. Guardandosi attorno, la gente ha scoperto che è dritta un'industria che opera ordine anche fuori dall'uscio della propria casa se non si vuole restare soffocati dai rifiuti che il nostro modo di vivere produce.



Ripulire l'acqua

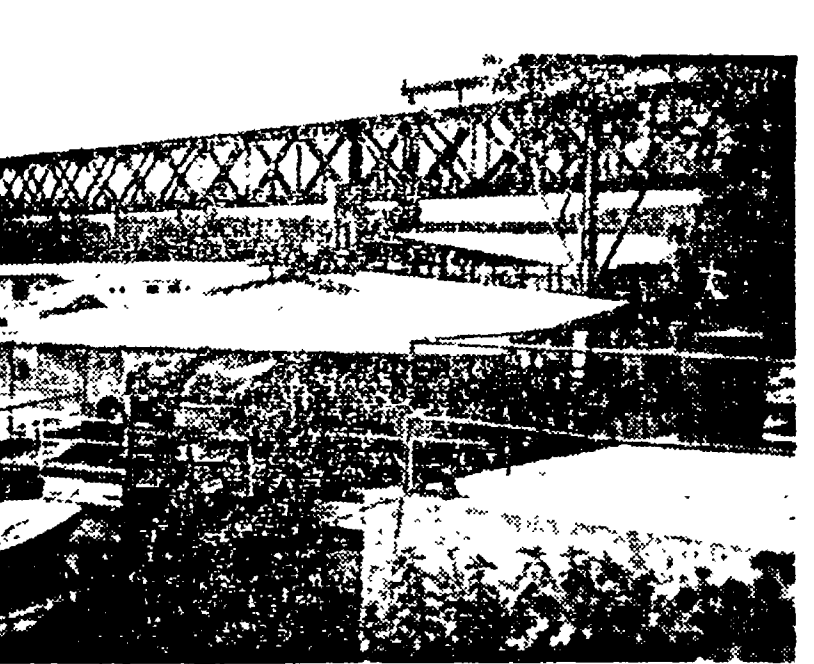
Dal Po all'Adriatico un grande bacino dove l'elemento liquido è vitale - L'Emilia-Romagna è partita con le idee chiare ma rischia di restare un'isola. Le numerose interdipendenze fra situazione idrica e imprese economiche

BOLOGNA — L'idea-forza, come si dice oggi, l'ha sintetizzata il presidente della giunta Turci alla terza conferenza delle città del Mezzogiorno: «Legare la politica ambientale a quella della programmazione economica e della pianificazione territoriale d'ambito locale e nazionale rappresenta la linea conduttrice della nuova programmazione ecologica». E' una «filosofia» che già si traduce in termini operativi: il «quadro di riferimento» (che è ad un tempo il «metodo» e l'individuazione degli obiettivi di fondo) e il «piano pluriennale 1979-1981» (vale a dire la traduzione degli obiettivi in quantità di spesa e tempi di intervento) sono già elementi corpi, in grado di operare per dimostrare nei fatti che non esiste contraddizione tra le due esigenze, di difendere l'ambiente e di garantire lo sviluppo produttivo.

Indizi e interventi sono fondati sulla rinascente consapevolezza che l'Emilia-Romagna non è un'«isola» e su una più forte coscienza ecologica, che ha raggiunto livelli di massa ma non ancora una mobilitazione e una iniziativa di continuità ad ampiezza corrispondenti. Quanto all'immagine dell'«isola», non può reggere neppure come comoda definizione geopolitica. L'Emilia-Romagna, infatti, se «produce» in proprio fattori altamente inquinanti, subisce molto anche da un bacino di raccolta, il cui asse portante, il Po, è utilizzato dall'intera valle Padana.

Prendiamo, ancora una volta, l'ormai notissima vicenda della cosiddetta «eutrofizzazione» che è poi la fioritura, in dimensioni da incubo a partire dal 1975, della massa di alghe che «sporca» il mare lungo tutta la costa dall'agosto all'autunno. Il fosforo e l'azoto ne costituiscono gli alimenti. Ebbene, il Po è solo il 30 per cento di fosforo e 15 tonnellate di azoto; l'Emilia-Romagna concorre a questo scario con una media complessivamente attorno al 25 per cento, chi bisogna aggiungere le 3.000 tonnellate di fosforo e 150 tonnellate di azoto provenienti, sempre ogni anno, dai fiumi «minori» che attraversano le province di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì. Fosforo e azoto poi vengono, rispettivamente, dalle deiezioni umane e dai detersivi e, principalmente, dal settore industriale del secondo.

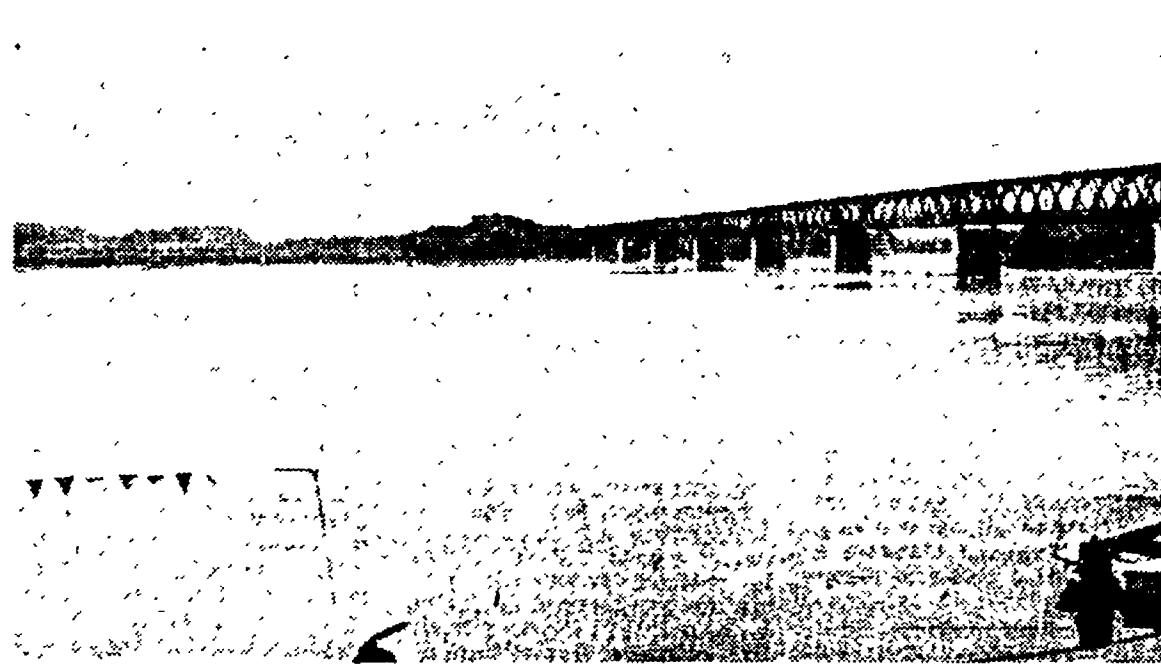
Si delinea così un quadro che riveste oggettivamente un interesse nazionale. La costa Adriatica da Gorino a Cattolica, con quel che rappresenta per il turismo e la pesca, non può essere «affare» della sola Regione Emilia-Romagna, che peraltro, pur non avendo competenze sul mare, ha approntato un piano di ricerche e di strumenti di cui il battello oceanografico «Dafne» rappresenta a suo modo il simbolo. Per i detersivi, di cui si tollera in Italia una componente fosforica fino al 12 per cento (in Canada, ad esempio, non può superare il 2 per cento), la Regione ha stabilito un protocollo d'intesa con le industrie che si sono impegnate dal 1976, a vendere, nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, prodotti nei quali la componente «fosforo» non deve essere superiore al 5 per cento.



Il governo di un simile patrimonio, ovviamente, non può essere cosa di una o di poche regioni ma di tutto il paese. E' qui che si gioca la credibilità e la capacità del Governo per il suo rapporto corretto che deve avere con le Regioni per dare avvio con queste istituzioni al progetto Po, predisposto per affrontare — finalmente — il problema di un uso più razionale (agricolo, civile, industriale ed anche turistico) delle acque, da risanare, da tutelare da ogni forma di inquinamento che alterazione insieme ad una sistemazione idrogeologica del suolo.

Con un impegno assunto (e che si spera venga mantenuto formalmente) dal Ministro Stannatti, Stato e Regioni coopereranno nella messa a punto di un «piano di bacino del Po». Ma perché tutto ciò avvenga bisogna conoscere quanto prima la disponibilità finanziaria, le esatte finalità ed i tempi di realizzazione, in modo da consentire anche alle Regioni la possibilità di inserire il Po nei loro programmi di programmazione, poi da aggiornare a quella nazionale.

Gianni Bozzi



Come la mettiamo con il Po?

Nel suo bacino vivono 22 milioni e mezzo di italiani; vi è il 70% della produzione industriale e il 60% del patrimonio zootecnico - Problemi che restano ancora aperti

Il Po e il suo bacino sono ancora vulnerabili come lo sono stati 20-30 anni fa. Una «piena» come quella del 1951 potrebbe avere, in un tempo relativamente breve, conseguenze catastrofiche: i lavori di rialzo e di consolidamento di alcuni tratti degli argini del nostro più grande fiume, in particolare, sono stati — in questi ultimi mesi — realizzati solo degli interventi «tamponi». Nella maggior parte dei casi, anzi, i solidi spesi certamente non in misura sufficiente hanno avuto un carattere episodico e hanno avuto la semplice funzione di un recupero, affannoso e improvvisato, di quanto è rimasto dopo un disastro.

Quindi le ricorrenti spese, per quel poco che sono servite, sono da considerare anche un spreco perché è venuto finora a mancare un programma, anche minimo, per contrastare la furia delle acque, per sopprimere alle gravi carenze delle difese, dal fiume e dal mare e per prevenire, una volta per sempre, anche in un tempo relativamente breve, conseguenze catastrofiche: i lavori di rialzo e di consolidamento di alcuni tratti degli argini del nostro più grande fiume, in particolare, sono stati — in questi ultimi mesi — realizzati solo degli interventi «tamponi». Nella maggior parte dei casi, anzi, i solidi spesi certamente non in misura sufficiente hanno avuto un carattere episodico e hanno avuto la semplice funzione di un recupero, affannoso e improvvisato, di quanto è rimasto dopo un disastro.

Quindi le ricorrenti spese, per quel poco che sono servite, sono da considerare anche un spreco perché è venuto finora a mancare un programma, anche minimo, per contrastare la furia delle acque, per sopprimere alle gravi carenze delle difese, dal fiume e dal mare e per prevenire, una volta per sempre, anche in un tempo relativamente breve, conseguenze catastrofiche: i lavori di rialzo e di consolidamento di alcuni tratti degli argini del nostro più grande fiume, in particolare, sono stati — in questi ultimi mesi — realizzati solo degli interventi «tamponi». Nella maggior parte dei casi, anzi, i solidi spesi certamente non in misura sufficiente hanno avuto un carattere episodico e hanno avuto la semplice funzione di un recupero, affannoso e improvvisato, di quanto è rimasto dopo un disastro.

C'è (se si vuole) anche il detersivo per i pesci

Sulla costa emiliano-romagnola affrontato il disquinamento delle acque - I depuratori, investimento prezioso

Anche quest'anno in Adriatico si sono avute morie di pesci, di dimensioni non casuali come in alcune occasioni del passato, ma sufficienti a rammentare che l'inquinamento cammina e si avvicina a mettere vittime, anche quando non si manifesta con fenomeni clamorosi. E' un lento, spesso latente, processo di cambiamento dell'ambiente e di cicli vitali che l'uomo non può stare a guardare impassibile, essendo tra l'altro proprio lui l'agente — ma deve cercare di capire, di controllare e di arrestare quando è necessario. Finora, purtroppo, nel nostro paese i provvedimenti adottati per contrastare la progressiva distruzione dell'ambiente marino sono stati episodici e poco incisivi. Il livello più alto, sia dal punto di vista dell'estensione sia da quello della qualità degli interventi, lo si è avuto solo in Emilia-Romagna, la regione che per decenni ha fatto tutto da sé, senza il

recare il minimo danno all'ambiente. La situazione è tenuta sotto controllo da una fitta rete di osservazione fissa e mobile, su terra acqua e atmosfera, oltre ovviamente, agli scarichi industriali e zootecnici, che costituiscono la minaccia più grave. Purtroppo la legge 319, la cosiddetta «legge Merli», è entrata in vigore da alcuni anni, non ha ancora dato i risultati sperati, sia per la gradualità di applicazione sia per la mancanza di un'informazione pubblica.

Per una regione che ha al terzo posto delle attività produttive il turismo, fare le cose è fondamentale quanto farlo sapere. Da Cattolica a Lido Ferrarese tutti i centri balneari sono dotati di impianti di depurazione; le stesse città dell'interno, da Cesena a Parma, hanno completato le loro strutture di riciclaggio delle acque e dei rifiuti, per cui si può dire che tutta l'Emilia Romagna è oggi attrezzata per ar-

zoni zootecnici. Tra i tanti ricordiamo alcuni dati. Il solo fiume Po, nei tre mesi estivi, scarica in mare oltre 10 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui 300 tonnellate di fosforo e 150 tonnellate di azoto. Non ricordiamo i dati relativi al piombo, all'arsenico, all'alluminio e al fluoro, che raggiungono anch'essi quote cospicue, ma possiamo essere ugualmente certi che metalli e metalloidi, veneni e residui di ogni genere finiscono tutti nel medesimo bacino, l'Adriatico, che oltre ad essere relativamente piccolo (132.000 km. quadrati, un ventesimo del Mediterraneo), basso (profondità media della zona nord 40 metri) e che poco capiente (il suo contenuto idrico è la centocinquantesima parte di quella del Mediterraneo) è anche mal dotato di sbocchi esterni, essendo il canale d'Otranto l'unica via attraverso la quale avviene il ricambio. Per questo i materiali nocivi che si accumulano nel bacino sono «spulsi»: restano tutti lì, in sospensione o depositati, in quella fetta di lago che naturalmente ora è la più esposta all'«eutrofizzazione».

Questo fenomeno, dal quale dipendono direttamente le morie di pesci, è stato lungamente studiato in questi anni, facendo tesoro anche delle esperienze americane e canadesi che di esplosioni di alghe nei loro grandi laghi, ma anche sulle coste oceaniche in prossimità delle grandi concentrazioni urbane e

Florio Amadori

Il ruolo della società industriale e il suo modo di proporsi

Qualcuno — prosegue — ha addirittura fatto di questa esigenza una religione. Ma è anche comprensibile: quando si scopre improvvisamente un pericolo prima magari solo vagamente intuito, si corre il rischio di lasciarsi soggiungere da esso o di mettersi a gridare per la disperazione. Questo comportamento si riscontra a volte in chi ha ideologizzato il problema ecologico.

Per molti, infatti, alla radice del degrado ambientale ci sarebbe la società industriale tout court. Il disastro starebbe, insomma, nelle ciminiere, negli alambicchi delle industrie chimiche, nella manipolazione delle ricchezze che la natura ci offre. Boiocchi consente. E' la società industriale che viene messa sotto accusa e non il modo come essa si propone. In questo rifiuto radicale di essa sono presenti molti equivoci e, pure, molte impolitenze. In che senso?

Mi spiego. Se assumo la società industriale nel suo complesso come nemica dell'uomo, allora il compito di ripulire l'ambiente diventa impossibile. Per rimettere ordine nella natura, infatti, bisognerebbe cancellare oltre due secoli di storia. E di che storia? L'umanità dovrebbe proporsi il passato, come futuro. Ma è quello che trascuriamo, dalle impostazioni di

certe battaglie ecologiche! Appunto. Con il risultato però di restringere invece di allargare il fronte di coloro che si impegnano per una nuova qualità della vita. In realtà, imputata non è la società industriale ma il suo modo di proporsi. Il male, in altre parole, non sta in un processo produttivo più razionale, capace di offrire beni in grandi quantità, di utilizzare in modo migliore le risorse naturali, ma nella logica che presiede questo processo.

Imputato, cioè, sarebbe il profitto? Sì e no. Sì nel senso che la libertà offerta ad esso è liberale, in quanto non è limitata. No, nel senso che il profitto, in quanto è il motore di sviluppo, non può essere cancellato. Il profitto, in quanto è il motore di sviluppo, non può essere cancellato. Il profitto, in quanto è il motore di sviluppo, non può essere cancellato.

Sviluppo programmato per risanare l'ambiente

No, assolutamente. E' l'esperienza, sono i fatti, è quello che siamo riusciti a realizzare in questi anni che propone invece la distinzione. Voglio dire, precisa l'assessore all'Ambiente della giunta dell'Emilia-Romagna, che l'impresa, anche quella privata, non risulta in contrasto insanabile con una politica di difesa dell'ambiente naturale. Il profitto, cioè — perché il profitto resta il cuore di una attività imprenditoriale — può risultare compatibile anche con la più ampia, rigorosa, decisa iniziativa ecologica.

Per spazzare la grande casa che è il mondo, non è insomma necessario liquidare la società industriale? Ma certamente. Ci mancherebbe altro! Sarebbe un disastro se per riportare ordine e pulizia nella natura, dovessimo cancellare i secoli più densi della nostra storia.

Nessuna nostalgia, allora, per il passato? Sì, nessuna. Per Boiocchi, anzi, questa società è, pur con tutte le sue contraddizioni drammatiche, la migliore che l'umanità abbia mai avuto. Certo, precisa, se quando si parla di umanità non si intendono solo alcuni ristretti gruppi che pure nel passato hanno potuto rivivere bene ma la moltitudine sterminata degli uomini che per far vivere bene questi ristretti gruppi, non sono riusciti. Piuttosto, aggiunge, è proprio nel proporre una politica dell'ambiente che si mettono a nudo le radici di un piano programmatico di sviluppo. L'ecologia, allora, nel momento in cui viene vista in rapporto alle esigenze più

generali, acquista pure la sua economicità? Si scopre, per esempio, che i rifiuti — solidi, liquidi e gassosi — che una volta venivano dispersi in modo cieco possono anche rendere. Nel momento in cui si cerca di neutralizzare gli effetti dannosi nell'ambiente, questa società industriale dimostra di disporre dei mezzi — tecnici e scientifici — non solo per definire un sistema di difesa valido contro l'inquinamento ma addirittura per riciclare dagli stessi rifiuti altra ricchezza.

Ma non sta proprio qui il futuro di una battaglia che si propone di spazzare anche la natura? Boiocchi ne è profondamente convinto e porta a conferma la ricca iniziativa portata avanti dalla mano pubblica. La Regione, afferma, è diventata momento di coordinamento degli sforzi intrapresi da Comuni, Province, istituzioni varie. Essa è diventata il punto di riferimento principale per una politica di sviluppo capace di utilizzare in modo razionale le risorse.

Nella programmazione del territorio abbiamo individuato l'asse anche per una politica ecologica capace di risanare l'ambiente. Certo, questo implica una visione dello sviluppo diversa rispetto al passato, in cui l'iniziativa pubblica e l'iniziativa privata si intrecciano in rapporto alle possibilità alle esterne della Regione. Senza che né l'una né l'altra ne risultino mortificate. Le medesime organizzazioni degli imprenditori se non sono rese conto, potendo disporre di studi più precisi circa le risorse materiali e umane di

Certo, c'è la strada dei depuratori pubblici, del completamento della rete fognaria (sulla quale, per fortuna, gli enti locali si sono incamminati ancora prima dell'istituzione della Regione); per queste «voci» si prevede di spendere, in Emilia-Romagna, nel prossimo triennio, qualcosa come 100 miliardi. Tuttavia, se non mutano nel profondo gli indirizzi economici o peggio, se dovessero ancora le teorie «neo-liberiste», il carico di oneri finanziari non conoscerebbe limiti. Si avrebbe un mondo della produzione che continua a sfornare «rifiuti», vale a dire sprechi, in misura intollerabile.

Invece, tanto il fosforo che l'azoto sono utili se recuperati. La proposta che metterà a cavallo tra le due attività dei processi produttivi — ad esempio — delle distillerie, degli zuccherifici, per ottenere gas, mangimi, fertilizzanti. Arrivare, insomma, a veri e propri cicli integrati, di cui si possono ottenere anticipazioni con opportuni progetti pilota che la Regione sta perseguendo attraverso la pratica dei protocolli d'intesa. Impegni di portata nazionale, si diceva. Entrano in questo ambito la battaglia per difendere e far finanziare in modo adeguato la legge 319 (legge Merli), per strappare i risultati previsti dalla legge (non solo per la difesa del suolo) a livello del piano triennale e della stessa strategia di ristrutturazione e riconversione industriale delineata dalla legge 675, perché fanno tutt'uno con una coerente scelta di programmazione democratica.

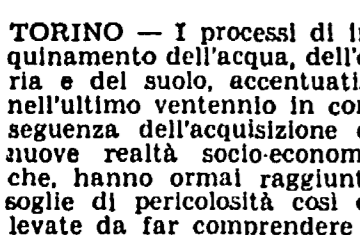
Non c'è stata comunque, e non ci sarà, «attesa» neppure su questo terreno. A cominciare dagli altri «punti caldi» dell'inquinamento presente in Emilia-Romagna: il comprensorio della ceramica a cavallo tra le province di Reggio e Modena e la concentrazione di centrali termoelettriche e nucleari nel Piacentino. Nel primo caso, dove il grado di inquinamento di tutto l'ambiente è più che allarmante, l'iniziativa si dispiega in sintonia con il progetto di attuazione «anticipata» della legge Merli (che fissa una prima «tappa» al giugno '79) sull'intero territorio regionale, che ha ottenuto, a quanto risulta, una «sostanziale adesione» delle maggiori industrie, munite di depuratori con precedenza assoluta per quelle che scaricano fosforo e azoto. Si è cercato e si cerca, in una parola, il consenso, la partecipazione ragionata sulla base della nuova concezione che della natura è, fin qui, prevalente, di un territorio e di un ambiente utilizzabili a prescindere dalle conseguenze che stiamo purtroppo provando.

Angelo Guzzinati



Torino contro la morsa dell'inquinamento

Il « Servizio Protezione Ambiente » lo strumento istituito dalla Provincia per la salvaguardia del territorio



TORINO — I processi di inquinamento dell'acqua, della terra, dell'aria, dell'ambiente in generale, nell'ultimo ventennio in conseguenza dell'acquisizione di nuove realtà socio-economiche, hanno ormai raggiunto soglie di pericolosità così elevate da far comprendere e giustificare la necessità di un sistema organico, severo controllo in materia e tale, comunque, da garantire quelle capacità autorizzative dell'ambiente dalle quali dipendono le future condizioni di vita del genere umano. Soltanto nel 1968 per la legge n. 615 e i regolamenti emanati nel 1976 con la legge n. 319 sulla tutela delle acque, si è inteso dare un assetto organico alla materia attraverso una specifica normativa.

Con le ultime due leggi di Stato, integrate da quelle regionali, le Amministrazioni Provinciali sono state investite di maggiori e più specifiche competenze, alle quali hanno fatto fronte con la realizzazione di appositi servizi o col potenziamento di quelli già esistenti.

La Provincia di Torino, avvalendosi anche dei finanziamenti regionali previsti, ha organizzato le proprie strutture operative, potenziando con idonee attrezzature il proprio laboratorio, e conseguendo un livello di efficienza più adeguato agli interventi richiesti dalle circostanze con l'istituzione del « Servizio Protezione Ambiente », formato da un ufficio tecnico e di vigilanza, un ufficio amministrativo e una

specifica sezione del reparto chimico del Laboratorio Provincia di Torino. Tale servizio rappresenta, quindi, lo strumento operativo attraverso il quale la Provincia svolge i propri compiti di controllo e di vigilanza.

Per il settore acqua, la normativa, dettata dalla legge di Stato n. 319 nonché dalle leggi regionali n. 32 e n. 49 ed il lavoro che ne consegue, è stato preventivo che il servizio di controllo e di vigilanza, che preme porre in evidenza gli inquinanti collaterali provenienti da una stretta ed intensa collaborazione con Enti, organizzazioni e anche privati cittadini, i quali per necessità di cose si rivolgono al « Servizio Protezione Ambiente ».

Si cita ad esempio il problema relativo al controllo delle fognature pubbliche, per le quali lo stesso servizio, su delega dei Comuni o mediante convenzioni stipulate con i Consorzi di Comuni, non ultima quella realizzata col Consorzio depurazione acque Po-Sangone, svolge operazioni di controllo allo scopo di poter tempestivamente segnalare ai Comuni interessati ogni inconveniente che possa dar luogo a provvedimenti di loro competenza.

Intanto anche per la Provincia di Torino, in seguito allo smaltimento dei fanghi residui dai processi di bonifica delle acque di lavorazione industriale, sta assumendo un aspetto preoccupante e crea serie difficoltà non soltanto alla pubblica Amministrazione ma agli stessi insediamenti produttivi che hanno provveduto all'installazione degli impianti per la depurazione dei reflui.

Unico strumento operativo adottabile in questo momento è risultato lo scostamento temporaneo, in attesa della normativa regionale in materia, cui dovrebbe seguire in tempi medi la creazione di appositi centri di raccolta, trattamento, recupero, discarica dei materiali residui.

A proposito di tutela dell'aria la Regione Piemonte con la legge 21-8-1978 n. 52 ha inteso coordinare, indirizzare e potenziare tutte le iniziative volte al rilevamento dell'inquinamento atmosferico già messe in atto dalle Province per le competenze loro attribuite dalla 615/66.

Sempre in tema di applicazione della 319/76, alcuni degli adempimenti prescritti sono nella provincia di Torino, in fase di avanzata attuazione: come il catasto degli scarichi degli insediamenti produttivi in acque superficiali, il rilascio delle autorizzazioni di scarico, la prescrizione di limiti di accettabilità, alla quasi totalità degli insediamenti, il controllo ripetuto degli scarichi, il risanamento inadempienze rilevate.

Per i restanti adempimenti, quale il controllo sul corretto e razionale uso dell'acqua, sui limiti di accettabilità degli scarichi delle pubbliche fognature, sulle caratteristi-

che qualitative dei corpi idrici, sono in corso le operazioni preliminari nell'ambito dell'attività regionale di censimento delle risorse idriche. In proposito, la Provincia di Torino ha predisposto un « Programma dettagliato di rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici superficiali » esistenti sul territorio provinciale.

Il Laboratorio di igiene ha già iniziato i campionamenti e le analisi prescritti dal suddetto programma con la collaborazione del personale tecnico della Provincia in disposizione dalla Regione nel contesto delle iniziative previste al sensi della legge 25-1-1974 n. 238 per l'occupazione giovanile.

Sempre nell'ambito dell'attività in argomento la Provincia di Torino, con il « Servizio Protezione Ambiente » gli strumenti operativi tecnico-amministrativi per l'applicazione della legge 25-1-1974 n. 238, successivamente decreti ministeriali integrativi, sulla disciplina delle sostanze e dei preparati pericolosi, in quanto si tratta di analogia a quelle già citate, è stata emanata in conformità ed attuazione delle direttive della C.E.E. n. 67/552 del 31 gennaio 1979 e prevede che tutte le sostanze e preparati pericolosi posti in commercio debbano essere confezionati secondo precise norme: quanto sopra non solo al fine della prevenzione della inquinazione ma anche a tutela dell'igiene del lavoro.

Si tratta di attività di controllo, collaterale a quella finora svolta presso gli insediamenti produttivi, tutela dell'inquinamento idrico ed atmosferico che potrà integrare efficacemente quella svolta in materia di pubblici pure competenti in materia.

A settori di competenza in provincia, con la presente vengono attribuite le competenze affidate alle Province dal D.P.R. 618/77 relative al controllo dell'inquinamento atmosferico, impianti di trasformazione e smaltimento dei rifiuti, in questo modo l'Ente locale è in grado di svolgere un ruolo importante per la difesa dell'ambiente.

TEOBALDO FENOGLIO
Assessore all'ecologia

POLYTECNA HARRIS: ingegneria dell'ambiente

La POLYTECNA HARRIS S.p.A. (P & H) è una società di ingegneria italiana facente parte di un importante gruppo internazionale specializzato nella fornitura di servizi professionali integrati all'industria, alle amministrazioni, agli Enti pubblici e privati.

La POLYTECNA HARRIS opera principalmente nei seguenti settori: ingegneria civile, marittima e idraulica, trasporto dei fluidi, impianti industriali, pianificazione dei trasporti, consulenza manageriale, informatica, analisi dei sistemi, ingegneria sociale, porti turistici, grande distribuzione, ingegneria dell'ambien-

te (ecologia applicata e tecnologie antinquinamento). Nel settore specifico dell'INGEGNERIA DELL'AMBIENTE, l'oggetto è il modo di lavoro della P & H e si possono sintetizzare come segue:

CAMPI DI ATTIVITA'

— Raccolta e convogliamento delle acque di scarico urbane e industriali e delle acque meteoriche: reti di fognatura, collettori e canali, condotte in pressione e stazioni di pompaggio, etc.

— Trattamento e smaltimento degli scarichi liquidi urbani e industriali: im-

pianti di depurazione, sistemi di trattamento e smaltimento dei fanghi, condotte di scarico a mare.

— Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed industriali.

— Sfruttamento delle risorse idriche: ricerca, approvvigionamento, trattamento e distribuzione dell'acqua per uso civile, industriale o agricolo.

ORGANIZZAZIONE

La P & H oltre alla propria attività in Italia, può contare in campo internazionale, attraverso la sua consociata Frederic R. Harris Inc. di New York,

sull'organizzazione multidisciplinare della Planning Research Corporation, il maggior gruppo di società di servizi americano con oltre 6.000 dipendenti e 220 milioni di dollari di fatturato annuo.

REFERENZE

Ricordiamo qui, a puro titolo di esempio, alcuni dei principali progetti svolti dal gruppo:

— Piano antinquinamento Regione Liguria, Italia.

— Piano antinquinamento Comunità Montana Valchavenna, Italia.

— Progetto esecutivo impianto depurazione di Na-

poll-Est (2.000 ab. eq.).

— Impianto di depurazione di Glasgow (Scozia) (600.000 ab. eq.).

— Impianto di depurazione di Wantagh - Nassau, New York.

— Impianti di potabilizzazione di Hammond e di East Chicago, Indiana.

— Inceneritori per fanghi di St. Louis, Missouri.

— Inceneritori per rifiuti solidi di Hamilton, Ontario (Canada).

— Inceneritore misto per fanghi e rifiuti di Alcoa (Scozia).

— Rete di fognature fino a 2,5 m. di diametro per Irvine (Scozia).

Un nuovo grande passo per il risanamento del golfo di Napoli

Crediamo interessante fornire alcuni dati sull'impianto di depurazione di Napoli-Est, in quanto si tratta della maggior opera del genere mai progettata in Italia e una delle massime nel mondo, nonché per l'importanza che tale opera riveste nell'ambito del progetto di risanamento del golfo di Napoli.

La Polytecna Harris ha svolto il progetto esecutivo dell'impianto per conto di un Consorzio di imprese (Furlanis, Girola, Istrastrade, Sorrentino, Termomeccanica) cui la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato il lavoro all'inizio del 1976.

Le opere, del costo totale di circa 60 miliardi, comprendono:

— una rete di collettori di grande diametro, per uno sviluppo complessivo del sottile tronco principale di circa 20 km e con cinque stazioni di sollevamento, per una portata massima in ingresso all'impianto di trattamento di oltre 22 m³/sec.

— l'impianto di depurazione, che prevede le fasi di trattamento primario del liquame (sollevamento, sgrigliatura, preaerazione e sedimentazione), secondario (ossidazione biologica a fanghi attivi, chiarificazione e clorazione) e terziario (floc-

culazione e decantazione, filtrazione).

I principali parametri caratteristici dell'impianto, che danno un'idea delle non comuni dimensioni e potenzialità, sono i seguenti:

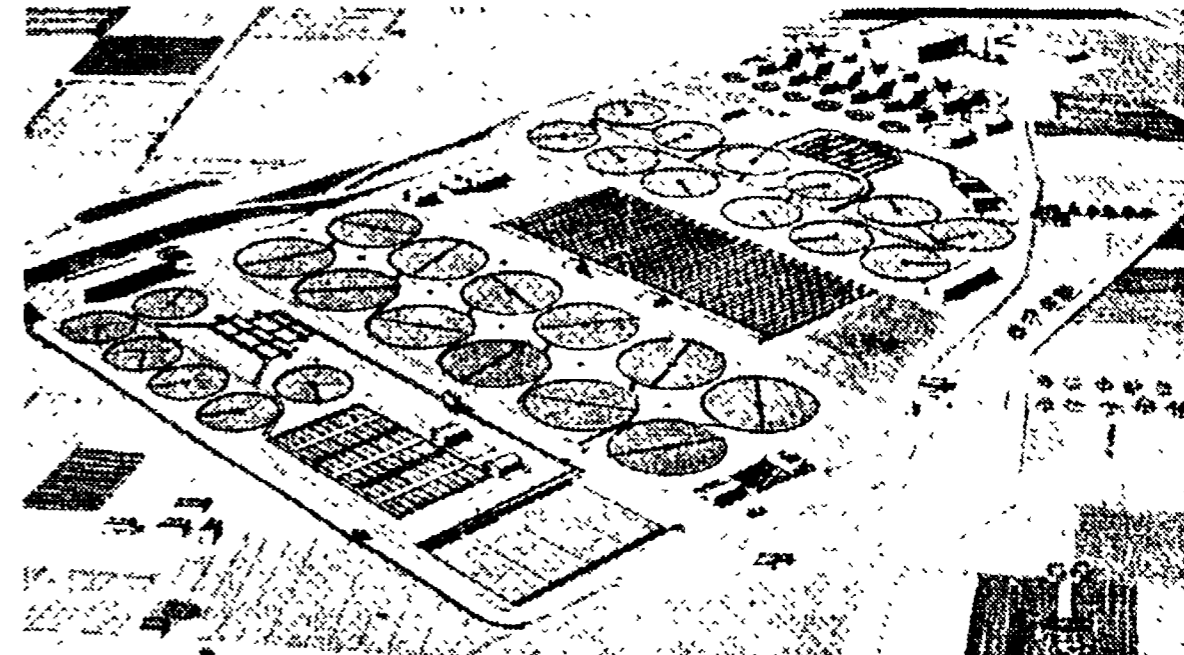
— popolazione servita: 2 milioni di abitanti equivalenti, inclusi cioè di un contributo di scarichi industriali pari a circa il 50% del totale;

— carico di BOD/5 totale: 120.000 kg/d;

— quantità media di liquame trattata in tempo secco: 535.000 m³.

L'impianto presenta delle peculiarità delle quali riteniamo particolarmente interessante far cenno. Prima di tutto il fatto che il trattamento di ossidazione biologica sia stato spinto fino ad ottenere un buon livello di nitrificazione del liquame, cioè di ossidazione dell'ammoniacale, con la possibilità di realizzare anche la successiva fase di nitrificazione, cioè l'abbattimento dei nitrati, responsabili con i fosfati della carica eutrofica che viene normalmente lasciata nel liquame dai convenzionali trattamenti secondari (si ricordi ad esempio il fenomeno delle fioriture algali, la cosiddetta « peass soup », lungo la costa di Capri).

Per ottenere il risultato di cui sopra si è dovuto aumentare il tempo di ritenzione nelle vasche di aerazione mediante una capacità complessiva di oltre 100 mila mc e con un assorbimento di ossigeno da parte della flora batterica che può superare i 900 kg/d; anche il progetto delle vasche di chiarificazione secondaria è stato particolarmente delicato a causa delle caratteristiche di sedimentabilità dei fanghi attivi prodotti in queste condizioni: la superficie totale è infatti di circa 41.000 mq ottenuta con grandi bacini circolari di grande diametro serviti da ponti raschiatori muniti di uno speciale sistema di testate, cui al giorno di acqua proveniente dal trattamento terziario di chiarificazione e filtrazione.



Altro aspetto di notevole rilevanza per l'economia locale è la possibilità offerta dall'impianto di riciclare all'industria o per altri fabbisogni oltre mezzo milione di metri cubi al giorno di acqua proveniente dal trattamento terziario di chiarificazione e filtrazione.

La P & H e la pianificazione comprensoriale

Riteniamo sia utile mettere in evidenza la particolare esperienza acquisita dalla Polytecna Harris nella risoluzione di problemi ecologici a livello comprensoriale quali, ad esempio, lo studio e la pianificazione di interventi per la realizzazione di reti di collettori e impianti di depurazione consorziali.

Si vedano, ad esempio, i lavori svolti per la Regione Liguria, per la Comunità montana della Valchavenna, per il Consorzio del Cusio (Lago d'Orta).

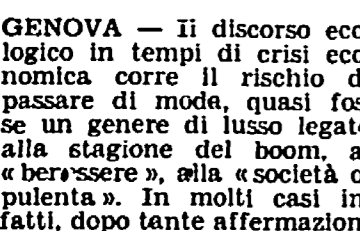
Una prerogativa caratteristica dell'approccio della Polytecna Harris a questo tipo di problemi, è riteniamo, un punto di forza della sua metodologia, è l'attenzione che viene sempre prestata in ogni fase del progetto a scoprire ed so-

collegare le esigenze provenienti dai singoli utenti locali dei futuri interventi senza « sovrapporre » delle soluzioni esterne « prefabbricate » che mai si adatterebbero, anche se teoricamente perfette, alla realtà socio-economica delle zone interessate.

Le risorse locali vengono in tal modo valorizzate ricorrendo anche alla partecipazione diretta di forze di lavoro disponibili sul posto per svolgere le fasi del progetto ad esso più consone e quindi ad esempio le campagne di ricerca e di rilevamento dei dati, lo sviluppo di fast esecutive che richiedano la conoscenza specifica dei luoghi (topografia, campionamenti, progetto di condotte e opere particolari) e simili.

Il piano ecologico della Regione Liguria

Interventi per una spesa di diverse decine di miliardi - Un nuovo modo di intendere lo sviluppo



GENOVA — Il discorso ecologico in tempi di crisi economica corre il rischio di passare di moda, quasi fosse un genere di lusso legato alla stagione dei boom e al « benessere », alla « società o perentoria ». In molti casi infatti, dopo tante affermazioni di principio e di buona volontà, l'ambiente e la qualità della vita hanno continuato a mostrare tendenze regressive e la crisi produttiva ha contribuito certamente a spegnere sul nascere i tentativi di una nuova politica ambientale: tentativi, programmi, piani che invece indipendentemente dal fattore crisi — sono assolutamente indispensabili portare avanti dato lo stretto rapporto che esiste tra economia ed ambiente.

Basti pensare all'agricoltura: al calo della produzione alimentare, alla degradazione della collina e della montagna e di conseguenza all'accreciuto squilibrio nella bilancia internazionale dei pagamenti; basti pensare alle entrate del turismo (e la Liguria in questo campo rappresenta un test fondamentale), all'inquinamento marino, alle coste lottizzate, allo spreco delle risorse naturali appenniniche e delle antistanti acque marine: tutto un equilibrio delicato che una errata interpretazione del boom economico ha seriamente compromesso e che ha ora richiesto un intervento massiccio e indilazionabile da parte della Regione.

Aria, acqua e suolo sono beni comuni, la salvaguardia dei quali rappresenta un compito prioritario di interesse generale, un impegno che la Regione Liguria sta affrontando con un intervento di oltre 52 miliardi suddiviso in tre esercizi di bilancio pluriennale. Questa importante delibera della giunta regionale è stata presa il 26 di ottobre, dopo che il Consiglio, nel luglio scorso, aveva approvato i criteri per la individuazione delle opere da mettere a contributo regionale nel triennio 1978-80.

Con tali criteri si è ritenuto opportuno provvedere all'individuazione preventiva delle opere da mettere a contributo della Regione, al fine di consentire il contenimento dei tempi di progettazione e di garantire un più sollecito processo della spesa regionale. È nato così il primo grande intervento di risanamento della Regione Liguria in campo ecologico: un intervento che si propone di affrontare e di risolvere quattro problemi nodali, che potremmo definire storici per la comunità ligure:

1. — La crisi idrica di Imperia. Si tratta di assicurare il fabbisogno d'acqua potabile ad un complesso di abitanti valutati al 1975 in 103.150 unità, con fluttuazioni stagionali (su di un totale di 373.345 per l'intera provincia), mediante l'aduzione di una condotta di 10 km, al fine sarà presto realizzato un primo lotto compreso fra San Remo e Imperia, tratto che potrà entrare in esercizio in quanto coinvolgerà l'acqua già in arrivo a San Remo proveniente dal fiume Roja, acqua che attualmente è più

che sufficiente al fabbisogno dei suddetti comuni.

2. — Impianto di depurazione di Savona-Vado-Quiliano e Albisola Superiore e Marina. Sono direttamente interessati alla depurazione i territori dei comuni sopracitati con una superficie di 170 Km², uno sviluppo costiero di 10 km e con un risanamento ecologico, almeno per quanto riguarda gli scarichi dell'ANSA, massimo inquinatore della Val Borghese, di oltre 400 kmq. di territorio oltreoceano, parte in provincia di Cuneo, Asti e Alessandria.

3. — Impianto di depurazione di Cuneo, Asti e Alessandria. Riveste un particolare interesse la soluzione del problema riguardante lo smaltimento dei rifiuti del ospedale Galliera che attualmente si immettono nella fognatura mista di corso Aurelio Saffi, che scarica nel Bisagno in prossimità della Foce. La rete nera progettata si allaccia all'esistente collettore di corso A. Saffi, che fa parte del complesso affluente di Punta Vagno. Per quanto si riferisce alla Val Polcevera si prevede l'installazione del collettore in sponda sinistra del Polcevera e la costruzione dei collettori a servizio dei comuni di Magliano, Ceranesi, Campomonte, Serra Riccò.

4. — Inquinamento del golfo di La Spezia. I territori di Portovenere e Lerici le opere fognatorie hanno avuto inizio da alcuni anni e debbono ora solo essere completate, nel territorio di La Spezia manca la rete fognaria, salvo che in una modesta porzione del vecchio centro urbano. Il golfo di La Spezia, una delle zone più belle della Liguria, è ora fortemente inquinato per la presenza di scarichi domestici ed industriali, che confluiscono nei rivi trasformati in autentici collettori fognari con notevole pregiudizio, oltre che per l'ecosistema del golfo, per l'igiene pubblica dell'abitato del capoluogo.

5. — Risanamento del golfo di La Spezia. Si tratta di un problema di grande importanza, si tratta del Tigullio. Si tenga presente che nella concessione degli stanziamenti regionali si è data la precedenza ad iniziative di tipo consorziale in vista anche della futura gestione dell'opera (depuratori). Un'ultima preferenza nella scelta degli interventi è stata infine rivolta a progetti che garantivano una pronta spendibilità della somma assegnata.

POLYTECNA HARRIS
Via Jacopo Palma, 27
20146 Milano
Telefono (02) 40.43.841
Telex 331294

Impianti per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani.

Fuori inceneritori per ospedali, macelli, industrie, laboratori d'analisi, porti ed aeroportuali, mercati ittici ed ortofrutticoli, banche e comunità in genere.

Impianti per la depurazione delle acque di scarico.

Inet - Via dei Santi 149
25100 BRESCIA
Tel. (030) 2731429

La P & H e la pianificazione comprensoriale

Riteniamo sia utile mettere in evidenza la particolare esperienza acquisita dalla Polytecna Harris nella risoluzione di problemi ecologici a livello comprensoriale quali, ad esempio, lo studio e la pianificazione di interventi per la realizzazione di reti di collettori e impianti di depurazione consorziali.

Si vedano, ad esempio, i lavori svolti per la Regione Liguria, per la Comunità montana della Valchavenna, per il Consorzio del Cusio (Lago d'Orta).

Una prerogativa caratteristica dell'approccio della Polytecna Harris a questo tipo di problemi, è riteniamo, un punto di forza della sua metodologia, è l'attenzione che viene sempre prestata in ogni fase del progetto a scoprire ed so-

collegare le esigenze provenienti dai singoli utenti locali dei futuri interventi senza « sovrapporre » delle soluzioni esterne « prefabbricate » che mai si adatterebbero, anche se teoricamente perfette, alla realtà socio-economica delle zone interessate.

Le risorse locali vengono in tal modo valorizzate ricorrendo anche alla partecipazione diretta di forze di lavoro disponibili sul posto per svolgere le fasi del progetto ad esso più consone e quindi ad esempio le campagne di ricerca e di rilevamento dei dati, lo sviluppo di fast esecutive che richiedano la conoscenza specifica dei luoghi (topografia, campionamenti, progetto di condotte e opere particolari) e simili.

collegare le esigenze provenienti dai singoli utenti locali dei futuri interventi senza « sovrapporre » delle soluzioni esterne « prefabbricate » che mai si adatterebbero, anche se teoricamente perfette, alla realtà socio-economica delle zone interessate.

Le risorse locali vengono in tal modo valorizzate ricorrendo anche alla partecipazione diretta di forze di lavoro disponibili sul posto per svolgere le fasi del progetto ad esso più consone e quindi ad esempio le campagne di ricerca e di rilevamento dei dati, lo sviluppo di fast esecutive che richiedano la conoscenza specifica dei luoghi (topografia, campionamenti, progetto di condotte e opere particolari) e simili.

Un impianto dal costo di 25 miliardi

L'attività consorziale si propone la depurazione dei reflui urbani per una popolazione servita di circa 115.000 abitanti e di rifiuti liquidi di n. 22 aziende industriali. Il costo complessivo di questo impianto è di circa 25 miliardi.

3. — Risanamento del golfo di La Spezia. I territori di Portovenere e Lerici le opere fognatorie hanno avuto inizio da alcuni anni e debbono ora solo essere completate, nel territorio di La Spezia manca la rete fognaria, salvo che in una modesta porzione del vecchio centro urbano. Il golfo di La Spezia, una delle zone più belle della Liguria, è ora fortemente inquinato per la presenza di scarichi domestici ed industriali, che confluiscono nei rivi trasformati in autentici collettori fognari con notevole pregiudizio, oltre che per l'ecosistema del golfo, per l'igiene pubblica dell'abitato del capoluogo.

5. — Risanamento del golfo di La Spezia. Si tratta di un problema di grande importanza, si tratta del Tigullio. Si tenga presente che nella concessione degli stanziamenti regionali si è data la precedenza ad iniziative di tipo consorziale in vista anche della futura gestione dell'opera (depuratori). Un'ultima preferenza nella scelta degli interventi è stata infine rivolta a progetti che garantivano una pronta spendibilità della somma assegnata.

La situazione nel golfo di La Spezia

5. — Risanamento del golfo di La Spezia. Si tratta di un problema di grande importanza, si tratta del Tigullio. Si tenga presente che nella concessione degli stanziamenti regionali si è data la precedenza ad iniziative di tipo consorziale in vista anche della futura gestione dell'opera (depuratori). Un'ultima preferenza nella scelta degli interventi è stata infine rivolta a progetti che garantivano una pronta spendibilità della somma assegnata.

5. — Risanamento del golfo di La Spezia. Si tratta di un problema di grande importanza, si tratta del Tigullio. Si tenga presente che nella concessione degli stanziamenti regionali si è data la precedenza ad iniziative di tipo consorziale in vista anche della futura gestione dell'opera (depuratori). Un'ultima preferenza nella scelta degli interventi è stata infine rivolta a progetti che garantivano una pronta spendibilità della somma assegnata.

PUBLIC CONSULT

20149 MILANO - CORSO SIMPIONE, 67 - TEL. 311.455.311-278.315-228.344.873

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA PROGETTAZIONE, FORNITURA E INSTALLAZIONE IMPIANTI ECOLOGICI - SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI INDUSTRIALI E DEI FANGHI - DEPURAZIONE DELLE ACQUE - GESTIONE DEGLI IMPIANTI

REALIZZAZIONI

- impianti di incenerimento
- impianti di trasformazione
- impianti misti

DOMODOSSOLA

MERANO

S. DONA' DI PIAVE

VENEZIA-MESTRE

MANTOVA

CHIOGGIA

MODENA

LA SPEZIA

LIVORNO

FORLÌ

CONSORZIO RIVIERA ADRIATICA

TERNI

TERAMO

L'AQUILA

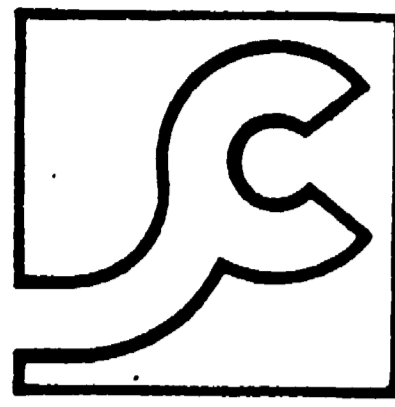
TERMOLI

FOGGIA

CASTELLANETA

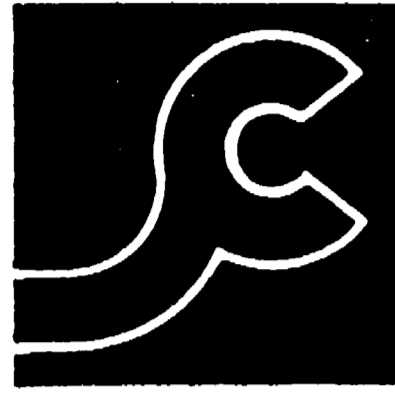
TARANTO

SIRACUSA



Sorain Cecchini spa Roma

I rifiuti solidi urbani



Come servizio
Come risorsa
Come occupazione



La «Corriera dell'ambiente»

La raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti non sono riservati solo ai grandi centri con strade spaziose e grossi quantitativi. Riferendoci per esempio all'Italia, su circa 40.000 tonnellate-giorno di rifiuti solidi urbani solo il 40% è prodotto da città con più di 10.000 abitanti. Le restanti 25.000 tonnellate-giorno sono frazionate in migliaia di piccoli comuni, centri, frazioni che risolvono il problema giornalmente, spesso in modo empirico, magari anche costoso, comunque irrazionale. Da questa considerazione è nata l'iniziativa della «Corriera dell'ambiente». Si tratta di un autocarro SIFA 6000 attrezzato per il carico di contenitori da 2 a 3 mc., che, come ogni corriera ha

un percorso prestabilito e degli appuntamenti precisi. All'appuntamento non trova passeggeri, ma un certo numero di contenitori pieni da vuotare. Finito il percorso e il carico, porta i rifiuti all'impianto di smaltimento. Si possono organizzare due o più percorsi al giorno, i paesi toccati si limitano quindi alla raccolta dei rifiuti con i Baby-lift e il trasporto dei contenitori fino al posto concordato, che è senz'altro più vicino di un'eventuale discarica. Non hanno più problemi di trasporto a lungo percorso, di discarica, di smaltimento, tutti coperti e assorbiti da un servizio centralizzato ad alto livello tecnico facente capo agli impianti di smaltimento. Bastano i Baby-lift e una piazzola di sosta.

Vanno si trasformano tornano

La città delle industrie ambientali di Roma Est

SELEZIONE

Qui si provvede con macchinari brevettati a liberare i rifiuti dalla loro prigione (shoppers, sacchi, involucri, scatole, ecc.), a farli ritrovare distinti per categoria e ad avviarli ai «satelliti», impianti industriali che si incaricano appunto di trasformarli in prodotti pronti all'impiego nell'agricoltura e nell'industria.



CARTA

sotto forma di pasta, utilizzata direttamente dalle cartiere nei loro «impianti» in percentuali che vanno dal 30 al 100% per produrre intermedio per cartoni ondulati, carta paglia, cartoncino per rilegatori o scatoletti, ecc.



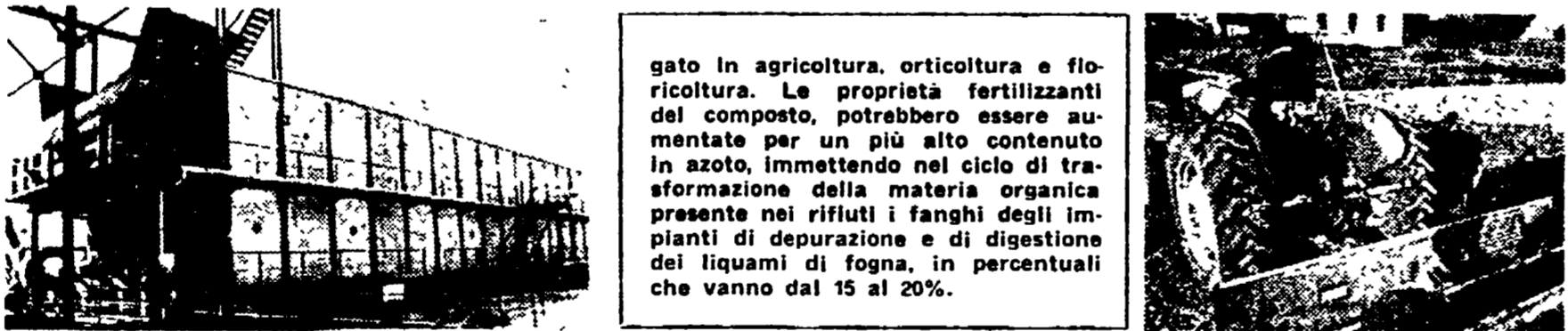
MANGIME

sotto forma di pellets, sfuso o inaccato, con contenuto proteico del 12-14% e lipidico dell'8-9% per allevamenti animali, prevalentemente bovini.



COMPOST

è ottenuto con il BIORAPID, una macchina di nuova concezione che in tempi brevi trasforma la materia organica presente nei rifiuti. Nel nostro caso è un prodotto stabilizzato, omogeneizzato e pastorizzato esente da contaminanti e inerti (plastica, vetro, ecc.), e quindi tale da essere utilmente ed immediatamente impiegato in agricoltura, orticoltura e floricoltura. Le proprietà fertilizzanti del composto, potrebbero essere aumentate per un più alto contenuto in azoto, immettendo nel ciclo di trasformazione della materia organica presente nei rifiuti i fanghi degli impianti di depurazione e di digestione dei liquami di fogna, in percentuali che vanno dal 15 al 20%.



FERRO

compreso in balle, dopo ripulitura a caldo, pronto per l'uso in siderurgia che lo impiega in percentuali dal 30 al 50% prevalentemente per il fondino da costruzioni.



VETRO

in rottame pulito, ceduto sfuso: a fine anno l'impianto per il recupero del vetro, dopo tre anni di prove, sperimentazioni e messe a punto, entrerà in produzione a livello industriale. Il vetro recuperato verrà utilizzato dalle vetrerie per la produzione di prodotti come bottiglie e damigiane.



PLASTICA

In granuli di polietilene a bassa densità adatti allo stampaggio di qualsiasi articolo anche complessivo, ed al filmaggio, in miscela con materiale vergine, di sacchi per confezioni di prodotti vari primi fra tutti quelli ottenuti dagli impianti di riciclaggio.



CALURB

sfuso o in pellets, è, per ora, l'ultimo anello della catena. Derivato da materiali di scarto o non utilizzati — quali carta, plastica, stracci, ecc. — ha un potere calorifico inferiore elevato (3500 Kcal/Kg per cui 2,5 kg. equivalgono a circa 1 Kg. di petrolio). Il CALURB (Combustibile Alternativo Urbano) è nato da due riflessio-

ni: la prima è quella di rendere controllabili ancor prima dell'uso gli effetti che la combustione del prodotto produce sull'ambiente; la seconda, è l'esigenza di un prodotto combustibile omogeneo che garantisca la produzione del vapore e della conseguente energia elettrica. Il prossimo gennaio verrà attivato un impianto industriale per la produzione di 700 kw di energia elettrica.



Negli stabilimenti di riciclaggio di Roma, costruiti e gestiti dalla SORAIN CECCHINI S.p.A. con modifiche, aggiornamenti e ritrovati frutto della ricerca e dell'esperienza di 15 anni di servizio, sono state create e messe a punto tecnologie e macchine originali brevettate che attraverso lo smaltimento di 1500 tonnellate il giorno di rifiuti solidi urbani per 365 giorni l'anno, riescono a produrre una serie di semilavorati per l'industria e l'agricoltura riqualificando e dando utile destinazione alla carta, alla plastica, ai metalli, alla materia organica, ai materiali combustibili. La parola «semi-lavorati» ha un significato tutto particolare: sta ad indicare, infatti, materiali che vengono presentati in uno stadio intermedio di elaborazione che consente, con le miselazioni opportune senza ul-

teriori operazioni o preparazioni, la loro introduzione nel ciclo produttivo dell'impianto industriale o della azienda agricola. Abbiamo sempre constatato, per lunga esperienza, che coloro che pensano di trasformare i rifiuti, i materiali cioè che nessuno più vuole, in materiali che nessuno vorrà, compiono un inutile lavoro e soprattutto non li smaltiscono. Ci siamo, perciò, posti fermamente il problema di fornire ai clienti ciò che essi richiedono e accettano — naturalmente nei limiti del «peccato originale» di tutti i materiali secondari — e lo abbiamo risolto ideando un'autentica Città delle Industrie Ambientali nella quale al Reparto di Selezione Primaria abbiamo fatto seguire una serie di Reparti Satelliti di qualificazione e di standardizzazione dei materiali recuperati ai livelli sopra accennati.

Come servizio

Abbiamo già accennato al concetto, e torniamo ad insistervi, che lo smaltimento dei rifiuti è un servizio reso alla comunità a un costo che può variare a seconda dei sistemi consentiti dalle diverse condizioni locali, ma che comunque deve essere sostenuto per ragioni di igiene am-

biante. Il costo del riciclaggio si confronta favorevolmente con quello di ogni altro sistema di smaltimento veramente valido, grazie agli introiti derivanti dai recuperi, ma ancor più grazie ai benefici indiretti e alla catena di reazioni indotte che dal riciclaggio dei rifiuti derivano.

Come risorsa

Immaginazione, iniziativa e capacità tecnica, nonché investimenti notevoli e rischiosi hanno permesso la realizzazione degli impianti di Roma, che sono i soli al mondo (a parte i tentativi che non sono andati però oltre lo stadio sperimentale, e a meno che non si consideri una forma di riciclaggio il solo compo-

staggio o la sola combustione con recupero di calore) a riciclare da anni, ogni giorno, imponenti quantitativi di rifiuti traendone la vasta gamma di prodotti validi (carta - mangime - compost - metalli ferrosi - plastica - vetri - vapore ed energia elettrica) per la salvaguardia delle risorse naturali.

Come occupazione

Consideriamo che all'interno di ogni stabilimento per il riciclaggio di 1000 tonni/giorno trovano lavoro centinaia di persone. A parte gli addetti alle pulizie, alla custodia e alla pura e semplice sorveglianza di macchine automatiche, la grande diversità delle situazioni e delle operazioni che si svolgono nel corso del ciclo fa sì che a dette persone si debba richiedere l'abilità e l'iniziativa di meccanici, elettricisti, idraulici, fabbri, specialisti vari, organizzatori di squadre. All'occupazione dei «colletti blu» corrisponde l'occupazione dei «colletti bian-

chi» ben qualificati: ingegneri e tecnici in genere debbono essere al corrente di settori tecnologici estremamente diversificati e devono saper fornire risposte adeguate alla sfida ininterrotta posta dall'evoluzione della qualità e della presentazione della materia prima e dalla necessità di comprendere e d'interpretare la possibilità di assorbimento dei prodotti da parte del mercato. Tra diretti e indiretti è possibile prevedere che alla lavorazione di 1000 tonnellate segua l'occupazione per 200 addetti. Talché il costo dell'impianto sarebbe giustificato già dalla creazione di nuovi posti di lavoro stabili e produttivi.

Un'idea affascinante

Nel momento in cui nel nostro Paese, come in tutti i Paesi del mondo del resto, le forze culturali, politiche e sociali sono impegnate a dibattere la soluzione migliore per eliminare i rifiuti solidi urbani, sia consentito a noi, che da oltre 30 anni operiamo prevalentemente ed appieno nel settore specifico, avanzare una proposta che ci sembra, affascinante.

Si realizzi una Compagnia mista, un Ente che rappresenti la sintesi di tutte le forze, a cui affidare la programmazione, la realizzazione e la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi del Paese. È un programma che potrebbe concretizzarsi per intero nell'arco di 5-7 anni. Dalla lavorazione dei 15 milioni di tonni/anno, quale è la produzione dei rifiuti urbani e assimilabili del nostro Paese, ne deriverebbe (pur volendo prescindere dalle utilizzazioni specifiche e più redditizie della carta e della plastica e rimanere solo all'ipotesi dell'utilizzo per categorie) una utilità eccezionale:

- 1) avremo risolto il problema dell'igiene ambientale in modo razionale ed esemplare;
- 2) avremo creato più di 8 mila posti di lavoro stabili e produttivi;
- 3) avremo recuperato i seguenti beni: a) mangime per 65.000 tonni/anno di carne bovina;
- b) «compost» per restituire a 125.000 ettari di terreno la materia organica;
- c) metalli ferrosi per costruire 3 milioni 500 mila vani all'anno;
- d) energia elettrica per soddisfare le esigenze energetiche di 3.600.000 abitanti all'anno.

Noi non sappiamo quanta energia l'ENI derivi dal sottosuolo italiano e quale sia il costo di essa. Giusti fa, il presidente Sette, di ritorno dal Giappone, intervistato da un telecronista che gli chiedeva se non riteneva troppo oneroso andare a cer-

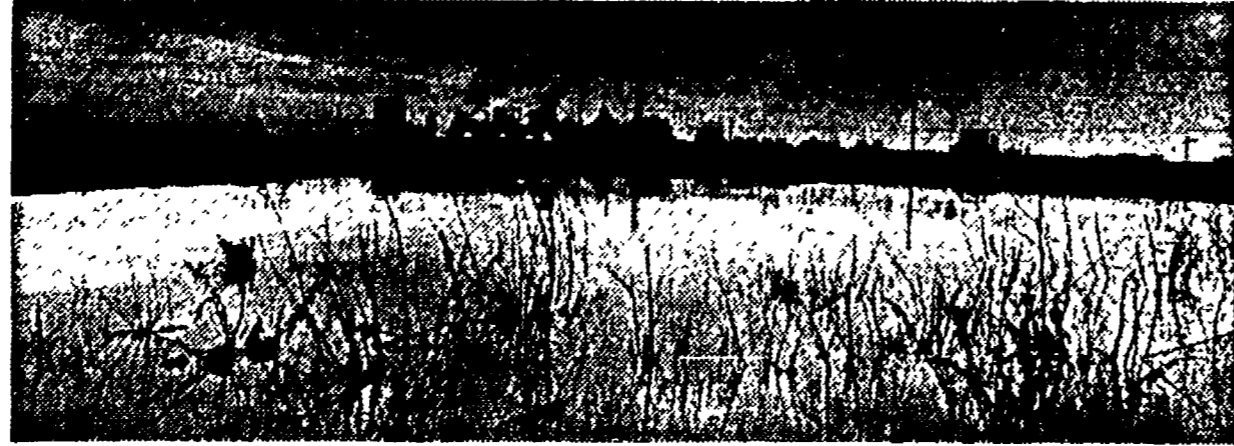
care petrolio così lontano, rispondeva che si, forse oggi poteva apparire costoso, ma non domani... perché un mondo senza energia è immaginabile.

Sappiamo, però, e lo abbiamo indicato, quale è l'energia del soprassuolo rappresentata dai rifiuti che il Paese ogni giorno produce e che resta abbandonata a se stessa ad inquinare i nostri luoghi più belli anche con danno per il nostro turismo e per la stessa salute dell'uomo. Sappiamo anche che tutto il mondo ha d'innanzi a sé questo immane problema e che la SORAIN CECCHINI dispone di tecnologie capaci di risolverlo, come l'avvenuta o prossima cessione di licenze a Paesi industrializzati ed altamente qualificati (Giappone - Canada - USA - Brasile) dimostra.

E perché nel programma della divisa Compagnia non prevedere scuole professionali nell'ambito dell'occupazione giovanile per addestrare le nuove leve e fare di esse anche all'estero dei «pionieri» del recupero delle risorse e della ecologia? La SORAIN CECCHINI è pronta nei suoi limiti a mettere a disposizione del Paese i suoi ritrovati e le sue tecnologie.

E se vogliamo proiettare più oltre nel tempo e nello spazio questo discorso e porre mente al fatto che il pianeta Terra alle soglie del 2000 raggiungerà i 7 miliardi di abitanti è facile scorgere l'immensità del problema dei rifiuti da smaltire ma più ancora la spaventosa carenza di risorse ed il bisogno assoluto di attingere al recupero, al reimpiego, al riciclaggio, al riciclaggio, insomma.

Ci accorgiamo di essere stati preda del nostro entusiasmo che ci sta portando lontano e dobbiamo chiudere il nostro discorso che vuole essere rivolto alle forze politiche, sociali e culturali non fosse altro che per alimentare, approfondire e dibattere il problema per vederlo poi risolto.



Siccità o diluvio l'uomo è sempre di mezzo

Qualcuno, ogni tanto, parla di « fine del mondo »... Una pellicola di petrolio, sopra gli oceani, potrebbe ridurre l'evaporazione e quindi le piogge. Ma non siamo ancora a tanto - E se siamo capaci di fare qualcosa che modifica in peggio la meteorologia, forse siamo anche capaci di cambiarla in meglio



Dato un'occhiata alle cronache del '76: sono strapiene di pessimismo sul futuro dell'umanità. Fu quello, almeno per certe regioni molto vaste del nostro globo, un anno di siccità pauroso. Per mesi non una goccia d'acqua. Anche le zone tradizionalmente più piovose registrarono un record negativo nella caduta di acqua. L'umidità massima in Inghilterra, che richiama un ambiente perennemente aperto, vide prosciugarsi quasi tutti i suoi corsi d'acqua. Laghi, laghetti, e persino il maestoso Tamigi sulle cui sponde si è costruita tanta parte della nostra storia recente si ridusse a poco più di pozanghere e rigagnoli. Non era mai accaduto a memoria d'uomo.

I verdissimi prati all'inglese, così lussuosi da sembrare addirittura finti, presero il colore giallo delle praterie assolate del west americano. In Africa popolazioni intere furono perseguitate dalla sete e costrette ad emigrare verso regioni meno torride ed arse. L'offensiva del caldo investì larga parte dell'Europa. An-

che l'Italia lamentò mesi interi senza una goccia di pioggia. Non una nube nel cielo, non un filo d'aria che indicasse un mutamento del tempo, non una previsione che annunciassero l'arrivo della solita perturbazione. I meteorologi della radio, della televisione e del giornale annunciavano con monotonìa, un giorno dopo l'altro, condizioni di sereno su « tutta la penisola ». Il sole batteva implacabile senza requie. Come mai una siccità così persistente? Che cosa era accaduto per trasformare la speranza nel bel tempo addirittura in una maledizione? Quali accidenti erano piombati su una parte così estesa della terra? Gli interrogativi si inseguivano nelle cronache con insistenza. I giornali, le riviste, la radio e la televisione venivano aperti con la speranza di trovarvi una risposta precisa, seria scientifica.

Gli studiosi dell'atmosfera, i naturalisti, gli ecologi, i geologi ebbero un momento di grande notorietà. La siccità venne fatta oggetto di consulti continui. Le diagnosi effettuate non portarono però alcun sollievo. Anzi, molte di esse provocarono altro sgomento e indussero a domandarsi addirittura se non fosse cominciata la fase di decadenza del nostro pianeta, avviato ad una rapida fine. Alcuni scienziati sostennero che la responsabilità di un così vasto disastro ecologico doveva essere ricercata nell'uomo stesso. Il processo di inquinamento provocato dalla società industriale, infatti, era ormai giunto ad un punto di rottura. La siccità non era che una manifestazione del processo degenerativo dell'ambiente naturale avviato dalla politica indiscriminata di sfruttamento delle risorse. Perché non pioveva? Semplicissimo: perché le acque degli oceani e dei mari erano ricoperte da una pellicola di petrolio che ne impediva l'evaporazione. E senza evaporazione non c'è formazione di nubi e, di conseguenza, non ci può essere neppure caduta di acqua. Né oggi, né domani. Questa analisi, infatti,

portava a previsioni catastrofiche. Se la causa della siccità stava nell'inquinamento delle acque provocato dall'uso su larghissima scala di olii minerali, allora c'era da attendersi un lungo, lunghissimo periodo di arsura in zone sempre più estese della terra. Qualcuno sostenne addirittura che era cominciata una nuova fase nella formazione dei deserti. Se non si fosse provveduto rapidamente, attraverso un'opera gigantesca di depurazione delle acque, le dune di sabbia avrebbero invaso Londra e la Valle Padana.

Pol, improvvisamente, piove. Piove con intensità, senza requie. Via un temporale eccome. Si arriva un altro. Accadde, se la memoria non falla, che la fine di luglio. Chi aveva deciso di andare in vacanza in agosto e in settembre naufragò, dopo mesi trascorsi in città sotto un sole cocente, dentro un tempo infame che anticipava il più tetto e piovoso autunno. Dal luglio del '76 è piovuto.

quasi ininterrottamente, per oltre un anno. Tanto che molti l'anno scorso si domandavano da dove arrivasse tanta acqua. Il papa, è vero, aveva pregato perché venisse posto fine alla siccità ma forse neppure lui pensava di essere esaudito tanto prontamente e soprattutto in misura così abbondante. Era proprio il caso di esclamare: sono presentati invece con un volto quasi normale: a momenti di piovosità sono subentrati periodi abbastanza lunghi di insolazione. Le stagioni, insomma hanno ripreso nel complesso il loro corso. La siccità di due anni fa è stata così quasi dimenticata. Nessuno ne ha parlato più. Neppure quegli scienziati che avevano previsto l'avvento dell'era dei deserti.

La pellicola di olio che ricopriva gli oceani e i mari si è dunque dissolta per qualche incantesimo? L'inquinamento delle acque è stato risolto da processi naturali? Che è accaduto insomma per rovesciare così radicalmente analisti che indicavano nella società industriale la ragione principale del disastro ecologico? Domando incalzanti, che ognuno consapevolmente o meno, si è proposto in questi ultimi due anni senza trovare una risposta. Gli annunciatori di sventura erano dunque più stregioni che scienziati? Non lo sapremo mai; o almeno non siamo ancora riusciti a saperlo perché chi fece quelle analisi, sfracandole di dati e argomenti con molta enfasi, sembrava avere perso la parola, limitandosi a voltare pagina quasi non c'entrassero per nulla con il clima di suspense costruito nell'estate di due anni fa. Ma, al di là delle responsabilità scientifiche di questo o quell'ecologo, l'ultima drammatica siccità ha rappresentato una grossa lezione per una moltitudine di persone. Nel senso che da una parte la riflessione sui pericoli che minacciano il genere umano, assediato da rifiuti di ogni genere, ha preso lo spunto per ulteriori approfondimenti e, dall'altra, nel senso che ha permesso di guardare con occhi laici al problema della difesa dell'ambiente naturale. Forse, ecco un primo grosso insegnamento, la fine della terra non è proprio dietro l'angolo. All'uomo restano ancora margini per condurre la battaglia contro il processo di degradazione dell'ambiente in cui vive. Tutto, insomma, non è ancora perduto. Il che non significa naturalmente cullarsi sugli allori, ma guardare al futuro con la coscienza che questa società industriale, messa sul banco degli imputati, ha in sé pure gli strumenti per porre rimedio ai guasti da essa stessa provocati. La situazione certamente è grave. I dati che scienziati, tecnici, amministratori, politici hanno raccolto indicano che le difese, in cielo, in terra come in mare, si sono assottigliate che non c'è tempo da perdere. Ma, per quanto grave, la situazione, come avevano ipotizzato alcuni nell'estate di due anni fa, non è neppure senza rimedio. Se fosse così, infatti, a che servirebbe lottare?

OFFICINA DI MANGHELLI & C.

41040 Ubersetto-Spezzano (Mo) - Via XX Settembre Tel. (039) 84.38.61

La nostra società è sorta con la consapevolezza dell'importanza dell'antiquamento alla cui soluzione essa vuole dare il proprio contributo, con la prossima gamma di filtri a secco, a umido, VENTURI SCRUBBER, ed impianti completi in genere.

FILTRO A SECCO tipo CAMI F.S.
per abbattimento polveri e filtri

TECNO IMPIANTI ZOO INDUSTRIALI

INCENERITORI

per: ALLEVAMENTI - MACELLI INDUSTRIE - OSPEDALI ed ovunque esista l'esigenza della eliminazione di materiali infetti

TECNOIMPIANTI ZOOINDUSTRIALI
di Grenzi Luigi

Via di Mezzo, 116 - NONANTOLA (Modena)
Telefono 059/54.96.49

l'Enel e l'ambiente

La moderna civiltà dei consumi pone l'uomo dinanzi a delle alternative. Sta alla sua intelligenza condizionare le scelte prioritarie. Il bisogno, il buio e il freddo sono nati col mondo, il benessere, in tutte le sue forme, è frutto di millenni di lavoro concordato. L'Enel, col suo massiccio impegno nel settore ecologico, non pretende di risolvere un problema che è di tutti, ma contribuisce nel suo ambito e con l'aiuto del progresso tecnologico, alla salvaguardia dell'ambiente naturale.

stazioni di rilevamento
Una fitta rete di stazioni meteorologiche disposta intorno agli impianti termoelettrici consente l'analisi istantanea dell'atmosfera con particolare riferimento all'anidride solforosa.

laboratori analisi acque
Severe prove vengono condotte in laboratorio per conoscere l'eventuale incidenza di un impianto sulle forme di vita acquatica.

studi raggi infrarossi
Prospettivi ai raggi infrarossi consentono lo studio della distribuzione della temperatura sulla superficie del terreno e del mescolamento dell'acqua restituita da un impianto al fiume o al mare.

camini
Alti camini analizzano i fumi al di sopra della fascia atmosferica in cui l'uomo vive, riducendo le concentrazioni a valori pressoché insignificanti.

laboratori mobili
Laboratori mobili sono stati opportunamente attrezzati per lo studio delle emissioni nell'atmosfera e delle immissioni a terra.

campagne oceanografiche
Attraverso l'impiego di una nave opportunamente attrezzata vengono condotte campagne al largo di tutte le coste italiane interessate da impianti termoelettrici e dove ne sono previsti di nuovi.

il lidar
Perfezionando gli studi condotti sulle proprietà della luce laser si è pervenuti alla realizzazione del lidar, strumento con cui è possibile rilevare forma e posizione di nubi di fumo anche invisibili a occhio nudo.

teodoliti aerologici
Per stabilire quale sarà il comportamento dei fumi, vengono lanciati periodicamente palloncini tarati in misura tale da galleggiare a mezz'aria all'altezza voluta. Il percorso che seguono, viene controllato e fotografato da teodoliti aerologici opportunamente dislocati.

l'aereo
Di grande utilità si è rivelato il mazzo aereo per lo studio del comportamento dei fumi in relazione alle « inversioni termiche ».

precipitatori
Grandi « trappole elettrostatiche » catturano le ceneri, derivanti dalla combustione, che vengono portate in sospensione dai fumi.

L'autospazzatrice italiana

L'autospazzatrice Mod. 4000 2, prodotta dalla S.I.C.A.S. di Rozzano, è stata progettata e costruita con materiali italiani e con tecniche di avanguardia onde permettere una lunga durata, una facile manutenzione e costi d'esercizio di estrema contenutezza. Il funzionamento si avvale di dispositivi completamente idraulici, eliminando in tal modo le fastidiose e poco affidabili catene e ingranaggi. Anche il cambio automatico rappresenta un'innovazione di notevole rilievo e appare ben indicato per il tipo di lavoro che la macchina effettua. Comfort e sicurezza della cabina di guida per le sospensioni posteriori ed anteriori e per lo spazio dell'abitacolo a completa tenuta di polvere, e con ampie superfici vetrate, che permette all'operatore di agire in un ambiente ergonomicamente e igienicamente confortevole.



S.I.C.A.S. S.p.A.

Sede legale: Via Ariosto, 18 - 20089 ROZZANO (Milano) - Stabilimento: Via S. Pellico, 2 - 20089 ROZZANO (Milano) - Tel. 82.54.761

SPECIALE AMBIENTE



La malattia del secolo e i tanti modi di « fare industria » - Fra le cause principali lo sviluppo incontrollato di nuove tecnologie. Ma proprio il progresso tecnico-scientifico, insieme al controllo sociale sulla produzione, fornisce i mezzi per combattere anche le forme di malattia più radicate

Il cancro non viene dal cielo



Forse ce l'ho anch'io. E' la riflessione che si fa spesso suggestivamente da una trasmissione televisiva, dalla lettura di un articolo, dal racconto di un amico. Il cancro è entrato nella nostra esistenza con prepotenza. Le notizie che si raccolgono dal video, dai giornali o dalle storie di chi ci sta vicino rappresentano un campanello d'allarme sempre in attività. E' la malattia del secolo, si dice. Tremenda, ossessionante, crudele. La malattia che sembra sgorgare improvvisamente dal niente — è stato bene sino a ieri — e che rappresenta a volte una condanna senza appello. Ma perché del secolo? Il numero dei

casì di cancro sono in aumento un po' dappertutto. Le segnalazioni dei centri di ricerca non sembrano lasciare dubbi. Al simposio tenuto negli Stati Uniti due anni fa, gli studiosi americani rivelarono che « la mortalità da tumori » era cresciuta in modo impreveduto di « almeno il due per cento ». A Lione, in Francia, l'anno scorso l'organizzazione mondiale della sanità ha reso noto che ogni anno più di 4 milioni di persone muoiono per il cancro. Una cifra spaventosa. E così la paura si insinua nel nostro futuro. Più insistente allora si ripropone l'interrogativo: Ma perché? La risposta più immediata e facile, che la cro-

naca si incarica di illustrare quasi quotidianamente, indica nella società industriale e nei veleni che essa distribuisce in maniera indiscriminata la principale fonte del diffondersi del male. Le ciminiere delle fabbriche, i camini delle case, i tubi di scarico delle automobili sono i moderni untori di questa peste della nostra epoca, assieme alla utilizzazione su vasta scala di prodotti chimici per l'agricoltura, per la conservazione degli alimenti, per l'industria. Gli scienziati puntano il dito, con sempre maggiore precisione, utilizzando studi e ricerche, contro un certo modo di produrre. Ormai non ci sono più dubbi: le cause di molte

forme di cancro vengono di lì. Dove infatti si muore di più di cancro? Dove la malattia del secolo è diventata una angosciosa, ossessiva minaccia? Dove il suo fantasma urba i giorni e le notti dell'umanità? Le statistiche parlano chiaro: là dove più densa è la giungla delle ciminiere, dove il cemento e il catrame hanno avuto il sopravvento sui prati, dove, in una parola, la civiltà ha vinto. Ecco, in questa parola, così carica di ironia e di dramma, sembra di cogliere tutte le contraddizioni della nostra epoca. Dalla civiltà, dunque, viene la morte? La società industriale — questa tappa

ultima della umanità che le ha permesso di camminare, nel volgere di un paio di secoli più che in tutta la sua storia passata — è allora responsabile del più grave attentato che sia mai stato compiuto contro la salute? Quattro milioni di morti sono tanti. Se essi pesano sulla coscienza della città, vien da domandarsi legittimamente se il cancro non rappresenti la forma moderna più sofisticata di suicidio di massa. Nel momento in cui si tenta di rispondere a questi inquietanti interrogativi, che gli ecologi propongono ad ogni pie' sospinto, si colgono però realtà diverse che sembrano contraddire una visione pessimistica del futuro. Forse i veleni non stanno proprio dietro l'angolo; forse questa nostra società industriale non è la « maledizione di dio ». Forse.

Per esempio, un dato sconcertante, che complica enormemente il quadro, è quello relativo alla lunghezza della vita. L'età media, proprio nelle società più evolute, è cresciuta notevolmente. In Italia, nel giro di neanche cento anni è addirittura raddoppiata passando dai 35 anni del 1881 ai 72 del 1978. I fumii, i veleni, il massacro dei beni naturali non hanno dunque impedito all'uomo di campare di più. La società industriale allora, anche da questo punto di vista, quello della salute, si propone come la migliore società in senso assoluto? Pare di sì. Essa è riuscita, infatti, a creare all'uomo nuove difese, offrendogli case migliori, una alimentazione più ricca, un sistema sanitario più esteso. Non è il caso di vedere qui come e attraverso quali tormentati itinerari. Tutti conoscono lo sforzo che è costato soprattutto alle classi più umili emanciparsi da una morte precoce, che spesso, per la fame, le malattie, il freddo, arrivava nei primi giorni di vita. Vogliamo solo annotare, in polemica con coloro che guardano al quadro del passato individuando nelle epoche preindustriali l'ambiente ideale per l'uomo, che in quell'ambiente naturale intonso, libero dai fumi e dai veleni, l'uomo campava poco. Un impegno ecologico, che non voglia prescindere dalla vita, deve dunque cogliere l'insieme del quadro, non trascurando alcun dato, per non rischiare, come si dice, di buttare con l'acqua sporca — in questo caso specifico i guasti provocati da un certo modo di produrre — anche il bambino, vale a dire una umanità che ha affermato, proprio nella nostra epoca, nuove e più avanzate frontiere di vita.

Il futuro, insomma, non si può ridefinire con il capo rivolto all'indietro, nutrendolo di nostalgia per un passato che non offre modelli sufficientemente validi per masse sterminate di uomini che chiedono di giocare un ruolo da protagonisti nella storia. Questo non significa, naturalmente, rinunciare a togliere il velo dai guasti che lo sviluppo industriale ha provocato o attenuare l'impegno per un mondo più pulito. Al contrario. E' proprio la piena consapevolezza del problema che può permettere di affrontare e risolvere le contraddizioni più grosse del nostro modo di vivere. Avvertendo — ecco il punto — che questa società industriale ci offre pure i mezzi — tecnici, scientifici ma anche politici — per combattere le sue degenerazioni. Il cancro, malattia del secolo che segnala in termini drammatici queste degenerazioni, può essere vinto. Sia attraverso un'azione preventiva che ne riduca il campo di cultura, sia attraverso un rinnovato e più esteso impegno curativo. I mezzi finanziari per farlo, questa società industriale opulenta li ha: basta utilizzarli per la vita invece che per la morte; basta costruire depuratori invece di carri armati, bombe atomiche o nucleari; basta impiantare laboratori, ospedali, centri di ricerca invece che basi militari.

Un altro discorso? No, è il discorso. Se naturalmente si vuole intendere l'impegno ecologico in modo serio. Altrimenti si fa solo dell'ideologia. Sterile, senza conseguenze. Buona solo per le proteste verbali e le preghiere.

Ogni giorno Milano produce anche 18.000 quintali di rifiuti solidi

Raccolti ed eliminati dall'Azienda municipale della nettezza urbana - I servizi e i problemi dei due grandi forni di incenerimento - Verso la raccolta degli scarichi inquinanti delle industrie

« Dimmi che rifiuti produci e ti dirò che paese sei » sosteneva un libro pubblicato qualche anno fa. « Milano da questo punto di vista — mi dice il direttore dell'Azienda municipale di nettezza urbana dott. Giovanni Pezzetti — è una città centro-europea. Un 30% circa di sostanze organiche (nei paesi meridionali questa percentuale è molto più alta, nei settentrionali inferiore), un 45% di materiale celluloso (carte, cartoni, casse ecc.), un 8% di metalli, un 7% di plastica, il resto polveri ». Questa è dunque la qualità di ciò che elimina ogni giorno una città come Milano, 1.700.000 abitanti dichiarati, due milioni se si tiene conto di chi ogni giorno vi viene a lavorare e anche a produrre rifiuti. Ma la quantità? Secondo il presidente dell'AMNU Giovanni Manzi ogni giorno si raccolgono qualcosa come 18.000 quintali di spazzatura.

La capacità autoinquinante di Milano è dunque notevole e ad essa deve corrispondere una struttura in grado di far fronte alla situazione, una « vera e propria azienda industriale per la soluzione dei problemi dell'igiene urbana », come ama dire il suo direttore. I compiti cui devono far fronte i 250 dipendenti sono numerosi, dalla raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani alla pulizia e lavaggio delle strade, dallo spurgo dei pozzi allo smontaggio eventuale della neve, dalla de-

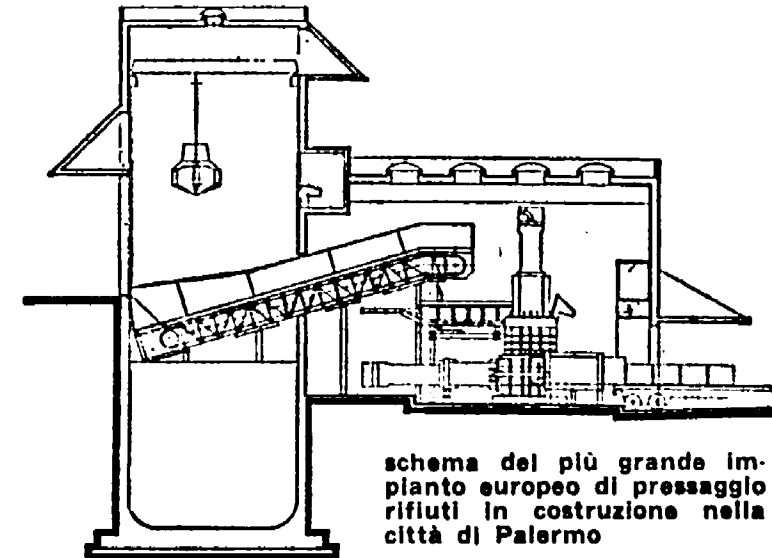
fissione di manifesti e cancellazione di scritte abusive alla raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi e di animali morti. A questi compiti ora dovrebbe aggiungersi anche la eliminazione dei rifiuti industriali, deciso dalla Amministrazione comunale di Milano dopo la constatazione che l'inquinamento della falda acquifera ha raggiunto ormai livelli di guardia ed impone misure di intervento efficaci. Sono infatti ormai circa 130 i pozzi d'acqua potabile chiusi a Milano perché inquinati da sostanze clorurate e una parte di questi ricevono i veleni proprio dalle industrie della città. Di qui la decisione, che deve essere ancora definita, di concentrare nello stabilimento di via Zama questo tipo di smaltimento. Ma la lotta all'inquinamento per una azienda come l'AMNU è la sua stessa ragione d'esistere. Ogni zona della città tre volte la settimana vede i mezzi dell'azienda raccogliere i rifiuti normali e ogni giorno quelli putrescibili, frutto per esempio di ristoranti, mense ecc. « Possiamo dire — afferma il dott. Pezzetti — che non ci sono quantità di rifiuti arretrati e a Milano non vi sono malattie prodotte dalla loro giacenza ». Poi i sacchi vengono portati nei due stabilimenti di via Zama o di via Silla e bruciati nei forni.

Il primo impianto risale al 1963-68, il secondo al 1972-75. Oltre allo smaltimento dei rifiuti, i due forni consentono la produzione di una discreta quantità di energia elettrica come residuo del processo di incenerimento. L'anno scorso l'AMNU incassò circa 600 milioni per la vendita all'Azienda elettrica milanese dell'energia prodotta. Allo studio vi è il progetto, d'accordo con l'Istituto autonomo case popolari, di assicurare il riscaldamento invernale e il condizionamento estivo in un quartiere in via Ungheria via Forlanini con il calore prodotto dai forni di via Zama. Sono migliaia di famiglie che risparmierebbero il costo e l'inquinamento da petrolio. I due grandi forni di cui dispone Milano sono ormai insufficienti. E la accresciuta sensibilità ecologica della gente pone problemi giusti di controllo degli scarichi e di riciclaggio di ciò che è possibile riciclare. E' vero che i fumi di scarico vengono in buona parte depurati, ma gli allarmi in questi anni non sono mancati in tutto il mondo. Così d'accordo con il Comitato nazionale delle ricerche l'AMNU milanese è diventata un centro di studio. Nello stabilimento di via Silla è stato installato un computer per il controllo istantaneo e continuato 24 ore su 24 delle componenti chimiche che nascono con l'incenerimento e si è inoltre installato un impianto per trovare quali sostanze eventualmente producono diossina bruciando. I due forni verranno dotati nei prossimi mesi di impianti di lavaggio dei fumi.

Ma per il futuro la via da percorrere sarà molto probabilmente un'altra, quella del riciclaggio. Già in un passato non molto lontano si ricorreva al riciclaggio, o meglio al recupero abbastanza manuale e primitivo dei rifiuti. Poi l'avvento del consumismo aveva cancellato la possibilità economica di mantenere questo sistema. Ora il problema e la prospettiva si pongono ad un livello tecnologico ben superiore. Una commissione di tecnici sta studiando la fattibilità di due impianti di riciclaggio fondati su complessi sistemi automatici di scelta e separazione dei vari rifiuti. Elettrocalamite, getti d'aria, bilance sensibissime e altri marchingegni simili dovrebbero permettere un recupero e un reimpiego in diversi settori della gran parte di ciò che si getta via. E' il frutto di una diversa sensibilità ecologica. Ma questa nuova coscienza è tanto diffusa? I dirigenti dell'AMNU sono scettici. « In realtà la città viene sporcata con maggiore velocità che nel passato. Pensiamo ad una grande campagna per Milano basata sulla partecipazione della gente, sulla collaborazione con i Consigli di zona. Ma il cammino da fare perché tutti capiscano veramente che inquinano gettando i rifiuti nella strada o nei prati, abbandonando ogni cosa dove capita, che tutti si rendano conto di cosa vuol dire per la vita dell'uomo una città pulita è ancora lungo ».

ASWS la tecnologia della semplicità

La semplicità nella tecnologia è il risultato della sintesi: ci si arriva soltanto dopo un lungo cammino di studi e di esperienze. Nello smaltimento dei rifiuti la semplicità è garanzia di economicità e di durata. ASWS Italiana, un contributo fattivo e serio da una « équipe » di tecnici di tutto il mondo alla soluzione dei problemi dello smaltimento dei rifiuti delle comunità urbane. ASWS Italiana, la tecnologia dell'American Hoist al servizio di una città moderna.



schema del più grande impianto europeo di pressaggio rifiuti in costruzione nella città di Palermo

ASWS
AMERICAN SOLID WASTE SYSTEMS
20122 MILANO VIA S. EUFEMIA 2 TEL. 866412, 873562

ACQUA 2000...

IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE DI SCARICO CIVILI E INDUSTRIALI

41100 MODENA
Via Pepe 27 - Tel. (059) 325255 (2 linee)
Telex 51629 C. Rolo Mo.

STEMOR 20127 MILANO

Via Padova, 109 - Tel. 28.28.114 - 28.92.436



La Stemor Impresa decennale vi offre la propria esperienza e una attrezzatura moderna costituita da un parco automobili speciali per lo spurgo pozzi neri - per la pulizia di canali - fogni - condotti industriali, con sistema di getto d'acqua ad alta pressione (si fanno abbonamenti).

Husband & Son S.p.A.

20124 MILANO - Via Fabio Filzi, 2
tel. 669783 - 669795 - 662477
Telex: 312641 Husband I

AUTOSPAZZATRICI MECCANICHE ED ASPIRANTI

« BLAW KNOX » « WAYNE » « YORKSHIRE »
COMPATTATORI RIFIUTI URBANI
« THE PHOENIX » nuova generazione
capacità 12-15-18 mc

SPURGO E LAVAGGIO POZZETTI STRADALI

« YORKSHIRE »
ASPIRAFOGLIE RIVOLUZIONARIO
« HELPMATE »
fa il lavoro di 7 uomini
solo L. 2.200.000

HIDROMATIC

s.n.c.
Via C. Della Chiesa, 122 -
MODENA. Telex 53.11.21
Telex. ric. aut. (059)
33.31.39 - 33.31.40
Casella Postale 222

IMPIANTI DEPURAZIONE CIVILI E INDUSTRIALI

La Morteo Soprefin, azienda del Gruppo IRI Finisider, ha iniziato la produzione di serie di contenitori in acciaio da 1100 a 1400 litri per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tali contenitori garantiscono eccezionale robustezza. Capacità produttiva: 150 pezzi al giorno. Le Amministrazioni Pubbliche e le Aziende del settore possono rivolgersi per maggiori informazioni a: Morteo Soprefin, Genova, Corso Andrea Podesta 8, tel. 010 593261, telex Morteo 27570.



MORTEO SOPREFIN

Tecnachimica

Prodotti Industriali di G. Ferrari

Via Roccagrimalda 48/B - 15076 Ovada (Aless.) - Telefono (00143) 86.271

Carrelli porta rifiuti solidi urbani in vetroresina, lamiera zincata e alluminio

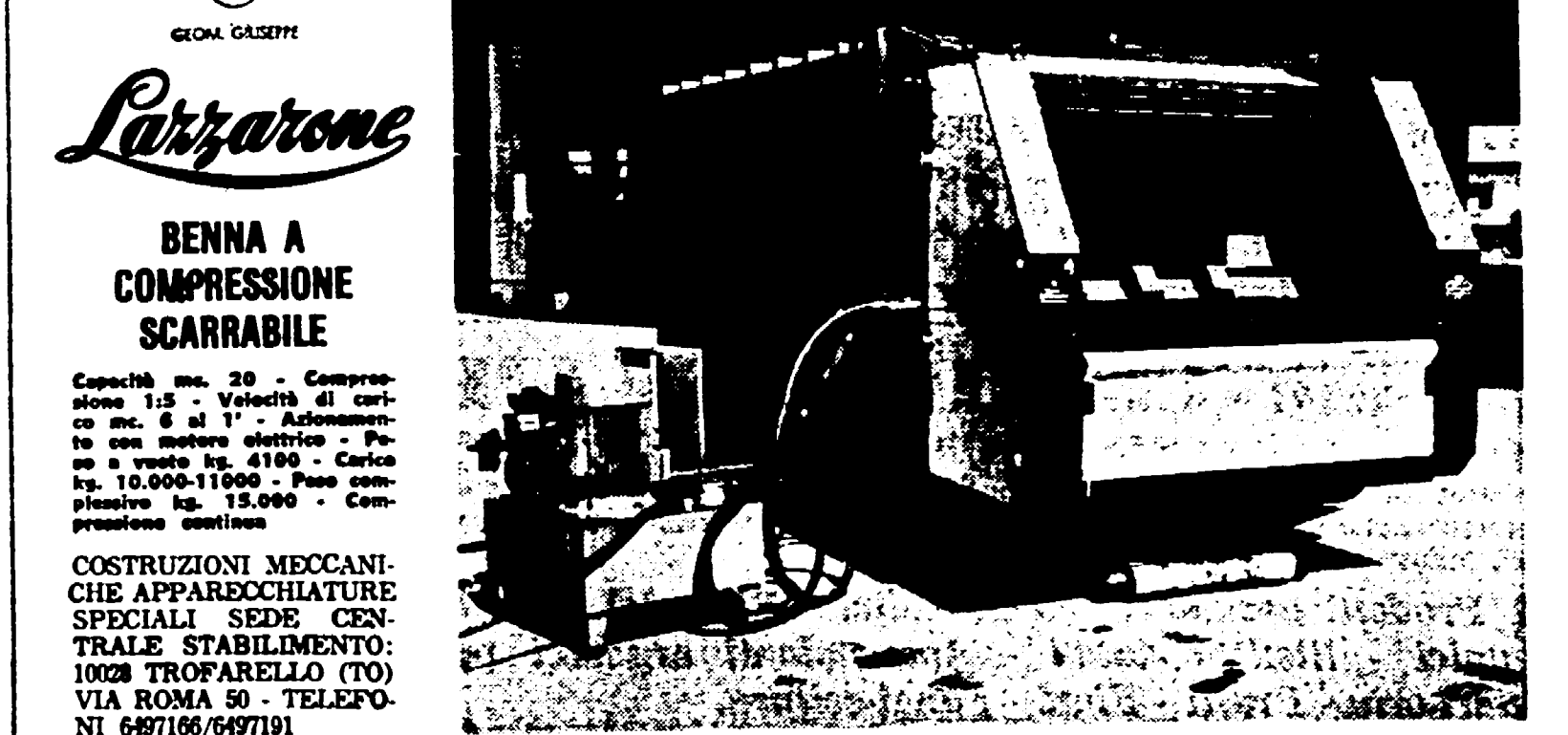
KERMATROL
Filtro assoluto rigenerabile automaticamente per usi industriali. Efficienza 99,99% con particelle da 0,3 micron. OTEX Srl 20090 SEGRATE via Puccini 2, tel. 2137890
CAMPI DI UTILIZZAZIONE
Amianti, chimici, colori, grafite, ferro, piombo, materiali radioattivi e nucleari, polveri attive, silice.

Lazzarone

BENNA A COMPRESSORE SCARRABILE

Capacità mc. 20 - Compressione mc. 6 al 1° - Azionamento a motore elettrico - Potenza a vuoto kg. 4190 - Carico kg. 10.000-11000 - Peso complessivo kg. 15.000 - Compressione continua

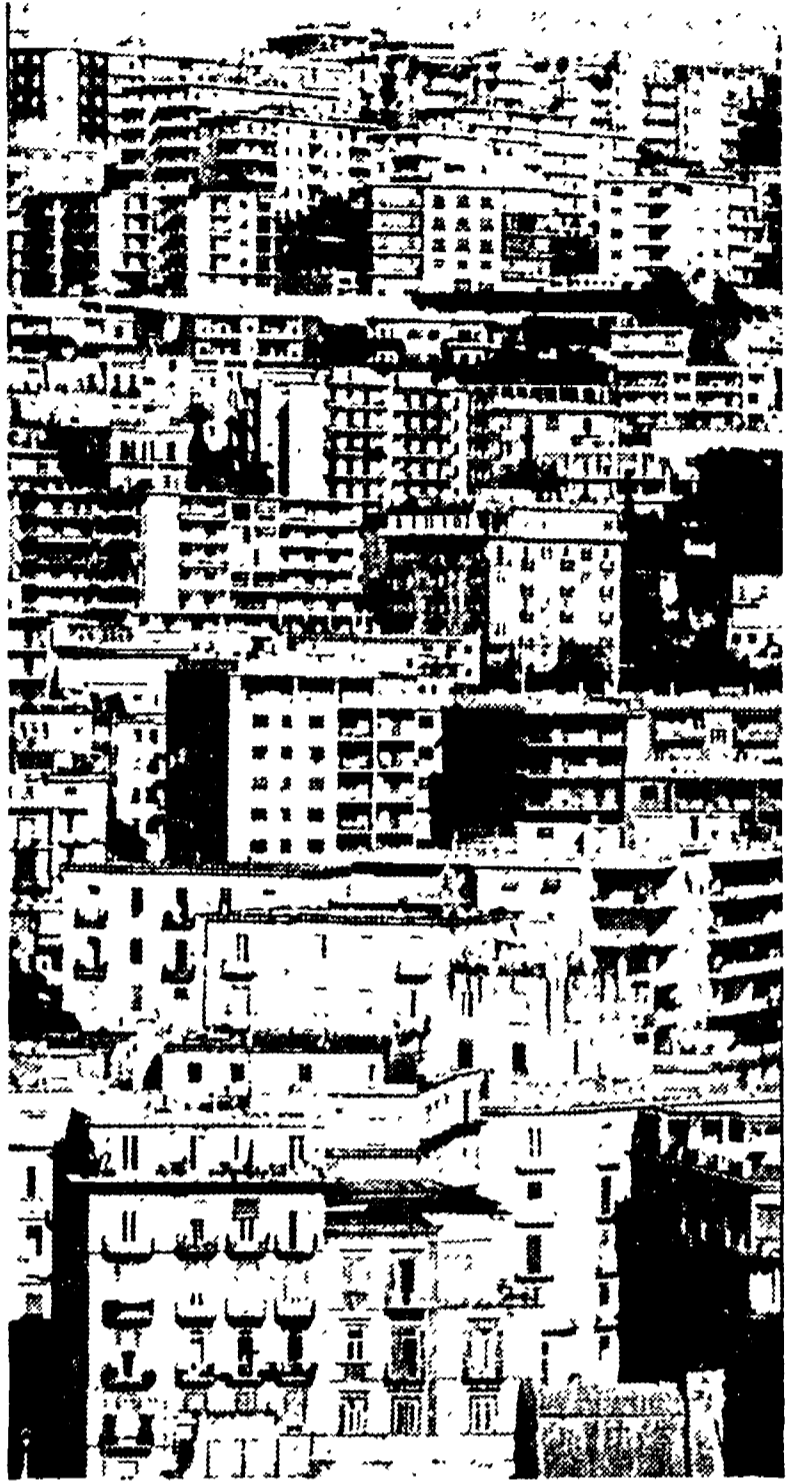
CONSTRUZIONI MECCANICHE APPARECCHIATURE SPECIALI SEDE CENTRALE STABILIMENTO: 10028 TROFARELLO (TO) VIA ROMA 50 - TELEFONO 6487166/6497191



SPECIALE AMBIENTE

I merli sono tornati in città

Gli uccelli cercano nel bosco delle case un rifugio sicuro? Anche questo un segnale drammatico di una situazione che si sta facendo intollerabile?



Son tornati i merli in città. Fuori, nel riquadro della finestra, sul prato del giardino di fronte saltellano due merli. Merli veri, dalle piume nere e il becco giallo, così come si vedono nelle illustrazioni dei libri di scuola. Nella nostra società urbana che presenta orizzonti di case, alte e basse, di tralicci di ferro, di fili — tanti fili — intessuti sopra le strade, il mondo animale si defila negli orti della periferia, disponibile solo per chi sta a mezzo fra la città e la campagna. Per gli altri, affogati nel cemento, brulicanti negli agglomerati sovrapposti, dei vecchi dei quartieri, questo mondo viene solo immaginato.

Piemonte: dal 17 novembre proibito scaricare veleni

La battaglia della Regione contro l'inquinamento - Multe per i trasgressori

TORINO — E' ormai dimostrato che le Regioni hanno assunto un ruolo determinante nel settore della "politica ambientale". Prima fra tutte la Regione Piemonte non solo si è fatta carico del problema ecologico ponendo la tutela dell'ambiente come obiettivo primario nel proprio statuto, ma si è mossa subito sulla strada delle iniziative più concrete costituendo già nel 1971 il più nuovo e specifico Assessorato in materia.

Protezione e risanamento delle acque

La politica per il risanamento e la protezione delle acque viene realizzata con l'attuazione delle leggi regionali 8-11-1974, n. 32 e 28-4-1975, n. 23, modificate con la legge regionale 20-10-1977, n. 49 per adeguarle alle disposizioni della legge nazionale n. 319 del 1976 (legge Merli).

della legge regionale n. 49/1977 è soggetto a sanzioni pecuniarie amministrative da L. 200.000 a L. 4 milioni. La legge n. 319/1976 attribuisce poi alle Regioni, la regolamentazione dello smaltimento sul suolo e nel sottosuolo dei fanghi e dei liquami civili ed industriali.

Smaltimento dei rifiuti solidi

La finalità generale del programma è di dotare il territorio regionale di impianti di smaltimento e di discariche controllate dei rifiuti solidi di origine civile ed industriale assimilabile, attraverso l'organizzazione di sistemi consorziati di raccolta e di trattamento.

Prevenzione e controllo dell'inquinamento atmosferico

Il controllo dell'inquinamento atmosferico si fonda sull'applicazione della legge 13 luglio 1966, n. 615 ed i relativi regolamenti di esecuzione. A livello regionale il CRIAP (Comitato Regionale contro l'inquinamento atmosferico per il Piemonte) esamina tutti i problemi inerenti la materia, sia a livello generale che delle singole industrie, presenziando e approvando gli impianti di depurazione necessari per ridurre le emissioni inquinanti delle stesse.

Piano di gestione delle risorse idriche

Il riconoscimento dei problemi connessi al fatto che l'acqua è un bene scarso, e che va perciò utilizzata con finalità di ottimizzazione tanto sul piano economico che su quello sociale, e la considerazione dell'alto costo delle opere necessarie ad aumentare le disponibilità idriche ed a migliorare la distribuzione, hanno indotto la Regione Piemonte, attraverso l'Apposito Assessorato alla tutela dell'acqua e all'uso delle acque, ad elaborare un piano regionale delle risorse idriche, attualmente in corso.

nonché la tariffazione dei costi di depurazione: in tal modo l'Assessorato ha già predisposto uno schema della tariffazione dei costi di depurazione e un progetto di legge sullo smaltimento sul suolo e nel sottosuolo dei fanghi e dei liquami civili ed industriali.

n. 46, prevede la corrispondenza ai Consorzi di Comuni di contributi in conto interessi fino al massimo del 10 per cento per la costruzione di impianti e di contributi in capitale ammontanti al 90 per cento per l'allestimento delle discariche.

Sul piano operativo è già in funzione un impianto di incenerimento e sono in corso di realizzazione tre impianti di riciclaggio per investimenti dell'ordine di oltre 8.000 milioni. Sono altresì in corso di allestimento tre discariche controllate.

Le storie che si leggono di tanto in tanto sui giornali sembrano accreditare questa versione. Sul pelo dell'acqua di un fiume o di un laghetto, il pescatore scopre qualche migliaio di pesci, morti avvelenati. Da che cosa? Mah, difficile dirlo. Forse lo scarico di una industria lontana; forse l'immersione di rifiuti solidi scaricati da un camion che passava sulla strada; forse l'azione di un'alga che improvvisamente trova spazio nella rottura di un antico equilibrio naturale.

Non capita di rado di trovare nei boschi le carcasse di uccelli. Lascia a chi è da che cosa? Una volta nelle saie della Valle Padana le rane erano milioni. Le peschierie usavano vendere, con la trota e le sardine, pure le rane, già pulite. Adesso sono scomparse.

chi da noi, non sopporta più la rana. I diserbanti, usati al posto delle mondine, hanno compiuto il grande massacro. Le acque in cui si coltivano le piantine di riso non tollerano altro. La produzione cresce; il riso si vende bene; non c'è ragione allora di lamentarsi? Può darsi. L'uso indiscriminato di sostanze chimiche in agricoltura alla lunga può rivelarsi però negativo. Molti contadini, per esempio, sono costretti già a procurarsi sciami d'api durante l'infiorescenza degli alberi da frutta per rendere possibile l'impollinazione. Gli antieritogamici, infatti, hanno spazzato via le api.

Non è certo — si capisce — il caso di drammatizzare. Nessuno pensa si debba tornare, per quanto riguarda la conduzione dei campi, al tempo antico. L'industrializzazione della terra, sola condizione per rendere economicamente il lavoro agricolo, rappresenta uno sbocco inevitabile. Ma l'utilizzazione di metodi e tecniche moderne implica obbligatoriamente la rottura violenta degli equilibri naturali. Non è proprio possibile conciliare l'esigenza di produrre di più e a costi più bassi con la salvaguardia dell'ambiente? Gli animali dovranno proprio essere sacrificati sull'altare del progresso? Ecco alcune riflessioni che l'immagine di due merli nel riquadro di una finestra può oggi riproporre.

Ceramica: industria «pulita»

L'esempio della zona della piastrella in Emilia-Romagna ha dimostrato che — con l'azione svolta dagli Enti locali — sviluppo industriale e difesa dell'ambiente non sono in antitesi

Il comprensorio delle ceramiche, posto a cavallo fra le due province di Reggio e di Modena, è una zona «calda» dal punto di vista degli inquinamenti. Le piastrelle in ceramica sono fra i materiali di rivestimento che garantiscono maggior igiene e pulizia nelle nostre abitazioni, ma producono inquinamento. «Per la verità», affermano gli amministratori della zona — l'industria ceramica non è molto più nociva di altre industrie: ciò che provoca problemi è l'alta concentrazione in un territorio ristretto».

Nel comprensorio della Valle del Secchia sono insediate quasi 300 ceramiche, di cui esce il 70 per cento della produzione italiana. Sono sorte qui, perché a pochi chilometri sulle colline dell'Appennino, si trovano le cave della preziosa argilla utilizzata nel processo produttivo. Dai cammini di questi stabilimenti escono forti quantità di polveri, di piombo, di fluoro, che provocano gravi danni.

Ci sono gravi ritardi, da parte degli industriali, nell'installazione degli impianti di abbattimento dei fumi. Lo ha riscontrato proprio di recente il «Servizio

nale («avvelenamento di acque e sostanze destinate all'alimentazione»). Ma al di là dell'intervento repressivo, pure importante, risulta che si è diffusa una sensibilità sui problemi dell'inquinamento in tutta la popolazione della zona. Si sono realizzati concreti strumenti di prevenzione, come la rete di rilevamento installata dalla provincia in collaborazione con la Regione. Sei stazioni sono collocate in vari punti del comprensorio, collegate 24 ore su 24 a un calcolatore sistemato a Reggio.

Queste stazioni forniscono dati sulla quantità di polveri presenti nell'atmosfera. Gli amministratori degli enti locali interessati (provincia di Reggio e di Modena, comprensorio, consorzi socio-sanitari) hanno costituito un «comitato di coordinamento» permanente. Per le prossime settimane è previsto un rilancio con maggiore intensità dei controlli in tutte le aziende interessate alle prescrizioni del CHIAR (dei decreti del sindaco e del presidente della Provincia. Verranno promossi incontri con le associazioni degli industriali e sindacali. Per la prossima primavera è in programma l'organizzazione di una conferenza sul tema «Ceramica e salute».

Si riuscirà a fare della ceramica un'industria «pulita»? È un obiettivo non facile. È certo, comunque, che il patronato non potrà più rincorrere i profitti, trascurando la salute delle popolazioni. L'installazione dei depuratori ha un costo, ma deve entrare a far parte dei bilanci aziendali. Lo hanno capito alcuni imprenditori, utilizzando il credito messo a disposizione, a condizioni vantaggiose, dalle banche locali (10 miliardi) per la realizzazione degli impianti di disinquinamento.

ROSSI
Specializzata e premiata nella costruzione
di MOTOCARRI e AUTOCARRI per il servizio NETTEZZA URBANA

MOBIL SWEEPER
MOBIL ITALIANA SPAZZATRICI STRADALI
20090 Rozzano

I rifiuti vengono aspirati dalla sede stradale a mezzo di due spazzole laterali e convogliati verso uno spazzolone posteriore il quale provvede al loro caricamento su un nastro elevatore che li trasporta nell'apposito cassone di raccolta. Lo scarico avviene lateralmente ad altezze variabili tra 1,43 ed i 1,96 centimetri.

ecodeco ecodeco ecodeco ecodeco ecodeco ecodeco ecodeco

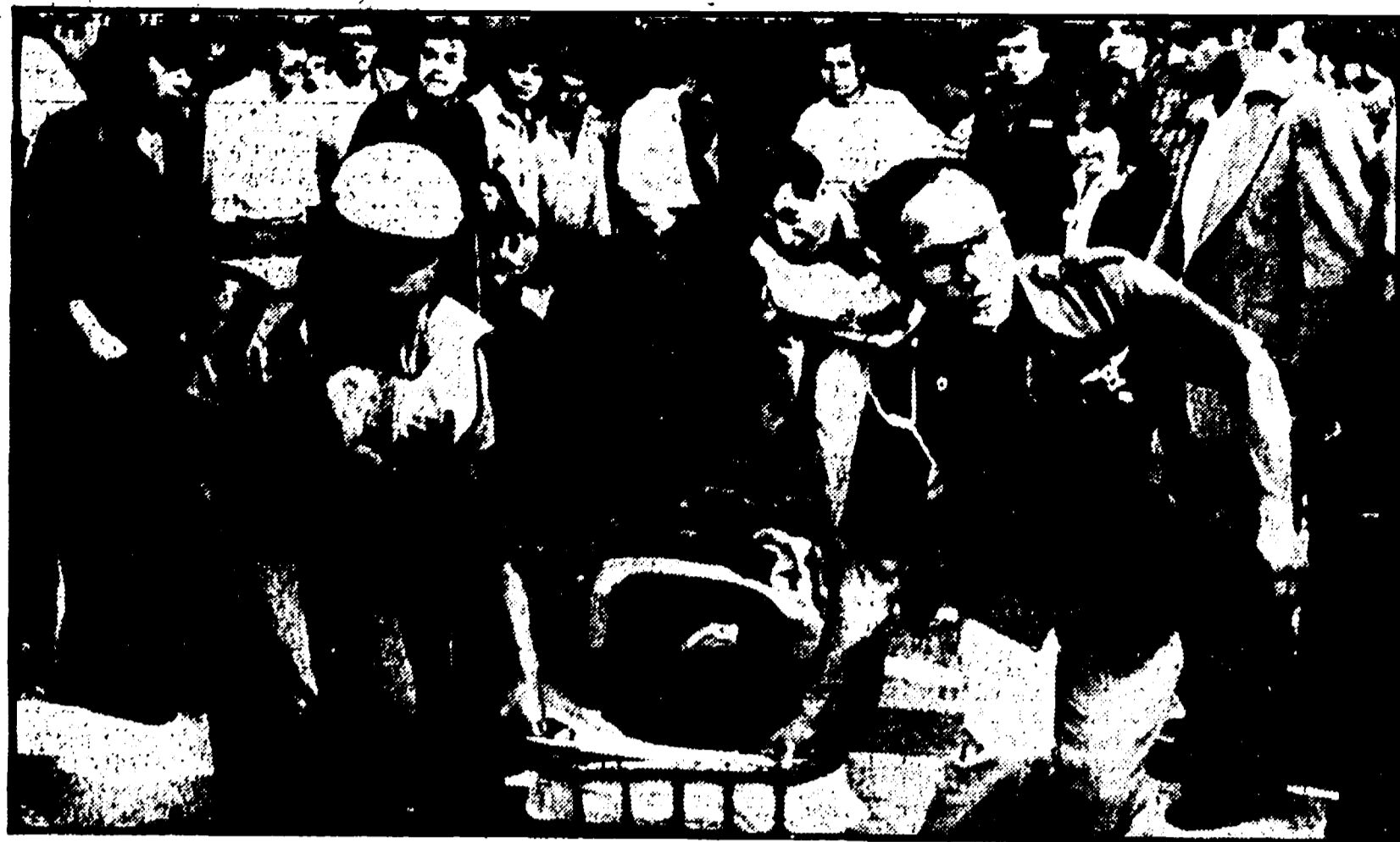
problemi di inquinamento industriale

molti casi possono essere definitivamente risolti
dividendo gli effluenti provenienti da diversi processi
ricorrendo a differenti materie prime
modificando anche di poco i processi di produzione

ecodeco®

ricerca e gestione dell'attività
località Cassinazza di Basiglio
27010 Grussago-Pavia tel. 0382/927301-2-3-4-5-6

ecodeco ecodeco ecodeco ecodeco ecodeco ecodeco ecodeco



Terremoto in Messico: 9 morti e 600 feriti

CITTA' DEL MESSICO — Nove morti ed oltre seicento feriti o costosi costituirebbero il bilancio delle sei scosse telluriche che hanno colpito ieri gran parte del Messico. A parlare di morti sono gli organi di informazione locali, le autorità negano infatti che vi siano state vittime. Secondo le autorità, anche i danni materiali non sarebbero di grave entità.

A Puerto Angel e a Puerto Escondido l'ondata di marea provocata dal sisma si è spinta nell'entroterra per quasi due chilometri. A Città del Messico, alcuni edifici sono stati fatti sgomberare. Tra essi, c'è l'edificio di undici piani in cui hanno sede gli uffici messicani della Goodyear. Quanti si trovavano in un edificio vicino hanno riferito che la struttura ha avuto oscillazioni di quasi otto gradi.

Nella mattinata di ieri

IncurSIONE di soldati israeliani in Libano: un morto e tre feriti

Arabo ucciso da una bomba a Gerusalemme

BEIRUT — I soldati israeliani hanno ieri violato il confine libanese, penetrando nel sud del paese per un paio di chilometri, istituendo un posto di blocco, uccidendo un civile e ferendone tre e scontrandosi con i « caschi blu » dell'Onu. Il gravissimo episodio si è verificato nella tarda mattinata: i soldati, entrati in territorio libanese, hanno istituito un posto di blocco sulla strada fra il villaggio di Shebaa e la cittadina di Hahabaya, nella regione dell'Aroub. I militari, che erano alcune decine, hanno aperto il fuoco contro due au-

Da parte di varie questure

Gravi provvedimenti presi nei confronti di studenti iraniani

Una serie di casi denunciati dal CUDI

ROMA — Il caso dello studente iraniano Firouz Nasiri, colpito da un ordine di espulsione in base al quale avrebbe dovuto lasciare l'Italia ieri, non è isolato: nelle ultime settimane, si è avuta una ricorrenza di misure discriminatorie nei confronti di studenti e più in generale esuli iraniani. Con mancati rinnovi dei permessi di soggiorno o di lavoro e altre limitazioni. La cosa — tanto più incomprensibile nel momento in cui l'intero popolo iraniano si batte contro il governo militare imposto dallo scia — è stata denunciata con un suo comunicato dal CUDI (Comitato unitario per la democrazia in Iran).

Manifestazione a Roma per la « giornata della Palestina »

ROMA — Su iniziativa del Comitato italiano di solidarietà e di amicizia con il popolo palestinese, è stata celebrata anche a Roma, mercoledì sera, la giornata mondiale della Palestina. Indetta dall'Onu, alla manifestazione hanno assistito gli ambasciatori arabi accreditati nella capitale italiana, il direttore della FAO a Roma Ed Midani (in rappresentanza dell'Onu) e personalità della politica e della cultura. È stato fra l'altro proiettato un film sulla « giornata della terra », vale a dire sulla lotta

Seguy, rieletto segretario, conclude l'ampio dibattito

Le novità nella CGT sancite dal congresso

« Un mutamento innegabile » scrivono i giornali « Le Monde » e « Le Matin »

Dal nostro corrispondente GRENOBLE — Nello stesso giorno in cui alcune grandi fabbriche come Manufrance di Saint-Etienne e Paris-Du-roure di Boulogne annunciano complessivamente 2800 licenziamenti, nello stesso giorno in cui si registra la chiusura di numerose piccole e medie aziende, con un'altra raffica di licenziamenti nel quadro del piano di ristrutturazione governativo fondato sulla spietata logica della competitività, il quarantesimo congresso della CGT ha concluso il dibattito non potendo non trarre dal rapido deterioramento della situazione sociale uno stimolo all'unità interna e con le altre forze sindacali.

cio e di risposta ai molti interrogativi posti dai congressisti. Seguy ha detto alcune cose che ci sembrano di notevole interesse per l'avvenire del sindacato, per le sue prospettive: 1) il dibattito ha tradotto la diversità delle idee che percorrono la CGT e se si riconosce il carattere positivo di questo dibattito « noi dobbiamo allora abituarci ad ascoltare l'opinione degli altri anche quando ci viene presentata in forme aspre e intolleranti ». 2) Il congresso deve accogliere positivamente tutte le proposte che sono state fatte affinché gli organismi dirigenti riflettano in maniera più equilibrata la forza delle diverse correnti ideali che compongono la CGT e che sono non soltanto quelle comuniste e socialiste, ma anche quelle cattoliche, indipendenti e così via.

Dietro la svolta, la rivendicazione dell'accesso al mare

In Bolivia i militari scelgono la democrazia

La lotta di tendenze e la prevalenza dei colonnelli « generazionali » - I partiti di sinistra sostengono il nuovo governo

In Bolivia al posto delle crisi di governo ci sono i « golpes ». Accettando questa analogia la perdurante instabilità boliviana, con le sue spiccatissime particolarità, può rientrare in una logica politica più vicina ai nostri abituali criteri di giudizio. Bisognerà dunque guardare ai militari come a un partito speciale, ma non tanto diverso da quelli normali riguardo a tendenze politiche e corporazioni di interessi che lo compongono.

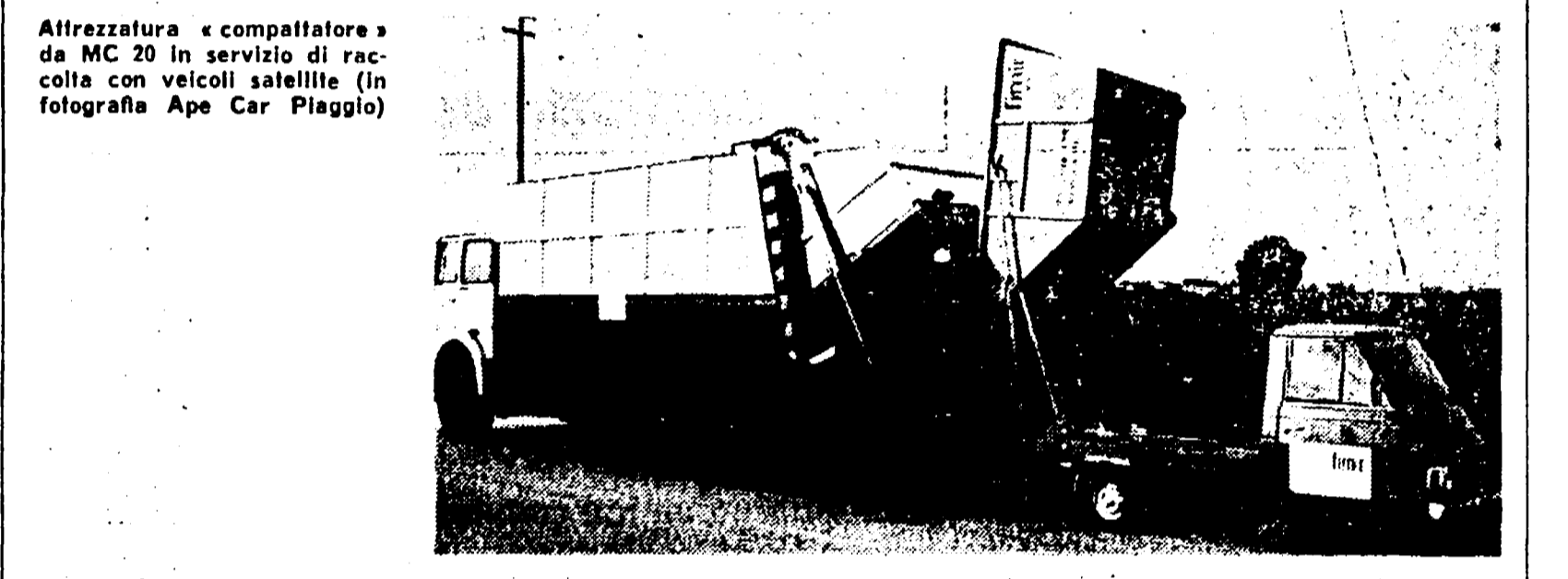
so sono falliti, ultimo il quasi accordo Banzer-Pinochet. L'anno prossimo è il centenario di quella guerra, e l'attività politica e diplomatica sarà intensificata. Ed è con volto democratico che i militari vogliono presentare al mondo la Bolivia che rivendica il suo « diritto al mare ».

uno positivo e uno negativo. È stata dissolta l'associazione contadina governativa, uno dei pilastri del controllo, anche elettorale, delle forze armate sulla grande massa della popolazione nelle campagne e aumentata la possibilità d'azione e organizzazione dell'associazione « Tupac Katari » e degli indipendenti, voci autentiche di rappresentanza del contadino-indio boliviano.

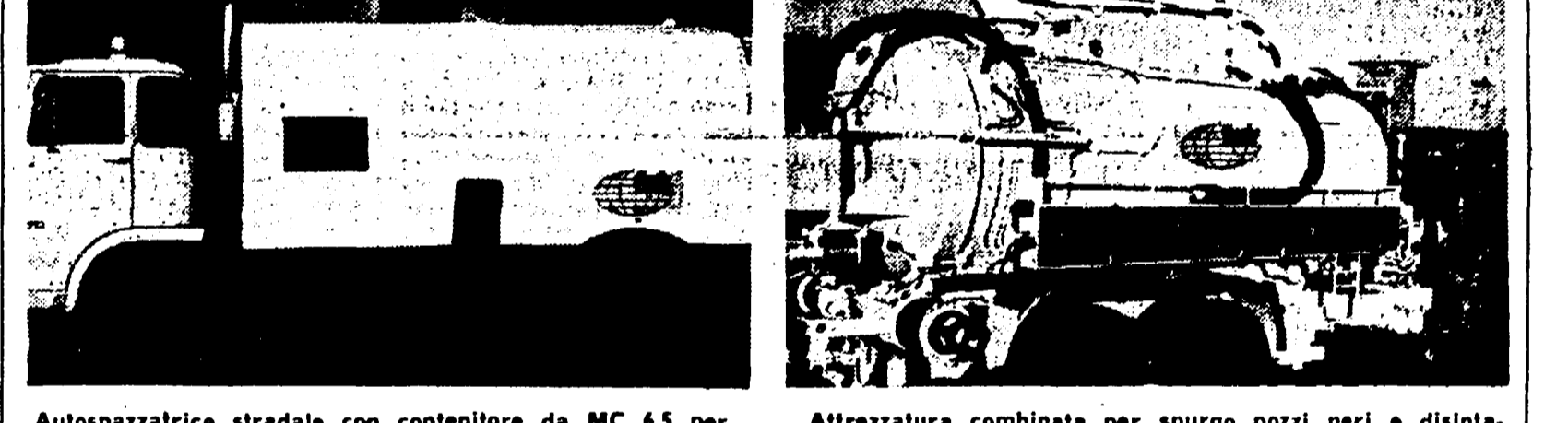
Un volto che distinguendoli da Pinochet permetta ampie alleanze nelle sedi internazionali esattamente al contrario di un Cile, che con il dittatore, è il più isolato tra i paesi del mondo. È un volto che esprima l'unità consa-

UNA GIOVANE AZIENDA NAZIONALE

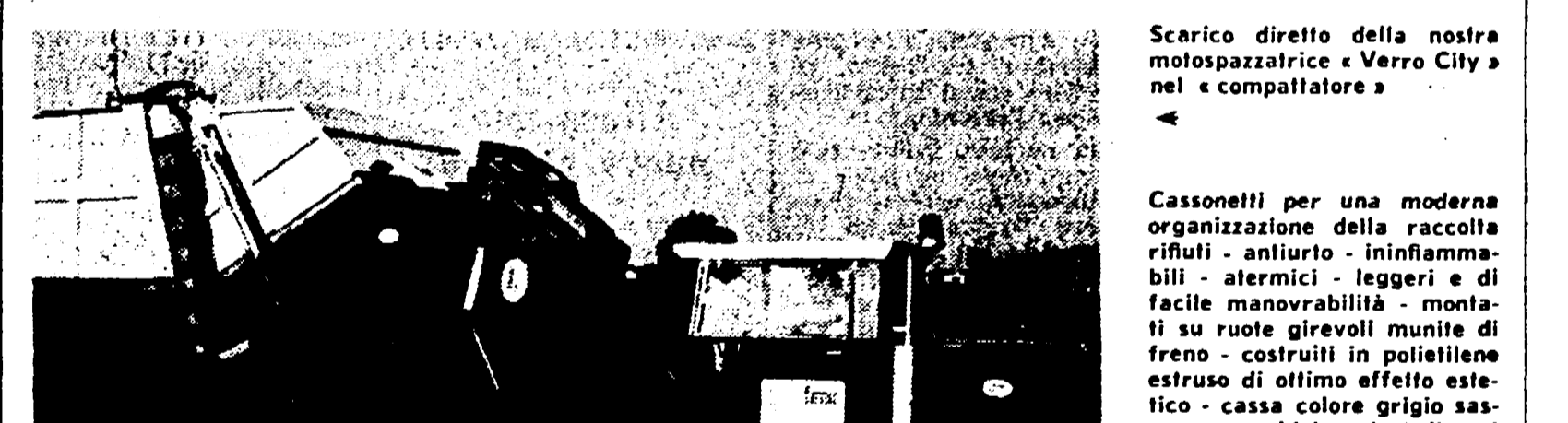
all'avanguardia nel settore delle macchine ed attrezzature per Municipalità che si è imposta su tutto il territorio nazionale ed all'estero



Attrezzatura « compattatore » da MC 20 in servizio di raccolta con veicoli satellite (in fotografia Ape Car Piaggio)

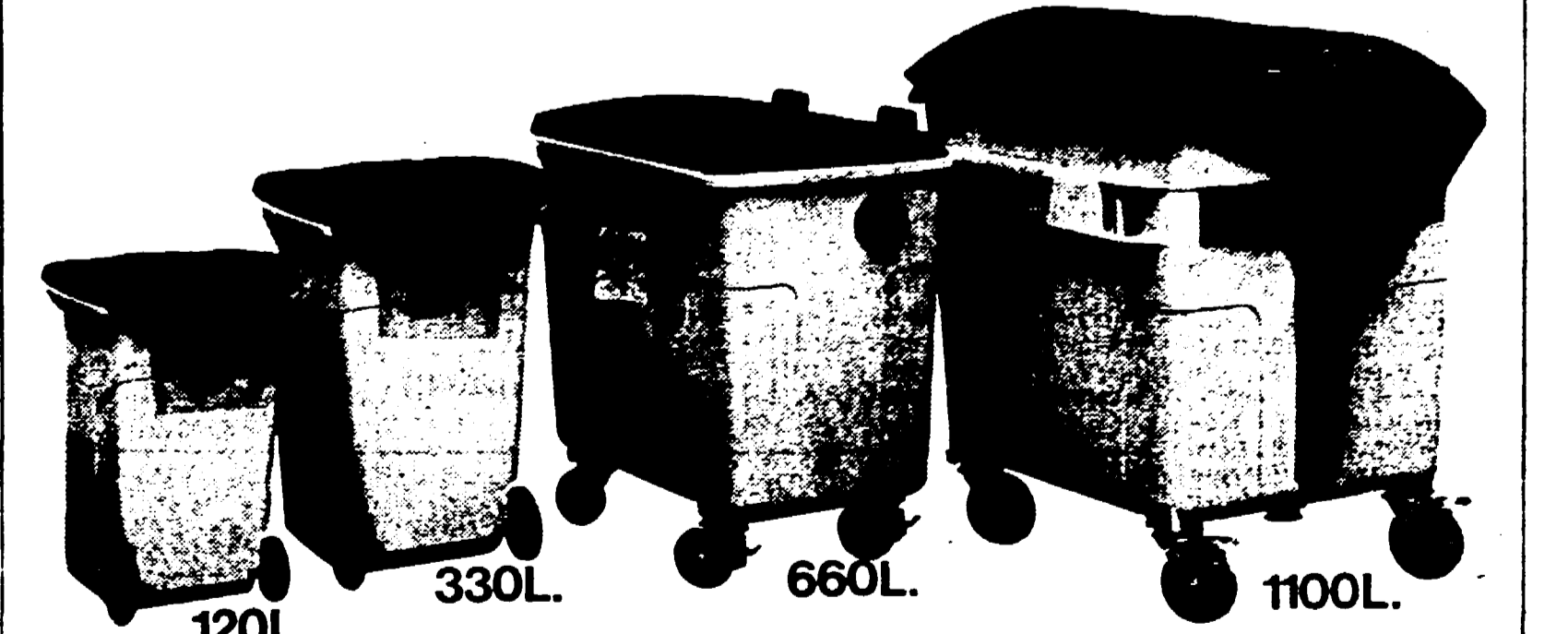


Autospazzatrice stradale con contenitore da MC 6,5 per l'ultimo allestimento su veicoli Iveco tipo 110 e 130 (con contenitore di maggior capacità)



Attrezzatura combinata per spurgo pozzi neri e disinquinamento - pulizia idrodinamica fognature e spurgo pozzi stradali - pulizie industriali - capacità diverse per tutta la gamma di veicoli autocarribli Iveco Fiat-OM

Scarico diretto della nostra motospazzatrice « Verro City » nel « compattatore »



Un contributo concreto nel settore ECOLOGICO

Impianti smaltimento — rifiuti industriali — rifiuti solidi urbani e fanghi mediante triturazione, polverizzazione, compostaggio Impianti di rifabbricazione mediante « PYROLISIS »

Una esperienza determinante sui nuovi concetti dei servizi ausiliari

raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani pulizia della strada igiene urbana mezzi per la manutenzione stradale a basso tenore di rumorosità

33100 UDINE - Via Savorgnana, 43 Telex 45021 - Tel. 0432 - 207794

Una dichiarazione sugli ultimi sviluppi

Pajetta: necessaria per l'Eritrea una soluzione negoziata

Il problema dei diritti delle nazionalità è condizione imprescindibile dello sviluppo di un potere popolare nella stessa Etiopia

ROMA — Il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla situazione in Eritrea: «I drammatici sviluppi del conflitto in Eritrea hanno colpito quanti come noi chiedevano una trattativa e una soluzione politica che tenesse conto dei legittimi diritti delle nazionalità e vedesse considerati i Fronti eritrei come interlocutori validi e rappresentanti di giuste aspirazioni».

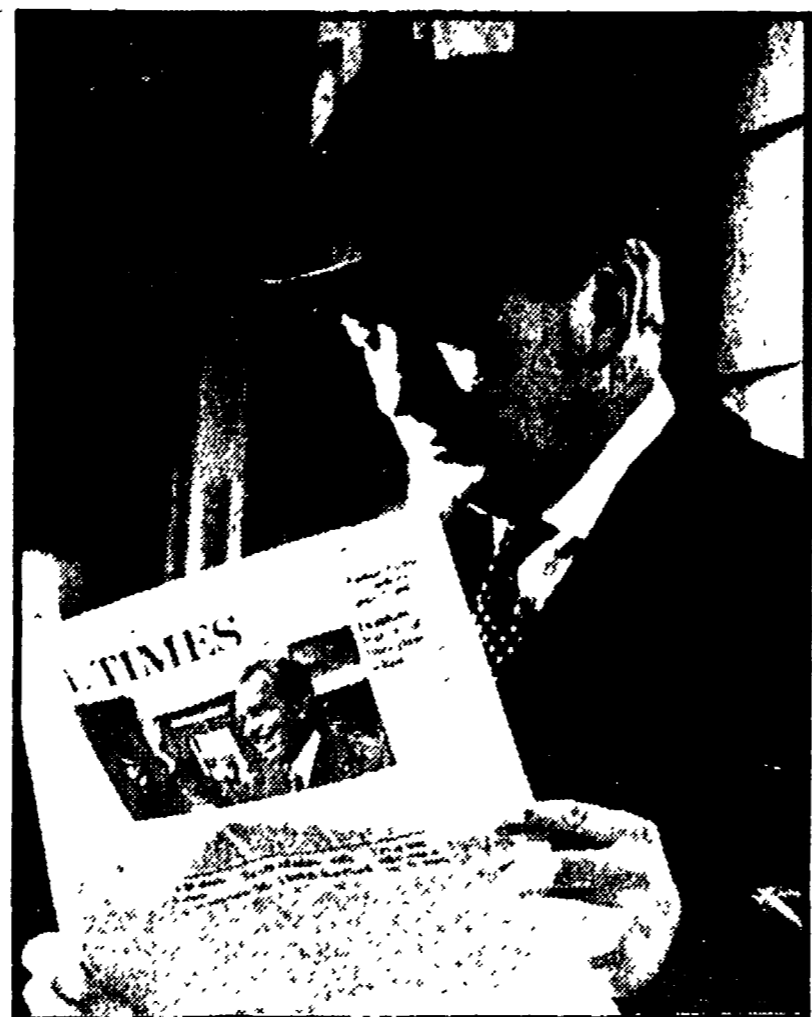
«L'avanzata delle forze militari etiopiche nell'Eritrea non possono essere considerate come la conclusione ultima del conflitto durato così a lungo. Né possono cancellare le dichiarazioni che il governo di Adhif Abcha ha fatto nella carta dei "nove punti", né tan-

to meno spegnere le aspirazioni degli eritrei a far riconoscere la loro identità e a poter vivere liberi da ogni costrizione esterna, come l'Onu stessa aveva voluto con l'esperimento di una larga autonomia, che soltanto il governo del Negus aveva poi cancellato con atto unilaterale».

«Noi riaffermiamo — ha aggiunto Pajetta — la nostra solidarietà con le forze popolari eritree, che ci hanno visto in tutti questi anni al loro fianco, così come formuliamo nuovamente l'augurio che la rivoluzione etiopica sappia riconoscere come la soluzione della questione delle nazionalità e il rispetto dei loro diritti sono condizioni imprescindibili per il consolidamento e lo sviluppo di un potere popolare e un'indipendenza piena dell'Etiopia stessa».

«E' quanto abbiamo ripetuto in ogni sede e a tutte le parti coinvolte nel tragico travaglio del Corno d'Africa. Questo continueremo a fare — ha concluso Pajetta — perché la pace e la collaborazione tra i popoli assicurino un'effettiva possibilità per tutta la regione di uscire dal sottosviluppo, di evitare ogni dipendenza e avviarsi libera verso il progresso».

Ieri mattina presso la sede della Direzione del Pci Pajetta ha incontrato una delegazione del Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea, guidata da Amin Mohammed Said, membro dell'Ufficio politico del Fronte, e successivamente l'ambasciatore etiopico a Roma, ai quali ha illustrato la posizione del Pci sulla situazione in Eritrea.



Leggendo l'ultimo «Times»

LONDRA — A mezzanotte di ieri il Times ha chiuso. L'ultimo numero del famoso giornale londinese, che il signore in bombetta sta leggendo, è ormai un numero storico. La fine di questa istituzione, potrebbe però non essere la fine del Times giornale. Lord Thomson of Fleet, presidente dell'editore Times Newspapers ha infatti dichiarato ieri che non c'era l'intenzione di chiudere per sempre. Si pensa che la testata potrebbe essere acquistata da una nuova casa editrice e riapparire nelle edicole tra qualche settimana con una nuova, meno austera veste: un Times non più istituzionale.

Riabilitato in Cina, oltre a Peng Te-huai, anche Peng-chen?

PECHINO — Fonti ufficiose e attendibili informano la corrispondente dell'ANSA a Pechino, Ada Principi — hanno confermato, ieri, che è tuttora in corso nella capitale cinese una importante riunione — iniziata il 10 novembre — del Comitato centrale del Partito comunista cinese «allargato».

Qualunquismo

ginate e dei ceti medi intorno a questo o quell'aspetto della politica del partito ma di determinare un passaggio organico, cioè ideale-culturale, di importanti frazioni di questi ceti nel blocco guidato dalla classe operaia. Ma come oggi è apparso chiaro che le riforme non possono essere solo un fatto economico. Devono coinvolgere le strutture sociali e il modo di vivere, di pensare, di fare politica. Devono investire le strutture dello Stato. Che sia questa la necessità è dimostrato dal fatto che il qualunquismo attuale non è solo indifferenza ed estraneazione. Il suo rapporto con le istituzioni e con il sociale organizzato è quello ambivalente. Da un lato c'è, sì, la repellenza per i faticosi e spesso oscuri meccanismi dello Stato. Ma, dall'altro, c'è anche la pretesa di un privilegio (lo Stato «sensale») che per il grosso borghese si chiama franchigia fiscale, credito agevolato, flusso di appalti e commesse, e nel piccolo borghese e nell'emarginato prende la forma dell'assistenzialismo minuto e della piccola rendita di posizione. Non a caso, proprio in questa fase, uno degli archivi del nuovo qualunquismo è costituito dalla «rivolta fiscale» di una parte dei ceti medi, dall'agitazione contro l'equo canone e la riforma delle tasse, o alcuni in ostanza, il rifiuto della stanzialità non è generico e istintivo: è il rifiuto gretto ma consapevole di un sistema istituzionale che assume sul serio la strategia dell'emergenza e dell'equilibrio. Perciò la pericolosità di questo qualunquismo, ben datato e ricordato a queste condizioni politico-sociali, sta non solo, e forse non tanto, nelle dimensioni dell'area a cui attinge, quanto nella possibilità (del resto, verificata) che esso possa servire da pretesto e massa di manovra per forze «ultraistituzionalizzate» che puntano allo sfascio e che hanno estremo bisogno di coprirsi dietro certe spinte del paese reale. Sull'orizzonte non si staglia, ci sembra — il pericolo di un «pannellismo» di massa che sia capace di stabilità. Questo resterà onda di opinione. Ma, proprio per questo, esso — quali che siano i convincimenti dei promotori — è destinato a giocare per conto terzi. Si pensi al sabotaggio della legge sull'aborto dove, con tutta evidenza, si è lavorato per il re di Prussia del baronato ospedaliero e del clericale. E' un esempio. Ma se non possono fare altro, chi si governerà all'agitazione attuale contro il Parlamento?

Di Giulio: «E' un errore un sottosegretario per la condizione femminile»

ALGERI — Un secondo embolo sta in individuato nel cervello del ministro socialista Huari Bumedien, grazie all'apparecchio «Scanner» tedesco occidentale. Lo hanno comunicato i medici ai dirigenti della commissione di accertamento. La grave ricaduta che nella notte fra lunedì e martedì ha precipitato il presidente, è stata provocata appunto da un nuovo blocco del cervello. Un intervento chirurgico rimane escluso per i gravi rischi che correbbe la vita del paziente.

Bumedien colpito da un secondo embolo

ALGERI — Un secondo embolo sta in individuato nel cervello del ministro socialista Huari Bumedien, grazie all'apparecchio «Scanner» tedesco occidentale. Lo hanno comunicato i medici ai dirigenti della commissione di accertamento. La grave ricaduta che nella notte fra lunedì e martedì ha precipitato il presidente, è stata provocata appunto da un nuovo blocco del cervello. Un intervento chirurgico rimane escluso per i gravi rischi che correbbe la vita del paziente.

L'opposizione in Nicaragua accetta il plebiscito

MANAGUA — L'opposizione politica del Nicaragua ha annunciato di aver accettato la proposta di convocare un plebiscito che dovrà riguardare il futuro del dittatore Anastasio Somoza, proposta che era stata avanzata dalla Commissione internazionale di mediazione.

Papa

desiani e sudafricani nei campi profughi in Angola, Mozambico, Zambia, Botswana. «Il Papa — ha riferito Sindhika — si è detto estremamente preoccupato per la situazione in Africa australe, per la sistematica violazione dei diritti umani». In particolare Giovanni Paolo II ha ricordato che il vescovo di Umhlanga, monsignor Lamit è stato deportato dal regime di Ian Smith e poi espulso dal paese per il suo appoggio alla lotta del movimento di liberazione.

Altri 5 assassinii politici in Turchia

ISTANBUL — Continua in Turchia la spirale della violenza, alimentata prevalentemente dai gruppi terroristici dell'estrema destra collegati al partito ultranazionalista (fascista) capeggiato dall'ex-colonnello Turkes.

Dalla prima pagina

Di Giulio: «E' un errore un sottosegretario per la condizione femminile»

ALGERI — Un secondo embolo sta in individuato nel cervello del ministro socialista Huari Bumedien, grazie all'apparecchio «Scanner» tedesco occidentale. Lo hanno comunicato i medici ai dirigenti della commissione di accertamento. La grave ricaduta che nella notte fra lunedì e martedì ha precipitato il presidente, è stata provocata appunto da un nuovo blocco del cervello. Un intervento chirurgico rimane escluso per i gravi rischi che correbbe la vita del paziente.

Bumedien colpito da un secondo embolo

ALGERI — Un secondo embolo sta in individuato nel cervello del ministro socialista Huari Bumedien, grazie all'apparecchio «Scanner» tedesco occidentale. Lo hanno comunicato i medici ai dirigenti della commissione di accertamento. La grave ricaduta che nella notte fra lunedì e martedì ha precipitato il presidente, è stata provocata appunto da un nuovo blocco del cervello. Un intervento chirurgico rimane escluso per i gravi rischi che correbbe la vita del paziente.

L'opposizione in Nicaragua accetta il plebiscito

MANAGUA — L'opposizione politica del Nicaragua ha annunciato di aver accettato la proposta di convocare un plebiscito che dovrà riguardare il futuro del dittatore Anastasio Somoza, proposta che era stata avanzata dalla Commissione internazionale di mediazione.

Papa

desiani e sudafricani nei campi profughi in Angola, Mozambico, Zambia, Botswana. «Il Papa — ha riferito Sindhika — si è detto estremamente preoccupato per la situazione in Africa australe, per la sistematica violazione dei diritti umani». In particolare Giovanni Paolo II ha ricordato che il vescovo di Umhlanga, monsignor Lamit è stato deportato dal regime di Ian Smith e poi espulso dal paese per il suo appoggio alla lotta del movimento di liberazione.

Altri 5 assassinii politici in Turchia

ISTANBUL — Continua in Turchia la spirale della violenza, alimentata prevalentemente dai gruppi terroristici dell'estrema destra collegati al partito ultranazionalista (fascista) capeggiato dall'ex-colonnello Turkes.

Altri 5 assassinii politici in Turchia

ISTANBUL — Continua in Turchia la spirale della violenza, alimentata prevalentemente dai gruppi terroristici dell'estrema destra collegati al partito ultranazionalista (fascista) capeggiato dall'ex-colonnello Turkes.

Sadat non andrà a Oslo

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat non si recerà ad Oslo il 10 dicembre prossimo per ritirare il premio Nobel per la pace assegnatogli congiuntamente al primo ministro israeliano Begin. Lo rende noto l'agenzia Medio Oriente precisando che alla cerimonia della premiazione, Sadat sarà rappresentato dal suo stretto collaboratore Sayed Marei. La decisione di Sadat non viene motivata.

Colloquio a Lisbona tra Cunhal e Cossutta

LISBONA — Il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese, ha ricevuto ieri a Lisbona il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del Pci, che si trova in Portogallo con una delegazione del Pci.

Colloquio a Lisbona tra Cunhal e Cossutta

LISBONA — Il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese, ha ricevuto ieri a Lisbona il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del Pci, che si trova in Portogallo con una delegazione del Pci.

Colloquio a Lisbona tra Cunhal e Cossutta

LISBONA — Il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese, ha ricevuto ieri a Lisbona il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del Pci, che si trova in Portogallo con una delegazione del Pci.

Colloquio a Lisbona tra Cunhal e Cossutta

LISBONA — Il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese, ha ricevuto ieri a Lisbona il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del Pci, che si trova in Portogallo con una delegazione del Pci.

Gli sviluppi della discussione dopo il vertice di Mosca

L'URSS mantiene ferme le spese a fini militari

Publicato un documento del CC e del governo di duro attacco alla Cina - Nessuna replica alla polemica romana

Dalla nostra redazione

MOSCA — Nessun aumento per le spese militari è previsto dall'URSS per il 1979. La somma di 17,2 miliardi di rubli che il governo assegna al ministero della Difesa rappresenta il 6,4 per cento dell'intero bilancio statale e segna, tra l'altro, la continuazione di una tendenza in atto da alcuni anni: una progressiva diminuzione in percentuale che tocca ora lo 0,6 per cento in meno della percentuale di quest'anno. Dati e tendenze si ricavano dal discorso del ministro delle Finanze, Vassili Garbuzov, che è intervenuto dinanzi al Soviet supremo (la seduta del massimo organo del potere statale dell'URSS si conclude oggi) illustrando le linee del futuro bilancio.

Sottolineatura polemica

La notizia della pur lieve diminuzione delle spese militari viene ampiamente commentata dagli osservatori del Cremlino e propagandata dalla radio, tv e giornali. In particolare si mette in evidenza che questo avviene «nel momento in cui nel mondo capitalistico si intensifica la corsa agli armamenti». Vi è una chiara sottolineatura politica ad uso interno, ma anche una precisa volontà di sviluppare una polemica nei confronti di forze e schieramenti d'area. Non è un caso che mentre Garbuzov annunciava il bilancio militare (sottolineando i successi dell'economia e, in particolare, i dati sul raccolto-record di grano) il CC del Pcus, il presidium del Soviet supremo e il Consiglio dei ministri diffondevano un lungo comunicato che da un lato affronta, in dettaglio, i temi discussi nella riunione di Mosca del Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia, ma che da un altro lato si amplia introducendo una dura polemica nei confronti della Cina. Fatto che si inserisce in una situazione particolarmente complessa, dopo che la Romania ha manifestato pubblicamente il suo dissenso.

Attesa una nuova nomina

Quanto alla riunione del Soviet supremo è attesa una deliberazione sulle dimissioni di Mazurov dalla carica di primo vice presidente del Consiglio dei ministri. L'esperto sovietico si è già dimesso dall'ufficio politico del Pcus «per motivi di salute». Per l'ufficio politico, quindi, pur con la nomina di Konstantin Cernienko, resta ancora vacante un posto. Di Cernienko si continua a sottolineare il ruolo che ha avuto in questi anni nella formazione dell'apparato del CC e del partito a livello delle varie repubbliche. Sin dai tempi della permanenza di Breznev a Mosca si è infatti occupato della collocazione dei quadri ed è stato in pratica il dirigente che non solo ha rappresentato, ma ha concretamente perpetuato, anche il principio della continuità ai massimi livelli della dirigenza sovietica.

Attesa una nuova nomina

Quanto alla riunione del Soviet supremo è attesa una deliberazione sulle dimissioni di Mazurov dalla carica di primo vice presidente del Consiglio dei ministri. L'esperto sovietico si è già dimesso dall'ufficio politico del Pcus «per motivi di salute». Per l'ufficio politico, quindi, pur con la nomina di Konstantin Cernienko, resta ancora vacante un posto. Di Cernienko si continua a sottolineare il ruolo che ha avuto in questi anni nella formazione dell'apparato del CC e del partito a livello delle varie repubbliche. Sin dai tempi della permanenza di Breznev a Mosca si è infatti occupato della collocazione dei quadri ed è stato in pratica il dirigente che non solo ha rappresentato, ma ha concretamente perpetuato, anche il principio della continuità ai massimi livelli della dirigenza sovietica.

Attesa una nuova nomina

Quanto alla riunione del Soviet supremo è attesa una deliberazione sulle dimissioni di Mazurov dalla carica di primo vice presidente del Consiglio dei ministri. L'esperto sovietico si è già dimesso dall'ufficio politico del Pcus «per motivi di salute». Per l'ufficio politico, quindi, pur con la nomina di Konstantin Cernienko, resta ancora vacante un posto. Di Cernienko si continua a sottolineare il ruolo che ha avuto in questi anni nella formazione dell'apparato del CC e del partito a livello delle varie repubbliche. Sin dai tempi della permanenza di Breznev a Mosca si è infatti occupato della collocazione dei quadri ed è stato in pratica il dirigente che non solo ha rappresentato, ma ha concretamente perpetuato, anche il principio della continuità ai massimi livelli della dirigenza sovietica.

Attesa una nuova nomina

Quanto alla riunione del Soviet supremo è attesa una deliberazione sulle dimissioni di Mazurov dalla carica di primo vice presidente del Consiglio dei ministri. L'esperto sovietico si è già dimesso dall'ufficio politico del Pcus «per motivi di salute». Per l'ufficio politico, quindi, pur con la nomina di Konstantin Cernienko, resta ancora vacante un posto. Di Cernienko si continua a sottolineare il ruolo che ha avuto in questi anni nella formazione dell'apparato del CC e del partito a livello delle varie repubbliche. Sin dai tempi della permanenza di Breznev a Mosca si è infatti occupato della collocazione dei quadri ed è stato in pratica il dirigente che non solo ha rappresentato, ma ha concretamente perpetuato, anche il principio della continuità ai massimi livelli della dirigenza sovietica.

Il CC del PC romeno approva unanime la linea Ceausescu

Oggi il presidente celebra con un discorso il sessantesimo anniversario dello Stato

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Oggi ricorrono i sessanta anni della formazione dello Stato nazionale unitario romeno. Il 1. dicembre del 1918, nella città transilvana di Alba Iulia l'Assemblea nazionale dei delegati della popolazione romana della regione decretava l'unione della Transilvania che apparteneva all'Ungheria alla Romania. La manifestazione celebrativa dell'anniversario si svolge stamane nella sala del Palazzo della Repubblica, dove in sessione solenne si riuniscono il CC del Pci, il Consiglio nazionale del Fronte di unità socialista e il Parlamento. Cadendo la ricorrenza nel pieno della vivace mobilitazione dell'opinione pubblica romana sui temi del disarmo, della lotta per la distensione, delle posizioni dei principi dell'indipendenza nazionale, si accresce l'interesse per il discorso celebrativo che pronuncerà il presidente Ceausescu.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Oggi ricorrono i sessanta anni della formazione dello Stato nazionale unitario romeno. Il 1. dicembre del 1918, nella città transilvana di Alba Iulia l'Assemblea nazionale dei delegati della popolazione romana della regione decretava l'unione della Transilvania che apparteneva all'Ungheria alla Romania. La manifestazione celebrativa dell'anniversario si svolge stamane nella sala del Palazzo della Repubblica, dove in sessione solenne si riuniscono il CC del Pci, il Consiglio nazionale del Fronte di unità socialista e il Parlamento. Cadendo la ricorrenza nel pieno della vivace mobilitazione dell'opinione pubblica romana sui temi del disarmo, della lotta per la distensione, delle posizioni dei principi dell'indipendenza nazionale, si accresce l'interesse per il discorso celebrativo che pronuncerà il presidente Ceausescu.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Oggi ricorrono i sessanta anni della formazione dello Stato nazionale unitario romeno. Il 1. dicembre del 1918, nella città transilvana di Alba Iulia l'Assemblea nazionale dei delegati della popolazione romana della regione decretava l'unione della Transilvania che apparteneva all'Ungheria alla Romania. La manifestazione celebrativa dell'anniversario si svolge stamane nella sala del Palazzo della Repubblica, dove in sessione solenne si riuniscono il CC del Pci, il Consiglio nazionale del Fronte di unità socialista e il Parlamento. Cadendo la ricorrenza nel pieno della vivace mobilitazione dell'opinione pubblica romana sui temi del disarmo, della lotta per la distensione, delle posizioni dei principi dell'indipendenza nazionale, si accresce l'interesse per il discorso celebrativo che pronuncerà il presidente Ceausescu.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Oggi ricorrono i sessanta anni della formazione dello Stato nazionale unitario romeno. Il 1. dicembre del 1918, nella città transilvana di Alba Iulia l'Assemblea nazionale dei delegati della popolazione romana della regione decretava l'unione della Transilvania che apparteneva all'Ungheria alla Romania. La manifestazione celebrativa dell'anniversario si svolge stamane nella sala del Palazzo della Repubblica, dove in sessione solenne si riuniscono il CC del Pci, il Consiglio nazionale del Fronte di unità socialista e il Parlamento. Cadendo la ricorrenza nel pieno della vivace mobilitazione dell'opinione pubblica romana sui temi del disarmo, della lotta per la distensione, delle posizioni dei principi dell'indipendenza nazionale, si accresce l'interesse per il discorso celebrativo che pronuncerà il presidente Ceausescu.

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale. Nell'intervento conclusivo della riunione, ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiara-

Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITA' autorizz. e giornale mensile n. 455. Direzione, Sede e Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 10. Tel. 4930351 - 4930352 - 4930353 - 4930355 - 4931281 - 4931282 - 4931283 - 4931284. Stabilimento Tipografico S.G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 10

Per affossarla l'Unione commercianti propone l'orario ridotto

La zona blu lampo è il nuovo ultimatum dei commercianti

Assemblea a Palazzo dei congressi tra grida e intimidazioni - Anche l'assessore Amorosi si allinea sulle posizioni di Giannotti - Preannunciata per gennaio la «vera battaglia»

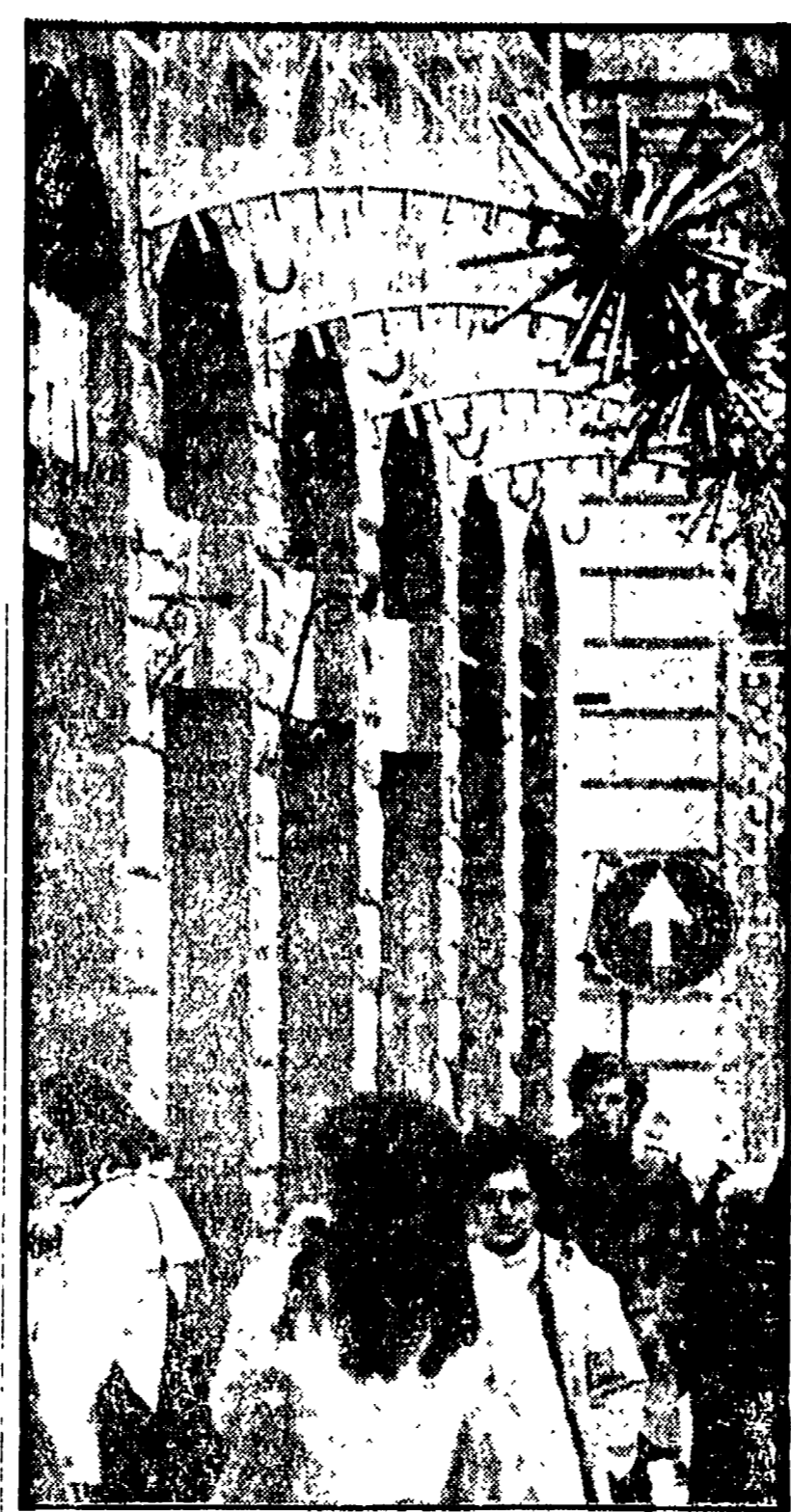
«Sto cavalcando una tigre, ma vado avanti lo stesso», ha detto il presidente dell'Unione Commercianti di Firenze, Valentino Giannotti, durante l'assemblea del centro storico, che si è svolta mercoledì sera nella sala verde del Palazzo dei Congressi per discutere sull'allargamento della zona blu.

Per la revoca. Se Palazzo Vecchio dirà ancora di no ci sarà lo sciopero. Le vetrine del centro storico sono tornate a splendere, il sindaco ha ricevuto una delegazione di commercianti ribadendo il punto di vista più volte espresso unitariamente dalla giunta comunale.

Arrestati presidente e consigliere del «Forteto»
Il presidente è un consigliere della cooperativa «Forteto» di Barberino di Val d'Elsa, Rodolfo Fiesoli, 37 anni e Luigi Goffredi, 26 anni, sono stati tratti in arresto su ordine del sostituto procuratore Casini e Chelazzi. L'accusa nei loro confronti è pesante: maltrattamenti, atti di libidine violenta, molestie e violenza privata. L'inchiesta ha preso l'avvio dalla denuncia di un familiare di un ragazzo ospitato dal «Forteto» e una cooperativa che accoglie giovani inviati dal tribunale dei minorenni e dal consorzio socio-sanitario.

La seconda assemblea ne ha preso atto, e pare intenzionata a cambiare tattica. Intendiamo: anche al Palazzo dei congressi c'è stato il solito isterico gridare e alla assemblea gli applausi agli slogan ribadendo il punto di vista più volte espresso unitariamente dalla giunta comunale. La seconda assemblea ne ha preso atto, e pare intenzionata a cambiare tattica. Intendiamo: anche al Palazzo dei congressi c'è stato il solito isterico gridare e alla assemblea gli applausi agli slogan ribadendo il punto di vista più volte espresso unitariamente dalla giunta comunale.

La giunta comunale - ha detto Amorosi - non può che riprendere con decisione e io farò. Non è pensabile che resti sorda alle richieste. La giunta non è rappresentata solo dall'assessore Sbordoni, ma da una coalizione politica. Ora a distanza di tempo si può discutere il problema in termini di un anno, di un anno, via del Nerl, via della Vigna sono deserti, ce ne siamo accorti.



Un'immagine del centro storico di Firenze

L'ultima al gioielliere Calosci di Firenze

Rapinatori all'assalto: quattro colpi in 24 ore

L'intera Toscana è stata presa di mira - Complessivamente un bottino di oltre 200 milioni di lire - La meccanica dei «colpi»

Quattro rapine in Toscana in un giorno, due a Firenze, una a Lucca e l'altra a Terontola in provincia di Arezzo. L'impresa più clamorosa è avvenuta ieri sera in pieno centro a Firenze, in via dei Servi, nella gioielleria di Silvio Calosci, due banditi armati di pistola hanno aggredito il direttore del negozio, Eugenio Mammolotti e le due commesse, Roberta Miralli e Alma Gallo. Il bottino è di alcune decine di milioni. Erano circa le 18 quando nel negozio sono entrati due giovani come normali clienti.

La seconda volta che la gioielleria Calosci subisce un assalto il primo avvenne il 21 agosto 1971. Anche allora lo stesso direttore venne colpito alla testa. Secondo la testimonianza dei commessi il bottino era grosso e basso l'altro magro. Sempre a Firenze i banditi avevano assalito una banca. E' avvenuto il 20 settembre scorso, al numero 1220, via Donato Giannotti. Due giovani armati di pistola il giorno successivo hanno fatto irruzione nella sede dell'agenzia della Banca Toscana. M'acciando i clienti e impadronendosi di una quarantina di milioni dai cassetti e dalla cassaforte. Compiuto il colpo i malviventi si sono dileguati a bordo di una lambrina (sembra che questo mezzo sia prediletto dai rapinatori di queste ultime imprese) risultata poi rubata. Le indagini sono condotte dagli agenti della scorta mobile L'agenzia della banca toscana del viale Donato Giannotti aveva già subito in passato altri due assalti.

Quattro banditi armati e mascherati hanno assalito a Terontola la gioielleria di Luciano Mangani. Nel negozio mandosi tra i passanti. E' la seconda volta che la gioielleria Calosci subisce un assalto il primo avvenne il 21 agosto 1971. Anche allora lo stesso direttore venne colpito alla testa. Secondo la testimonianza dei commessi il bottino era grosso e basso l'altro magro. Sempre a Firenze i banditi avevano assalito una banca. E' avvenuto il 20 settembre scorso, al numero 1220, via Donato Giannotti. Due giovani armati di pistola il giorno successivo hanno fatto irruzione nella sede dell'agenzia della Banca Toscana. M'acciando i clienti e impadronendosi di una quarantina di milioni dai cassetti e dalla cassaforte. Compiuto il colpo i malviventi si sono dileguati a bordo di una lambrina (sembra che questo mezzo sia prediletto dai rapinatori di queste ultime imprese) risultata poi rubata. Le indagini sono condotte dagli agenti della scorta mobile L'agenzia della banca toscana del viale Donato Giannotti aveva già subito in passato altri due assalti.

Scomposte reazioni dopo l'accordo sulla sanità

La DC «scopre» il fascino discreto dell'opposizione

La DC ha spiegato ieri il suo «gran rifiuto» di firmare insieme alle altre forze politiche l'accordo per la gestione unitaria degli ospedali e dei consorzi socio-sanitari che hanno invece sottoscritto tutti gli altri partiti democratici. «I dubbi hanno i democratici fiorentini?»

«La fretta eccessiva» - dopo due anni di ritardi, ed alle soglie della riforma sanitaria - nel voler siglare l'accordo, per cominciare. E poi, nel merito, lamentano che l'intesa è generica e di programmazione - vocabolo scoperto solo recentemente negli ambienti dc - e poco o nulla. «Non un accordo programmatico - dicono - ma un accordo politico che realizza di fatto una spartizione di potere e che risponde ad una logica di partito comunista, quella degli accordi unitari ad ogni costo».

«Firenze sono - e questo è un dato già storico - all'avanguardia nella politica sanitaria nazionale. I dc parlano di «fallimento» e invitano a guardarsi intorno. Bene, è un invito che rivolgeremo anche noi».

Grave situazione nel settore

I chimici in sciopero Oggi in corteo alla «IP» di Calenzano

Comizio davanti all'azienda - Un documento del Consiglio sindacale dell'ATAF

Il Consiglio di zona dei chimici di Sesto, Campi, Calenzano ha proclamato per oggi uno sciopero di zona dei lavoratori chimici di tutti i settori (gomma, ceramica, plastica, vetro, chimica farmaceutica, concia ecc.) dalle ore 9, al termine dell'orario del mattino. Alle 9,15 si terrà una manifestazione, con contenimento davanti alla Testa Nera e con corteo e comizio davanti alla IP. I motivi dello sciopero vanno ricercati nella situazione che si sta determinando all'interno della categoria, in particolare alla IP, Superidre, Manetti e Roberts, Silvene, Ginori e con corteo e comizio davanti alla IP. I motivi dello sciopero vanno ricercati nella situazione che si sta determinando all'interno della categoria, in particolare alla IP, Superidre, Manetti e Roberts, Silvene, Ginori e con corteo e comizio davanti alla IP.

«Telefirenze», emittente locale della provincia fiorentina, comincia stasera, alle 19 sul canale VHF 32 (vicino, nella scala delle frequenze di 200 MHz, al canale Rai), le proprie trasmissioni sperimentali. La trasmissione sarà aperta da un balletto della «Komsche Oper» di Berlino, alle 20,30 seguirà il notiziario, poi alle 21 il film «Gli animali», di Federico Rossii, alle 22,30 uno speciale di «Rondinella» di San Frediano, alle 23,15 si replica il notiziario e tutti a letto.

Da stasera in funzione una nuova emittente

La neonata Telefirenze «aprirà» con uno special sulla Rondinella

I propositi e gli orientamenti della nuova antenna - L'iniziativa della «Cooperativa immagine» - La struttura

«Telefirenze», emittente locale della provincia fiorentina, comincia stasera, alle 19 sul canale VHF 32 (vicino, nella scala delle frequenze di 200 MHz, al canale Rai), le proprie trasmissioni sperimentali. La trasmissione sarà aperta da un balletto della «Komsche Oper» di Berlino, alle 20,30 seguirà il notiziario, poi alle 21 il film «Gli animali», di Federico Rossii, alle 22,30 uno speciale di «Rondinella» di San Frediano, alle 23,15 si replica il notiziario e tutti a letto.

«Telefirenze», emittente locale della provincia fiorentina, comincia stasera, alle 19 sul canale VHF 32 (vicino, nella scala delle frequenze di 200 MHz, al canale Rai), le proprie trasmissioni sperimentali. La trasmissione sarà aperta da un balletto della «Komsche Oper» di Berlino, alle 20,30 seguirà il notiziario, poi alle 21 il film «Gli animali», di Federico Rossii, alle 22,30 uno speciale di «Rondinella» di San Frediano, alle 23,15 si replica il notiziario e tutti a letto.

«Telefirenze», emittente locale della provincia fiorentina, comincia stasera, alle 19 sul canale VHF 32 (vicino, nella scala delle frequenze di 200 MHz, al canale Rai), le proprie trasmissioni sperimentali. La trasmissione sarà aperta da un balletto della «Komsche Oper» di Berlino, alle 20,30 seguirà il notiziario, poi alle 21 il film «Gli animali», di Federico Rossii, alle 22,30 uno speciale di «Rondinella» di San Frediano, alle 23,15 si replica il notiziario e tutti a letto.

Lunedì prossimo la manifestazione

A Francesco Moser il quinto «Giglio d'oro»

Francesco Moser ha vinto nuovamente il Giglio d'oro, il riconoscimento che i giornalisti sportivi della Toscana assegnano al miglior professionista. Lunedì sera alle 20,30 presso il ristorante «Carmignoli del 500» (Pontonovo di Calenzano) avrà luogo la manifestazione giunta alla sua quinta edizione. Moser ha preceduto Saronni e Baronechelli. Durante la cerimonia del 5. Giglio d'oro saranno premiati anche il belga Johan De Muynck, vincitore del giro d'Italia, Pierino Gavazzoni, campione italiano, Roberto Visentini, rivelazione del 1978. Un riconoscimento sarà consegnato anche a Franco Bissoli che detiene il record delle vittorie, a Roberto Poggiali, e a Raniero Gradi il migliore dilettante Junior. Alla simpatica manifestazione, promossa da Severio Carmignani della squadra ciclo-sportiva di Calenzano, saranno presenti il commissario tecnico professionisti Alfredo Martini, tutta la squadra della Sanson, Waldemaro Bartolozzi, Nencini, Zandegù, Ferretti, Carlo Menzoni, direttore sportivo «San Giacomo» e il sindaco di Calenzano.

«Abbiamo rifiutato presidenze che ci venivano offerte su piatti d'argento», insistono: «la maggioranza governi, la minoranza deve fare opposizione». Ed il primo esempio che viene in mente sull'opera di stimolo e di proposta da fare, purtroppo, è stato quello «contro il clientelismo»: una gaffe, se si pensa a chi ha inventato e praticato senza pudore questo modo di gestire la cosa pubblica.

«La DC giudica a tallimento il bilancio della politica socio-sanitaria del governo socialcomunista», abituati alla «strada vecchia» e liscia della politica assistenziale e della tattica delle «toppe», hanno segnato in rosso errori, insuccessi, ritardi reali incontrati sulla «strada nuova» del rinnovamento delle strutture sanitarie. Ma le lamentazioni in casa dc non sono finite: la maggioranza è accusata di strumentalizzare alcune teorie, prime quelle sui consulti e sull'interruzione di gravidanza.

I comunisti riflettono sull'esperienza amministrativa dopo il 15 giugno

La verifica serve, soprattutto agli altri partiti

Un bilancio autocritico a contatto con la gente e nel confronto con le altre forze politiche e sociali - Il dibattito già avviato permette di valutare meglio alcune importanti realizzazioni portate avanti dalla giunta di sinistra

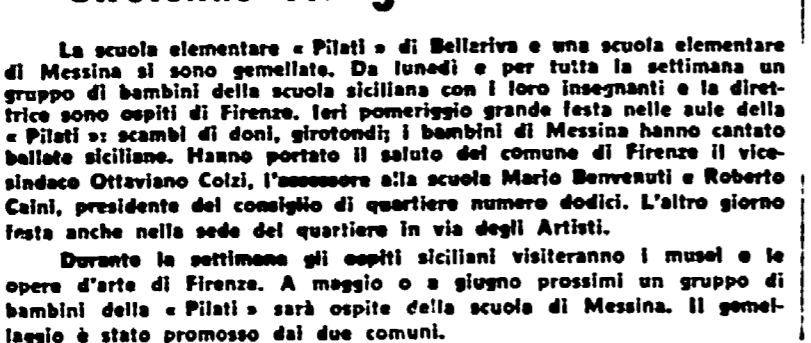
Aprire una riflessione attenta e approfondita sullo sforzo profuso in questi anni che ci separano dal 15 giugno, dai comunisti e dalla maggioranza di sinistra, per offrire alla città ed alle popolazioni amministrare un governo reale dei processi in atto nella società ed una conseguente efficace presenza amministrativa, che traduca in atti concreti di cambiamento un progetto politico, non è certo scelta di poco conto da liquidarsi come pratica corrente delle forze politiche (basta rivedere con la memoria alle passate amministrazioni guidate dalla DC nei congressi di come l'uso di un tale metodo fosse del tutto sconosciuto) o come iniziativa di carattere puramente propagandistico.

«Dibattito già avviato»
Questa riflessione autocritica e di bilancio, già avviata nelle assemblee delle sezioni e che troverà una sua prima significativa conclusione nei convegni di circoscrizione, ci permette già in questi giorni di meglio «lezzerne» un complesso di realizzazioni conseguite in questi anni nel centro storico che nei fatti hanno e vanno positivamente e profondamente mutando i processi di alterazione delle strutture economico-produttive, di espansione progressiva della residenza popolare esistente, del contenimento degli usi di zona per

«Calibrare le proposte»
Si tratta quindi di intensificare questo nostro sforzo alla luce dei processi in atto, calibrare le nostre proposte in rapporto al vero di importanti legami di riforma (Equo canone - piano decennale - prossima Riforma Sanitaria), indirizzare gli investimenti con precisi ordini di priorità, vedere le possibilità di intervento nel centro storico in un organico quadro di riferimento economico-sociale-culturale-urbanistico.

«Girotondo con gli amici siciliani»
La scuola elementare «Piliati» di Bellinzona e una scuola elementare di Messina si sono gemitate. Da lunedì e per tutta la settimana un gruppo di bambini della scuola siciliana con i loro insegnanti e la direttrice sono ospiti di Firenze. Ieri pomeriggio grande festa nella sala della «Piliati» ai bambini di Messina hanno cantato ballate siciliane. Hanno portato il saluto del comune di Firenze il vice-sindaco Ottaviano Coli, l'assessore alla scuola Mario Bonvesuti e Roberto Casini, presidente del consiglio di quartiere numero dodici. L'altro giorno festa anche nella sede del quartiere in via degli Artisti.

«Girotondo con gli amici siciliani»
La scuola elementare «Piliati» di Bellinzona e una scuola elementare di Messina si sono gemitate. Da lunedì e per tutta la settimana un gruppo di bambini della scuola siciliana con i loro insegnanti e la direttrice sono ospiti di Firenze. Ieri pomeriggio grande festa nella sala della «Piliati» ai bambini di Messina hanno cantato ballate siciliane. Hanno portato il saluto del comune di Firenze il vice-sindaco Ottaviano Coli, l'assessore alla scuola Mario Bonvesuti e Roberto Casini, presidente del consiglio di quartiere numero dodici. L'altro giorno festa anche nella sede del quartiere in via degli Artisti.



Girotondo con gli amici siciliani

Roberto Cavallini

TEATRO

Brecht è il piatto forte, l'avanguardia il contorno

Come è ormai consuetudine, carne stracchino anche questa settimana per quanto riguarda il teatro...

Kurt Tucholsky e il cabaret della Repubblica di Weimar. Critico letterario e teatrale, scrittore, poeta...

tratta della Madre nell'allestimento del Teatro Stabile dell'Aquila con la regia di Antonio Calenda...

balta del Rondò a un altro nome di rilievo nel panorama dell'avanguardia...

Venerdì

FIRENZE - Teatro Affratellamento, ore 21,15. Kurt Tucholsky e il cabaret della Repubblica di Weimar...

Domenica

FIRENZE - Teatro Affratellamento, ore 21,15, replica di Kurt Tucholsky e il cabaret della Repubblica di Weimar...

Il cabaret della Repubblica di Weimar, recital di Adriana Martino. Teatro Niccolini, ore 21, replica dell'«Avaro» di Molière...

Mercoledì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di «Pigmalione» di G.B. Shaw. Rondò di Bacco, ore 21,15, per Spazio Sperimentale...



Mario Scaccia nei panni dell'«Avaro» di Molière

Giovedì

FIRENZE - Teatro Affratellamento, ore 21,15, il Laboratorio teatrale del CSRE presenta «Il teatro di Giulio Vasilko» con Alessandra Barsi, Paolo Chietti, Andrea Indelicati...

Sabato

FIRENZE - Teatro Affratellamento, ore 21,15, replica di Kurt Tucholsky e il cabaret della Repubblica di Weimar...

Martedì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, «Pigmalione» di George Bernard Shaw, con Giulio Bosetti e Nada Malanima...

MUSICA

Violino, piano, bacchetta (e le sorelle Bandiera)

Venerdì

Prato - Teatro Guido Monaco, ore 16: Aspetti della vocalità nelle diverse epoche...

Questa settimana al Comunale si chiude la prima parte della stagione concertistica 1978-79. Le due manifestazioni conclusive...

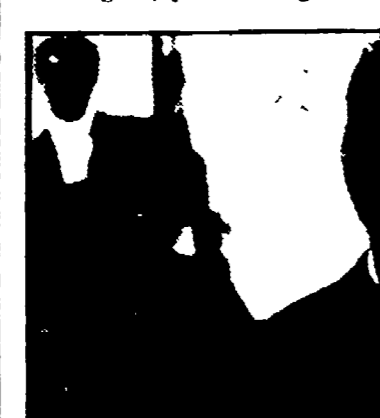
Musica e l'inaugurazione del ciclo dedicato dal Musicus Concertus a Franz Schubert...

Mercoledì

Firenze - Mostra artigianale (Forza da basso - Lato Mugnone), ore 21: Concerti del gruppo cileni «Inti Illimani»...

Sabato

Pontedera - Via Manzoni 22: Incontro con Sylvano Buscatti e il flautista Roberto Fabriciani...



Il violinista Salvatore Accardo

Massimo De Bernardi, vincitore ex aequo del I. Concorso internazionale Vittorio Gui...

ci (flauto e voce) con sporcchi di Fivati e Bach. Siena - Palazzo dello sport, viale Sclavo, ore 21,30: «Trent'anni di melodie italiane» con Luciano Tajuri...

Lunedì Musicus Concertus a 150 della morte di Franz Schubert, ore 21,15, Salone Vanni, lezione-concerto di Riccardo Risaliti...

tro Boale, ore 21: Concerto vocale dell'Unione Corale senese, diretto dal maestro Giulio Caselli...

Giovedì Prato - Teatro Guido Monaco, ore 16: Aspetti della vocalità nelle diverse epoche...

CINEMA

Lo schermo obbliga a qualche rinuncia



Firenze XIX FESTIVAL DEI POPOLI

PALAZZO DEI CONGRESSI Venerdì ore 15,30: «Au pays du scap» (1931), regia di Marquis de Wagram...

Anche questa settimana, a Firenze, è all'insegna delle foltoissime proiezioni della XIX edizione del Festival dei Popoli...

SPAZIO 1 Ore 15,30: Omaggio a Cavalcanti con «Squadron, 992» (1939), regia di Cavalcanti...

«O canto do mar» (1954) di Cavalcanti, Gran Bretagna. «Night mail» (1936), regia di Basil Wright e Henry Watt...

SPAZIO 1 Ore 15,30: Omaggio a Cavalcanti con «Squadron, 992» (1939), regia di Cavalcanti...

«Ecco Bombò» di N. Morretti venerdì 1, sabato 2, domenica 3; «C'eravamo tanto amati» di E. Sciolone lunedì 4...

MOSTRE

Portogallo, fiore rosso di maiolica

Mentre si annunciano grandi esposizioni per i primi mesi del prossimo anno (a Firenze si terrà la mostra dei fotografi italiani dell'Ottocento)...

Ed ecco allora l'occasione fornita da Firenze: grandi esposizioni, cinema, musica, conferenze per illustrare le principali caratteristiche di un popolo...

Firenze - Lorenzo Ghiberti (1378-1455) VI centenario della nascita: al gabinetto di disegni e stampe degli Uffizi...

Galleria l'Indiano (piazza dell'Olia 3): Lamberto Pignotti (21 dicembre).

Galleria la Piramide (via degli Alfani 123 R): Riccardo Guarneri «Le linee».

Galleria Santacroce (piazza Santa Croce 13): Enrico Paulucci (dal 25 novembre).

piccole vicende dei paesi ritagliate in lejos del Portogallo che tramandano le tradizioni e gli eventi della collettività.

Galleria Teorema (via del Corso 21): Baldin Ahmad (fino al 3 dicembre).

Galleria Volta dei Peruzzi (via dei Benci 43): Gabrio Ciampalini (dal 25 novembre).

Ma c'è anche il Portogallo di oggi, con i suoi innumerevoli problemi ma anche con una volontà rinnovatrice senza eguali nella «Vecchia Europa».

Galleria Volpe (via S. Niccolò 24): grafica, disegni acquarelli del Nazareni.

Stamperia della Bezuga (via Pandolfini 22 R): disegni e incisioni del «Gibbo» di Tono Zanancaro.

Pagina a cura di: GIUSEPPE NICOLETTI, ALBERTO PALOSCIA, GIOVANNI MARIA ROSSI

Si tiene domani (con molte novità) l'assemblea regionale

«Se sono cambiati i giovani deve cambiare anche la Fgci»

Al centro del dibattito due temi: riforma organizzativa e lotta all'emarginazione giovanile - La battaglia per la qualità della vita non può essere considerata aggiuntiva - Bisogna prendere atto che alla politica si giunge per vie diverse dal passato

Grandi novità nella Fgci. Questi anni difficili, soprattutto per tanta parte delle masse giovanili, non sono passati invano neanche per l'organizzazione dei giovani comunisti. In essa, anzi, è aperta una ricerca laboriosa e complessa, franca e per questo critica ed autocritica, sulla stessa identità dell'organizzazione. Domani, all'assemblea regionale della Fgci campana, che ha anche mandato congressuale e che si svolgerà nel salone della sede della Fgci di viale della Repubblica, si avrà un primo importante momento di verifica di questo processo. Al centro della discussione due temi: la riforma organizzativa e la lotta all'emarginazione giovanile, compressa sotto il titolo più tradizionale di «lavoro di massa».

«La novità consiste - come è evidente - nell'individuare nella lotta all'emarginazione una battaglia decisiva; nella necessità - che avvertiamo - di coprire su questa questione vuoti culturali e di elaborazione che ancora scottano». Dice Rosario Strazzullo. E continua: «Noi parliamo da una considerazione: oggi i giovani raggiungono la politica per vie diverse e più numerose rispetto anche al più recente passato. La lotta all'emarginazione giovanile, in questo senso, assume il valore di una lotta non difensiva, non moralistica, ma che mira a costruire una struttura indispensabile per un reale processo di socializzazione. I giovani, insomma, chiedono di poter essere

produttori di cultura e di forme nuove di vita e di associazione. Devono avere gli strumenti per farlo». «Quello che ci chiediamo - spiega Cecco Piro - è questo: il segno di questi due anni, dal '76 al '78, è davvero tutto nel "ripiegamento del terreno della politica"? Oppure non c'è anche qualche altra cosa? Secondo noi è anche vero che c'è stata una complicazione ed un moltiplicarsi sul territorio dei centri di formazione della vita e della cultura del giovane; che oggi non c'è più solo la scuola, come istituzione-tipo di questa formazione. Dunque, per questo, aprono problemi nuovi. La questione della qualità della vita non può essere considerata "altro" dalla politica,

ma invece arricchimento e complicazione della politica. Il problema dunque è di mettere insieme tutti i vari momenti in cui si è dispersa e frammentata la formazione della vita dei giovani». Schematizzando vuol dire: l'ambito di formazione dei giovani è più largo di quanto non siamo riusciti a vedere; i giovani si formano in più ambienti socializzati ma questi stessi ambienti socializzati non riescono poi a contare davvero. Dunque, o ci si isola in questi ambiti (la radio libera, la discoteca, il circolo, il gruppo, la piazzetta, l'angolo; ma oggi già si assiste ai segni di una crisi profonda) o si tenta di integrare, di unificare, di isolare nel piccolo gruppo o si riconduce tutto ad una sintesi politica. «Il che per noi significa una cosa

ben precisa - dice Strazzullo - è allargarsi fino al livello delle istituzioni, accrescere il potere di decisione dei giovani nelle istituzioni, ottenere, dunque, risultati concreti che solo a questo livello si possono ottenere». I compagni citano a mo' d'esempio lotte come quella per la Casina del Fiori, per i centri sociali a Salerno. D'esperto anche per la risposta straripata che forniscono le istituzioni. Si potrebbe obiettare: non è che si ripete questa lotta, di fronte alla difficoltà che incontra quella, per dir così «strutturata», per il lavoro? «Nient'affatto - dice Strazzullo - è il problema, invece, che così si rafforzi la battaglia per il lavoro. Stabiliamo così un equilibrio diverso tra le lotte per il lavoro (la

manifestazione regionale di Grattamiranda) e la battaglia per la qualità della vita, che non è aggiuntiva, sovrastrutturata, ma che è altrettanto decisiva per l'avvenire delle masse giovanili. Oltre tutto la cultura è un momento di produttività, le potenzialità culturali sono anch'esse risorse». Ma anche su questo obiettivo, non è oggi estremamente difficile l'unificazione in un movimento di lotta dei giovani. «Certo che è difficile - dice Piro - ma il punto è di cominciare a superare gli steccati, gli ideologici contrapposti; i pro e i contro, le posizioni, il lato di far politica, trovando così quello che ci unifica». E la droga? «Nella nostra regione ci sono due aree di crisi: una è la droga, la diffusione delle droghe leggere e dove sta penetrando anche la droga pesante. L'altra è la disoccupazione, soprattutto continua Piro - se "l'alcolizzato", nel senso che è un giovane che non riesce a trovare un lavoro, a sventare una manovra che segna un netto passo indietro a Sorrento per quel che riguarda i rapporti tra le forze politiche. E a nulla sono serviti anche i due programmi della commissione provinciale emiliana della Dc, da quale si poneva un "veto" sull'intera operazione. Pare, in un certo senso, di rivivere la sconcertante vicenda politica andata

avanti nelle scorse settimane a Nola: anche il «veto» di autorevoli dirigenti democristiani non impedirono ai locali di chiudere un accordo politico con la destra e di eleggere l'amministratore delegato del sindaco - realizzata grazie ai voti della lista civica locale che fa capo al «comandante» Achille Lauro. Nuovo sindaco di Sorrento, quindi, è il democristiano Cundo, eletto con 19 voti, appunto quelli dei consiglieri dc e «civici». L'accordo tra il partito dello scudocrociato è andato, però, oltre la elezione del sindaco ed è stato perfezionato addirittura per quel che riguarda la composizione della giunta. Dell'esecutivo faranno parte, infatti, tre democristiani e tre consiglieri della lista civica.

La netta e dura opposizione di tutti i partiti democratici non è riuscita, dunque, a sventare una manovra che segna un netto passo indietro a Sorrento per quel che riguarda i rapporti tra le forze politiche. E a nulla sono serviti anche i due programmi della commissione provinciale emiliana della Dc, da quale si poneva un "veto" sull'intera operazione. Pare, in un certo senso, di rivivere la sconcertante vicenda politica andata

ch'ed Ero'ano ha tenuto in vita per mesi una giunta appoggiata dai fascisti, poiché a Torre del Greco, infine, resta attestata su una alleanza di centro destra, non è più possibile parlare di «epicuri isolati». E' chiaro che è in atto un tentativo - ancora non ben definito, ancora «disordinato» - da parte di settori della Dc di sfuggire ad un confronto serio, ad un rapporto con i comunisti. Il dibattito nel consiglio comunale che ha preceduto l'elezione del sindaco Cuomo ha, tra l'altro, chiaramente mostrato tutto l'isolamento nel quale piomba la Dc quando tenta questo tipo di manovra politica. I consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani hanno militarmente condannato la scelta che la Dc si apprestava ad effettuare. Gli esponenti dello scudocrociato non hanno potuto far altro che tentare una imbarazzata difesa provando a far ricadere ogni responsabilità sull'atteggiamento tenuto dal Pci. Si è trattato di una manovra che non ha però retto di fronte alle puntuali critiche mosse da tutti i partiti. Ciò nonostante la Dc ha tirato dritto, eleggendo sindaco e giunta coi voti dei consiglieri della lista di Achille Lauro.

Mozione unitaria in consiglio regionale

10 proposte per l'occupazione giovanile

Per l'occupazione giovanile bisogna uscire dall'impasse. Il piano Pandolfi, così come è oggi, non offre garanzie per gli investimenti nel Mezzogiorno e per i giovani accenna solo genericamente ad un scostamento di 50.000 unità a partire dal '79. Sientano del resto a decollare i piani di previsione del Consiglio regionale per il 1978, 1979 e 1980. Il consiglio regionale, di fronte a questa situazione, cerca una via d'uscita, indica quello che c'è da fare e quello che si può fare subito. E' questo il senso di una mozione che, su iniziativa del nostro partito, ha raccolto l'adesione di tutti i gruppi politici della maggioranza regionale. La mo-

zione, ora, è nelle mani della giunta: deve valutare e presentare nella prossima seduta del consiglio proposte concrete di attuazione di quanto scritto nella mozione. Ma che cosa vi è scritto? La giunta deve «varare al più presto i piani di previsione e i connessi piani di formazione professionale». Per questo la mozione impegna l'esecutivo: 1) a convocare la commissione per la vita dell'art. 3 in sede permanente per la definizione dei piani; 2) a incontrare i comuni capoluoghi, dove la situazione è più grave, per coordinare i piani di intervento; 3) a convocare un grande incontro pubblico con tutti i comuni del-

la regione per verificare lo stato di attuazione dello stralcio '77 e per discutere dei criteri di programmazione dei piani 1978, 1979 e 1980; 4) a costituire presso la giunta un ufficio di direzione del lavoro per aiutarli a superare le numerose difficoltà dell'attuazione della legge; 5) a riaprire l'attività del piano triennale al fine di coordinarlo con maggiore fermezza e rigore nel risanamento di tutti i settori formativi; 6) di dare la priorità agli interventi in agricoltura, nell'industria (per quanto di competenza della Regione), nel turismo e nel commercio e nei settori che tendono a migliorare la qualità della vita (servizi, cultura, sport);

7) di stabilire nuovi rapporti nei piani tra le aree fondamentali della Campania: agricoltura, artigianato, industria e dei livelli di civiltà; 8) di potenziare il servizio di collocamento collegandosi agli incrementi occupazionali che scaturiranno dal piano decennale per l'edilizia; 9) di elaborare un piano delle ferrovie, dai progetti speciali ecc.; 10) di favorire l'associazionismo giovanile soprattutto in agricoltura, recuperando le terre incolte e costituendo un centro regionale per la promozione e l'assistenza delle cooperative. La battaglia per Persano è centrale in questo senso; 10) di promuovere le iniziative ade-

quate alla formazione di una leva di giovani tecnici, in agricoltura, artigianato, strutture formative già esistenti (facoltà di Portici, istituti tecnici e professionali) e le strutture strutturate della formazione professionale. Infine il consiglio ritiene che debba essere esaminata la possibilità di elaborare un piano regionale per il lavoro che interessi 7-8 mila giovani all'anno che volentieri si impegnano in attività a prestazioni socialmente utili nelle zone più degradate della Campania, avviando una prima esperienza di mobilità regionale. Su questo piano bisogna far convergere i finanziamenti pubblici e privati.

La tragedia di Avellino (19 neonati morti) davanti al giudice istruttore di Roma

Salmonellosi: tre anni di indagini

Imminente la decisione dopo la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Pubblico ministero per i medici Malzoni, D'Anza, Guarino - La perizia di quattro clinici universitari napoletani li accusa di gravissima incuria

Indagini durate oltre tre anni hanno indotto il P.M. di Roma dott. Caredone a chiedere al giudice istruttore il rinvio a giudizio per i tre protagonisti dello scandalo della salmonellosi, che costò la vita a 19 neonati nella clinica Malzoni ad Avellino. Si tratta del primario e proprietario della clinica e Carmine Malzoni, del primario pediatrico Gerardo D'Anza, del primario dell'ospedale civile Antonio Guarino, le imputazioni sono di delitto colposo contro la salute pubblica ed epidemia, conseguenti alle precarie condizioni igieniche della clinica, e del ritardo con cui fu dato l'allarme e bloccati i ricoveri. La decisione di chiedere il rinvio a giudizio (su cui dovrà pronunciarsi definitivamente il giudice istruttore, sempre a Roma) è stata dopo le risultanze di una perizia che era stata ordinata da un precedente sostituto procuratore. Scoperti ai professori Giancarlo De Riu, Alfonso Romeo e Ferdinando De Ritis e Giulio Murano,

dell'università di Napoli. Il professo è a Roma perché Carmine Malzoni, il proprietario della clinica, è genero del procuratore capo di Roma. Il tribunale di Avellino ricade nella circoscrizione giudiziaria di Napoli. La tragedia esplose nella prima decade del settembre 1975, quando si seppe che, nel giro di pochi giorni erano morti di salmonellosi - una infezione intestinale - sei bambini in tenera età - prima cinque, poi altri sei neonati, tutti opliti del «nido» della clinica Malzoni. Si scoprì subito che i medici sapevano ma avevano cercato di evitare lo scandalo e di non far intervenire il ministero della Sanità. Non ritennero quindi di avvertire tempestivamente il medico provinciale di chiudere la clinica bloccando i ricoveri. I retroscena andarono a partire a «Villa dei pianti» quando già questa doveva essere chiusa, e perdetti i loro bambini. Una ricoverata alle 9,30 del 10 settembre, giorno in cui il provvedimento di chiusura

doveva - secondo le disposizioni ufficiali - essere già scattato: la piccola che dette alla luce riuscì a vivere appena 36 ore. I decessi di neonati, presso l'ospedale contumaciale di Napoli «Cotugno» e presso le abitazioni di donne che avevano partorito ad Avellino, continuarono con un agghiacciante stillicidio, e la serie si fermò a 19. Il 23 settembre intanto Carmine Malzoni e Antonio Guarino furono arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore generale dott. Alfredo Sant'Elia. L'arresto seguì di poche ore una avocazione del procedimento che, una volta tanto, fu salutata con soddisfazione. L'allora procuratore generale di Napoli, prof. Gennaro Guadagno tolse le indagini al sostituto procuratore dott. Vuosi, non appena constatò che c'era ancora la «flagranza di reato»: era il morto il piccolo Antonio Fedele nato il 21 agosto, quando una gemella (che è sopravvissuta) e rimasto nella clinica in isolamento. Non si poteva più temporeggiare, e pe-

raltro i decessi a venivano anche in luoghi diversi: a Napoli, ad Avellino, nei paesi dell'Irpinia, per cui occorre che l'indagine fosse condotta da un organismo con più vasta competenza territoriale. Un terzo ordine di cattura non venne eseguito, a carico del medico provinciale di Avellino, che si costituì qualche giorno dopo. Nell'ordine di cattura si parlava di omicidio colposo, di ritardo nella comunicazione al medico provinciale, di falso. In carcere il primario analista dell'ospedale civile, Guarino, dichiarò di aver avvertito Malzoni fin da 25 agosto, almeno dieci giorni prima che iniziasse la strage, che nelle feci di alcuni neonati c'era salmonella. Guarino dichiarò anche di aver avvertito - sempre per telefono - il 18 settembre il medico provinciale. Malzoni sostenne di non saperne nulla. Solo il giorno 9 settembre nel suo cabinetto, dopo l'isolamento, scoprì la salmonella, e contemporaneamente i primi cinque bambini erano stati fulminati dall'infezione.

Evidentemente la perizia dei quattro illustri clinici napoletani ha fatto giustizia delle tesi difensive sulla causalità dell'epidemia, e conferma l'ondata di accuse che si rovesciarono sulle autorità sanitarie locali e sull'ospedale di Avellino, le rivelazioni sul sabotaggio costante delle strutture pubbliche tenute in uno stato di incredibile degradazione mentre proliferavano cliniche private che lavoravano a ritmo intensissimo. Malzoni, Guarino e Carpinella rimasero poco tempo in carcere; trasferiti l'indomani a Roma, ebbero dopo gli interrogatori la libertà provvisoria, l'inchiesta fu formalizzata, ed ha proceduto lentamente fino alla richiesta presentata al Pubblico Ministero. La clinica di Malzoni riprese la sua attività dopo l'isolamento, le disinfezioni, l'autorizzazione della Regione. E da quello scandalo, salvo qualche miglioramento, non è scaturita una politica di prevenzione, ben poco è cambiato nella drammatica situazione sanitaria dell'Avellinese.



I dipendenti della «Leonetti e Gallucci» passeranno all'Atacs

Risolta a Bracigliano la vertenza con la ditta di trasporto pubblico

Con la disprezzabilità dell'Atacs ad assorbire i dipendenti della ditta di trasporti che serve Bracigliano, la Gallucci e Leonetti, ed a rilevare i servizi gestiti da essa e con l'impegno della Gallucci e Leonetti a riassumere i lavoratori licenziati e a garantire la cessazione delle aziende si è raggiunto secondo il sindaco dei trasporti un risultato positivo. Ha dato i frutti sperati dunque la lotta dei lavoratori della Gallucci e Leonetti e quella dei cittadini di Bracigliano insorti contro i licenziamenti ma anche contro la precarietà del trasporto nella loro zona. Pulman sovrappollati e insufficienti, una ditta che con il suo servizio non è altro che un doppio dei Atacs (che arriva sino poco lontano da Bracigliano) hanno generato una vera e propria sollevazione popolare una assemblea permanente per diversi giorni ha tenuto mobilitati i cittadini nell'aula consiliare del comune del Noce-

rino. Poi con una grande manifestazione la gente è scesa in piazza. Ed ora che un risultato così importante è stato raggiunto, anche per la presenza di una delegazione di cittadini, di studenti, di produttori questi ultimi più colpiti dalle condizioni assurde del trasporto alla tratta Bracigliano-Noce, tutti sanno che non ci si potrà fermare nella mobilitazione. «La vittoria ottenuta va consolidata - ci ha detto un cittadino di Bracigliano presente alla trattativa - mentre bisogna continuare a battersi perché i contenuti dell'accordo venissero portati in giunta da Corrales che pure si è impegnato ad assumere i provvedimenti amministrativi perché il passaggio all'Atacs sia possibile». «Si premono in questo modo le condizioni per dare al trasporto nel baro di traffico dell'irno, del Noce e della città di Salerno un assetto nuovo - ha detto il

compagno Gennaro Giordano, segretario provinciale della Fst-Cgil; si creano ora i presupposti perché l'esercizio venga affidato all'azienda pubblica superando la contemporanea presenza di aziende private e consorzio pubblico. Si tratta in questo caso di un fatto che da sempre grava sulla finanza pubblica provocando dispendi enormi e eccitando il rammarico della pratica del "favore" e della "marcia". Con quella che i sindacati valutano come «positiva conclusione» della vertenza della ditta Gallucci e Leonetti, si è chiusa solo una parentesi del discorso ben più ampio sulla situazione dei trasporti nella provincia di Salerno: discorso sviluppato non solo dai sindacati e nelle varie situazioni dai lavoratori interessati, ma come la lotta dei cittadini di Bracigliano ha dimostrato, in prima persona dalla gente.

Fabrizio Feo

Si tratta di giovani le cui abitazioni erano già state perquisite

Salerno: quattro arresti per eroina

Altri due mandati di cattura notificati in carcere ad altrettante persone

La Voce della Campania da oggi in edicola. La «Voce della Campania», da oggi in edicola, pubblica il quarto fascicolo dell'opera «Cultura, materie, arti e territorio». Tra i servizi segnaliamo: Meridionalismo in coma - Speciale a cura di Francesco Barboglio con interventi di Valerio Castrovovo, Blagio De Giovanni, Giuseppe De Rita, Rosario Romeo e Giovanni Russo. Se muore la speranza - Dopo la scoperta del terrorismo ad Avellino una lucida e spregiudicata analisi del rapporto Pci-giovani in un'intervista a Michele D'Ambrósio.

La guerra dei poveri - Silenziosamente si va preparando nella pianura del Sole tra braccianti del luogo e quelli delle zone interne. Il racconto di bambini prematuramente adulti. Una torta di 2.000 miliardi - E' iniziata la corsa delle holding pubbliche e degli imprenditori privati agli appalti delle opere per l'area napoletana. Ecco i destrieri più favoriti. Il mostriacolo - La sentenza del tribunale di Salerno per l'albergo di Puente pone problemi. Il Monte Mario - Come si retroscena della fusione quasi fatta tra il Monte Orsini e la Cassa di Risparmio molisano.

SALERNO - Quattro arresti e due mandati di cattura notificati in carcere per denunce e spaccio di eroina costituiscono il bilancio della nuova operazione antidroga portata a termine dal nucleo operativo dei carabinieri di Salerno. Sono state pure sequestrate numerose dosi di eroina già pronte, circa 100 grammi di hashisc e dell'olio di hashisc. Le persone arrestate sono tutte giovani di circa vent'anni: Pasquale Moreno Merduto, Giovanni Verre, Nicola Tademaro e Sebastiano Rescigno. Altri due mandati di cattura, come detto, sono stati notificati in carcere a Bruno Bertokj e Antonietta Cecchetti. Un fatto particolarmente interessante è che le abitazioni di queste sei persone erano state già perquisite nei giorni scorsi dagli uomini della guardia di finanza, pure loro impegnati nella difficile lotta con-

tro lo spaccio di eroina. Poi, gli arresti da parte dei carabinieri, si è sparato il mucchio e CC questo è un dato per certi versi preoccupante perché segno di uno scollamento assai grave - sono andate avanti parallelamente senza alcun coordinamento. Il capitano dei carabinieri, Roggetti, si dice convinto del fatto che a Salerno non esiste il «grosso» spacciatore ma solo una ricca organizzazione del piccolo spaccio costituita da tossicodipendenti. «E' un dato che ci preoccupa», dice Roggetti, «perché le stime degli uomini impegnati in questo settore, un mercato di «solo» centi-tocci-dipendenti. Ma questi da chi ricevono l'eroina? E' mai possibile che si sia ancora costruita e sparsa in mucchio, con precisione, magari, ma senza mai mettere le mani su uno spacciatore vero, uno di quelli che il mercato lo «costruiscono?»

Advertisement for FITMA (Firma Italiana Tessile Mobili) featuring a large image of a modern building and text: 'fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158'.

La «Cassa» passa la mano ai Comuni che non sono però pronti

Licenziati gli addetti ai depuratori rischia di aumentare l'inquinamento

La gestione degli impianti dovrebbe essere assunta dagli enti locali che però non hanno soldi per farlo - Soltanto il Comune di Napoli ha assunto il personale licenziato dalle ditte appaltatrici

Non c'è che dire, in questa nostra regione tutto avviene all'insegna di un'incertezza e in modo contraddittorio. E' di questi giorni il ricattarsi del problema relativo alla gestione degli impianti di depurazione che opera sul territorio campano. La Cassa per il Mezzogiorno che ha affidato la gestione di questi impianti a ditte private, ha licenziato il 31 ottobre scorso un mese fine al suo impegno per lasciare posto ai Comuni. La conclusione non è stata una disastrosa incrocata con la Cassa che si ritira e i Comuni che subentrano ma una dissolvenza semplice con la sola Cassa che sparisce e con la conseguenza della perdita del posto di lavoro da parte dei lavoratori addetti agli impianti di depurazione. Solo il Comune di Napoli ha approvato una delibera di assunzione di unità lavorative che operano negli impianti di depurazione della zona occidentale (trattoria Vittoria, Sra. Garden, Mergellina) e farà altrettanto per i quaranta lavoratori dell'impianto di San Giovanni quando i lavori di ampliamento saranno ultimati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

matteia perché la Cassa per il Mezzogiorno deve porre termine alla gestione degli impianti e devono subentrare i Comuni. Ciò sarebbe dovuto accadere sin dal giugno scorso ma naturalmente non è accaduto perché i Comuni non erano preparati e perché la Regione, attraverso l'assessore Carmelo Conte, esercitò pressioni sulla Cassa riuscendo a ottenere una proroga nella gestione fino all'ottobre scorso.

Nel frattempo però non è fatto nulla affinché a questa scadenza non ci trovasse nuovamente impreparati. E c'è da dire che era chiaro in sede di licenziamento che la Cassa per il Mezzogiorno, i sindacati e l'ing. De Iorio che rappresentava l'assessore Carmelo Conte. In questa sede i sindacati dissero che erano pronti a sostituirsi alla Cassa per il Mezzogiorno nella gestione degli impianti ma volevano precise assicurazioni circa la copertura degli oneri finanziari che ne sarebbero derivati. Una richiesta legittima perché è evidente che se si accollano agli Enti locali

sempre maggiori servizi bisogna dare loro anche il denaro per gestirli in modo efficiente. L'ing. De Iorio rispose che questo era una questione sulla quale non poteva fornire alcun chiarimento in quanto si trattava di assicurazioni che implicavano una scelta politica e quindi non spettava al Mezzogiorno pronunciarsi. Dall'agosto però non c'è stato più nessun contatto tra Regione, sindacati e il cloro, per esempio, e non viene effettuata la manutenzione (gli alcune pompe sono fuori uso). Ciò perché le ditte appaltatrici della gestione non hanno più soldi e si deve solo al loro senso di responsabilità se restano ancora negli impianti e li fanno funzionare. Comunque anche questa loro opera si svolge tra enormi difficoltà perché mancano gli additivi per la manutenzione e non viene effettuata la manutenzione degli impianti essendo scaduto il contratto non provvedono né all'acquisto degli additivi né alla esecuzione dei lavori di manutenzione.

E' chiaro che tra qualche giorno gli impianti potrebbero anche fermarsi e non certo per responsabilità del Mezzogiorno ma perché oramai non hanno più soldi per acquistare i materiali necessari per la manutenzione. Il problema è che gli enti locali non hanno i soldi per assumere il personale licenziato dalle ditte appaltatrici. In questi giorni il Comune di Napoli ha assunto il personale licenziato dalle ditte appaltatrici.

BENEVENTO - Dopo una lunga lotta degli operai

Ritirati alla «Metalplex» i provvedimenti di sospensione

Il padrone della fabbrica, Gallucci, battuto dagli scioperi dei lavoratori. La possibilità che dietro l'iniziativa si nasconda qualche altra manovra

BENEVENTO — Il padrone della «Metalplex», Gallucci, ha ritirato i provvedimenti di sospensione: la mobilitazione degli operai lo ha ancora una volta sconfigto. Questi i fatti: nei giorni scorsi una decina di lavoratori (in massima parte membri del consiglio di fabbrica) si sono visti recapitare delle lettere dalla direzione con le quali venivano addebitate loro delle infrazzioni disciplinari risalenti addirittura al 1975. Oltre l'assurdo contenuto degli ambienti (per essersi assentati arbitrariamente dal lavoro per andare al bagno; per avere parlato con un altro operaio nell'orario di lavoro), anche la prassi legale seguita è andata in pieno dispregio dello statuto dei lavoratori.

La risposta delle maestranze è stata immediata: sciopero e mobilitazione, proprio come nel 1974 quando gli stessi lavoratori si resero protagonisti di una grande e vit-

toriosa lotta contro lo stesso padrone che, per avere finanziamenti, voleva chiudere la fabbrica. Sono stati diffusi volantini e ci sono stati incontri con le forze politiche ed, in tal senso, il Pci si è impegnato a sostenere la lotta ed a presentare una mozione sull'accaduto al Comune ed alla provincia di Benevento. Visto quel che stava accadendo i legali del padrone Gallucci hanno pensato bene di fargli revocare i provvedimenti disciplinari.

Tuttavia si teme che non finisca qui anche perché Gallucci non ha digerito per niente l'isolamento in cui si è venuto a trovare anche all'interno dell'Unione industriali. Sono in molti, infatti, a pensare che l'incredibile sortita non sia un'estemporanea, ma la prima avvisaglia di un nuovo atteggiamento della direzione della Metalplex, volto a contrastare le richieste dei lavoratori e del consiglio di fabbrica che dopo aver salvato la fabbrica (sottoponendosi talvolta a turni di lavoro estenuanti) ha preteso la discussione sull'organizzazione del lavoro e sullo sviluppo della fabbrica. Non è da escludere quindi che Gallucci possa creare come nel 1974 una nuova gazzarra per chiedere caso mai qualche altro finanziamento.

Sergio Gallo

TACCUINO CULTURALE



Un libro diverso su Napoli in guerra

Con il libro «Napoli 1940-1945» di Sergio Lambiase e G. Battista Nazzaro la bibliografia che tratta di Napoli in guerra si arricchisce di un'opera che pur non avendo obiettivi storiografici riesce a portare con una notevole esattezza buona parte di quello che accadde a Napoli durante quel periodo.

L'opera, che per il lettore giovane rappresenta soltanto una serie di informazioni precise, costruite per quello più anziano lo stimola a lunghi e colorati flash-back in panorama su una Napoli sconosciuta da migliaia di tonnellate di esplosivi.

Il lieder del «Winterreise» di Schubert alla Scarlatti

Il «Winterreise» (Viaggio d'inverno) l'ultimo grande ciclo di lieder di Franz Schubert è stato eseguito alla Scarlatti dal tenore Werner Hollweg condottivo al pianoforte da Ulrich Weder.

Il pianista Campanella ai concerti di «Musica Città»

Lo straordinario pubblico che per i concerti di «Musica Città» si riunisce al Teatro Politeama, un pubblico composto in maggioranza da giovani in due jeans e giaccone, si è comportato nei confronti della musica di Franz Liszt e del suo formidabile interprete

Il pianista Campanella ai concerti di «Musica Città»

Il pianismo di Campanella, si arricchisce dunque, di indimenticabili musiche splendide raggiunte, una intelligenza della pagina musicale che ha avuto in sua palmare conferma nella esecuzione della Sonata n. 2 in re minore di Beethoven il quale re-

panella non ci dà soltanto la esteriore immagine consistente nell'irresistibile armonia ma un tecnico che riserva, ad ogni momento all'ascoltatore, un'esperienza difficile. L'interprete va al di là della scorgitura parata del virtuosismo strumentale, per ricercare in ogni nota la reggia l'impalpabile: tensioni ed impeti che furono del Romanticismo.

SCHERMI E RIBALTE

- TEATRI**
 - CILEA (Via San Domenico - Telefono 658.262) Alle ore 21,30 «La signorina Margherita» di R. Altheide
 - TEATRO SAN CARLO (Telefono 418.266 - 415.029) Alle ore 18 «Concerto alla Città» diretto da Fernando Previtali
 - BANCARUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) Ore 21,30: La Coop. Nuova Commedia presenta «Forse una farsa» di Taro Russo, con Vittorio Ciampi, Franco Paolantonio e Mario Portio
 - SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723) Alle ore 21: «Donna Christina pronto soccorso» di G. Di Maio
 - POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643) Alle ore 21,30 «Vite private» di N. Coward
 - DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Alle ore 21,15 «Tre canzoni fortunate» di E. Scarpitta
- TEATRO NEL GARAGE** (Via Nazionale 121 - Torre del Greco) Tel. 0825.9551. Ore 21,15: Mario e Maria. Lu'so Santella pres.: «Verga: storia di uomini e lumi». Novità assoluta.
- CASA DEL POPOLO DI PONTI CELSI** (C.so Ponticelli, 25 - Tel. 756.4565) «Studio aperto di sperimentazione per una nuova drammaturgia» condotto da Rosario Crescenzi, a cura del Teatro Centro e del gruppo C. Molinari. Giorni disassenti ore 18,30.
- TEATRO DEI RINNOVATI** (Via B. Corozzino, 46 - Ercolano) Fino al 10 dicembre ogni sabato alle ore 19 e domenica alle ore 18 «Caesare del pollaio», libero adattamento di Lelio Ferrara.
- SAN FERDINANDO** (P.zza S. Ferdinando - Tel. 464.500) Alle ore 21,15 «Giulio Cesare» di W. Shakespeare - Regia di Maurizio Scaparro.
- CIRCOLO DELLA RIGGIOLA** (P.zza S. Luigi, 4-A) Alle ore 21 «Syllabae» di Adria Craxi

Sue Lloyd è una delle affascinanti interpreti del film «SONO IL NUMERO UNO DEL SERVIZIO SEGRETO», la supermovimentata pellicola alla 007 in programmazione al cinema Ambasciatori

PER IMPROVVISI ESIGENZE DI PROGRAMMAZIONE

da OGGI al cinema ODEON

IL FILM DI NAPOLI PER LE FAMIGLIE NAPOLETANE

FIGLIO MIO SONO INNOCENTE!

— MIMMO PALOMBO - PIERLUIGI PESCI - CARLO TRAMITO

— GIUSEPPE ANTONELLI - GERARDO PALOMBO

E' UN FILM PER TUTTI! — Spettacoli: 16,30-18,30-20,22-30

NO ALLA VIOLENZA AI SEQUESTRI ALLE RAPINE !!

RITMO - FRENESIA - SPENSIERATEZZA IN UNO SCATENATO, INDIAVOLATO ROCK n' ROLL

OGGI in esclusiva AL CINEMA

AUGUSTEO

E' UN FILM PER TUTTI

GALLIANO JESI — RODOLFO BANCHELLI ROSARIA BICCCA.

ROCK n' ROLL

— VITTORIO DE SISTI

Una delicata storia d'amore

AMBASCIATORI

OGGI in ANTEPRIMA NAZIONALE

LE SPERICOLATE AVVENTURE DEL «NUMERO UNO», IL PIU' AUDACE E SPIETATO AGENTE SEGRETO AL SERVIZIO DI SUA MAESTA' BRITANNICA

SONO IL NUMERO UNO DEL SERVIZIO SEGRETO

— GEOFFREY KEEN - SUE LLOYD - DUDLEY SUTTON — LINDSAY SHORTEFF — •••TECHNICOLOR•••

E' UN FILM PER TUTTI

ORARIO SPETT.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

Distribuzione: A.M.A. FILM

BOMBONIERE LUNA DI MIELE CONFETTI

presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità della FIERA CAMPIONARIA di MILANO

PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DI NICOLA, 10 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI

L'incontro della delegazione umbra con Aniasi Larga consultazione nel PSI

Una dichiarazione del responsabile socialista del settore enti locali: « Il PSI respingerà la mozione di sfiducia presentata dalla DC non condividendo il merito e i giudizi » - Fa ormai acqua la segreteria regionale uscita dal congresso di Spello - Il 7 dicembre riunione del Consiglio regionale

Scrivevano l'altro ieri che « dipendeva dai socialisti togliere l'Umbria dall'equivo ». Questo era ciò che una larga parte delle forze democratiche umbre, dal nostro partito al PFI, alla maggioranza dello stesso PSI, alla totalità degli amministratori provinciali e comunali, pensava sinceramente.

Ma anche a Roma, in via del Corso, la riflessione correva su binari paralleli. Be ne è avuta una riprova netta con la riunione tra Aldo Aniasi e la delegazione umbra del partito socialista. Narra- no le cronache che la riunione non solo è stata interminabile (più di otto ore) ma che si è articolata sul filo della contrapposizione: da un lato Aniasi, i tre assessori, i segretari provinciali e dall'altro Lisci, Fiorelli e Stefanelli.

Spingerà la mozione di sfiducia presentata dal gruppo dei non condividendo né il merito né i giudizi di critica pregiudiziale all'azione della giunta ». Ed ancora: « Il PSI precisa che le sue riserve critiche sull'azione di governo nel corso del triennio non possono essere assunte come disapprovazione delle responsabilità o come presa di distanza dalla amministrazione di sinistra che pur con limiti ed insufficienze ha costituito e costituisce un punto fermo per lo sviluppo economico, sociale e democratico della regione. Il comitato regionale umbro del PSI, già convocato il 4 dicembre, definirà la linea per avviare la verifica politico-programmatica sulla attività della giunta al fine di chiarire carenze e ritardi e promuovere il rilancio regionale. »

Chi è veramente in crisi

In margine, ma solo in margine, al dibattito, alla vicenda del PSI umbro, c'è da registrare un ennesimo comunicato stampa di Fabio Fiorelli, una presa di posizione a metà tra affermazioni assai gravi e cose senza senso. Comincia infatti col dire: « Il PSI umbro è in crisi nella Regione e sta formalmente aperta o meno ». Ma come? Lui, il socialista storico, che si compiace di questo fatto? Allora veramente lavora per il « partito della crisi » e per la paralizzante inattività del partito di sviluppo. Il PSI re-

gione romana, una netta condanna dell'operato dell'asse Lisci-Fiorelli che dal suo canto si è ostinato a voler il convegno a tutti i costi. Chi può dire che le cose, dopo il confronto con la direzione, rimangono come prima? L'on. Aniasi, che si è reso conto benissimo dell'equivo ingenerato dal documento della segreteria. Ma quale triennio non? Quale crisi? Ecco dunque il tentativo di recuperare il terreno perduto e di promuovere in casa socialista una larga consultazione.

Il comitato regionale del quattro dicembre dovrà, a quanto se ne sa, operare per « raddrizzare il tiro ». E' improbabile invece che da questa riunione il PSI umbro esca con organi di direzione regionale rinnovati. Per ora ci si dovrebbe limitare a cambiare linea. Il che, tuttavia, non è poco. Anzi è essenziale. E' certo il fatto, comunque, che nel PSI umbro esiste ed è operante fin d'ora una nuova aggregazione politica che del rapporto unitario con il PCI fa un preciso punto di priorità. Questi, e non altri, sono i dati della realtà. Ora, in vista dell'appuntamento del Consiglio regionale del 7 dicembre e della mozione di « revoca » della Giunta presentata da DC e PSDI, ma più in generale in vista dell'attuale situazione di sviluppo e degli ottocento miliardi, si tratta di rimboccare le maniche per dare all'Umbria nuovi assetti civili e sociali più avanzati. m. m.

CHI GIOCA AL PEGGIO?

La DC e il PSDI hanno chiesto l'apertura della crisi alla Regione. E' questo che voleva la segreteria regionale del PSI? In questo momento difficile della vita nazionale c'è bisogno di serietà, di rigore, di fatti concreti e positivi e non di comportamenti irresponsabili e paralizzanti. Proprio per la serietà del lavoro svolto la nostra è la sola Regione che ad un programma di sviluppo ha saputo far corrispondere un preciso piano finanziario che prevede per i prossimi tre anni una spesa di oltre 800 miliardi. L'Umbria può entrare in una fase nuova del proprio sviluppo economico e civile.



Ecco perché bisogna dire no al « partito della crisi »

Questo è il testo del manifesto fatto affiggere in questi giorni dal Comitato regionale del PCI in tutte le città e i centri dell'Umbria

I controlli alla Cassa rurale di Moiano: una vicenda esemplare

Nelle banche di credito cooperativo la DC ha sempre fatto la parte del leone - Manovre della Federazione delle casse e opera di risanamento

Alla Cassa rurale di Moiano è arrivato il commissario. Il prof. Corallini, docente universitario e studioso dei problemi del credito, è stato inviato dalla Banca d'Italia per controllare che cosa non funziona. Simili decisioni, si sa, ingenerano immediatamente preoccupazioni ed interrogativi.

La situazione è davvero grave? Si sono chieste forze politiche e sociali, nonché semplici risparmiatori? Qualcuno si è anche domandato: ci sono buchi di bilancio? Il leciti amministrativi? Insomma, c'è da tenere il peggio? Per la verità la prima risposta del prof. Corallini è stata abbastanza sdrammaticata: la Cassa rurale di Moiano non è affatto in crisi, non deve essere liquidata e ancora il consiglio di amministrazione negli ultimi tempi ha lavorato bene sulla via del risanamento. Dichiarazioni che provengono da fonti qualificate quindi e che danno speranza per il futuro.

Se il domani non è nerissimo resta però tutta intera la necessità di raccontare la storia di questa Cassa rurale per far capire quali sono le forze che si sono mosse e si muovono per il suo risanamento e quali quelle che mettono i bastoni fra le ruote.

La vicenda poi ha una caratteristica di esemplarità che va al di là dei confini di Moiano; costituisce infatti una manifestazione non priva di significato, di come sia stato gestito e di quali interessi si siano dietro all'intera vicenda. Le Casse rurali sono banche di credito cooperativo; la DC al loro interno ha sempre fatto la parte del leone come del resto in tutto questo settore e solo recentemente, anche in Umbria, si è aperto un dibattito sulla politica che tali istituti sin qui hanno portato avanti.

Sullo sfondo della storia della banca di Moiano, c'è quindi una riflessione, una ricerca più ampia già iniziata fra i partiti e nei partiti. Ma andiamo per ordine e raccontiamo i fatti: circa un anno fa la federazione delle Casse rurali, il cui presidente è il democristiano Badioli, chiese a tutte le forze politiche e sociali democratiche di entrare all'interno del consiglio di amministrazione della banca per dare una mano nella sua gestione. Perché questo comportamento? Si tratta ora di una gentile concessione di un po' di potere da parte dello scudo crociato ad altri? Una generosa proposta di ingresso nelle proprie roccaforti? Le ragioni, nemmeno a dirlo, erano tutte lì: la Cassa rurale si trovava in difficoltà molto serie a seguito di una politica, quantomeno poco accorta. Qualcuno allora parlò di buchi di bilancio, si fece a questo proposito anche una cifra con molti zeri: un miliardo.

Nessuno però si tirò indietro davanti alla proposta avanzata: bisognava fare la propria parte nell'opera di risanamento e nel restituire credibilità all'istituto. Erano poi, e ne è cosa di poco conto, da difendere gli interessi di tanti piccoli risparmiatori. La Lega delle cooperative si fece allora avanti, entrò nel consiglio di amministrazione in minoranza. Frattanto venne sostituito anche il presidente: la carica fu affidata nientemeno che ad un sacerdote.

Si iniziò a lavorare e con l'impegno concorde di tutti vennero anche i primi risultati. Ma ecco allora la cappiatura che cominciava a macchiare e tentava di disimpegnarsi: apparve chiaro quasi subito che il buon lavoro portato avanti dal nuovo consiglio di amministrazione non poteva da sé sistemare tutto.

A questo punto c'è l'intervento della Banca d'Italia che ha inviato il commissario per controllare la situazione. Il prof. Corallini - da profondo conoscitore qual è - ha detto la sua: la banca si può salvare. Ma il risanamento non è frutto di una alchimia tecnica, ma di una scelta politica. Per dirla più

chiaramente la federazione delle casse rurali non può scappare davanti alle sue responsabilità, deve intervenire con propri fondi. Se gli altri fanno il proprio dovere, perché proprio la parte che ha maggiori responsabilità vuole disimpegnarsi? I fatti finiscono qui, ma da questi nascono almeno alcuni interrogativi: chi è che ha premo e preme dall'Umbria per questo sbagliato comportamento della federazione delle Casse rurali? Da quali settori il democristiano Badioli ha ricevuto queste sollecitazioni? C'è forse qualche settore della DC umbra che vuol giocare all'affossamento? Non si vuole più sanare una Cassa rurale solo perché, pensate la mostruosità, qualche comunista è nel consiglio di amministrazione? Gabriella Mecucci

Gli istituti di credito senza le nuove cariche

Particolarmente clamorosa la situazione alla Cassa di Risparmio - Discutere la questione in Consiglio comunale

TERNI - La Cassa di Risparmio di Terni, nel panorama degli istituti di credito le cui presidenze sono da tempo scadute, non fa certo eccezione. Questa situazione è stata clamorosa: il mandato del presidente, Terenzio Malveta, è scaduto ormai da cinque anni, quello del vice presidente da un periodo ancora più lungo. Il gruppo comunista chiede ora che la questione sia discussa in Consiglio comunale e che ci sia un pronunciamento anche da parte delle altre forze politiche.

Risparmio. Né tanto meno, corrisponde la politica creditizia attuale. Con questa iniziativa « il gruppo consiliare comunista » è del tutto opportuno avviare un generale dibattito, che abbia come obiettivo l'allargamento e la qualificazione della base sociale. Si chiede infine che il ministero del Tesoro « provveda ai suoi compiti istituzionali, ponendo fine ai criteri di assurda discriminazione adottati nel passato e raccogliendo e pianificando le proposte e le indicazioni che verranno da questo dibattito, per avviare con la nomina del presidente un crescente processo di rinnovamento, al quale è interessata l'intera comunità. »

Oggi 500 braccianti a Roma
Oltre 500 lavoratori agricoli della provincia di Perugia arrivarono stamani a Roma per la grande manifestazione nazionale con il compagno Enrico Berlinguer. Pullman sono stati organizzati in tutti i comprensori ed anche nella provincia di Terni. La trasformazione della mezzadria in affitto per l'Umbria ha un particolare interesse dato l'alto numero di mezzadri che ancora sono sottoposti all'arcaico vincolo legislativo.

Domani riunione C.F. a Perugia

Domani sabato alle 15.30 si riunisce il Comitato Federale del Pci di Perugia assieme al Consiglio Provinciale della FGCI. All'ordine del giorno della riunione: « I compiti del Pci e della FGCI nell'attuale situazione politica rispetto ai problemi posti dalla crisi delle giovani generazioni. »

Dibattito su «Marxismo e femminismo»

«Marxismo e femminismo» è il tema del dibattito che alle 17.30 inizierà nella sede della Facoltà di Lettere (Perugia, piazza Martelli). Le relazioni saranno del compagno prof. Tullio Seppilli e della prof.ssa Francesca Izzo dell'Università di Napoli.

L'esperienza degli ex degenti degli istituti psichiatrici ospitati a Vallestretta

Solo senza «ghetti» funzionerà la comunità-alloggio

A colloquio con l'assessore alla Sanità Mauri - « Sono tornati ad essere cittadini come gli altri »

TERNI - Quali rischi può correre una comunità se, come è accaduto a Vallestretta, l'amministrazione pubblica inserisce al suo interno una « comunità-alloggio », composta da ex ricoverati in una casa per malattie mentali? « Gli stessi rischi che la comunità corre tutti i giorni », risponde il compagno Mauri, « e che si comportano tutti gli emarginati. »

Con la legge 180 i degenti « chiusi » nelle case di cura, senza che ormai abbiano più bisogno di alcun trattamento terapeutico, sono tornati ad essere cittadini come tutti gli altri. In provincia di Terni le persone che, grazie all'entrata in vigore della nuova legge, dovevano essere dimessi, sono 38. Molti non sono potuti uscire dalle case di cura, perché per loro non è stato possibile trovare una sistemazione: difficile il reinserimento in famiglia, in quanto molti di essi sono rimasti completamente soli, difficile trovare subito delle strutture

disponibili subito mentre credeva che la comunità-alloggio non è un'impresa realizzabile. L'amministrazione pubblica, che essi stessi sono, spesso volte, vittime dell'emarginazione, per essere ancora più conosciuti, è necessario che abbia in un quartiere popolare viene, in un certo senso, emarginato da chi può permetterli il lusso di vivere in una zona residenziale costosa. Noi chiediamo che siano i cittadini a gestire la legge, che la rendano operativa, che contribuiscono tutte le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza governativa e che l'hanno votata. Per questo abbiamo voluto che gli interventi non siano gestiti dall'assessorato, ma dalla commissione consiliare, di cui fanno parte tutti i partiti. »

Quella di Vallestretta è la prima delle comunità-alloggio. Nell'immediato analizzerà la situazione e si occuperà di realizzare e Piediluco. Già c'è stato un incontro con il consiglio di delegazione, che si è espresso favorevol-

mente. Ci saranno poi assemblee con la cittadinanza. Questa volta l'appartamento è stato preso in affitto dal parroco, che dispone di un appartamento annesso alla casa del giovane. Il gruppo famiglia sarà composto da quattro ex lungodegenti. Questa sera ad Amelia ci sarà un incontro tra l'amministrazione provinciale, i sindacati e gli assessori alla sanità dei comuni del comprensorio per trovare una sistemazione agli ex lungodegenti del posto. « Le comunità-alloggio - conclude Mauri - non devono essere intese come una realtà statica. Esse rappresentano il primo passo verso il reinserimento completo nella società. Quello che si spera è che gli ex lungodegenti possano costituire proprie famiglie. Si tratta di una grande conquista, e il territorio, la comunità, che si riappropria delle contraddizioni che essa stessa ha generato. g. c. p.

Stamani incontro per la IBP

Stamani a Roma è previsto l'incontro di verifica tra direzione IBP rappresentanti delle organizzazioni sindacali e ministero dell'Industria. In discussione i piani di investimento dell'azienda per il medio periodo che, tradotti nei termini dell'accordo del 23 febbraio, equivalgono al punto 6. La verifica di dicembre giungerà in porto, ma è necessario che le intenzioni dell'IBP sembrino infatti meno vaghe del passato e ieri si ventilava anche la presenza di tentativi da parte dell'azienda di rinviare la verifica degli stamani in provincia. Il ministero ha confermato ieri la sua piena disponibilità, dovrebbe sciogliere molti dei nodi della intricatissima situazione. Si sente, inoltre, la necessità di costruire, o ricostruire, un legame stretto delle popolazioni con le istituzioni; nelle frazioni, inoltre i problemi rischiano di rimanere isolati e perciò insoluti, nei quartieri del centro, inoltre i fenomeni del recente urbanesimo e dello spostamento di popolazioni nelle zone di nuova insediamento proprio con urgenza la ricerca di una identità sociale del tutto da inventare. In questo senso si attende che i « consigli di circoscrizione » sono ancora parole del compagno Verini - potranno essere in sintesi, il momento di coagulo di contributi diversi delle forze politiche, dei giovani, delle categorie sociali e perché no, delle società rurali, delle parrocchie che operano nelle singole realtà. Giuliano Giombini

Due arresti per spaccio di stupefacenti

TERNI - La segnalazione di un traffico di droga nei centri periferici di Narni e Amelia ha fatto scattare una serie di indagini. Quelle condotte dal pretore di Amelia, dottor Romagnolo, hanno portato alla denuncia e all'arresto di due giovani: il primo si chiama Luciano Bionucci, Busti di 23 anni, abitante a Terni, il secondo Sandro Scatoloni, di 21 anni, di Narni. Luciano Bionucci è attualmente militare di leva ad Imperia.

Improbabili nuovi fondi per le zone terremotate

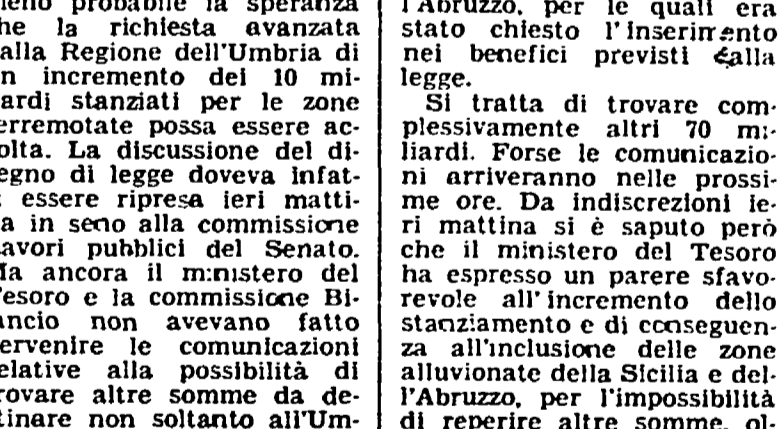
TERNI - Diventa sempre meno probabile la speranza che la richiesta avanzata dalla Regione dell'Umbria di un incremento del 10 miliardi stanziati per le zone terremotate possa essere accolta. La discussione del disegno di legge doveva infatti essere ripresa ieri mattina in seno alla commissione Lavori pubblici del Senato. Ma ancora il ministero del Tesoro e la commissione Bilancio non avevano fatto pervenire le comunicazioni relative alla possibilità di trovare altre somme da destinare non soltanto all'Umbria, ma anche alle zone al-

lunovate della Sicilia e dell'Abruzzo, per le quali era stato chiesto l'inserimento nei bilanci preventivi della legge. Si tratta di trovare complessivamente altri 70 miliardi. Forse le commissioni arriveranno nelle prossime ore. Da indiscrezioni ieri mattina si è saputo però che il ministero del Tesoro ha espresso un parere sfavorevole all'incremento dello stanziamento e di conseguenza all'inclusione delle zone alluvionate della Sicilia e dell'Abruzzo, per l'impossibilità di reperire altre somme, oltre quelle già previste.

Il fatto è avvenuto vicino a Narni

Cacciatore resta ucciso da un colpo accidentale

NARNI - Un operaio di 45 anni è stato ritrovato morto ieri mattina in località Collepina, a pochi chilometri da Calvi. Si chiama Giovanni Carli e abitava nei pressi del bivio di Schifanoia. Il giorno precedente era partito da casa presto senza lasciare detto dove si sarebbe diretto, per andare a caccia. Non ha più fatto ritorno. La moglie, nel pomeriggio, ha dato l'allarme e ha segnalato la scomparsa al pretore di Narni, dottor Valentini. Sulla strada per Calvi è stata ritrovata la sua auto, una Fiat 1100. Poco distante vicino a una razzola per la caccia è stato ritrovato il cadavere. Un colpo partito accidentalmente dal fucile lo avrebbe ferito mortalmente. Sul posto si sono recati il pretore di Narni, dottor Valentini, e il giudice Dr. Crescenzo. NELLA FOTO: il recupero del cadavere di Giovanni Carli.



quali avviene il reinserimento comprende questo e colla-bona, non c'è alcun rischio. Immagino invece che a Vallestretta, oppure in altre parti dove saranno realizzate esperienze analoghe, intorno alla comunità-alloggio sarà creata una sorta di cortina di protezione, un ghetto vero e proprio: allora gli ex lungodegenti si comportano tutti gli emarginati. »

« E' chiaro - prosegue Mauri - che chi è uscito da una casa di cura incontra maggiori difficoltà degli altri a stabilire rapporti sociali, proprio perché per un lungo periodo di tempo è vissuto in uno stato di isolamento pressoché totale. Ora è chiaro che, se la comunità nella

quale avviene il reinserimento comprende questo e colla-bona, non c'è alcun rischio. Immagino invece che a Vallestretta, oppure in altre parti dove saranno realizzate esperienze analoghe, intorno alla comunità-alloggio sarà creata una sorta di cortina di protezione, un ghetto vero e proprio: allora gli ex lungodegenti si comportano tutti gli emarginati. »

« E' chiaro - prosegue Mauri - che chi è uscito da una casa di cura incontra maggiori difficoltà degli altri a stabilire rapporti sociali, proprio perché per un lungo periodo di tempo è vissuto in uno stato di isolamento pressoché totale. Ora è chiaro che, se la comunità nella

quale avviene il reinserimento comprende questo e colla-bona, non c'è alcun rischio. Immagino invece che a Vallestretta, oppure in altre parti dove saranno realizzate esperienze analoghe, intorno alla comunità-alloggio sarà creata una sorta di cortina di protezione, un ghetto vero e proprio: allora gli ex lungodegenti si comportano tutti gli emarginati. »

« E' chiaro - prosegue Mauri - che chi è uscito da una casa di cura incontra maggiori difficoltà degli altri a stabilire rapporti sociali, proprio perché per un lungo periodo di tempo è vissuto in uno stato di isolamento pressoché totale. Ora è chiaro che, se la comunità nella

ABRUZZO - Pochi miglioramenti

PCI e PSI votano contro la legge sull'agricoltura

Nonostante le pressioni della sinistra i provvedimenti non programmano la spesa

Nostro servizio

L'AQUILA - Solo a tarda sera il consiglio regionale, si è avuto il voto... per gli interventi in agricoltura per il triennio 1978-80...

Aspetti del provvedimento, come si vede, che, mentre danno la chiara testimonianza dell'arretramento democratico...

In particolare sono venute novità intorno alla fissazione di un piano di sviluppo...

Romolo Liberale

SARDEGNA - Su richiesta di Soddu

La formazione della giunta «prorogata» a martedì prossimo

«Sembrirebbe che si tenti di formare un tripartito Dc Psdi Pri» - Reazioni del Pci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La soluzione della crisi regionale è stata trovata, a martedì prossimo...

al Consiglio regionale, e Carlo Sanna, della Segreteria regionale del Partito...

Cagliari: proposta nuova riunione per le nomine

CAGLIARI - Il PRI, in una lettera indirizzata ai partiti della maggioranza...

Dalla nostra redazione BARI - La crisi economica in Puglia si acuisce ogni giorno di più...



Una «tranquillità» solo apparente

Si è passati da una fase di «stagnazione regressiva» nel '77 ad una vera e propria caduta di investimenti e occupazione

Dalla nostra redazione

BARI - La crisi economica in Puglia si acuisce ogni giorno di più...

offrire un completamento necessario all'immagine della crisi meridionale.

a livelli costantemente più bassi di quelli dei primi anni settanta.

L'agricoltura e la crisi calabrese

CATANZARO - Gli impegni del governo verso la Calabria non riescono ad assicurare né il potenziamento...

Irregolarità e abusi in spregio alle leggi di riforma

...purché nulla cambi all'Opera Sila

Una interrogazione del compagno Fittante - La colpevole acquiescenza della giunta regionale dimissionaria - Palesi irregolarità nei bandi di concorso per le nuove assunzioni - Nessun posto ai giovani

Dalla nostra redazione

CATANZARO - L'opera Sila, trasformata nell'agosto scorso con una legge regionale...

tecnica, l'ausilio alle Comunità montane per la progettazione...

Il presidente della Giunta non intende bloccare il bando di concorso...

Convegno medico sull'ambiente di lavoro in Sicilia PALERMO - Gli istituti di medicina del lavoro...

«L'emergenza supera i contrasti»

A Foggia i democristiani chiedono di entrare nella giunta provinciale

FOGGIA - L'altra sera s'è sviluppato in consiglio provinciale un interessante dibattito riguardante la manifestazione di volontà della DC...

locali deve vedere necessariamente unite tutte le forze politiche e sociali nello sforzo per superare questo momento di particolare gravità.

Oggi riapre la stagione con un «pienone» di abbonamenti che fa ben sperare

Tornano i «fasti» della lirica cagliaritaniana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Un migliaio di abbonamenti per la stagione lirica che oggi prende il via...

successivamente, a prezzo maggiorato. Dal primo dicembre, fino al 10 febbraio, nell'Auditorium di via Bacareda...

Il Teatro Massimo ha anche corso il rischio di essere demolito mentre in città ancora non esiste alcuna struttura teatrale.

e continuerà a svolgere la sua fondamentale funzione in una città che non è ricca di strutture per l'attività culturale.

corre sperare che la partecipazione compatta della città consenta di avere ed impulsionare all'attività.

Giuseppe Marci

Lucio Leante

COMUNE DI SAN PIETRO A MAIDA (PROVINCIA DI CATANZARO)

Bando di Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di guardia municipale...

Le cifre dimostrano che la crisi pugliese è oggi ad una svolta

I patti agrari

E indubbiamente a questo possono contribuire la conquista di una giusta legge sui patti agrari...

Le risorse

Si illuderebbe comunque chi pensasse di poter uscire dalla crisi, aumentando la produzione, la produttività, l'occupazione in Calabria...

Franco Politano (presidente regionale della Concoltivatori)